• Anno 113 - Numero 98 •

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 65.[illegible] - Telex 221.121 - L. 250 (spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamento Italia [illegible] - Copie arretrate L. 500. Estero: Austria sc. 10, Belgio fb. 20, Danimarca kr. 4, Francia fr. 3, Germania D.M. 1,30 [illegible] - Svizzera Ticino frs. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 80, via Marenco 32, 10126 [illegible] - Genova, via E. Vernazza 23, tel. 592.560, Bologna, via Rizzoli 38 [illegible] - Occasionali L. 130.000 (156.000) [illegible] - Finanziari e legali L. 3120 [illegible] mm/colonna - Necrologi L. 2280 per parola (Famiglia L. 1400) [illegible]

• Sabato 5 Maggio 1979 •

A PAGINA 2

METALMECCANICI

Flm: ulteriori scioperi articolati e una grande assemblea nazionale

di Sergio Devecchi

A PAGINA 12

CASO SIR

Chieste 72 incriminazioni (fra cui anche quella di Baffi). Sarcinelli ritorna alla Banca d'Italia

Il terrorismo trova lo Stato ancora una volta non preparato

Concitato incontro Pertini - Rognoni Ritrovate le quattro auto delle Br

Il ministro dell'Interno è stato convocato ieri dal Presidente della Repubblica per riferire sulle misure che il governo intende prendere contro l'eversione - Non ancora accertato quanti erano gli uomini del commando terrorista che ha assaltato la sede della dc in piazza Nicosia (oltre 100 milioni di danni) - Uno dei due agenti feriti è in coma irreversibile

Gli assassini e la ragione

L'emozione sollevata dal fatto di piazza Nicosia è stata fortissima nel Paese. Unanime la volontà di reagire. Penso alla donna anziana che scoppia a piangere, pochi minuti dopo, e grida: «*Basta, basta fare le pecore, dobbiamo reagire tutti*»; e agli agenti che dicono: «*Ci ammazzano tutti, basta, non vogliamo morire*». E' una reazione comprensibile, legittima, di angoscia mista a rabbia.

Ma proprio per non fare il gioco degli assassini, e perché, nonostante tutto, vogliamo continuare a credere nella democrazia, e a difendere questa nostra Repubblica, la nostra reazione deve essere razionale, non soltanto emotiva. Fra i due modelli che ieri ci additava Gorresio, il sudamericano e il britannico, dobbiamo attenerci al secondo.

Si è levata da più parti l'invocazione della pena di morte. Questo sarebbe un gravissimo errore. Non solo la storia e l'esperienza del nostro tempo in tutti i Paesi ci convincono della sua inutilità. Ma vi si oppone anche un inderogabile principio di civiltà. Se lo rinnegassimo, ci porremmo su un piano inclinato che ci avvicinerebbe agli assassini. E' così, dobbiamo ripudiare ogni tortura fisica o morale, e arbitri e provocazioni (purtroppo registrati dalla cronaca di questi tempi). E neanche vogliamo leggi speciali: perché già le leggi che abbiamo sono abbastanza severe; e poi, ciò che veramente conta è l'applicazione delle leggi. E' proprio qui, su questo terreno della applicazione concreta, che si misura la forza, o piuttosto la debolezza, della nostra democrazia, troppo imbelle e permissiva (come da tempo sostiene Leo Valiani, con un bellissimo vigore in cui c'è la tensione di tutta una vita spesa contro le tirannidi della nostra età).

Diciamo piuttosto che ci vogliono mezzi più adeguati, e volontà politica di usarli, sempre nell'ambito delle leggi (che solo in alcuni punti possono essere ritoccate, ma senza scivolare nella eccezionalità della norma). Si è parlato in queste ultime ore di impiegare, nella guerriglia urbana che sembra prendere piede, l'esercito. Sarebbe un altro errore. Ciò non esclude che, come ha detto Gorresio, e anche il sen. Pecchioli, possa farsi ricorso a reparti militari per sorveglianza d'impianti e sedi di partito, come si è sempre fatto a presidio dei seggi elettorali, e nessuno se ne è mai stupito o adontato.

Ma soprattutto, si deve uscire dall'inerzia, e adottare una linea di assoluta inflessibilità. Sul primo punto, c'è da deplorare l'imprevidenza delle autorità che ancora una volta si sono lasciate prendere alla sprovvista: la paurosa insufficienza dei mezzi tecnici e dell'addestramento; la scarsità degli organici di P.S.; il mancato stanziamento dei 500 miliardi destinati al rafforzamento delle forze dell'ordine, e il differimento della riforma della polizia (una riforma che rischia d'incancrenirsi, come quella universitaria).

Sul secondo punto, occorre ribadire che non basta colpire gli attentatori, ma anche i loro fiancheggiatori o apologeti, *tutte le volte che commettono dei reati*. Per troppi anni si sono tollerati fatti criminosi come violenze private, possesso di armi proprie e improprie, lanci di molotov, saccheggi gabellati come «espropri proletari», distruzioni di automezzi, insulti e dileggi, scritte infami inneggianti al delitto.

Qualche giorno fa, perfino nell'articolo di uno dei nostri più simpatici e schietti democratici, leggevo: «*Chi azzoppa ed uccide inermi e colpevoli, chi si macchia di questi delitti contro il popolo, vada punito senza remissione. Chi li predica soltanto, vada libero dalla giustizia del codice, ma sappia di portare con sé la condanna morale ecc.*». Eh no! la giustizia del codice punisce anche l'istigazione al delitto. Chi scrive sui muri o grida nei cortei incitando a sparare in bocca a questo o a quello si macchia di un delitto e dovrebb'essere, solo per questo, arrestato e condannato. E invece!

Sappiamo per esperienza che non è facile, che anzi può essere terribilmente difficile discriminare fra l'opinione anche più audace e rivoluzionaria, ma che resta tale (come di chi teorizzi o predichi la necessità storica di una violenza radicale che sovverta le istituzioni) e il comportamento di chi organizza, dirige, consapevolmente ispira specifici fatti delittuosi, o pubblicamente li esalta. E' compito dei giudici cercare di cogliere in ogni caso la sottile linea distintiva per la libera espressione del pensiero anche più spinto, o farneticante, o sballato, e un preciso atteggiamento delittuoso. Su questo terreno, negli ultimi dieci anni, le responsabilità degli uomini di legge, ma anche degli uomini di cultura — specialmente di certi *maîtres-à-penser* — non sono state né poche né liete.

Concludo: in questo che l'«*Osservatore Romano*» ha ben definito il «*tempo degli assassini*», la risposta non può essere altro che quella, calma e severa, della ragione: senza isterismi, ma anche senza compiacenti e ambigue tolleranze.

A. Galante Garrone

A PAGINA 2

La tragedia nei colloqui via radio tra questura e l'auto «Delta 19»

Di Liliana Madeo

Nemico imprendibile?

ROMA — Alle nove in punto, l'Alfetta blindata del ministro dell'Interno e la sua scorta hanno superato, ieri mattina, il grande ingresso del palazzo del Quirinale. Il ministro era teso. Al saluto dei carabinieri in servizio in divisa da corazzieri Rognoni ha risposto con un gesto rapido della mano, Sandro Pertini lo attendeva nello studio «alla palazzina». Quarantacinque minuti di colloquio con il Capo dello Stato che domandava dei feriti, dell'assalto alla sede della democrazia cristiana ed esigeva garanzie per una campagna elettorale «*normale, serena*».

Per l'agente Pierino Ollanu, 26 anni, il coma è irreversibile. Ogni speranza è caduta dopo la visita del neurochirurgo Guidetti. Per Vincenzo Ammirata si registrano «*buoni miglioramenti*». Pertini ha domandato delle famiglie e nel primissimo pomeriggio s'è presentato all'Istituto di medicina legale dove è esposto il corpo del brigadiere Antonio Mea, 34 anni, ucciso dal fuoco dei terroristi. Lo accompagnava Rognoni. La vedova del sottufficiale non ha retto all'emozione. Maria Rosaria Pellegrino s'è lasciata andare al pianto. Nella disperazione gridava, ma pochi sono riusciti a comprendere che cosa abbia detto.

Del colloquio tra il Capo dello Stato e il ministro Rognoni in ambienti responsabili si dice sia stato un incontro «non formale» deciso da Pertini alle 7 del mattino, senza preavviso, dopo la lettura dei giornali. Dal Quirinale non si sono avute notizie. Alle 11,14, a un'ora e mezzo dall'incontro, il comunicato diffuso dalle telescriventi usava, per la prima volta, un verbo inconsueto: «*Pertini convoca Rognoni*», annunciava la nota brevissima, per sottolineare quanto il Presidente segue in questo momento con «*estrema preoccupazione*» la vita del Paese scosso da una guerriglia che con un terrorismo di nuova qualità si propone di rendere insopportabile la campagna elettorale.

Dell'incontro, che alcune agenzie di notizie parlamentari definiscono «*tempestoso*», con Pertini che «rimprovera» Rognoni, fonti più attendibili sfumano l'irritazione del Capo dello Stato e smentiscono la possibilità di un messaggio al Parlamento. «*L'incontro era a due*», sottolineano, e il Presidente ha chiesto quali sono le funzioni degli esperti e «*quali le misure che si intendono prendere per fronteggiare il terrorismo*».

Al Capo dello Stato, Rognoni non ha portato novità sull'indagine. Ha assicurato l'impegno degli investigatori. Ha comunicato, più tardi, alle 14, e ancora in serata, il ritrovamento delle auto abbandonate dai brigatisti in un raggio di duecento metri, nel centro del quartiere Prati, al di là del Tevere, a un chilometro dalla sede democristiana assaltata

Francesco Santini

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Le reazioni alla proposta del senatore Saragat

Il governo non è favorevole a un impiego dell'esercito

L'intervento dei militari «finirebbe col fare il gioco dei terroristi»

ROMA — A ventiquattr'ore dall'agguato delle Br in piazza Nicosia la sede nazionale del partito socialdemocratico è vigilata da un solo agente di Ps, un giovane di vent'anni che si guarda intorno con aria smarrita. Davanti al psi, in via del Corso, le guardie sono due, e altrettante custodiscono il portone della sede del pri in piazza dei Caprettari. In piazza del Gesù c'è invece il solito pulmino, e qualche poliziotto che osserva le copertine dei settimanali all'edicola d'angolo. Le Botteghe Oscure sono protette in modo più «riservato» e forse un po' più serio. Gli agenti che montano la guardia a Palazzo Chigi da ieri si sono messi in testa un elmo grigioverde che ricorda, più che le manifestazioni di piazza, un elmetto di quarant'anni fa.

La vigilanza ai «possibili obiettivi» è stata appena rafforzata e non si fa fatica ad ammettere che è «*assolutamente inadeguata*». Ma accanto ai punti nevralgici della città ce ne sono almeno un migliaio che la polizia ritiene «delicati» e che sono abbandonati a se stessi. Sul come rendere più difficile al terrorismo il colpire obiettivi indifesi si è inserita la proposta di Saragat sull'impiego delle forze armate. I militari a presidiare le grandi città? C'è, prima di tutto, un problema politico che assilla alcuni partiti: l'allarmismo diffuso può incidere sulla frequenza alle urne; i soldati in piazza possono «arroventare» il clima delle elezioni.

La proposta di Saragat mentre trova qualche tiepida adesione tra i comunisti (parlano di un impiego limitato alla sorveglianza di alcuni impianti) lascia abbastanza freddi e perplessi gli ambienti vicini alla presidenza del Consiglio. L'obiezione principale consiste nel fatto che una decisione di questo genere potrebbe finire col fare «*il gioco dei terroristi; non sono loro che vogliono spingere lo Stato alle misure eccezionali, che vogliono che si parli di stato di guerra, essere riconosciuti come guerriglieri? Non fu anche per questo che rapirono Moro?*». Lo Stato, aggiungono gli uomini vicini ad Andreotti, «*sappia piuttosto riconoscere quelli che possono essere considerati, dai terroristi, obiettivi di carattere militare. E su questi impegnare tutte le forze disponibili*».

C'è poi un problema di ordine «costituzionale» e di competenze che non è semplice da risolvere. Secondo la legge varata nel luglio del '78 la formula del giuramento del militare (contemplata all'articolo 2) prevede che il soldato si impegni a difendere «*la patria e a salvaguardare le libere istituzioni*». Ma il presidente della Corte Costituzionale Leonetto Amadei avverte: «*E' necessario però, prima di richiamarsi a questo articolo, che il governo abbia dichiarato ufficialmente che il Paese si trova in una situazione eccezionale. Una valutazione che spetta esclusivamente alle forze politiche, ma che può portare, come conseguenze, anche al coprifuoco o all'abolizione delle garanzie costituzionali, quali la libertà di riunione ecc. Insomma, lo Stato non può di punto in bianco dire: l'Italia è in guerra. Questa è una terminologia che adoperano loro, i terroristi. Lo Stato può e deve dire: abbiamo il dovere di difendere i cittadini, ma nell'ambito dell'applicazione delle leggi*».

C'è chi sostiene che l'esercito potrebbe esser adoperato di «rinforzo» durante perquisizioni o posti di blocco. Anche adesso, per esempio, sono reparti militari che sorvegliano la linea ferroviaria Firenze-Bologna. «*Per questo uso* — spiega Amadei *basta forse un accordo tra ministero dell'Interno e ministero della Difesa: fin qui non ci sono problemi costituzionali*».

Il problema, semmai, è quello dell'efficienza. «*I posti di blocco militari non sono certo stati elementi risolutori durante il caso Moro* — dice Luciano Violante, giudice istruttore a Torino, candidato alla Camera nelle liste del pci — *tanto è vero che le Br hanno riportato il cadavere in pieno centro di Roma. Inoltre, il corpo militare è addestrato a una strategia di intervento che non ha niente a che fare col*

s. b.

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Torino - Disoccupato si dà fuoco perché teme di perdere la casa

Torino. Angelo Oneto, 27 anni, disoccupato, si è dato fuoco davanti al municipio, ed è gravissimo in ospedale, perché temeva lo sfratto. Nella foto di Alessandro Bosio, la moglie Maria, 21 anni, stringe il figlio Tony

(Il servizio di Massimo Boccaletti e Guido J. Paglia, a pagina 4)

In Inghilterra pesante sconfitta dei laboristi di Callaghan

Grande vittoria dei conservatori La Thatcher già a Downing Street

I «tories» hanno conquistato ai Comuni la maggioranza assoluta (339 seggi su 635) - Ieri pomeriggio «Maggie» ha ricevuto l'incarico dalla regina Elisabetta e ha subito preso possesso della residenza ufficiale - Forse già oggi annunciata la nuova compagine di governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — La Gran Bretagna ha risolutamente scelto una nuova strada, quella offerta dal partito conservatore e dal suo leader Margaret Thatcher. E' stato un voto tipicamente inglese, che conferma la forza innovatrice di questa democrazia. Così come nel luglio 1945 la nazione, tra lo stupore del mondo, ripudiò Churchill, il grande guerriero, così ha licenziato Callaghan, statista di valore e di prestigio, e i suoi laboristi. Vi sono adesso due donne al vertice dello Stato, la regina Elisabetta e Margaret Thatcher. Hanno la medesima età: 53 anni. E' quasi un matriarcato.

La vittoria di Margaret Thatcher, che irrompe nella storia come la prima donna in Europa a dirigere una grande nazione, è al centro del quadro elettorale, ed è un peccato perché tende a spingere in secondo piano l'eccezionale importanza del fatto politico. Il voto di giovedì, che ha innalzato i *tories* al potere con una maggioranza assoluta di 43 seggi, ha espresso un esuberante desiderio di uomini nuovi, di idee nuove, di politiche nuove. L'Inghilterra era stanca di socialismo, di quello laborista e anche della blanda annacquata versione somministrata da precedenti governi *tory*. Considerava urgente e necessaria una ventata d'aria fresca.

E' quindi un'elezione storica, è una svolta. Lentamente, senza sgargianti manifestazioni, era cambiato quello che qui chiamano il *mood* della nazione, il suo stato d'animo. I *tories* hanno vinto sebbene Margaret Thatcher fosse assai meno *popular* di Callaghan, sebbene il premier sconfitto avesse il rispetto di tutti, sebbene i maggiorenti conservatori non destassero particolari simpatie e fossero pressoché sconosciuti. Le novità saranno forse minori del pensato, la maggioranza di Maggie è florida e solida, non tale però da permettere strategie troppo radicali. Già i leaders *tory* tendono la mano, in gesto conciliante, verso i leaders sindacali. Ma la scena comunque muterà.

Qui il potere passa dallo sconfitto al vincitore con una velocità, una brutalità, che lascia sempre stupefatte le altre nazioni, inclusa l'America, dove la «transizione» dura quasi tre mesi. Alle 13,15, quando i risultati anche se incompleti non lasciavano più dubbi sull'esito, Callaghan ha annunciato da Downing Street le sue dimissioni. Alle 14,30 è arrivato a Buckingham Palace per il suo ultimo incontro con la sovrana. Alle 14,45 ha lasciato la reggia. Non è più tornato a Downing Street. Ha sostato alla sede del *Labour Party*, si è congratulato, con un affettuoso messaggio, con la signora Thatcher e si è ritirato nella pace della sua fattoria nel Sussex.

Alle 15,12 Maggie — tutta vestita di blu — ha varcato la soglia di Buckingham Palace, accompagnata dal marito. L'udienza è finita alle 15,46. Poi, il momento storico: alle 16,05, la piccola porta nera del numero 10 di Downing Street ha accolto il nuovo capo del governo, una donna. Prima di entrare, la signora ha risposto agli applausi della folla nell'angusta viuzza. «*La regina mi ha chiesto di formare una nuova amministrazione. E' il supremo onore per un cittadino di una democrazia. Farò del mio meglio per non deludere la fiducia che il popolo britannico mi ha generosamente concesso. E adesso devo andare a lavorare*».

Guardiamo le cifre che hanno permesso questo «colpo di Stato democratico» (un ex ministro *tory* ricordava che tale è l'implacabilità del passaggio dei poteri che nel '74, recatosi da Elisabetta per dimettersi, non trovò più all'uscita della reggia la sua vettura ufficiale. Privo ormai di autorità e della macchina, rincasò a piedi). Erano in gioco 635 seggi ai Comuni. L'afflusso alle urne è stato del 76 per cento, abbastanza elevato per quest'isola: e che non sarà certo raggiunto alle euro-elezioni. L'oscillazione dei suffragi dai laboristi ai *tories* è stata del 5,2 per cento, ma con notevoli variazioni regionali, assai maggiore nel Sud e assai minore nel Nord.

Londra. La Thatcher entra al numero 10 di Downing Street

Dei 635 seggi, i laboristi ne hanno conquistati 268, i conservatori 339, i liberali 11, lo Scottish National Party 2, il partito nazionalista gallese (Plaid Cymru) 2, gli «altri», cioè nordirlandesi e indipendenti 13. Nonostante i suoi costosi sforzi, il National Front, il movimento neo-nazista, non ha ottenuto neppure un seggio, ha raccolto un misero 0,6 per cento dei suffragi. I laboristi hanno perso ben 51 seggi e ne hanno strappati agli altri partiti soltanto 11; i conservatori ne hanno persi 5 e hanno issato il loro vessillo azzurro su ben 61 nuovi collegi. Le grandi speranze liberali si sono dissolte con la discesa del loro numero da 13 a 11. I nazionalisti scozzesi, che erano 11 nel vecchio Parlamento, sono stati polverizzati.

Altre eloquenti cifre. Hanno votato per i laboristi 11 milioni 509 mila 504 cittadini, il 36,9 per cento; per i *tories* 13 milioni 697 mila 753, il 43,9 per cento; per i liberali 4 milioni 313 mila 931, il 13,8 per cento; per i nazionalisti scozzesi 504 mila 259, l'1,6 per cento; per i gallesi 132 mila 544, lo 0,4 per cento. Nelle elezioni dell'ottobre '74 le percentuali laboriste, *tory* e liberali erano state rispettivamente 39,2, 35,7 e 18,3.

Nella furiosa mischia elettorale sono periti nomi illustri. Non è stata rieletta Shirley Williams, la Margaret Thatcher del *Labour Party*, che per qualche tempo figurò tra i potenziali candidati alla leadership socialista. Aveva retto il ministero della Pubblica Istruzione, aveva attratto ostilità profonda con le sue riforme nel settore scolastico (Margaret Thatcher vuole «*riformare le riforme*», introdurre più disciplina nelle scuole, rendere più severi gli studi). Il partito liberale ha perso il suo vice-leader John Pardoe e, come previsto, ha perso anche Jeremy Thorpe, accusato di complicità nel tentato omicidio di un omosessuale. Thorpe comparirà la settimana prossima alla *Central Criminal Court*.

Tra oggi e domani la signora Thatcher annuncerà i nomi dei suoi ministri. E' un compito difficile e delicato. Vi è più di un candidato per i maggiori centri di potere. Due uomini ambiscono al ministero degli Esteri, Lord Carrington e Francis Pym, il «numero 2» nella leadership *tory*. E altri due uomini sperano di entrare al numero 11 di Downing Street, come Cancelliere dello Scacchiere, Sir Keith Joseph e Geoffrey Howe. Ma per Maggie l'impresa più ardua sarà quella di trovare un posto che soddisfi Edward Heath, l'ex-premier da lei battuto nella gara per la direzione del partito. Un incarico europeo? Ma quale? I *tories* sono più europeisti dei laboristi e, sotto la Thatcher, i rapporti Londra-Bruxelles diverranno forse meno freddi.

Questa la cronaca di una pagina di storia, umana e politica. Dietro quella sua facciata grigia e antica l'Inghilterra resta la terra delle sorprese. Questi «flemmatici» isolani decapitarono un re 150 anni prima della rivoluzione francese, crearono un impero planetario, inventarono la rivoluzione industriale, licenziarono Churchill alla fine della guerra: è un elenco interminabile. Hanno avuto persino un re, Edoardo VIII, che fra il trono e l'amore scelse il secondo. E adesso, senza sobbalzi, senza allarmi, hanno offerto il potere a una donna, la «*pasionaria tory*», *good old Maggie*.

Mario Ciriello

(*A pag. 3*: «Maggie, una suffragetta all'antica», di *Mario Ciriello*; «Come Indira Gandhi e Golda Meyr», di *Fabio Galvano*)

I risultati

Maggioranza assoluta	318
Conservatori	339
Laboristi	268
Liberali	11
Nazionalisti scozzesi	2
Nazionalisti gallesi	2
Altri e indipendenti	13

Il gasolio più caro di 15 lire

ROMA — Il piano di riduzione dei consumi energetici ha cominciato a trovare le sue prime applicazioni. Dopo il provvedimento del ministro dei Lavori Pubblici, Compagna, che ha abbassato (anche per motivi di sicurezza) a 80 km l'ora il limite di velocità sulle autostrade per gli autotreni, ieri il Cip (Comitato interministeriale prezzi), riunito sotto la presidenza del ministro dell'Industria Nicolazzi, ha deciso l'aumento di 15 lire del prezzo del gasolio autotrazione che passa in tal modo da 171 a 186 lire il litro. Il Comitato ha, inoltre, approvato il rincaro del gasolio da riscaldamento, agricolo e per altri usi, e dell'olio combustibile fluido. Per questi ultimi prodotti, l'aumento è di 15,62 lire al chilogrammo.

In pratica, l'olio combustibile passa così da 122 a 140 lire il chilo; il gasolio da riscaldamento da 155 a 170 lire al litro.

Il comunicato emesso dal Cip alla fine della seduta sot-

n. g.

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

L'ingegnere di «Lascia o raddoppia?»

Il miglior computer è ancora il cervello

L'eccezionale concorrente della trasmissione ha mandato a memoria 14.000 gol

Fin dalla sua prima apparizione a «Lascia o raddoppia» l'ingegner Rosario Ametrano si è meritato un soprannome che non richiede commenti: il «calciotronico». Nella simpatica *contaminatio* fra calcio e cervello elettronico c'era già ammirazione e presagio di vittoria. E così è stato. Ma la meraviglia per la sua vincita non proviene tanto dal fatto che l'ingegnere ligure-napoletano è diventato il primo vincitore dei 20 milioni quanto piuttosto dal modo in cui si è laureato campione. Fornire 17 risposte esatte in appena 80 secondi come ha fatto nell'ultima tornata micidiale di domande (e per un certo gol ha perfino precisato che era stato segnato a 8 secondi dall'inizio), con l'handicap di un Bongiorno che per motivi di spettacolo o di impazienza sottraeva tempo e concentrazione con le sue querule ripetizioni, è un'impresa mnemonica che fa impallidire non soltanto il ricordo della Bolognani ma anche la fama di Pico della Mirandola.

Per concorrere, Ametrano si era imparato a memoria qualcosa come 13.824 risultati delle partite di serie A dal campionato '55-'56 a quello del '77-'78 e la sequenza ordinata (per ogni partita) di 14.387 gol, con tanto di esultanti marcatori e di abbacchiati responsabili di autoreti. Ma fin dalla prima apparizione aveva spiegato che questa miriade di numeri, di nomi e di tempi rappresentava soltanto una piccola parte delle informazioni immagazzinate nella sua memoria. E aveva pure aggiunto che non si era sottoposto a questo massacrante esercizio per cimentarsi in un'impresa inutile o quantomeno fine a se stessa ma per sperimentare in proprio le effettive capacità della memoria umana, che possono dilatarsi notevolmente quando l'apprendimento viene regolato da certe norme. Finalità di ricerca, dunque, da valutare soprattutto in questa chiave.

«*Con i numeri è facile fare confusione* — aveva spiegato. — *Per evitarla, bisogna ordinarli in maniera stimolante, non arida. Io ho scritto i risultati da ritenere sulle pagine di un taccuino raggruppandoli per epoche e disponendoli in modo da facilitarmi il richiamo dell'intera pagina quando me la riproponevo ad occhi chiusi. Li ho inoltre disposti in modo che la loro successione determinasse una cadenza musicale per assonanza. Con un po' di esercizio, si può arrivare a fare molte delle cose che fa il computer*».

Per la sua apparente semplicità la conclusione potrebbe indurre in inganno, ma contiene un fondo di verità. Non a caso si continua a ripetere che mediamente l'uomo d'oggi arriva ad utilizzare al massimo un ottavo o un settimo delle sue capacità cerebrali, proprio perché la mancanza di metodo, di conoscenza e di metodiche d'apprendimento e di esercizio mnemonico lo costringono a sprecare il resto.

Le verifiche sono alla portata di tutti. I grandi campioni di mnemonica non possiedono soltanto una grande capacità di apprendere e di ritenere, che guidano con accorgimenti personali, ma si esercitano moltissimo. Se non viene esercitata, la memoria decade. Chi non si è mai sforzato a mandare a memoria le poesie non può pretendere — salvo casi eccezionali e rarissimi — una memoria pronta e

Bruno Ghibaudi

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

I candidati confermano tutti i loro impegni

Il raid terroristico non frena l'intensa campagna elettorale

Darida, dc: «Non siamo né eroi né gradassi» - De Mita: «Non ci si può far vincere dalla paura» - Averardi, psdi: «L'esercito può presidiare le sedi dei partiti» - I comunisti: «Nel conto abbiamo messo anche il rischio della vita»

ROMA — La minaccia del terrorismo incombe sul confronto elettorale ma, ancora una volta, i brigatisti hanno mancato uno dei loro obbiettivi fondamentali. Non sono riusciti né a seminare il panico tra i candidati né a stravolgere i loro programmi elettorali. Malgrado l'assalto criminale di piazza Nicosia e la minaccia costante di altre azioni di guerriglia, nelle sedi dei partiti, nelle federazioni, nelle sezioni tutto continua come prima, non è cambiato niente. Solo l'altro ieri, a poche ore dall'attentato, la dc ha sospeso alcune manifestazioni elettorali; Fanfani ha rinviato un incontro alla «Stampa estera». Ma erano iniziative inevitabili, in un momento di commozione e di emergenza; già da ieri, tutto è ripreso come prima: comizi, dibattiti, spostamenti continui da un angolo all'altro dei collegi elettorali.

I nostri politici sono diventati degli eroi? Sottovalutano il pericolo o la loro è una scelta quasi naturale, legata a filo doppio con le istituzioni e con la democrazia parlamentare che rappresentano, ognuno nel proprio gruppo? *«Non siamo né degli eroi né dei gradassi* — mi dice Cielio Darida, sottosegretario agli Interni e candidato dc nel collegio Roma-Frosinone, uno dei più colpiti dalle azioni eversive —. *Ma che dovremmo fare? Sospendere la campagna elettorale? Ma questo sarebbe il più grosso favore fatto a dei criminali. Sbagliano di grosso, se si aspettano una cosa tanto assurda»*.

«Nei miei programmi non è cambiato niente ed è naturale che così sia — mi spiega Ciriaco De Mita, vicesegretario dc, candidato nel collegio di Avellino, un'altra zona calda dell'eversione —. *Tra l'altro, se uno entra in questa logica si paralizza. Né è immaginabile un sistema di prevenzione tale da metterci al riparo da questo tipo di rischi. Si cercherà, ovviamente, di prendere un minimo di precauzioni. Oltre non si può andare. E' certo: non ci si può far vincere dalla paura»*.

«Non ritengo necessario adottare misure di sicurezza — dice Pino Leccisi, che conduce la sua campagna elettorale in Puglia, la terra di Moro —. *La mia porta è aperta. Chi ha deciso di mettersi al servizio degli elettori deve accettare i rischi di questa scelta. Certo, se alcuni miei colleghi decidessero di adottare misure speciali per salvaguardare la loro incolumità non avrei niente da dire. Sarebbe una loro legittima scelta»*.

Se la dc è il partito nell'occhio del mirino dell'*escalation* terrorista, non v'è dubbio che il problema esiste per tutti; in ogni gruppo, comunque, dai pci ai liberali, è stato risolto allo stesso modo, con qualche apprensione ma con molta determinazione. Al psdi, la proposta di Saragat sui militari ha avuto eco favorevole, malgrado le recenti, dure polemiche tra l'ex presidente della Repubblica e la direzione del suo partito.

«Bisogna far presidiare i comizi da reparti dell'esercito e occorre utilizzare reparti specializzati nelle zone più calde e pericolose — dice Giuseppe Averardi, responsabile della sezione stampa e propaganda —. *Non vediamo perché le forze armate non possano essere utilizzate per un sereno svolgimento della campagna elettorale e nel presidio delle sedi dei ministeri e dei partiti. Nella nostra sede nazionale, qui in via Santa Maria in Via, c'è un solo poliziotto di 20 anni. Se dovesse ripetersi un'azione come quella di piazza Nicosia alla dc, come potrebbe fronteggiarla?»*.

Al pci, l'ex vice-segretario Mosca dice che è *«assurdo tirare in ballo preoccupazioni personali»* ed anche al pci più o meno tutti la pensano allo stesso modo. Qualcuno mi ricorda una frase di Berlinguer alla tv, durante una tribuna politica: *«Noi marxisti, noi comunisti, abbiamo messo nel conto, portando avanti le nostre scelte e le nostre idee, anche il rischio della vita»*.

Il liberale Altissimo, che non è comunista e tanto meno marxista, una volta tanto è d'accordo con il pci. *«Non si può temere, sul piano personale, questo pericolo* — dice Altissimo, candidato a Torino, la città che con Roma ha pagato il tributo più pesante al terrorismo —; *chi fa politica, certi rischi deve correrli. Però si può adottare qualche piccola misura preventiva. Io non rendo più noti i miei spostamenti e faccio in modo d'essere raggiungibile solo nella sede del pli»*.

Da questa rapida «carrellata» sul tema elezioni e terrorismo abbiamo volutamente tenuto fuori ogni domanda e considerazione sui problemi tattico-strategici da affrontare e tentare di risolvere per combattere l'azione eversiva. In quest'occasione, ci interessava capire se la competizione democratica appena aperta potesse essere pesantemente condizionata dal salto di qualità dell'eversione. La risposta è negativa.

Rimane aperto, in tutta la sua gravità estrema, il problema della strategia, dei possibili strumenti da opporre con urgenza alla guerriglia. Il dibattito domina la campagna elettorale. *«Dobbiamo convincere tutti che le democrazie possono perdere qualche battaglia, ma non perdono mai la guerra. I terroristi non vorrebbero altro che si perdesse la testa facendo passi falsi»*, ha dichiarato Andreotti a *Paese Sera*. *«Il partito armato fa politica, sia pure a modo suo* — scrive oggi Craxi sull'*Avanti!* —. *Sappiamo ora, meglio di quanto non dessero ad intendere troppi facili ottimismi di facciata, che col terrorismo dovremo convivere ancora a lungo e lottare a lungo, predisponendo a questo scopo tutto ciò che è necessario, senza escludere il ricorso a strumenti operativi eccezionali purché essi corrispondano ad effettive acquisizioni di nuova efficienza e di maggiore sicurezza»*.

Luca Giurato

I tre agenti falcidiati in piazza Nicosia

La tragedia nei colloqui radio tra la Questura e «Delta 19»

ROMA — In poco più di mezz'ora, ieri mattina, la sala operativa della questura è stata bersagliata da allarmi provenienti da diversi punti della città: a Largo Santa Susanna, nei pressi del Grand Hotel, si sentono sette-otto colpi d'arma da fuoco; all'Aurelio c'è uno scippo con sparatoria; alla Magliana si avvista un'auto con targa posticcia e tre giovani che fotografano la centrale elettrica; dietro la stazione Termini un gruppo di uomini abbandona una «500» e fugge sparando colpi in aria. Dalla sala operativa partono le comunicazioni per le pattuglie che controllano le zone. Insieme, vengono formulate raccomandazioni di ogni tipo: *«I giubbetti antiproiettile li avete?... Fate attenzione... Avvicinatevi con cautela...»*.

Le preoccupazioni e gli inviti a tutelarsi adeguatamente hanno un'aria casalinga, materna. Giungono dopo una sequela di errori e impreparazioni clamorose, di cui le ultime vittime sono stati i tre agenti falciati dai terroristi a piazza Nicosia giovedì mattina. Le reazioni degli uomini addetti ai servizi di sorveglianza e di scorta sono state, alla notizia della morte del collega, esasperate. Per ore i poliziotti di tutta Italia hanno protestato, collegandosi via radio con la questura di Roma: *«Non vogliamo essere mandati al macello... Basta con le corone funebri e i bei discorsi... Non vogliamo più morire come cani...»*.

Mentre incominciava la parata degli uomini politici sul luogo dell'agguato, scattava — tardivo e sterile — quello che pomposamente viene definito *«il piano d'emergenza»*: elicotteri, interventi di autoblindo, posti di blocco, impiego di carriflamma (per aprirsi varchi), carrischiuma, *«snort»* (la gabbia che può sollevarsi fino a trenta metri). Riflettendo sulla tempestività e l'adeguatezza di tali strumenti, qualcuno ricordava come il famoso *«Piano zero»*, il 16 marzo scorso, scattò un'ora e mezzo dopo il rapimento di Moro.

L'impatto fra un nucleo agguerrito di terroristi e i tre uomini della p.s. non addestrati per fronteggiare una situazione di guerra e di alto rischio, si è concluso nella maniera tragica che si sa. Eppure era in quel momento che dovevano entrare in azione i suoi meccanismi attraverso cui si tutela la vita delle forze dell'ordine e dei cittadini, la convivenza civile in contrapposizione al principio di morte e al terrore di cui i guerriglieri sono i portatori. Ciò non è avvenuto, come la cronaca che segue documenta.

Adesso è impossibile ricostruire, attingendo alle fonti ufficiali, quanto è avvenuto giovedì mattina fra i tre agenti e coloro che hanno pilotato le loro mosse fin sotto la sede della dc. I funzionari della sala operativa della questura rifiutano di rilasciare dichiarazioni. Si può fare una ricostruzione parallela, sulla base delle testimonianze di coloro che quella mattina erano sintonizzati sulla radio della polizia.

Alle 9,35 una voce calma trasmette dalla sala operativa alle pattuglie mobili: *«Attenzione, attenzione. A piazza Nicosia segnalano colpi d'arma da fuoco»*. Sembra che la prima telefonata d'allarme sia partita da un'impiegata del Tar, che si affaccia sullo stesso piazzale: la donna disse che udiva rumori sospetti nella sede della dc. Ma tale indicazione non viene fornita alle pattuglie. Il messaggio viene raccolto da un'auto che sta transitando fra il Lungotevere e via della Scrofa. *«Non sentiamo niente. Siate più precisi»*, dicono dall'auto. «Doppia vela», la sala operativa, conferma la notizia. *«Delta diciannove»*, la pattuglia formata da Mea, Ollanu e Ammirata, comunica: *«Va bene, stiamo dirigendoci sul posto»*. «Doppia vela» prende atto: *«Fateci sapere qualcosa»*.

«Delta diciannove» punta su piazza Nicosia. Non ha afferrato la gravità del pericolo, il fatto che il posto rappresenta un bersaglio importante per eventuali terroristi. Gli agenti non hanno giubbetti antiproiettile, la macchina è priva di protezioni particolari. Nessun'altra auto li segue. I tre sono affiatati, bravi. Ma non hanno una preparazione specifica per il compito in cui sono impiegati. Entrano nella piazza nella quale, nei punti cruciali, sono disposti i basisti del *commando*. I meno giovani, i più abili nel maneggiare le armi. Mea prende in mano il microfono, per chiamare la centrale, forse per chiedere rinforzi.

Viene trapassato al torace da parte a parte. Cade sul microfono. Nella sala operativa risuonano gli spari. *«Pronto, pronto? Che succede? Rispondete»*. *"Delta diciannove"*. *"Delta diciannove"...»* chiamano, senza ottenere risposta. La prima fase della tragedia s'è conclusa. Se ne apre un'altra, che poteva avere dimensioni ancora più ampie. La sala operativa lancia l'allarme a tutte le auto che sono nella zona. I secondi incalzano. Non c'è il tempo per capire che cosa sta succedendo, né per mettere sull'avviso i nuovi agenti inviati sul posto.

Davanti ai microfoni di «Doppia vela» parlano fra loro gli uomini di servizio. Sono perplessi. Dicono: *«Adesso non sparano più. C'è silenzio. Dev'essere finito tutto»*. All'improvviso irrompe nella sala operativa la disperazione delle prime pattuglie sopraggiunte. *«Sono stesi a terra... sono tre... Attenzione... Sparano... Da dove?...»* gridano gli agenti. Risuonano le urla. Riprendono gli spari. Puntano sul palazzo della dc, convinti che i terroristi siano ancora dentro, ma l'edificio è già vuoto e il *commando* si sta mettendo al sicuro. Le decine di agenti che potevano costituire il nuovo bersaglio, si sono fortunosamente salvati.

Liliana Madeo

Continuano le difficili trattative per i rinnovi contrattuali

Fim: ulteriori scioperi articolati e grande assemblea nazionale

Nell'incontro con l'Intersind si è rischiato per due volte la rottura: oggi il negoziato decisivo - Il sindacato dei metalmeccanici già pensa alle lotte per il dopo-elezioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Due fatti di rilievo ieri per la vertenza contrattuale dei metalmeccanici:

1) Il direttivo della Fim (che prosegue oggi) ha proposto quattro ore di sciopero articolato alla settimana fino al 25 maggio; la convocazione di una grande assemblea nazionale dei delegati (21-22 maggio) con la partecipazione di almeno un migliaio di sindacalisti di fabbrica; iniziative «di grande respiro» per il dopo elezioni nel caso che le trattative contrattuali andassero oltre la scadenza elettorale.

2) Nell'incontro tra Fim ed aziende pubbliche dell'Intersind (che continua oggi) si è giunti per due volte «sull'orlo della rottura» e il presidente dell'Intersind, Massacesi, che all'inizio della riunione di ieri si era dichiarato *«pronto ad avviare a conclusione la trattativa prima delle elezioni»* alla fine della giornata ha commentato: *«Se devo giudicare dai risultati del negoziato di oggi temo che la conclusione si allontani. Vedremo domani»*.

Intersind — All'inizio della seduta di ieri il presidente delle aziende pubbliche, Massacesi, si è dichiarato disposto a cominciare a scrivere testi in comune a cominciare dall'informazione lasciando per ultimo il punto dell'orario (che invece nella «piattaforma» viene dopo l'informazione). I sindacalisti hanno respinto l'ipotesi di lasciare per ultimo l'orario. Dopo questo inizio la discussione è proseguita sull'informazione ed è qui che si è rasentata la rottura su due temi: «mobilità» e «punto otto» della «piattaforma». E' una materia complessa, cerchiamo di semplificarla:

— *Mobilità*. Il sindacato chiede che le aziende si impegnino per contratto ad assicurare il passaggio da un posto di lavoro all'altro (nel caso di imprese che riducono il personale o chiudono) garantendo la continuità del rapporto di lavoro e l'equivalenza delle condizioni economiche e normative nel nuovo posto di lavoro. Massacesi ha dichiarato: *«Siamo disposti a fare un accordo che tenga conto dei casi specifici quando si verificano. E' il massimo che possiamo dare. Se per un caso assurdo dovessi cedere su questo punto le aziende pubbliche che fanno capo all'Intersind chiederebbero le mie dimissioni»*. Massacesi ha poi spiegato che *«il vincolo dell'assunzione obbligatoria finirebbe per essere un elemento contrario alla mobilità, perché le aziende sarebbero restie ad assumere anche nel caso che avessero bisogno di personale»*.

Il segretario nazionale della Fim, Viviani, ha replicato: *«L'Intersind, su questo punto, intende in sostanza confermare quanto previsto dal precedente contratto, cioè risolvere il problema caso per caso»*.

— *«Punto otto»*. Il sindacato nella «piattaforma» chiede il diritto di contrattare nuovi regimi di orario e riduzioni in caso di ristrutturazioni, riconversioni e riorganizzazioni produttive, in rapporto ai piani di investimento aziendali e ai programmi produttivi. L'Intersind ha offerto l'esame dei regimi di orario escludendo la possibilità di ridurli (aziendalmente) al di sotto dei livelli che saranno stabiliti nel contratto.

Il presidente dell'Intersind, Massacesi, ha detto: *«Poteva essere un'apertura indiretta sull'orario, ma i sindacati l'hanno apprezzata solo in parte. Domani, sabato, ci faranno conoscere le loro risposte. Spero che non ci sarà una rottura, anche se il negoziato ha fatto sorgere problemi quasi insolubili e inaspettatamente. Non potremo tuttavia fare un discorso interlocutorio: o si creano le possibilità di una chiusura in tempi brevi (entro il 25 maggio) o sarà inevitabile andare a dopo le elezioni»*.

Massacesi ha aggiunto: *«L'esperienza dimostra che è difficile fare contratti in periodo elettorale, ma chiuderli dopo le elezioni è un male perché il danno per le aziende aumenta»*.

Direttivo Fim — Nella relazione svolta dal segretario nazionale Sabbatini al direttivo della Fim (oltre alle proposte di lotta che abbiamo riportato sopra) si indicano alcuni punti: *«Non avere fretta di concludere a scapito dei contenuti della piattaforma e non farsi prendere dalla tentazione di giocare una spallata finale»*; *«Contrarietà della Fim ad una rottura del negoziato che finirebbe per essere un acceleratore verso una espropriazione della trattativa»* (cioè le parti finirebbero di trovarsi di fronte a delle mediazioni governative).

Sabbatini ha polemizzato con il discorso del presidente della Confindustria Carli. Infine per le «vertenze parallele» Sabbatini ha proposto: *«Intensificazione delle forme di lotta alla Fiat, particolarmente incisive nei comparti; una giornata di occupazione simbolica della Olivetti; iniziative per il settore agro-industriale, dopo la manifestazione del 18 maggio a Reggio Emilia»*. Il direttivo si conclude oggi.

Sergio Devecchi

Aerei: accordo per il personale di terra

ROMA — E' stato firmato ieri mattina al ministero del Lavoro l'accordo per il contratto integrativo del personale di terra dell'Alitalia, dell'Ati e della Società aeroporti di Roma. Dal punto di vista economico l'intesa prevede un incremento salariale annuale di 325 mila lire di cui 255 sul premio di produzione che sarà erogato mensilmente per tutti ed il resto da utilizzare per perequare istituti diversificati esistenti

L'ora legale dal 27 maggio

ROMA — L'ora legale comincerà domenica 27 maggio e durerà sino all'1 del 30 settembre: un giorno in più rispetto al 1978.

Le esigenze connesse al risparmio energetico e la volontà di adeguarsi alla Francia e al Benelux, in attesa d'una vera e propria «ora legale europea», fanno ritenere che nonostante le perplessità espresse da alcuni settori dell'industria e da taluni esercenti si tratti dell'ultimo anno di ora legale «nazionalizzata».

Dura replica alla Confindustria sui contratti

I sindacati: «Le tesi di Carli provocatorie e inaccettabili»

Lama: «Queste posizioni di rottura aumentano la tensione sociale» Carniti: «Respingiamo con forza le chiusure su occupazione e orario»

ROMA — *«Una provocazione inaccettabile»* è stata giudicata dai sindacati la relazione presentata giovedì da Guido Carli all'assemblea annuale della Confindustria, soprattutto per quanto riguarda la materia scottante dei rinnovi contrattuali. La Confindustria, ha osservato Lama concludendo i lavori del consiglio generale della Cgil, *«si assume, con queste posizioni di rottura, una gravissima responsabilità politica anche immediata: aumenta, infatti, il grado della tensione sociale del Paese, in un periodo in cui invece, di fronte a recrudescenze terroristiche e all'aspra polemica in corso tra i partiti, l'Italia ha bisogno di riflettere serenamente»*.

Ancor più dura la valutazione di Carniti, segretario generale della Cisl. *«Ciò che ci scandalizza* — ha detto — *non è tanto la pretesa di Carli di far lavorare di più pagando di meno; non è la tendenza di Carli di guardare con fiducia al passato che suscita la nostra reazione, ma è l'attacco a fondamentali conquiste di civiltà e di democrazia, è l'assurda proposta di rivincita di classe, è la falsificazione indegna che a rubare il pane al disoccupato sia l'operaio alla catena; è il rifiuto di ogni assunzione di responsabilità verso i problemi dell'occupazione, che si esprime con una chiusura oltranzista verso la richiesta di ridurre gli orari e ripartire diversamente il lavoro, che respingiamo con forza»*.

Lo sciopero dell'8 maggio, aggiunge Carniti, non è la spallata definitiva per la volta conclusiva dei contratti, ma vuole essere un monito, un serio monito agli imprenditori perché evitino di inasprire ulteriormente i rapporti con il sindacato, determinando così un pericoloso scontro frontale.

Per Marianetti, segretario generale aggiunto della Cgil e rappresentante della componente socialista, la relazione di Carli indica due obiettivi: *«Modificare sostanzialmente i rapporti di forza che si sono espressi nelle relazioni industriali in questi anni (non la loro qualità) e determinare, secondo le visioni confindustriali, le scelte politiche che il Paese deve compiere»*.

Carli, rileva Marianetti, guarda ancora più avanti, predisponendo la Confindustria ad una radicale opposizione verso ipotesi legislative di razionalizzazione dell'intervento del sindacato sulle questioni che riguardano la strategia delle imprese, la mobilità, il governo del mercato del lavoro.

I segretari confederali della Uil Ravenna e Buttinelli hanno manifestato delusione e preoccupazione per le conseguenze della drastica presa di posizione dell'organizzazione degli industriali. *«Mentre i sindacati avevano dato segnali molto chiari per un punto di svolta nelle trattative contrattuali e si aspettavano dall'assemblea della Confindustria un contributo reale in questo senso, Carli ha purtroppo ribadito* — sottolinea Ravenna — *le posizioni di principio che hanno finora bloccato il confronto e vanificato la discussione fra le parti. La Confindustria ignora l'impegno del sindacato alla programmazione e lo sforzo teso a migliorare la produttività per rifiutare la stessa programmazione, sancire la fine della politica di unità nazionale ed ipotizzare un quadro politico a favore delle scelte imprenditoriali»*.

Buttinelli: *«L'unico risultato delle dichiarazioni di Carli è quello di inasprire le trattative per i rinnovi contrattuali. E' veramente strano che, mentre il Paese, sempre più esposto agli attacchi del terrorismo, abbisogna di una tregua sociale, gli industriali si arrocchino su posizioni di assurda intransigenza ideologica»*.

Particolarmente negative le reazioni fra le categorie impegnate nei rinnovi. Dopo la relazione di Carli, ha commentato il segretario nazionale degli edili Pelachini, le trattative hanno subito un rallentamento e sembra sfumare la possibilità di chiudere la vertenza prima delle elezioni: gli edili hanno così deciso altre otto ore di sciopero da attuare il 22 maggio, dopo l'astensione generale dell'industria e dei braccianti già proclamata per il giorno 8.

Per i metalmeccanici, il segretario generale Bentivogli (Cisl) ha affermato: *«Si tratta di vedere, ora, se le federazioni di categoria degli imprenditori sapranno far prevalere, rispetto al programma confindustriale, gli interessi reali del Paese e delle aziende stesse, che oggi si salvaguardano prioritariamente affrontando le richieste dei lavoratori e dando risposte concrete e costruttive»*.

Gian Carlo Fossi

Per l'ospedale chiuso

Sciopero generale stamane a Capri

CAPRI — Sciopero generale oggi a Capri. Aderiscono alla protesta battellieri, commercianti, artigiani, pescatori, proprietari di ristoranti e di altri ritrovi. Ogni attività è paralizzata.

La decisione è stata adottata dagli isolani riuniti in un comitato per richiamare l'attenzione delle autorità su un problema che si trascina da mesi. Riguarda la chiusura dell'ospedale «Capilupi», unico ente sanitario nell'isola che ha oltre diecimila residenti.

Nemico imprendibile?

(Segue dalla 1ª pagina)

dal *commando*. All'Alfetta 1600 con sirena scoperta ieri si sono aggiunte tre automobili: la Simca rossa segnalata dalle prime testimonianze e altre due Alfa scoperte, in via Germanico, quasi per caso. Anche queste con un congegno elettrico che consentiva di avviare una sirena.

Sul *commando*, gli inquirenti non forniscono, ancora oggi, il numero dei componenti. Parlano di *«teste di cuoio»*, sottolineano la *«superefficienza»*, *«la preparazione»*, *«il tempismo»*. C'è la sensazione, alla Digos, che si voglia supervalutare il nemico per non ammettere l'inefficienza dell'indagine, l'apatia rassegnata di chi crede di combattere un nemico imprendibile. S'è stabilito il centro dell'arco di fuoco che ha investito l'auto della polizia; è partito alle spalle. Gli uomini della «Delta 19» sono stati colpiti da un nucleo appostato all'angolo di via Di Ripetta. Si preparavano a dover sostenere un attacco frontale. I proiettili non sono arrivati dal davanti della sede democristiana, ma dalla direzione opposta.

Il brigadiere Mea, lo ha accertato l'autopsia, ha ricevuto due colpi: ad ucciderlo è stato il primo, quello che gli ha trapassato il torace, da destra a sinistra, spezzandogli i *«grandi vasi sanguigni, frantumando la settima vertebra cervicale»*, come ha detto, nel linguaggio medico-burocratico, il professore Calabrese al termine dell'esame. Con il medico legale era presente il sostituto Franco Testa, di turno, ieri l'altro, in procura al momento dell'assalto in piazza Nicosia. Affianca il magistrato Domenico Sica, il sostituto romano ritenuto nella cittadella giudiziaria *«un esperto di terrorismo»*. Compiuta la necroscopia, il giudice ha firmato il «nulla osta» per i funerali, fissati per oggi pomeriggio a spese dello Stato.

Dalla procura, le prime decisioni: ascoltare il giornalista Luca Villoresi per ottenere la consegna del nastro con la registrazione di alcuni colpi, interrogare i due agenti di guardia nella minuscola portineria al piano rialzato di piazza Nicosia. A raccogliere le altre testimonianze hanno provveduto ancora ieri gli uomini della Digos che sono tornati alla dc romana per interrogare i funzionari e gli impiegati. Sottoporranno al magistrato i brani di maggior interesse. Si sa che è stato ricostruito un identikit. Mostra il volto di una ragazza con occhiali.

Francesco Santini

Governo sfavorevole

(Segue dalla 1ª pagina)

terrorismo. I soldati potrebbero essere adoperati soltanto per sgravare la polizia di alcuni compiti, tutelarla durante certe operazioni, come appunto, le perquisizioni. E anche nel presidiare certe sedi, le centrali, i telefoni: tutto questo rientra nei compiti istituzionali dell'esercito, ma non può esser considerato un toccasana nella lotta contro il terrorismo. Ci vuole altro».

Per Luciano Violante, il problema di fondo è quello di *«rendere più difficile la vita alle Br e su questo costringerle a scoprirsi. Bisogna soprattutto individuare alcuni canali di controllo (controllare i documenti, le auto, le banche, le armi) e su questo impegnare una polizia altamente specializzata»*.

Un altro magistrato che lavora in inchieste sul terrorismo, Pier Luigi Vigna (è lui che a Firenze indaga su Azione rivoluzionaria e sulla centrale toscana delle Br), è convinto che siano sufficienti i «mezzi normali» che abbiamo a disposizione. *«L'esercito non è preparato e forse non è nemmeno pienamente controllabile. Non è stato necessario impiegarlo nelle carceri, dove già da tempo le evasioni sono diminuite. Ce la dobbiamo e ce la possiamo fare senza ricorrere ai militari. Bisogna però che l'addestramento della polizia avvenga a un livello molto superiore: psicologicamente e tecnicamente gli agenti devono esser preparati sempre, quando scatta l'allarme, a trovarsi di fronte un commando di terroristi col mitra imbracciato»*.

s. b.

Il Papa deplora l'attentato Br

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II ha espresso la sua deplorazione per l'attentato di piazza Nicosia in un telegramma inviato al cardinale vicario di Roma, Ugo Poletti.

«Appreso con profonda costernazione — è detto nel messaggio — *la notizia del nuovo gravissimo atto terroristico che ha colpito con vile premeditata ferocia tutori dell'ordine nell'adempimento del proprio dovere, mentre esprimo la mia più accorata deplorazione per il ripetersi di tali manifestazioni di odio assurdo che tentano di scalzare le basi morali della corretta e civile convivenza, affido a lei signor cardinale il compito di recare ai familiari della vittima e dei feriti, l'espressione della mia commossa partecipazione al loro dolore ed alla loro trepidazione»*.

Il miglior computer

(Segue dalla 1ª pagina)

brillante. L'esercizio costante spiega pure la straordinaria lucidità e vivacità intellettuale degli scienziati: a 90 anni Bertrand Russell ha scritto saggi di esemplare chiarezza e profondità, a 92 anni il matematico Mauro Picone stupiva tutti per la genialità delle sue intuizioni. Ed è anche facile capire perché in certe persone poco predisposte o aliene all'esercitazione mnemonica l'andata in pensione comporti una rapida distruzione della mente.

«La memoria è un mondo di misteri — mi ha ripetuto il dottor Renato Pennacchi, che ha diretto per la Ibm molte ricerche sull'intelligenza umana e su quella artificiale —. *Non sappiamo come funziona e non siamo ancora riusciti a realizzare un modello che ci permetta di risalire al suo funzionamento e di impadronirci delle leggi che la governano, sfruttandole poi per potenziare le nostre capacità. Ognuno di noi la migliora a modo suo, con metodi quasi sempre empirici. Computer e cervello umano funzionano in maniera molto diversa. Il confronto fra memoria umana e memoria elettronica è quindi impossibile. La memoria della macchina può essere ampliata senza limiti tecnici. La memoria umana ha invece le sue frontiere, anche se ognuno di noi riesce a dilatarle in proporzione diversa. Per accedere alle informazioni memorizzate il computer si comporta come chi consulta un catalogo. I meccanismi d'accesso dell'uomo sono invece ancora in gran parte misteriosi. Per l'uomo l'associazione di idee è per esempio una chiave d'accesso di cui l'uomo si serve ma che è proibita alla macchina»*.

Il cervello umano è uno straordinario groviglio di collegamenti. Ogni neurone, dei 10 miliardi che lo compongono, ha circa 10 mila collegamenti con gli altri neuroni. *«Oggi si ritiene che il processo di memorizzazione consista in una serie di modificazioni chimiche nei punti di contatto delle reti neuroniche* — mi ha detto l'ing. Franco Filippazzi, direttore della ricerca della Honeywell Italia. — *In ogni centimetro cubo di cervello verrebbero immagazzinate cento miliardi di informazioni elementari. I meccanismi di funzionamento sono piuttosto lenti ma la bassa velocità consente di operare con livelli di energia estremamente ridotti: il cervello umano consuma come una lampadina»*.

Bruno Ghibaudi

(A pag. 10, intervista con Rosario Ametrano).

Gasolio più caro

(Segue dalla 1ª pagina)

tolinea che questi aumenti vanno correlati ai rincari nei prezzi di vendita del greggio decisi dai Paesi produttori di petrolio. Tenuto conto dei cambi della lira e sulla base del metodo applicato per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, si precisa che vi è stato in aprile *«un incremento di 5155 lire per tonnellata nel costo del greggio, costo che occorre riconoscere nei prezzi amministrati. I prodotti presi in esame rappresentano* — prosegue la nota — *il 33 per cento di una tonnellata di petrolio. Inoltre, il loro prezzo risulta fortemente squilibrato rispetto alla media dei prezzi praticati nei principali Paesi europei»*.

Il Cip, infine, ha esaminato il problema della produzione abbinata di energia elettrica e vapore per uso industriale e civile. *«Rispetto alla produzione elettrica nelle centrali tradizionali* — specifica il comunicato — *la produzione combinata aumenta i rendimenti dal 35 all'80 per cento. Da qui la necessità di un provvedimento che permetta di estendere all'energia elettrica proveniente da centrali combinate il rimborso del maggior onere termico in misura adeguata alle esigenze economiche di questa produzione»*.

Con questi primi provvedimenti adottati negli ultimi due giorni, il programma di risparmio energetico, attualmente ancora all'esame delle parti sociali, si è messo in moto, iniziando a funzionare nella duplice direzione di una prima revisione dei prezzi e dei costi e dei vincoli alla circolazione, sia pure sotto forma di ulteriori limiti alla velocità. E' chiaro che si tratta di misura il cui impatto al momento è piuttosto contenuto. Il gasolio autotrazione tocca, infatti, una frazione alquanto limitata di automobilisti italiani.

n. g.

Chiusa una centrale nucleare inglese

LONDRA — A Dungeness, nel Kent (Inghilterra meridionale), è stato sospeso il funzionamento di una centrale nucleare dopo la scoperta di minuscole fessure nel circuito di raffreddamento del reattore.

Secondo la direzione generale dell'elettricità, queste fessure sono state scoperte grazie a una nuova tecnica di controllo con apparecchiature sensibilissime. Non si tratta assolutamente, si afferma, di una situazione paragonabile a quella di Harrisburg.

CAMBIA LA NARRATIVA SULLE DONNE

Alla nuova eroina vanno gli spaventi

Una nuova eroina dello spavento quotidiano emerge da quattro romanzi appena pubblicati: così diversa dalla protagonista in progresso, ribelle e dinamica, di dieci anni di narrativa sulle donne. Regina degli Errori, diarista della regressione, accigliato Angelo della Solitudine, avventuriera della quieta e normale follia, la nuova eroina viene descritta con nuovo romanticismo inerte, assorta in certe ore fatate e stregate. *«Nella notte, la donna era al tavolino: piangeva senza suono, senza moto»; «Si limitò a starsene distesa sul letto della figlia, a fissare i neri occhietti a spillo della bambola di pezza di lei»; «Terribile coazione a non fare, a rinunciare, a rinchiudersi... Per lo più me ne stavo rinserrata in casa»; «La differenza tra sogno e realtà è l'inferno... non è più sicuro, perfino più saggio, credere che la vita non abbia alcun significato?»; «Al crepuscolo la donna, senz'avere acceso la luce, era davanti al televisore che aveva un canale ausiliare per osservare il campo giochi del quartiere. Guardava il muto riquadro bianco e nero dove suo figlio stava facendo l'equilibrista su un tronco d'albero... Gli occhi della donna luccicavano di lacrime».*

Quattro romanzi belli sono già un miracolo, in una produzione pletorica come in ogni periodo decadente; ma è ancora più singolare che un tedesco trentenne, un'italiana cinquantenne e due americane quarantenni abbiano creato contemporaneamente un tipo di donna nuovo e simile. Se anche lo stile distaccato e sospeso, fatto di spezzature e frasi brevi, è abbastanza comune ai quattro autori, le storie sono naturalmente differenti.

La donna mancina di Peter Handke (Garzanti) racconta d'una giovane moglie tedesca che nel momento di pienezza più felice decide d'allontanare da sé il marito amato e amante per tentare la solitudine. *Una visita di primavera* di Rosa Rossi (Editori Riuniti) è il primo romanzo nato dal caso Moro, che dell'avvenimento rispecchia gli effetti profondi sull'individuo spettatore. La protagonista, una intellettuale italiana abitante nel quartiere di Monte Mario a Roma, scenario del rapimento e delle uccisioni frastornato dalle sirene e dagli elicotteri *«uccelli da preda a caccia di nulla»*, per cinquantacinque giorni vive stretta da un doppio assedio, il dramma esterno, e la domestica presenza provvisoria della suocera, *«una donna che della sopraffazione usata contro di lei aveva fatto una legge da trasmettere e imporre»*. Il risultato è una regressione privata parallela alla regressione politica.

Diglielo da parte mia di Joan Didion (Bompiani) è la storia della ricerca e dell'attesa in un Paese sudamericano, da parte d'una madre americana ricca, della figlia diciottenne terrorista, dinamitarda e dirottatrice d'aerei: la conclusione è la morte. *Diario di Edith* di Patricia Highsmith (Bompiani) racconta splendidamente d'una *radical* americana, lasciata dal marito sola a occuparsi d'un figlio criminaloide e d'un vecchissimo prozio ammalato, che tenta d'inventarsi una serena e conformista vita qualunque scrivendone il diario immaginario, e confondendo poi le sue fantasie consolatorie con la realtà sino a quella che gli altri chiamano follia.

Le quattro protagoniste, con o senza nome, con personalità e vicende diverse, si sovrappongono e assomigliano nella regressione, nella solitudine e nella perdita d'identità, dati d'una condizione esistenziale contemporanea non soltanto femminile. Per loro la casa non è più il luogo coatto d'una prigionia respinta dall'ideologia femminista: come per gli uomini, diventa la tana, il rifugio dal torbido disordine e dal marasma del mondo, il riparo della mutilata vita invivibile: *«Me ne starò chiusa in casa e non saprò dove sbattere la testa».*

La loro solitudine può essere angosciosa (*«La domenica incombeva come qualcosa di orribile di concreto, una cosa compatta e vuota come un cubo, qualcosa di solido»*), può essere sentita come una propria malattia (*«Non pensava che qualcun altro fosse afflitto da quello che lei definiva "isolamento"»*). Può venir intesa come una scelta di coraggio (*«Al momento non voglio nessuno. In compagnia tutto diventa così innocuo»*). Ma non è più la quotidiana condanna femminile: come per gli uomini, è la più gelida e repellente delle sofferenze, quella dell'inesistenza.

La perdita di identità, nello stordimento del dramma terrorista, del Demerol o dell'assassinio, pare irrimediabile. *«Lentamente fui come inveschiata e attirata nella sfera di "lei"»; «Riempiva intere giornate con i soliti gesti, non sapeva perché facesse o non facesse una cosa qualsiasi»; «Sognava la propria vita, una vita sott'acqua»; «Ricordati della moglie di Lot, non voltarti mai indietro»; «Sto scivolando a destra, sto diventando una sporca fascista».* Ma non è più la mancanza femminile d'identità (*«Tu non hai una vita, hai uno "stile" di vita»*): come per gli uomini, è lo smarrimento di sé, di chi un'identità la possiede, e rischia di perderla in *«una stanchezza ai limiti del tracollo»* di fronte alle pressioni esterne, in una rinuncia che è denuncia d'inutilità.

Niente a che vedere, dunque, con le protagoniste romanzesche di questi Anni Settanta del movimento delle donne, vittime o conquistatrici, affamate d'esperienze e d'autoaffermazione, rivoltose all'attacco della società in cerca della liberazione di sé e della sconfitta maschile, anticonformiste, ipersessuate, curiose, maniche, volontariste, ricche d'illimitata combattività e speranza, esemplari personaggi positivi di un'altra cultura.

La nuova eroina è più realistica, conosce lo sgomento, avverte il sentimento di fine del mondo che la circonda. E' la protagonista dello spavento quotidiano connesso alla violenza che subiamo, e anche, scrive Anna Maria Carpi, dello *«spavento per una banca che non è stata ancora rapinata, per un pallone che non scoppia, per una parola che non offende, per il "funzionare" delle cose, inaudita procrastinazione della violenza»*. Non eroina del riflusso, magari. Magari, eroina che il neoesistenzialismo contemporaneo racconta pari e uguale agli uomini nella comune alienazione e paura, che il neoromanticismo rappresenta come un simbolo delle donne e della confusa desolazione di adesso.

Lietta Tornabuoni

PIACE AGLI INGLESI LA SOAVE MA FERREA SIGNORA THATCHER

Maggie, una suffragetta all'antica

La regina Elisabetta, 53 anni, avrà ora per primo ministro una coetanea: gli storici non ricordano un'eguale supremazia femminile - Ma invano le femministe d'Oltremanica cercheranno una sorella nel nuovo «premier», che trae la sua forza dal senso del dovere, dalla severità, dal rigore di tipo calvinista - Lasciò il banco della drogheria paterna per gli studi e le bufere politiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *La Gran Bretagna ha ora al vertice del potere due donne, la regina Elisabetta e il nuovo premier Margaret Thatcher. Hanno la stessa età: 53 anni. Gli storici non ricordano un'eguale supremazia femminile, né in quest'isola né altrove. E' come se un golpe avesse d'improvviso eretto un matriarcato. Ma l'Inghilterra è il Paese dove la democrazia è veramente una forza innovatrice, dove Winston Churchill fu ripudiato, per i laboristi, nel luglio '45, nell'ora più luminosa della sua gloria. E adesso gli inglesi, senza chiasso, senza battaglie ideologiche o teologiche, hanno detto goodbye al socialismo e hanno affidato il loro destino, per i prossimi cinque anni, alla soave ma ferrea Thatcher.*

Invano le femministe d'Oltremanica cercheranno in Margaret Thatcher una sorella. Questa donna ha le sue radici in un terreno diverso. Incarna un altro femminismo, che è sempre esistito qui, che già precedeva le suffragette e che trae la sua forza da valori antichi: senso del dovere, devozione, laboriosità, parsimonia, ansia di imparare e di migliorare la propria condizione sociale. Sono valori che, oggi, molti considerano ottocenteschi, deamicisiani, che suscitano sorrisi ironici, ma che, in Inghilterra almeno, hanno resistito a tutte le mode. Maggie non sarebbe arrivata dove è arrivata senza quel patrimonio di esperienze che hanno fatto di lei quell'apparente contraddizione che è una moderna donna all'antica.

Certo, ogni medaglia ha il suo rovescio e tutti abbiamo le qualità dei nostri difetti e i difetti delle nostre qualità. Cresciuta ed educata in una famiglia e in una società dove chi non lavora non mangia, chi non studia è scavalcato e calpestato, chi è senza creanza trova le porte sbarrate, Margaret Thatcher mostra talvolta quel severo rigorismo che distingue, soprattutto nei Paesi anglosassoni e protestanti, chi si è fatto da sé. E' pertanto meno sensibile del borghese laborista o dell'aristocratico tory al problema umano del disoccupato cronico, dello scioperante «selvaggio» o dei figli giovani e non giovani dell'età «permissiva». Propugna il ripristino del capestro, vuole maggiori controlli sull'immigrazione, chiede maggior disciplina nelle scuole.

Questa è dunque Margaret Hilda Roberts, perché tale è il suo nome di fanciulla. E' nata il 13 ottobre 1925 a Grantham, una cittadina del Lincolnshire, che non arriva oggi a 30 mila anime. Il padre aveva un negozio, una drogheria, all'angolo di due strade, negozio che esiste tuttora, ma che appartiene ad altra famiglia. Nella complessa scala sociale britannica, i Roberts erano saliti, grazie al negozio, dal ceto artigiano (il nonno era un calzolaio) a quello qui definito trade, commercio: e godevano di un modesto benessere. «Mia sorella e io, *ha narrato la Thatcher in un'intervista,* siamo cresciute in un'atmosfera di intensa operosità. Babbo e mamma lavoravano sempre e risparmiavano. Eravamo tutti molto religiosi: e lavorare era un dovere».

I Roberts vivevano in un piccolo appartamento sopra il negozio, senza bagno, senza acqua corrente, ed è lì che sono nate le due sorelle. Margaret serviva in bottega e ricorda che, tra i suoi incarichi, quando era bambina, vi era quello di accogliere, nel vestitino della festa, i nuovi arrivati nel rione. «Buon giorno, signora, e benvenuta. Le facciamo i nostri auguri e la invitiamo a servirsi del nostro negozio. Si ricordi, Roberts. All'angolo». *Soltanto lo studio poteva dischiudere altri orizzonti; e, incoraggiata dal padre, Maggie vinceva una prima borsa di studio a 10 anni e una seconda a 17. Quest'ultima le apriva le porte di Somerville College, a Oxford. Per un esame, imparava da zero il latino in quattro mesi.*

Da Somerville College, la graziosa miss Roberts usciva con una laurea in chimica. Lavorava dal '47 al '51 nel reparto ricerche di un'azienda, ma, ambiziosa e irrequieta, la giovane donna decideva nel '51 di tentare altre strade e, nei tre anni successivi, si laureava in legge. Nel '51, prendeva altresì marito, il signor Denis Thatcher, un uomo tranquillo, un piccolo businessman, dal quale aveva nel '53, due gemelli, Carol e Mark (Mr. Thatcher è adesso in pensione, aiuta la moglie, dopo una brillante carriera in una società petrolifera). Con il suo dinamismo Margaret Thatcher si affermava presto come un'ottima fiscalista, ma a Oxford, dove aveva conquistato la presidenza della University Conservative Association, aveva conosciuto le seduzioni della politica: nel '59, lasciava il foro per la Camera dei Comuni.

1961-'64, segretario parlamentare presso il ministero delle Pensioni. 1970-'74, ministro della Pubblica Istruzione e la Scienza. Già allora, in queste prime battaglie, Maggie non esitava a mostrare quella grinta che gli avversari chiamavano aspra inflessibilità. Come ministro, scatenò una bufera, quando per risparmiare nove milioni di sterline abolì una sacra tradizione britannica, la bottiglia gratuita di latte a scuola per tutti gli alunni. Tale fu lo sdegno che sui giornali e sui muri apparve la sprezzante rima «Mrs. Thatcher-milk snatcher», *la signora Thatcher-ladruncola di latte. Dopo la sconfitta tory del '74, il suo futuro era incerto: tuttavia Maggie s'inseriva senza riguardi nella gara per la leadership e, sfruttando la confusione, vinceva e succedeva a Heath. E' stata fortunata, Maggie, lo riconosce lei stessa: non avesse battuto Heath, quasi per caso, avrebbe oggi un semplice incarico ministeriale, forse nemmeno. Ma ha costruito sulla sua fortuna, ha studiato, ha imparato, persino, a parlare e a vestire, così come studiò e imparò da bambina e da fanciulla. E ha fatto tutto questo senza cedere a «mode», senza giocare né la carta femminista né quella del falso intellettualismo. In un'intervista alla tv, un giornalista le domandava, con arrogante ironia:* «Non dovrebbe forse aggiornare le sue idee? Molti le considerano antiquate». «Sorry, le mie idee son quelle che sono, non le modifico per ottenere il consenso di gruppi o di individui».

Mario Ciriello

Prima europea capo di governo, la Thatcher è ora l'unica donna premier in carica (Publifoto)

LA THATCHER È LA QUINTA DONNA PRIMO MINISTRO

Come Indira Gandhi e Golda Meir

Golda Meir, Sirimavo Bandaranaike, Isabelita Perón e Indira Gandhi, le sole donne al mondo che siano state primo ministro

Le donne primo ministro si contano sulle dita di una mano; ora che l'Inghilterra le ha dato le chiavi di Downing Street, Margaret Thatcher è la quinta, e la prima in Europa. L'ultima donna a diventare capo di governo fu, cinque anni fa, Isabelita Perón in Argentina. Nel 1969 era toccato a Golda Meir in Israele. Prima di lei Indira Gandhi, che assunse il potere in India nel 1966, era stata il «caso» più clamoroso, perché a lungo nulla più che una curiosità era stata considerata la presidenza di Sirimavo Bandaranaike a Ceylon (oggi Sri Lanka).

Nessuna di quelle quattro donne primo ministro è attualmente in carica: la Perón fu deposta dal generale Videla, Golda Meir lasciò la politica nel '74 (è morta nel dicembre scorso), la Gandhi e la Bandaranaike sono state sconfitte alle elezioni. Se i casi precedenti fossero valida guida (ma per fortuna non lo sono, perché la democrazia inglese non è quella dell'India o dell'Argentina, né tanto meno quella dello Sri Lanka, e il Paese non è, come il Medio Oriente, sotto la costante minaccia di guerre) si potrebbero prevedere per la Thatcher tempi duri, arroventati, anche tragici.

Sirimavo Bandaranaike, nata nel 1916, divenne premier nel '60 in un clima di guerra civile, all'indomani dell'uccisione del marito che era primo ministro. Era a capo di una coalizione di sinistra: sconfitta nel '65, tornò al potere nel '70 e ci rimase fino alla successiva sconfitta, due anni fa. I gravi disordini nel '71 dopo una fallita rivolta guidata dagli studenti con migliaia di morti, restano con le epurazioni tribali il capitolo più «nero» dei suoi dodici anni a capo del governo.

Quella di Indira Gandhi è storia attuale. Primo ministro nel '66, dopo la morte di Shastri, la figlia di Nehru fu confermata dalle elezioni del '71, per le quali fu in seguito accusata di gravi brogli che portarono a incidenti domati con ventun mesi di stato d'emergenza. Questo «rimedio» a sua volta le costò le elezioni del '77. Oggi questa donna di 62 anni, indomita, risale gradualmente la china della vita politica mentre su di lei si addensa ogni genere di infamante accusa, in un'India economicamente e socialmente in sfacelo.

Golda Meir (vero cognome Meyerson), fu indubbiamente la figura politica più significativa delle quattro. Fu chiamata nel marzo '69 a sostituire il primo ministro Levi Eskhol immaturamente scomparso. Nata a Kiev, cresciuta in America, emigrata in Palestina nel 1921, era stata nel governo fin dal 1949, occupando vari ministeri. Aveva allora quasi 71 anni, ma non fu una vecchietta quella che nel '73 affrontò la difficile crisi della più recente guerra mediorientale, quella del Kippur.

Isabelita Perón, eletta vice-presidente nell'autunno del '73, assunse la presidenza il 1° luglio 1974, quando morì suo marito Juan Perón. Per l'ex ballerina che aveva conosciuto il presidente negli anni del suo lungo esilio, il potere non durò a lungo: nel marzo '76 fu rovesciata, dopo una lunga serie di violenze alle quali — inesperta di vera vita politica — non seppe porre freno, dal «golpe» militare. Da allora è agli arresti.

Quattro donne, quattro storie diverse, quattro modi di fare politica e di guidare un Paese. Ora che gli elettori l'hanno scelta, toccherà anche alla Thatcher. Il suo sarà, tra inflazione e crisi energetica, lotte sindacali e tensione sociale, un quinto modo di guidare una nazione?

Fabio Galvano

RIMEDI LOCALI E PRIVATI ALLA CRISI DELLO «STATO ASSISTENZIALE»

Se in classe c'è un alunno cieco

In una scuola media della provincia di Torino, nell'ottobre dello scorso anno è arrivato un bambino cieco. Secondo la legge, egli doveva essere assistito non solo dal suo insegnante «normale», ma anche da uno speciale insegnante «di sostegno», con il compito di facilitare il suo inserimento nella classe. Sono passati sei mesi e l'insegnante «di sostegno» non si è ancora visto (né il Comune né il Provveditorato hanno pensato alla nomina): durante le vacanze di Natale, comunque, l'insegnante «normale» si è armato di pazienza e in quindici giorni ha imparato i fondamenti dell'alfabeto Braille: così, a gennaio, il piccolo cieco ha potuto cominciare a seguire le lezioni come gli altri.

Un episodio, simbolo di un problema incredibilmente vasto e spinoso, quello dell'inserimento del «diverso» nella società. Lo Stato ha sancito astrattamente un principio (in questo caso l'abolizione delle scuole speciali, delle scuole «ghetto», e l'integrazione degli alunni handicappati nelle scuole normali), ma le strutture locali che avrebbero il compito di metterlo in atto non possiedono, spesso, l'elasticità burocratica per farlo.

Questo della scuola è — dopo quello dell'abitazione — un altro aspetto fondamentale del «viaggio» che stiamo compiendo, attraverso i servizi sociali alternativi in Italia. Solo dove le amministrazioni locali hanno saputo dare corpo a interventi «de-burocratizzati» (alternativi, appunto, rispetto alla rigidità burocratica tradizionale) l'astratto principio del legislatore ha potuto essere messo in pratica senza traumi. La già citata ricerca della Fondazione Agnelli sta cercando di far luce anche in questo settore e di inventariare le esperienze più significative.

Molte amministrazioni (sulla scia di quelle di Lucca e Pavia) hanno scelto la strada di una sensibilizzazione «a tappeto» dell'opinione pubblica e dei genitori, attraverso incontri, dibattiti, gite e giochi comuni a bambini normali e handicappati. Con risultati definiti «eccezionali»: alla fine infatti, gli stessi genitori dei ragazzi normali, che avevano contestato l'avvio dell'esperimento, ne hanno riconosciuto l'utilità e la necessità.

Fuori della scuola

In altre città si è invece preferita la via direttamente operativa. A Firenze, ad esempio, in ogni scuola in cui sono inseriti handicappati, prestano servizio uno o due insegnanti specializzati, che forniscono indicazioni ai colleghi per il trattamento degli handicappati lievi e seguono personalmente i casi più gravi. Specialisti occorrono anche per i bambini abbandonati: a Parma, alla chiusura del brefotrofio e dell'annessa scuola speciale, il personale addetto è stato inquadrato, parte in «équipes di prevenzione» e parte in «nuclei di servizio», con il compito di assistere, nella vita di tutti i giorni e nella scuola, i minori dati in affidamento a famiglie.

Ma la scuola non è il solo canale di inserimento sociale, specie per gli handicappati. Che futuro gli è riservato nella società, anche quando si trovano in possesso di un titolo di licenza elementare o media inferiore? Di qui l'importanza fondamentale della formazione professionale, al cui proposito, però, l'assistenza di tipo burocratico è del tutto inefficiente. Come alternativa, in molte città si sta cercando di creare il maggior numero possibile di «laboratori protetti», gestiti in cooperativa dagli stessi handicappati, dai loro genitori, da istruttori specializzati, secondo un modello sperimentato largamente e con successo a Bologna. La funzione di questi laboratori consiste nell'agire da filtro tra la scuola e la fabbrica: per favorire ancora di più l'integrazione degli handicappati nel futuro ambiente di lavoro, sono state spesso stipulate convenzioni con le mense e con i circoli ricreativi aziendali.

Ma in altre città — come ad esempio Torino — l'esperienza di questi «laboratori protetti» è considerata superata, soprattutto a causa della scarsità di sbocchi professionali concreti, nella crisi del momento. Si cercano perciò altre soluzioni. Un'esperienza di rilievo è quella realizzata dalla Regione Liguria e dalla Provincia e dal Comune di Genova, in collaborazione con l'A.A.I.I. (Attività assistenziali italiane e internazionali), per la assegnazione ad handicappati di borse di addestramento professionale direttamente in azienda: provvedimento innovativo proprio perché coinvolge imprese, organizzazioni sindacali e territoriali. Il che non è sempre facile, come ha dimostrato l'esperienza di Firenze, dove i sindacati si sono a lungo opposti ad una convenzione con le organizzazioni degli industriali, dei commercianti e degli artigiani, che permettesse a giovani handicappati di essere inquadrati come «apprendisti liberi», cioè senza diritto di assunzione.

Per gli emarginati

Altrove si è preferito puntare ad un'attività lavorativa vera e propria degli emarginati. Nel 1977 Siena ha varato, ad esempio, un nuovo programma terapeutico per alcuni degenti dell'ospedale psichiatrico, che vengono impiegati, per periodi relativamente brevi, in mansioni quali pulizia delle strade, sistemazione di giardini e aiuole, potatura degli alberi, raccolta di frutta e verdura, vendemmia, ecc. Qualcosa di simile, ma solo per la risistemazione delle strade, avviene anche in provincia di Grosseto; e una esperienza analoga è stata realizzata a Padova, dove si è creata una cooperativa di lavoro (costituita da una trentina tra genitori e figli handicappati) per la coltivazione delle piante destinate ai parchi comunali.

L'esperienza più notevole, tuttavia, sembra essere quella realizzata a Trieste, dove già nel 1974 è stata istituita una cooperativa, denominata «Lavoratori Uniti», per la pulizia e la manutenzione dell'ambiente sia cittadino sia rurale. Ha ben presto riunito quasi duecento soci, prima tutti handicappati fisici o mentali, poi anche persone sane. Ha ricevuto in affitto dalla Provincia macchinari vari (tipografici, agricoli, da falegnameria, per la riparazione delle auto, ecc.), nonché locali e appezzamenti di terreno coltivabile. Accanto alla cooperativa, e in contatto con essa, operano delle «squadre di lavoro», composte in prevalenza da persone sane che fanno da guida professionale ai altre handicappate: si occupano della manutenzione di apparecchi elettrici o realizzano lavori di tipo artigianale-artistico.

E' ovvio che molti degli interventi di assistenza alternativa ricordati sono sostenuti da contributi e sussidi vari. Talvolta essi raggiungono anche cifre considerevoli: a Terni e a L'Aquila, ad esempio, per facilitare al massimo l'affidamento o l'adozione di minori in stato di abbandono, si arriva a dare alle famiglie fino a 200 mila lire al mese: e la provincia di Alessandria distribuisce fino a 100 mila lire mensili a cittadini che si offrono di svolgere una serie di servizi (pulizia, vitto, assistenza, educazione) presso famiglie bisognose di aiuto. Ma si tratta di un costo pur sempre inferiore a quello previsto da un'astratta assistenza burocratizzata (in taluni casi sono stati calcolati risparmi di centinaia di milioni, o addirittura di qualche miliardo). E in più, aiuta a ridonare ai servizi sociali quel «volto umano» che oggi il cittadino giustamente pretende.

Carlo Sartori

Bergman a Mosca non approda ancora

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Sugli schermi cinematografici di Mosca non sono più gli Anni Venti, ma non sono ancora neppure quelli Settanta: nel senso che Eisenstein, Pudovkin, Dovzenko sembrano irrimediabilmente scomparsi, e con essi la loro eredità, mentre Bergman, Losey, Altman non vi sono mai arrivati. E' quindi in una sorta di limbo di celluloide che, stretti alle macchine da presa, si muovono i Mele, i Michalkov, i Ciukraj.*

Né molto diversa, di conseguenza, può essere la condizione dello spettatore, costretto perennemente a scrutare oltre il telone nel tentativo di non perdere del tutto di vista l'eventuale intenzione inespressa ma essenziale del regista.

Un buon esempio, in proposito, è l'ultimo film di I. Averbach. Si intitola Dichiarazione d'amore *ed è la storia di un amore non corrisposto e tuttavia vissuto tra un giovane scrittore di cristallina purezza e un'attraente vedova di un commissario bolscevico. Ma poiché il protagonista è anche di dichiarati sentimenti anarchici e la donna è il suo unico tramite con il neonato potere sovietico, rappresentato nell'ambiente del giornalismo, è anche possibile che quest'amore drammaticamente difficile alluda a quello dell'intellettuale con la rivoluzione.*

Sebbene incerta, l'allusione è comunque ardita, e a dir poco inconsueti per il cinema sovietico di questi anni sono molti riferimenti e spunti della pellicola di Averbach. Sempre che si tenga in conto l'avviso di leggere tra le righe. I personaggi principali: lei, Zinochka, con il volto affascinante della polacca Eva Shikulska, è emancipata, carnale, indocile, domina gli uomini e le scene; lui, Yuri Bogatirlov, porta nel film un nome emblematico, Filippok, che è quello del bambino protagonista di una famosa favola russa; e richiama più ai romantici idealisti del New Deal di Frank Capra che ai super-eroi di certo comunismo cinematografico.

Il massimo dell'audacia Averbach lo tocca quando mostra i tetri sotterranei della Lubjanka, la sede centrale della polizia politica. Un luogo in genere considerato tabù. Filippok vi è trascinato ignaro, come sempre. E si ritrova circondato dalla più colorita ed eterogenea umanità, detenuti comuni e politici, ladri e sparaldi, tutti ammucchiati uno sull'altro. Un marinaio barbuto, forse uno di Kronstadt, lo mette al corrente: «...Ecco, di qui esci al buio, vai diritto, poi ti guidano a destra e appena dopo la svolta una luce abbagliante ti stordisce...». E allora? *domanda Filippok.* «...Allora, ta-ta-tatata...», *sillaba il marinaio.*

Filippok, invece, se la caverà (e con lui il regista). L'ufficiale della «Ceka», emulo di Jean Gabin in giubbotto di cuoio nero, lo interroga: «...Dunque, tu sei anarchico... e quanti siete, come siete organizzati?». *Filippok è troppo sprovveduto perché il poliziotto non gli creda, quando risponde che è anarchico, ma non è un terrorista ed è solo. Può quindi correre da Zinochka.*

L. z.

Folle e disperato gesto di protesta sotto gli occhi della moglie e della folla atterrite

Disoccupato si dà fuoco davanti al Comune perché teme di essere sfrattato: morente

Ha 27 anni - Con la moglie e i due figli abitava abusivamente un misero alloggio di via Fiochetto 13 - L'Istituto autonomo case popolari aveva denunciato gli occupanti «illegali», poi aveva ritirato la querela - Ma il giovane viveva nell'incubo di dover perdere l'alloggio - Ieri si è cosparso gli abiti di benzina ed ha acceso un fiammifero

S'è dato fuoco come un bonzo, davanti al Municipio. Un gesto disperato e folle per protestare. Temeva di perdere il misero alloggio delle case popolari che aveva occupato abusivamente insieme con la moglie e due figlioletti. Forse voleva soltanto compiere un gesto dimostrativo. Ma il corpo, cosparso di benzina, è diventato nel giro di pochi secondi una torcia. Ora lotta per sopravvivere nel reparto grandi ustionati del Centro traumatologico.

Si chiama Angelo Oneto, 27 anni, originario di Palermo, immigrato prima in Germania e da tre anni nella nostra città; lavoro saltuario, autista, venditore ambulante, operaio. Spesso disoccupato. Uno dei molti sottoproletari che vivono nell'emarginazione delle grandi città.

Appena arrivato a Torino trova una sistemazione in via Cottolengo che abbandona all'inizio dell'anno. Porta la moglie Maria D'Agaano, 21 anni e i figli Toni e Marianna, 5 anni e un anno, in una stanza con bagno al terzo piano di uno stabile in via Fiochetto 13. Sono case popolari dell'Iacp, una cinquantina di appartamentini in precarie condizioni, tutti da sistemare.

Angelo Oneto occupa la stanza abusivamente. Non sa dove andare altrimenti. Mangiano, vivono e dormono in quattro, tutti nello stesso locale. Con gli Oneto ci sono altre famiglie di abusivi, tra queste i coniugi Vincenzo e Antonietta Lo Monaco, parenti degli Oneto. Tutti sperano di vedere legittimato il possesso dei locali che l'Iacp ha intenzione di sistemare.

Alla fine di marzo Angelo Oneto, insieme ad altri, va in Comune. S'incontra con funzionari e assessori. «Mi sono sistemato in via Fiochetto — dice — ma vogliono mandarmi via. Chiedo una casa». In Comune s'informano all'Iacp. Si viene a sapere che gli inquilini del quartiere vicino a Porta Palazzo hanno più volte sollecitato l'istituto ad intervenire per far cessare le occupazioni abusive di case popolari. Il quartiere vuole recuperare gli alloggi e assegnarli a chi di diritto, secondo graduatorie. Per questo l'Iacp in febbraio presenta una denuncia, ritirata un mese dopo, per il recupero dell'alloggio.

In Comune gli assessori Biffi e Migliano, dopo aver spiegato queste cose all'Oneto, lo rassicurano: «Stia tranquillo, nessuno vi toglierà i locali di via Fiochetto». Ma per il giovane disoccupato il dramma della casa diventa un'ossessione.

Lunedì scorso decide di protestare davanti al Municipio. Vi rimane con una tenda, un carretto, stufa e due brandine. Vuole parlare con gli amministratori. Chiede garanzie per sé e per la famiglia Lo Monaco, vorrebbe dei soldi per andare a sistemarsi in una pensione.

E' convinto, minaccia di compiere gesti inconsulti di protesta. I vigili urbani gli riportano a casa, in via Fiochetto, la tenda e le brandine che aveva abbandonato davanti al Municipio.

Ieri mattina i vigili urbani lo rivedono di nuovo davanti al Municipio. E' con moglie, figli, parenti ed altra gente che reclama una casa. Angelo Oneto mette una brandina davanti al monumento, poi cerca di spingerla fino alle rotaie del tram. Intervengono le guardie, lo calmano. Viene ricevuto in Municipio dall'assessore Migliano. Discutono fino alle 14.

Angelo Oneto dice che non vuole più tornare nella topaia di via Fiochetto, chiede un alloggio più grande per sé e per gli altri. Grida che il pretore ha già ordinato lo sgombero del locale occupato abusivamente. Riceve altre assicurazioni. Ma lui non vuole parole, vuole una casa dignitosa.

Angelo Oneto, 27 anni, è in condizioni disperate - La casa di via Fiocchetto da cui è stato sfrattato - Il gruppo dei dimostranti davanti al Municipio

Quando esce dal Municipio è stravolto, cerca di stendersi sui binari per bloccare il passaggio del tram. Nella piazzetta antistante accorre gente, si sentono urli, proteste, minacce. Verso le 15 i vigili vedono Angelo Oneto allontanarsi insieme con un altro giovane, il Lo Monaco, verso piazza Repubblica.

Poco dopo qualcuno in via Conte Verde scorge un giovane che si rovescia addosso il liquido di una tanica in plastica. E' l'Oneto, che ha deciso il gesto tragico, disperato, incredibile: darsi fuoco, morire come i bonzi. I vigili lo vedono arrivare di corsa, accendere un fiammifero, poi la fiammata.

E' una scena terribile. I passanti trattengono il fiato, terrorizzati. In pochi attimi le lingue di fuoco raggiungono i 4-5 metri. Un grido straziante e la torcia umana s'accascia. Un vigile urbano in borghese si lancia sul poveretto, lo copre con la giacca. Subito dopo si lancia sulle fiamme un altro vigile della sezione autoradio. Stringe in mano un estintore, ne scuote la schiuma sul corpo ormai piagato del giovane.

La moglie di Angelo Oneto grida, invoca aiuto, piange disperata. Il volto del giovane è ormai irriconoscibile. I vigili caricano il giovane su un'auto che si dirige verso il Cto. Quando vi giunge, Angelo Oneto ha ancora la forza di mettersi in piedi e gridare frasi sconnesse. I presenti che lo vedono indietreggiano spaventati, increduli. Il volto è una maschera, il tronco del corpo è tutto una piaga, frammenti di pelle bruciacchiata cadono a terra.

I medici lo ricoverano subito nel reparto rianimazione. Ha ustioni di secondo e terzo grado estese per l'ottanta per cento del corpo. Disperate le condizioni.

Il caso angosciante e incredibile rimbalza ben presto in tutti gli ambienti politici della città. Particolarmente scosso ne rimane il sindaco Novelli che convoca nel tardo pomeriggio una riunione con tutti i capigruppo dei partiti prima della riunione del consiglio comunale. «E' una tragedia — commenta Novelli — *per tutta la città. Un fatto grave che non ha bisogno di altri commenti*».

Guido J. Paglia
Massimo Boccaletti

Si preparano certificati e seggi per le elezioni

I torinesi alle urne: 893.850 Le donne sono 50.000 di più

Ottomila i nuovi elettori, che hanno compiuto 18 anni dopo le ultime votazioni - Aumentati (da 1652 a 1667) anche i seggi - Miglior trattamento economico offerto agli scrutatori per le europee

La campagna elettorale per le ormai imminenti elezioni politiche ed europee è entrata nel vivo. Comizi, manifestazioni, volantinaggi impegnano i militanti dei partiti che si danno battaglia a distanza e cercano di catturare voti e consensi.

Ma dietro la battaglia politica, l'organizzazione faticosa e spesso caotica delle forze politiche, c'è chi lavora «nell'ombra» per rendere possibile la competizione elettorale.

La apposita commissione comunale sta lavorando a ritmo serrato per ultimare la revisione delle liste, spedire i certificati, dotare ogni seggio di presidente e scrutatori. Un lavoro non sempre facile, pieno di difficoltà e che richiede grande precisione.

Quanti saranno gli elettori torinesi? La revisione definitiva delle liste è prevista per metà della prossima settimana, ma già adesso è possibile dare qualche dato.

I torinesi chiamati alle urne saranno 893.850, di cui 421.563 uomini e 472.287 donne.

Non tutti voteranno sia per la Camera sia per il Senato della Repubblica. Gli elettori sotto i 25 anni, che hanno diritto al solo voto per la Camera dei deputati, saranno 113.710 di cui 58.637 uomini e 55.073 donne. Per il Senato voteranno 780.140 persone: 362.926 uomini e 417.214 donne.

Nel '76 erano 901.836 per la Camera (425.766 uomini, 476.070 donne) e 788.788 per il Senato (368.290 uomini, 420.498 donne); nel '72 erano 858.381 per la Camera (405.533 uomini, 452.848 donne) e 783.579 per il Senato (367.202 uomini, 416.377 donne).

I nuovi elettori, cioè coloro che hanno compiuto 18 anni dopo le ultime elezioni, e voteranno ovviamente soltanto per la Camera, dovrebbero essere circa ottomila: qualcuno di più per le europee, poiché si aggiungeranno coloro il cui compleanno cade nella settimana di differenza.

Vediamo adesso quanti saranno i seggi dislocati in scuole medie, elementari e superiori nei quali i cittadini dovranno recarsi seguendo le indicazioni del certificato elettorale.

Sono 1667, di cui 1623 seggi normali (con cinque scrutatori e un presidente) e 44 seggi speciali (con sette scrutatori e due presidenti). I seggi speciali sono quelli che devono raccogliere anche i voti dei cittadini ricoverati in ospedali, cliniche, case di riposo, istituti per la vecchiaia. Ovviamente durante alcune ore di una delle due giornate di votazione il seggio si sdoppia e 2 scrutatori con il presidente si recano in questi luoghi. Gli scrutatori sono in tutto 8423; erano 8260 nel '76 mentre i seggi, sempre nel '76 erano 1652.

Tutti i cittadini elettori possono fare gli scrutatori, ottenendo dalle ditte presso le quali lavorano un permesso, previsto dalla legge. Quest'anno guadagneranno 25 mila lire per le politiche e 40 mila per le europee. Come mai una differenza così grande, anche tenendo conto che per le politiche si è impegnati due giorni e per le europee uno soltanto? Perché gli scrutatori per le europee sono retribuiti in modo uniforme in tutti i paesi nei quali si vota per il nuovo Parlamento sovrannazionale e la cifra è stata fissata anche in base ai Paesi a reddito superiore al nostro.

I presidenti di seggio e i segretari saranno 1667 e guadagneranno 30 mila lire per le politiche e 50 mila per le europee.

Un operaio di Nichelino il miliardario del «13»?

Un operaio abitante a Nichelino con moglie e 3 figli potrebbe essere il fortunato giocatore che ha vinto oltre un miliardo al Totocalcio. Lo afferma il «Corriere dello Sport - Stadio» di Roma alla cui redazione di Bologna sarebbe giunta la telefonata del «tredicista» che voleva ringraziare pubblicamente l'uomo che l'avrebbe aiutato a compilare il sistema vincente.

«*Mi chiamo Antonio S.* — ha detto lo sconosciuto al centralinista —, *sono sposato da 12 anni, sono di Spoleto, ma da 6 anni lavoro a Torino in una grande industria. Ho giocato 2 sistemi da 44 colonne proprio qualche minuto prima che la ricevitoria chiudesse. Sono io il vincitore. Posso ringraziare pubblicamente il ragionier Carlini? E' lui che mi ha spedito i sistemi. E' di Spoleto come me*».

La stessa persona avrebbe poi telefonato al ragionier Antonio Carlini, titolare con tre soci dello «Studio Sport» di Spoleto, una società che elabora e spedisce sistemi: «*Ho puntato sul "2"* — ha detto — *lo sapevo che era un sistema un po' matto, ma quando ho visto la colonna vincente in tv mi sono sentito male. Verrò a trovarla*».

Afferma il rag. Carlini: «*Non c'è dubbio, ha vinto con un nostro sistema perché lo sviluppo delle colonne coincide. Antonio S., così ha detto di chiamarsi, ha speso 7700 lire giocando 5 schedine da otto colonne e una da 4, puntando su cinque "2" fissi e sull'"1". Non sono in grado di fornire il suo cognome, né il suo indirizzo*».

A Nichelino la notizia è stata accolta con molto scetticismo. Tutti dicono che il vincitore si guarderebbe bene dal farsi pubblicità e che la telefonata sarebbe opera di qualche mitomane.

Mentre lavava un camion

Pompa elettrica folgora ragazzo

Nel cortile di casa, lavorava col padre - Forse un cavo guasto ha provocato la scarica

Uno studente di 18 anni, Massimo Actis Giorgetto è rimasto folgorato ieri mentre manovrava nel cortile di casa una pompa azionata elettricamente per lavare un camion. Inutilmente il padre Dante, 45 anni, ha cercato di prestargli soccorso: portato all'Astanteria Martini i medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

La disgrazia è avvenuta verso le 12.30 in un cortile che si affaccia su piazza Bottesini, nel quartiere di Barriera Milano. Qui in via Clementi 31 abita la famiglia della vittima. Dante, 45 anni, autotrasportatore, la moglie Maria, 41 anni, un altro figlio Franco, di 12. Sempre nella casa poi ci sono gli alloggi del nonno paterno e altri parenti.

Ieri nel cortile il padre di Massimo aveva parcheggiato il grosso autocarro. «*Lo pulisco io* — aveva subito detto il ragazzo —. *In pochi minuti tolgo tutta la polvere e il grasso*». Non era la prima volta che dava una mano in questo tipo di lavoro. Così ha preso lo speciale compressore per la pompa e ha dato corrente.

La macchina in pratica scalda acqua e poi la fa uscire con violenza da un tubo che l'operatore dirige sulle parti da lavare. Nessuno ha assistito al dramma. Dante Actis Giorgetto era a qualche decina di metri, dietro ad un altro autocarro. Massimo ha continuato per una decina di minuti a pulire il camion. «*Ho sentito solo un urlo* — ha ricordato il padre —. *Sono andato subito a staccare la corrente appena mi sono reso conto di quello che era accaduto*».

Massimo Actis Giorgetto probabilmente aveva i piedi in una pozza di acqua. Per un cavo guasto nell'apparecchio «lava camion», o per un'altra causa che dovrà essere accertata, la corrente elettrica è entrata in contatto con l'acqua e ha folgorato il ragazzo. «*E' stato un caso* — ha detto un inquilino — *che nessuno di noi e in special modo il padre di Massimo, non sia stato a sua volta folgorato*».

★ Grave infortunio, ieri pomeriggio, nella ditta Mario Guidetti — costruzione imballaggio frutta — di via del Castello 1, a Nichelino. Ne è rimasto vittima un ragazzo di sedici anni, Santo Renzo, Nichelino, via Amerigo Vespucci 38. Non è stato ancora possibile conoscere i particolari della disgrazia; si sa soltanto che il giovane ha avuto la mano sinistra amputata, all'altezza del polso, da una sega circolare. Portato al Centro traumatologico, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

I danni superano il miliardo e mezzo

Piossasco: pauroso rogo domato solo dopo 15 ore

Le fiamme hanno distrutto il 40 per cento delle Manifatture San Valeriano - Parte dei 120 operai messi in Cassa integrazione

Le fiamme hanno fatto interamente crollare il magazzino del feltrificio di via Piave

Alle «Manifatture San Valeriano» di Piossasco il furioso incendio divampato giovedì sera ha distrutto il magazzino e una parte degli impianti di «finissaggio». Ma il 60 per cento della fabbrica si è salvato e il lavoro potrà riprendere entro breve tempo. I danni, anche se solo tra alcuni giorni sarà possibile stilare conti più precisi, si aggirano, fra materiale di magazzino e impianti, sul miliardo e mezzo di lire.

I circa 120 operai che lavorano nella fabbrica di via Piave 13 non rischiano la disoccupazione. «*Le persone che lavoravano nei reparti distrutti sono circa 45* — spiega il direttore generale, Franco Tasca, figlio di Silvio, [illegible] anni, amministratore dell'azienda — *Una parte, per qualche tempo, sarà posta in cassa integrazione a zero ore, gli altri continueranno a lavorare a turni ridotti di cinque o sei ore per rimettere in funzione ciò che il fuoco ha distrutto*».

E' stata ventilata anche l'ipotesi che fra una decina di giorni, o forse più, venendo a mancare una parte primaria della lavorazione, una certa percentuale dei rimanenti 70 operai oltre ai 60 che lavorano in un altro stabilimento della «San Valeriano», a Virle, possano subire una cassa integrazione ridotta.

«*Sono solo ipotesi* — continua Franco Tasca — *perché non abbiamo ancora un quadro preciso dei danni. Purtroppo, gli impianti di "finissaggio" e un paio delle quattro linee di "agugliatura" bruciate erano la parte più moderna della fabbrica*».

L'azienda, fondata nel '47, è una delle più floride della zona e produce insonorizzanti, preformati tessili per auto e tappeti agugliati per arredamento. Le cause dell'incendio, che ha impegnato per oltre 15 ore dieci squadre di vigili del fuoco, non sono chiare. Alcuni operai del secondo turno che, giovedì sera, per primi, hanno visto il fuoco, affermano che le fiamme provenivano dall'esterno, proprio dove da anni una vecchia pianta d'edera, ormai completamente seccata, aveva esteso i suoi rami al muro del magazzino. Forse, un mozzicone di sigaretta ha fatto il resto.

★ Fermati dai carabinieri per un controllo, due giovani di Ivrea sono stati arrestati perché trovati in possesso di assegni rubati. Sono Piero Speranza di Ivrea e [illegible] Romano di Strambino, entrambi diciannovenni. I due non hanno dato sufficienti spiegazioni sulla provenienza degli assegni. Il magistrato dopo l'interrogatorio ne ha confermato l'arresto.

Politica industriale

Il Comune di Rivoli, in collaborazione con la Regione, il Comprensorio di Torino e i Comuni di Alpignano, Collegno e Grugliasco, ha organizzato per oggi alle 9 un dibattito sul tema: «*Politica industriale nell'area torinese e gestione dei piani per gli insediamenti produttivi nei Comuni della zona Ovest*».

Alla riunione, che si terrà nella sala consiliare di via Capra 27, interverranno, oltre al sindaco Siviero e alcuni assessori, il vicepresidente del Mediocredito Piemontese Pietro Verzalletti, l'assessore regionale Domenico Marchesotti (artigianato), il presidente del Comprensorio torinese Gianni Mercandino, amministratori comunali della zona, organizzazioni sindacali, artigiani, imprenditori e Fin-Piemonte.

Il dramma di un drogato

Ogni giorno dovevo avere 400 mila lire

La confessione al giudice: "Non mi restava che rubare" - Condannato con l'amico

Il carcere ultima cura per i drogati? Il problema dei tossicodipendenti, dei giovani che tentano di uscire dal «giro» è stato riproposto ieri in un'aula del tribunale. In quarta sezione (pres. Capirossi, p.m. Sciaraffa) c'è stato il processo a due drogati, accusati di tentato furto di un'auto in piazza Carlo Alberto. Entrambi, G.C., 17 anni, e Giuseppe Solia, di 19, difesi dall'avv. [illegible], sono stati condannati a 4 mesi di reclusione. Senza condizionale: la giustizia si era occupata di loro altre volte, c'erano state altre condanne.

E veniamo a ieri. Il più giovane ha confessato: «*Sono stato io a spaccare il vetro della macchina. Solia non c'entra, si trovava lì per caso*». L'amico, Solia, un ragazzo dagli occhi inquieti e lucidi, il viso scavato, le mani che gesticolavano in modo nervoso, ha detto: «*Non so niente del furto, stavo prendendo il sole in piazza*». Per la polizia, che l'ha arrestato, lui faceva da palo. E' continuato il processo.

Presidente Capirossi a Solia: «*Hai dei precedenti, cosa fai nella vita?*».

Imputato: «*Rubo*». E ha raccontato la sua storia. Le prime esperienze con l'hashish, il passaggio a droghe pesanti, la frustrazione, i tentativi di «sganciarsi», le promesse, i giuramenti di non ricadere, mai mantenuti.

«*Avevo bisogno di due grammi di eroina al giorno. Il costo: 400 mila lire. Non avevo altra scelta che rubare. Ho tentato di lavorare ma senza la droga sono svuotato, stanco. Volevo andarmene in Africa, da mio padre, ma, per i precedenti, non mi hanno dato il passaporto. Mi sono rivolto ad un centro antidroga, non ho risolto nulla*».

Ha continuato: «*Voglio rifarmi una vita, disintossicarmi, cercare un lavoro*». Il tribunale ha condannato i due imputati a 4 mesi di reclusione. Una copia della sentenza sarà inviata al centro regionale per tossicodipendenti. «*Già in carcere avete la possibilità di iniziare la cura, tentare di staccarvi definitivamente dagli stupefacenti. Non è certo la soluzione migliore ma tutto dipende da voi*» ha detto alla fine il presidente Capirossi.

Una scelta obbligata quella del tribunale, visti i precedenti dei due giovani (processati non più di una settimana fa e sempre per lo stesso reato) ma che lascia aperto il problema. Solo cure adeguate, validi modelli, la famiglia, potrebbero aiutare a riempire il vuoto di chi cerca in un mondo artificiale una illusione di vita.

Una risposta all'appello di tanti drogati è stata data dal Comune con i 5 centri antidroga. E' una risposta adeguata per combattere quella che ormai è diventata una piaga sociale?

Al circo per l'Unicef

Il circo Cesare Togni (parco della Pellerina) organizza per lunedì alle 16.30 uno spettacolo eccezionale a favore dell'Unicef (assistenza ai bimbi di tutto il mondo). I biglietti, al prezzo unico di lire tremila, si possono ottenere alla cassa del circo Togni o al salone de «La Stampa, via Roma 80, presentando il tagliando che «Stampa Sera» pubblica tutti i giorni. L'intero ricavato andrà a beneficio dell'Unicef.

Martedì sciopero di 4 ore

Sciopero nazionale di quattro ore, martedì prossimo, per le categorie dell'industria e dell'agricoltura con manifestazione a Mirafiori, davanti alla porta 5, dove parlerà il segretario generale Flm, Pio Galli. Altre manifestazioni sono programmate in provincia: a Collegno (alimentaristi e lavoratori della zona davanti alla Venchi), Ivrea (presidio del palazzo uffici Olivetti), None (comizio del segretario Uil Corrado Ferro davanti alla Indesit), Villastellone (concentramento dei lavoratori davanti alla Stars).

Gli obiettivi sono illustrati in un volantino distribuito da Cgil, Cisl, Uil: «*Sconfiggere l'intransigenza padronale sui contratti; discutere le scelte di sviluppo industriale della Fiat, dell'Olivetti, del settore componentistico; raggiungere risultati concreti sull'occupazione nel Sud, nelle aziende in crisi, nelle zone più deboli del Nord come Asti e Vercelli*».

RIV-SKF — Polemico comunicato del consiglio di fabbrica della «sede centrale» (630 impiegati, 70 operai) che accusa l'azienda di comportamento antisindacale.

METALMECCANICI — Scioperi articolati di due ore, ieri, alla Fiat per il contratto e la vertenza di gruppo. Secondo l'azienda si è astenuto dal lavoro il 63 per cento dei dipendenti (69 per cento per i soli operai). Anche alla Lancia di Torino e di Chivasso ci sono state fermate di due ore, con assemblea nello stabilimento torinese.

INDESIT — Sciopero di tre ore negli stabilimenti di None e Orbassano (5500 dipendenti) contro il licenziamento di 15 operaie che, secondo l'azienda, hanno superato il «*periodo di conservazione del posto di lavoro*». Un corteo di un migliaio di persone si è diretto al municipio di None.

Dormivano in quattro per terra

Questa la misera stanza in cui la famiglia Oneto vive: non c'è nemmeno il letto per i 2 bimbi

Specchio dei tempi

Futuro catastrofico senza energia nucleare? - A nudo i peggiori risvolti del maschilismo - «Quella corsa al primo posto offende tutti gli italiani» - Cani bisognosi di tanto affetto - Impedire la strage

Un lettore ci scrive da Milano:

«Il signor Giuseppe Baratono (Specchio dei tempi 25/4/'79) non ha bisogno di rivolgersi a chi sa scrivere meglio di lui. Scrive benissimo, ma non pensa abbastanza, e non è abbastanza informato.

«Il "grave incidente" del reattore nucleare in Pennsylvania non ha fatto neanche una vittima, non solo, ma non ha contaminato, non dico una persona, ma nemmeno l'insalata e i carciofi della zona. Se questi sono i "gravi incidenti" nucleari, possiamo stare tranquilli. Un "non gravissimo" incidente a una centrale idraulica (la diga non è crollata), al Vajont, ha fatto di colpo duemila morti.

«Ha pensato, il sign. Baratono, a che cosa accadrà fra otto-dieci anni se non si costruiranno in Italia le 12 centrali nucleari? Spero che sia abbastanza anziano per ricordarsi dell'inverno 1944-1945. Case fredde, città buie, fabbriche ferme, comunicazioni scarse e disagevoli.

«Ci saranno quindi disoccupazione, ribellioni, saccheggi, caos: quello che è successo a New York nell'ultimo black-out, dovuto a insufficienza di energia, è solo un esempio. La ridotta produzione renderà sempre più difficile procurarsi il petrolio necessario, che sarà sempre più caro... Come andrà a finire, lo lascio pensare al signor Baratono.

«Quanto alle "fonti alternative", pensi solo che, per avere un kW di energia solare, ci vogliono pannelli con almeno trenta metri quadrati di superficie. Faccia il calcolo di che superficie ci vuole per un milione di kW.

«Queste sono informazioni concrete e positive, quelle che gli antinucleari reclamano a gran voce, ma si guardano bene dal darle».

ing. Domenico Gerelli

Una lettrice ci scrive:

«Sono una ragazza di 16 anni, e questa sera ho visto alla tv le riprese ed il dibattito riguardante il processo ad una ragazza che era stata violentata.

«Non so descrivere il mio stato d'animo mentre ascoltavo il processo; a tratti mi veniva voglia di piangere, altre volte quasi di ridere, ed altre ancora di arrabbiarmi. Soprattutto, sono rimasta delusa dalla "partecipazione", (se così si può dire) della giustizia in quel processo, che, a parer mio, si è rivelata soltanto nella scritta sulla facciata del tribunale.

«Non riuscivo a credere come esistessero avvocati così senza scrupoli, che non badavano a far giustizia, ma solo a guadagnare un bel po' di soldi nel difendere quelle quattro "brave" persone, che si consideravano "ragazzi seri".

«Ed anche la decisione del tribunale, mi ha letteralmente delusa: sanno solo dire paroloni, dichiarando tutti colpevoli, poi iniziano ad elencare un'attenuante dopo l'altra, ed infine li rilasciano in libertà provvisoria (o forse è meglio dire definitiva?).

«E poi, il bello è che quelle quattro persone hanno pure avuto il coraggio (o faccia di bronzo?) di offrire 2 milioni per il risarcimento dei danni subiti. Ma neanche 1 miliardo basterebbe a far dimenticare alla ragazza quello che era successo, non è una cosa che si risolve così facilmente: avrà per tutta la vita quel ricordo orrendo, sarà segnata a dito per le strade e trattata come una prostituta, perché così è la mentalità della gente.

«E poi una ragazza non ha prezzo, e quelli sembravano quasi volessero comprarla, con quei soldi: l'avevano trattata come un oggetto, e come tale volevano pagarla».

Alta C.

Una lettrice ci scrive:

«Desidero esporre due considerazioni sulla "bagarre" avvenuta fra pr e pci per la conquista del primo posto sulla scheda elettorale.

«Mi sento profondamente offesa, insieme a tutti gli italiani, del comportamento dei partiti in questione i quali, considerando di capitale e primaria importanza per il loro successo elettorale non già la presentazione al popolo di un programma, ma l'essere presenti sulla scheda con il loro simbolo "in alto a sinistra", hanno dimostrato di considerare gli elettori italiani un branco di ignoranti, incapaci di giudizio e politicamente immaturi.

«Se la stessa caparbia determinazione usata in questa occasione venisse impiegata per il raggiungimento del bene del Paese, l'Italia sarebbe la nazione più progredita e ricca d'Europa».

Silvana Bonatto

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Siamo un gruppo di signore cinofile, socie Enpa, e ci riferiamo ai vari ed apprezzati articoli apparsi di recente su *La Stampa*, riguardanti il nostro Ente, l'Ente Protezione Animali.

«Desideriamo rendere noto che tale Ente include nelle sue attività, la gestione di un canile-rifugio, sito in Torino, via Germagnano 8. Ora che l'Ente è stato privatizzato l'interessamento dei collaboratori tutti è più che mai vivo e rivolto alla cura del suddetto canile-rifugio che ospita, oggi, circa 250 cani abbandonati.

«Queste povere bestiole sono accudite a tempo pieno da un bravo custode veramente zoofilo, e saltuariamente dal nostro gruppo di cinofile, che a turno si rende utile per dare loro un po' di conforto.

«Questi cani, in attesa, forse vana, di un nuovo ed affettuoso padrone, chiedono solo una visita e, da chi può, un piccolo aiuto in viveri o in offerte. Ringraziamo anticipatamente noi, per i nostri amici a quattro zampe».

Seguono 12 firme

Due lettori ci scrivono da Padova:

«Siamo due ragazzi e abbiamo avuto la sventura di assistere ad una gara di tiro al piccione; vogliamo esprimere tutto il nostro sdegno nei confronti delle autorità competenti che permettono lo svolgimento di questa barbara pratica, in contrasto con l'art. 727 del c.p.

«Come esseri umani ci vergogniamo dei nostri simili che si divertono a massacrare dei poveri colombi i quali, come unica colpa, hanno quella di essere indifesi. Rivolgiamo un accorato appello a tutti i praticanti di questo cosiddetto "sport", e a tutti quelli che sono in grado di fare qualche cosa per impedire questa inutile e degradante strage, perché si eviti almeno ai bambini di assistere a questo crudelissimo spettacolo.

«Speriamo che il 1979 faccia meditare di più gli esseri umani e li aiuti a fare un esame di coscienza, in modo che l'immagine dell'istintiva e pulita amicizia che attira i bambini verso gli animali (e viceversa) contagi tutti gli esseri umani e cessi la vergognosa strage.

«L'Italia ospiterà nel mese di maggio, a Milano, i campionati mondiali di tiro al piccione; che cosa può fare la stampa, ed in particolare il vostro giornale, perché l'Italia non ospiti più simili manifestazioni?».

Sergio Cehn
Patrizia Mior

Ieri mattina, un'altra fuga dal carcere di due pericolosi banditi

Evadono dalle Nuove e accoltellano due persone per rapinarle dell'auto

Sono Davide Lattanzio e Franco Malva, condannato a 10 anni per tentata rapina - Hanno aggredito e colpito col coltello un ingegnere di 51 anni e un pensionato di 64 anni, al volante della propria macchina

Franco Malva - Davide Lattanzio, fratello del «re delle evasioni» - I due feriti, l'ing. Fiorenzo Toso e Felice Fassola

Ancora le [illegible] «Nuove» al centro della polemica: a due mesi dalla [illegible] fuga di cinque detenuti, ieri mattina altri due prigionieri sono evasi e scomparsi dopo aver accoltellato due persone e rapinato un'auto. Si tratta di pericolosi banditi: Davide Lattanzio, 27 anni, rapinatore (fratello della «primula rossa», Daniele, fuggito 60 giorni fa e catturato più di un mese dopo a Sauze d'Oulx dagli uomini del generale Dalla Chiesa) e Franco Malva, condannato il 27 aprile a 10 anni per una clamorosa aggressione in una fabbrica di Moncalieri (altri 7 deve scontarli per rapina e sequestro di persona).

L'evasione è avvenuta quasi sotto gli occhi delle guardie di custodia che, dall'alto dei camminamenti sopra le mura, hanno sparato in aria per dare l'allarme. Queste le sequenze di alcuni minuti di terrore durante i quali la gente in via Pier Carlo Boggio e corso Vittorio urlava terrorizzata senza comprendere ciò che stava succedendo e tentava di ripararsi in portoni e giardini.

Sono le 11 e qualche minuto quando un camion carico di damigiane di vino si ferma davanti all'ingresso laterale delle Nuove in via Boggio: il portone in ferro si apre, l'automezzo entra in quella parte di carcere che chiamano «intercinzione»: il cortile che si trova tra il muro [illegible] ed un altro muro confinante con le zone dove i detenuti trascorrono le ore d'aria.

In quel momento tutti i detenuti sono nei rispettivi bracci (l'intervallo per l'«aria» è dalle 13 alle 15). Ma Daniele Lattanzio e Franco Malva, inspiegabilmente, non si trovano in cella: stando ad una prima ricostruzione dell'episodio compiuta dai responsabili delle Nuove e dal dott. Fersini, capo della squadra Mobile, i due attendono nascosti il momento propizio per scappare. Dove? Due le ipotesi: o dietro i battenti della porta di ferro che dà su via Boggio, o acquattati dietro il portone che dall'«intercinzione» conduce alla «zona d'aria».

Come sono giunti sino a questi punti della prigione? Da quanto tempo [illegible]? In che modo sono riusciti a [illegible] che, proprio a quell'ora, sarebbe arrivato il camion del vino? Interrogativi cui, per adesso, non è stata data risposta. Ecco l'automezzo che compie i primi metri all'interno dell'istituto di pena, ecco i due che sgattaiolano oltre i battenti aperti sulla libertà. Nella seconda ipotesi (i detenuti nascosti dietro il secondo portone) Lattanzio e Malva attendono che il camion superi l'«intercinzione» ed entri nel cortile dei bracci. Ma ciò presupporrebbe, contrariamente al regolamento, il portone di via Boggio non fosse stato chiuso prima che gli agenti aprissero l'altro passaggio.

In ogni caso, i banditi sono fuori. Attraversano come furie la strada fra le auto lente nell'ora di punta; pochi secondi e sono già in via Cavalli nei pressi del palazzo della Sip (lo stesso percorso che Daniele Lattanzio aveva compiuto due mesi fa). Il traffico è intenso: Franco Malva, capelli lunghi, giubbotto [illegible], si avvicina ad una «126» guidata da un pensionato, Felice Fassola, 64 anni, via Cialdini 19. Apre di scatto la porta della vettura: «Scendi, non fare storie», dice togliendo di tasca un coltello. L'uomo solleva il braccio sinistro per richiudere lo sportello: il detenuto gli vibra una pugnalata che squarcia per alcuni centimetri l'arto alzato nel tentativo di difesa (Fassola, ricoverato al Maria Vittoria, guarirà in 20 giorni).

Il pensionato innesta la marcia, pigia sull'acceleratore, fugge. Gli evasi sono in preda al panico: gli agenti di custodia stanno sparando raffiche di mitra. In lontananza si sentono gli urli delle prime sirene dopo che, con il «filo diretto», è stato dato l'allarme in questura. I fuggitivi corrono verso una seconda vettura in coda, un'Opel verde al volante della quale c'è Fiorenzo Tosco, ingegnere, 51 anni, via Monte Albergian 20. Spalancano la porta: «Levati di lì, via, via, fa' presto». Non attendono neppure un secondo: la lama del coltello si conficca in un braccio del guidatore. Poi Lattanzio e Malva sollevano di peso il Tosco dal sedile, lo gettano a terra. All'ospedale il professionista sarà giudicato guaribile in 2 settimane.

Le sirene sono ormai vicinissime: l'Opel parte a gran velocità facendo a zig-zag fra le altre vetture, si sentono urla, la gente scappa. L'auto degli evasi corre verso corso Francia. Ed ecco una «128» chiara che si lancia all'inseguimento: è quella di un agente di polizia che, per caso, passa in quella zona. In via Caprie la «128» riesce a bloccare i fuggitivi ma Lattanzio e Malva scappano a piedi. Uno dei due entra trafelato in un negozio di [illegible] di via Palmieri: «Un bicchiere d'acqua», chiede: beve e si dilegua subito dopo dalla retrobottega. Il complice continua la sua fuga solitaria, riesce a far perdere le tracce.

Chi sono i due banditi in libertà? Davide Lattanzio, che risiede a Nichelino in via Toti 7, è considerato, come il più noto fratello, uno specialista in evasioni: un suo tentativo di fuga dal carcere di Treviso (doveva scontare una rapina) è stato sventato nel gennaio del '74, poche ore prima che il giovane riuscisse a metterlo in pratica, perché gli agenti trovarono in una valigetta la pianta del penitenziario ed i piani particolareggiati per la fuga. Gli è riuscito, invece, di abbandonare nel '77 il carcere di Cuneo con altri tre reclusi: lo hanno ripreso poche ore dopo i carabinieri in un alloggio di Carmagnola.

Franco Malva è stato condannato pochi giorni fa a 10 anni per una clamorosa rapina avvenuta il 20 marzo a Moncalieri. Quel giorno, con quattro complici, il giovane (che era latitante e con una condanna a 7 anni per una rapina compiuta all'agenzia di Piossasco del S. Paolo nell'ottobre del '77 con un bottino di 40 milioni) sequestrò all'interno della Firsat undici impiegati per impadronirsi delle buste-paga: accerchiato da carabinieri e polizia, dopo aver minacciato una strage si arrese al termine di estenuanti trattative con le forze dell'ordine.

Renato Rizzo
Alvaro Gili

Inaugurata giovedì andrà dal parco Ruffini alla Pellerina

Nel mezzo del traffico caotico è nata la prima pista per chi va in bicicletta

Lunga 3 chilometri, consentirà di pedalare tranquillamente tra vie e corsi senza l'incubo di finire sotto un'auto - In autunno ve ne saranno altre due, per un totale di 10 chilometri

Come tanti anni fa, la città sta tornando amica della bicicletta: finalmente si potrà pedalare per vie e corsi senza l'incubo di essere urtati da un pullman, di finire sotto un'auto. Torino, al pari delle maggiori metropoli europee, comincia a dotarsi di piste ciclabili, la prima, dal parco Ruffini alla Pellerina, sarà inaugurata giovedì prossimo.

A questo percorso se ne aggiungeranno entro autunno altri due: da S. Mauro a Moncalieri costeggiando il fiume, e dal cuore cittadino, via Cernaia e piazza Solferino, fino a Stupinigi. In complesso le corsie per gli amici del pedale verranno così ad assommare a alcune decine di chilometri. Un'inezia rispetto ai lunghi circuiti ciclistici di Amburgo, Amsterdam, Copenaghen, ma una «cosa grande» se rapportata alla situazione italiana.

Nelle aree urbane la bici, come mezzo di trasporto e di svago, è stata via via penalizzata, fin quasi alla morte, dal traffico. Adesso, invece, e proprio in un periodo di crisi energetica che preannuncia futuri sempre più bui, a Torino comincia a prendersi una piccola rivincita. Rivincita che sarà gradita a molti. È ricca di pregi: ecologici, ambientali, sportivi.

Il rilancio della bicicletta è patrocinato dal Comune e dall'associazione nazionale ciclo-moto-accessori (Ancma). Le sue finalità sono state illustrate ieri in municipio dal sindaco Novelli, dall'assessore all'ecologia Marzano e dal presidente dell'Ancma Zunino. *«Come nelle grandi città del Nord Europa* — ha detto Novelli — *anche a Torino sarà di nuovo possibile girare in bicicletta in maniera sicura. La nostra iniziativa non deve essere interpretata come una misura punitiva nei confronti dell'auto, tutt'altro. Torino è adatta alla bicicletta come forse nessuna altra metropoli, perché quindi non sfruttare questa sua dote? L'operazione piste ciclabili si inquadra nel nostro programma per rendere il più possibile a misura d'uomo la città».*

E il rilancio della bicicletta ha già contribuito, sebbene sia ancora alla prima fase, a recuperare ai cittadini chilometri di spazio finora inghiottito dalle macchine. *«Per esempio* — ha affermato Marzano — *la pista ricavata lungo i corsi Monte Cucco e Monte Grappa, che entrerà in funzione giovedì pomeriggio, si sta rivelando un utile, insperato spazio-gioco per i bambini.*

«E' nostra intenzione creare un sistema di corsie riservato alle bici che sia sfruttabile sia a fini sportivi e di svago sia a fini di trasporto. Queste piste dovranno servire a quanti, e sono molti, basti pensare alle centinaia di operai Fiat, vanno al lavoro in bici. Appunto per poter pedalare in allegria e sicurezza, doteremo Torino di punti di posteggio per bici, cercheremo di fare imitare l'esempio olandese, tedesco ove la bicicletta è il mezzo di locomozione più diffuso, meno dispendioso, più divertente e meno pericoloso».

Insieme all'Ancma i tecnici del Comune hanno preparato una grossa campagna per sensibilizzare i torinesi: l'inaugurazione della pista (3 chilometri di lunghezza, dal parco Ruffini alla Pellerina), di giovedì prossimo alle 16, sarà una grande festa popolare. Analoghe iniziative sono state predisposte in occasione dei campionati europei di basket in programma in giugno al Palasport.

c. giac.

Girare la città in bicicletta diverte e fa risparmiare tempo

temperatura di ieri

massima	+ 17,2
minima	+ 5,9
media	+ 11,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1011 mb; umidità 68%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima + 15,3; minima 0,2; media + 9,2. **Previsioni:** nuvolosità irregolare con possibili temporali. Visibilità buona; venti deboli; temperatura stazionaria. **Sole:** sorge 5,12; tramonta 19,39. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max + 13,1; min. + 10.

A Specchio dei tempi

Le offerte dei lettori

In ricordo della zia Gaetanina, Tilde e Doro 10.000; per mio nipote Davide, per Elda e Luisella 10.000; Ugo 10.000; M. M. 10.000; in onore di Papa Giovanni per anziani bisognosi F. Alberto - Prina pensionata 10.000; per bambini poveri A. L. P. Alessandria 10.000; in onore a S. Rita perché ci protegga 10.000; N. N. 10.000.

In onore a Papa Giovanni a cui chiedo tante grazie per tutti i miei cari 5000; in memoria di Celestino Gallino 5000; G. R. 5000; la Tata e il Tato 5000; N. N. grazie a Papa Giovanni 5000; in memoria di Luigi 5000; N. N. 5000.

Federico per il terzo Mondo 5000; in memoria del mio caro papà 4000; N. N. per bambini poveri 3000; Marco e Laura 1000.

C. S. 120.000; in memoria di Teresa Bruni inquilini e conoscenti di via Caraglio 75.000; in memoria dell'ing. Giuseppe Bersani 70.000; A. L. per un bimbo 50.000; in onore di Papa Giovanni D. F. 50.000; in memoria di Giovanni Biancotti, Maria e Paolo Garozzo e famiglie 50.000.

Federica 50.000; i ragazzi della scuola media Paolo Braccini per i bimbi che soffrono la fame 40.000; per bambini poveri e abbandonati 30.000.

Patrizia 30.000; per un bimbo, Riccardo e Roberto in ricordo del nonno [illegible] 30.000; in memoria di Anna Maria Bonetti Cali, Gianni per anziani poveri 30.000.

Ricerca sul cancro

Offerte inviate dai lettori per la ricerca sul cancro: N. N. 100.000; in memoria di Roberto Billi 80.000; in memoria di Giacomo Ricci insegnanti I.T.C. Valletta 75.000; in memoria di Elena Vallero gli amici di via Boucheron 8, 52.000.

Ropolo Teresa ved. Pasteris in memoria del marito 50.000; D. S. Laura 50.000; G. C. Voghera 30.000; famiglia Boscato 28.000; in memoria di Giovanni Lazzeroi colleghi del [illegible] Direzione Servizio Messi Comunali 13.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; F. S. 5000.

In memoria dell'ing. R. L. 300.000; nonna Teresa e nonno Carlin 250.000; nel I anniversario della dipartita di Piero e Gina con profondo dolore li ricorda Nina Gina 200.000; Vittorina Cases ved. Segre 100.000; ricordando [illegible] Vittoria e Giuseppe - Carla, Piero, Pietro, Rita, Renzo, Vittorina 55.000; in memoria di Giuseppe e Attilio 50.000; N. N. 50.000; mamma e figlia 20.000; per i defunti famiglia Camogli 20.000; C. M. 20.000.

Famiglia Valente in memoria della mamma 10.000; ringrazio Gesù e Papa Giovanni 10.000; Giulia e Paola 10.000; A. G. 10.000; Chiara 10.000; Vicenza 10.000; in memoria di Elisabetta Drago 5000.

Medici da 50 anni: una medaglia d'oro

Nel corso dell'assemblea annuale dell'Ordine dei medici sono state consegnate 19 medaglie d'oro per il cinquantenario di laurea. Una è andata alla memoria del dott. Alberto Quaglia Senta, di recente scomparso.

Le medaglie sono state consegnate dal presidente dell'Ordine dott. Poggiolini ai seguenti colleghi: Emilio Beccari, Sebastiano Congratu, Carlo Demichelis, Enrico Deasy, Luigi Diotti, Catullo Fiorio, Amos Foà, Filippo Franchi, Roberto Guastalla, Nicolò Lotti, Giorgio Marengo, Vittorio Martinengo, Luigi Migliardi, Armando Odda, Luigi Racagno, Agop Tasgran, Carlo Torrione.

DIARIO ELETTORALE

Democrazia cristiana — Domani alle 10 al teatro Alfieri l'on. Carlo Donat-Cattin vice segretario nazionale e capolista alla Camera aprirà la campagna elettorale. Interverranno l'on. Carlo Stella ed il dott. Silvio Lega candidati al Parlamento Europeo. Oggi alle 9 Donat-Cattin, Bodrato, Porcellana si incontreranno con un gruppo di lavoratori dc nella sede del circolo in via Donati ed in via Stampatori 4. Saranno discussi i problemi sociali di maggior attualità, tra cui i rinnovi contrattuali.

L'on. Guido Bodrato parlerà domani alle 17 a Venaria in piazza Annunziata. Oggi a Collegno alle 12 parla l'on. Giuseppe Costamagna; alle 20,30 a S. Maurizio Canavese, l'on. Rolando Picchioni.

Domani alle 12 a Moriondo, Costamagna; alle 15,30 a Luserna S. Giovanni presso il Centro studi Valpellice, Anna Maria Vietti; alle 21 ad Andezeno, Luigi Macario; alle 21 a Carmagnola, Borgo Salsasio, Giuseppe Costamagna.

Lunedì alle 16 all'istituto S. Giuseppe (via S. Francesco da Paola) l'on. Picchioni si incontrerà con i postelegrafonici; alle 20 all'hotel Europa di Chivasso l'on. Picchioni presenterà i candidati.

Pri — Domani alle 10 al cinema Romano il ministro Visentini aprirà la campagna elettorale; introdurrà Gandolfi.

Psdi — Oggi alle 21 a Scalenghe parlerà Furnari.

Pli — Oggi alle 10,30 l'avv. Dondona candidato al collegio senatoriale Dora-Oltre Stura-Collina parlerà a Telestudio Torino sul tema del terrorismo. Alle 18 a Novi Ligure manifestazione in piazza della Gioventù liberale. Partecipano l'ing. Pininfarina, il sen. Bettiol, il prof. Oddini candidati alle «europee», l'on. Costa candidato alla Camera per Cuneo-Alessandria-Asti, l'avv. Marchini consigliere regionale.

La direzione provinciale Gioventù liberale ha eletto Mario Dell'Angelo segretario, Agostino Neirotti presidente. In un comunicato la Gioventù liberale afferma di sostenere *«l'attuale politica del pli di impegno contro il compromesso dc e pci».*

Msi — Oggi alle 18 in piazza Paleocapa, comizio del segretario nazionale del Fronte della Gioventù, Fini.

Psi — Oggi comizio di La Ganga alle 8,30 presso l'Itis di Grugliasco; di Mondino alle 9 al mercato di piazza Madama Cristina ed alle 10 al mercato di corso Spezia. Alle 18 La Ganga sarà di nuovo a Grugliasco in piazza 66 Martiri ed alle 21 presso la sezione psi di Borgaro.

Alle 17 Mondino presso il mercato di piazza Stampalia. Fiandrotti alle 17 sarà a Vinovo ed alle 21 a None. Magnani Noya alle 21 ad Ivrea.

Congresso di Lions

Si è iniziato ieri e si conclude oggi il congresso dei Lions Clubs del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Ai lavori è presente anche il direttore internazionale Jean-Jacques Zoelly. Il governatore prof. Luigi Lacroix ha presieduto il congresso e svolto una relazione sull'attività dell'anno sociale '78-'79.

Una raffica di rapine

Pioggia di rapine ieri nella cintura. I banditi hanno preso di mira una tabaccheria, un ufficio postale, un salumificio, un automobilista.

Il raid è cominciato a Scalenghe. Due giovani, viso scoperto, sono entrati, verso le 10, nella tabaccheria di Maria Peiretti, in via Cavour. Mentre uno teneva a bada la proprietaria puntandole la pistola, il complice ha afferrato l'incasso della mattinata: 130 mila lire. Sono scappati su una «Alfa Sud».

★ Due ore più tardi è stato assaltato l'ufficio postale di Cascine Vica, in piazza della Repubblica. Armati di pistola e mascherati con passamontagna, due banditi hanno costretto il direttore, gli impiegati ed alcuni clienti a mettersi faccia al muro. Uno ha scavalcato il bancone e ha preso dai cassetti circa 13 milioni. Si sono allontanati su una Kawasaki.

★ Quasi nello stesso momento è stato rapinato il salumificio di Maria Rosa Caudana, in via Nino Costa 8 a Nichelino. I banditi, due, armati, mascherati, hanno arraffato dalla scrivania una borsa con 600 mila lire. Il socio della titolare, Angelo Cavallaro, e il rappresentante Mario Giacomo Vercelli sono stati costretti a consegnare i portafogli con 50 e 800 mila lire.

★ Alle due di notte uno studente, Sergio Forapani, 22 anni, è stato aggredito da due giovani in viale Torino a Nichelino. Era fermo al semaforo sulla sua «Alfa Sud». I due gli hanno chiesto un passaggio ma, dopo pochi metri, lo hanno minacciato con i coltelli e si sono allontanati con la macchina del giovane.

★ Rapina anche all'ufficio postale di Osasio, piazza Castello. Due giovani mascherati e con pistole in mano sono entrati nel locale urlando: «E' una rapina, fuori i soldi». Ma il denaro non c'era, si sono dovuti accontentare di 25 mila lire.

★ Quattro banditi hanno fatto irruzione ieri pomeriggio nella sede dell'agenzia di assicurazione Lanza di corso Belgio 187. Al momento dell'assalto, poco prima delle 17, negli uffici c'erano due impiegate e quattro clienti. I malviventi, si sono fatti consegnare orologi, anelli e portafogli e hanno asportato 800 mila lire dalla cassa.

★ Altra rapina in via Isernia 10. Un bandito è entrato nella pasticceria di Mario Schiavon, 42 anni, e lo ha derubato di 50 mila lire.

ULTIMA ORA - Bombe contro le sezioni dei vigili urbani

Sette attentati nella notte

Nel giro di pochi minuti, tra le 23 e le 23,10, gruppi di terroristi hanno deposto bombe con miccia e bottiglie molotov contro sedi di tutta la città - Danni gravissimi - Altra esplosione a Grugliasco

Serata di fuoco in città, con sette attentati contemporanei ad altrettante sezioni dei vigili urbani. Le esplosioni degli ordigni, piazzati da diversi nuclei di terroristi, hanno seminato allarme e terrore tra i cittadini, senza per fortuna causare feriti. Sono andate semidistrutte porte, finestre e strutture delle sezioni di via Piffetti angolo via Palmieri, corso Moncalieri 80, via Pisacane 53, via Luca della Robbia 10, via Valdellatorre 111, corso Vercelli 440 (angolo corso Giulio Cesare), e degli uffici delle guardie municipali presso il comune di Grugliasco.

Sono passate da poco le 23 quando la serie di ordigni esplode, tutti con miccia, e dunque sistemati da squadre diverse di terroristi, punteggia di boati i quartieri della città. Un primo allarme arriva al centralino della questura dagli abitanti di via Pisacane: *«C'è stato un boato davanti alla sezione dei vigili* — ripetono telefonate colme di angoscia — *tutti i vetri del palazzo sono andati in frantumi. Che cosa è successo ci sono feriti»*.

Parte la prima volante, ma subito dopo è un accavallarsi di telefonate, sirene, accorrere di polizia e carabinieri con tutte le radiomobili disponibili: su una mappa ben disegnata gli ignoti terroristi hanno messo in atto, ancora una volta, la loro strategia del terrore. Dopo i gravi episodi della prima giornata di campagna elettorale, il seme della paura trova fertile terreno su cui germogliare.

Gli allarmi successivi chiamano Volanti e Gazzelle in via Piffetti angolo via Palmieri, dove l'ordigno ha mandato in frantumi una serranda e i vetri della porta e distrutto una «500» parcheggiata nei pressi dell'ingresso: a lanciarlo, secondo numerose testimonianze, sarebbero stati due ragazzi in [illegible] blu e grigio, su un motorino. Quasi contemporaneamente c'è uno scoppio fragoroso davanti alla VIII sezione dei vigili, in corso Moncalieri 80: una bomba piazzata da due giovani scesi da una «126» ha divelto contemporaneamente la finestra degli uffici, gettando il panico nel quartiere.

Trascorre appena un minuto e i centralini impazziti delle forze dell'ordine ricevono altre chiamate: via Luca della Robbia 10, sezione numero 20, un passante leggermente ferito da schegge di vetro e calcinacci, due auto parcheggiate distrutte; via Valdellatorre 111 (sezione Lucento), saracinesca divelta e tutti i vetri di due palazzi in frantumi per l'ordigno piazzato da terroristi giunti in «500» bianca; corso Vercelli 440, angolo corso Giulio Cesare, 19 sezione «Stura», dove la bomba più potente ha divelto una porta, un'inferriata, e ha mandato anche questa volta in frantumi tutti i vetri degli edifici circostanti.

Mentre le radiomobili disponibili sono tutte concentrate su questi obiettivi, un nuovo allarme giunge da Grugliasco. Nel municipio della cittadina sta terminando un dibattito sulla riforma sanitaria organizzato dal partito comunista, a cui partecipano circa 60 persone, il vice presidente della Provincia, Ardito, e il senatore Gaetano Merzario, del pci, quando una bomba esplode davanti all'attigua sezione dei vigili urbani. Panico tra gli intervenuti, timorosi di un attentato diretto proprio contro la sede dove è in corso il dibattito, poi un fuggi fuggi generale in strada: anche in questo caso l'esplosione ha divelto porta e finestre senza fortunatamente causare feriti.

L'ululato stridulo delle sirene tiene a lungo sveglia la città: sui luoghi degli attentati si radunano decine di persone, attraverso le radio delle volanti tentano di sapere che cosa accade negli altri quartieri. Si temono nuovi attentati nella notte, anche il secondo giorno di campagna elettorale ha il sigillo della paura.

Alle 23,40 gli attentati sono stati firmati con una telefonata anonima all'Ansa: *«Qui "Ronde proletarie di combattimento". Abbiamo fatto saltare noi i vigili urbani di via Luca della Robbia»*.

Venticinque minuti dopo un'altra voce ha detto: *«Siamo delle "Ronde proletarie", abbiamo colpito la sezione dei vigili urbani di via Palmieri»*.

Nel comando dei vigili urbani di Grugliasco, devastato dalla bomba, si lavora per riparare i danni

Otto candelotti davanti la porta

Otto candelotti esplosivi sono stati trovati ieri contro la saracinesca del portone d'ingresso del mobilificio «Tonon», una piccola azienda alla periferia Est della città. Secondo i primi accertamenti non sono esplosi per il difettoso funzionamento della miccia. Gli inquirenti ritengono che si tratti di racket o di vendetta.

★ Furto di gioielli ieri mattina in una oreficeria di via Monginevro 47. Un giovane, elegante e disinvolto, ha chiesto al proprietario, Candido Manfredi, 47 anni, di poter vedere degli anelli con brillante. Il gioielliere ha tirato fuori dalla cassaforte due plateaux e li ha posati sul banco. Poco dopo uno sconosciuto, [illegible] il complice, ha [illegible] alla porta chiusa con una serratura elettrica. Il Manfredi ha schiacciato il bottone per aprirla. In quell'istante il finto cliente ha afferrato i plateaux ed è fuggito sulla strada scomparendo su di una «127» alla cui guida si trovava un altro complice.

★ Colto da infarto in via Milano, all'altezza del numero 7, Vitale Cattaneo, di 52 anni, da Settimo, senza fissa dimora, è morto mentre lo portavano al pronto soccorso delle Molinette.

Sciolto in Comune il gruppo di «Dn»

Il gruppo di «democrazia nazionale», al Consiglio comunale, si è sciolto. Dopo le dimissioni dell'on. Andrea Galasso anche i consiglieri Piero Capello e Roberto Roggero hanno infatti lasciato il partito: i tre hanno perciò comunicato al sindaco, Diego Novelli, la decisione di costituirsi in gruppo indipendente.

Praticanti a congresso

Quante pene prima di essere avvocato

Il laureato in legge che aspira a diventare avvocato non ha vita facile. C'è in particolare un periodo di transizione che va dall'uscita dall'università all'accesso vero e proprio alla professione che costituisce un limbo: è il periodo del praticantato che dura, a seconda di come vanno gli esami da procuratore, un anno e mezzo o più. In questo periodo il neo laureato entra nello studio di un «dominus», uno di un penalista o civilista più o meno affermato per far pratica, per prendere contatto reale con un mondo di cui ha soltanto discusso a tavolino con i professori. In questo lasso di tempo il giovane di studio non ha alcuna protezione: non gode di assistenza sanitaria, non ha uno stipendio, è alla mercé degli umori del «dominus», per quanto riguarda il posto di lavoro.

Fin qui la voce dei praticanti che l'altra sera si sono riuniti per gettare le basi di una eventuale associazione, per discutere i problemi di una categoria senza diritti riconosciuti e per indicare se c'è uno spazio diverso fuori dal «limbo».

Che cosa chiedono? *«Un compenso o rimborso spese che assicuri un minimo vitale perché adesso il praticante percepisce, a seconda dei casi, dalle 80 alle 200 mila lire al mese e le poche cause che riesce a fare in pretura non gli permettono certo l'indipendenza economica»*.

Fino al superamento dell'esame e anche più avanti *«si vive a spese dei genitori, altrimenti si è costretti a cambiare mestiere. Avviene così una selezione basata sul censo»*. E poi: *«C'è che preme ottenere presto è l'assistenza sanitaria. Se uno si ammala le spese sono a suo carico»*.

Sono problemi reali. La riunione, la prima del genere a Torino, è anche agganciata al malumore che serpeggia tra gli aspiranti procuratori per l'andamento degli esami in corso: dei 122 concorrenti soltanto 30 (11 donne) hanno superato la prova scritta. *«Una selezione micidiale, e non è ancora finita. Hanno superato la prova, inutile, colleghi che hanno già un posto in banca o in qualche ente»*.

Come dire che la «corporazione» dei professionisti cerca ad aprire le porte alle nuove leve. Questa l'accusa, ovviamente, degli esclusi. Il presidente dell'ordine avv. Gabri obietta: *«Ai miei tempi il praticante veniva remunerato con un caffè. Il periodo di pratica è importante. Problemi ce ne sono, ma l'ordinamento non prevede alternative. A meno che la professione non venga statalizzata»*.

A Ivrea: con un pugno gli ha spaccato il naso

Difende la moglie da un teppista Condannato dal pretore a 4 mesi

L'aggressore, 18 anni, è compagno di scuola della donna - La sfotteva perché si era fatta estrarre alcuni denti e non poteva sorridere

Per aver difeso oltre l'eccesso la moglie, provocando lesioni varie e la frattura del setto nasale ad un compagno di scuola che più volte l'aveva insultata, un giovane di Pavone, Francesco Menon, 29 anni, via Roma 18, è stato condannato ieri mattina dal pretore di Ivrea dott. Chiero a quattro mesi di reclusione (pena sospesa per cinque anni) al rimborso di 200 mila lire per le spese di costituzione di parte civile (avv. Raucci) e a conferire una provvisionale immediatamente esecutiva di un milione di lire alla parte lesa.

La vicenda prese il via il 22 maggio dello scorso anno. Giuseppina Censato, 28 anni, moglie del Menon, frequenta il corso serale alla Ruffini di Ivrea per conseguire la licenza media. In quel periodo la donna è costretta a farsi estrarre alcuni denti piuttosto in vista. Durante le lezioni in diverse occasioni viene fatta segno di scherzi e frasi abbastanza pesanti per la malformazione temporanea da parte di un compagno di scuola, Antonio Conte, 18 anni, via Aosta 70, Ivrea.

La Censato lo [illegible]: *«Smettila o sarò costretta a riferire tutto a mio marito»*. La risposta è immediata: *«Di tuo marito me ne faccio un baffo»*. La sera dopo e sul posto aspetta il Conte, lo affronta, malmenandolo brutalmente fino a spaccargli il setto nasale. Lo ammonisce ancora: *«Se non chiedi scusa a mia moglie ti darò il resto»*. I genitori del Conte denunciano il fatto al commissariato. Il Menon assistito dall'avvocato Musumeci si è difeso: *«Non potevo più permettere che quel ragazzo tutte le sere insultasse mia moglie, avevo bisogno di una lezione, ma non volevo fargli male»*.

Cassa integrazione alla Helvetia

Cassa integrazione speciale per i dipendenti dell'Helvetia di Moncalieri. Il provvedimento durerà sei mesi, dal 23 aprile al 21 ottobre, e interesserà anche il settore impiegatizio. Da tempo tempo i lavoratori, per la più donne, in cassa integrazione a zero ore, presidiano lo stabilimento in attesa di riprendere l'attività. Mentre tutto l'organico lavorativo attende una soluzione positiva, una ex dipendente, Caterina Miceli, 34 anni, di Testona, strada Genova 188, ha trascinato la direzione della ditta davanti al giudice per ottenere di essere reintegrata nell'azienda. La donna è stata licenziata nel settembre scorso secondo un procedimento ritenuto «ingiusto». Da quanto si legge negli atti, Caterina Miceli, dopo una lunga assenza per malattia, riceveva dall'Inam un avviso che comunicava lo scadere del termine di assistenza. La lavoratrice, rivoltasi ai sindacati, chiedeva l'aspettativa di quattro mesi e la conservazione del posto di lavoro.

Ma il giorno seguente giungeva la lettera di licenziamento. *«L'operaia non ha fatto una richiesta scritta* — è stato detto durante l'udienza — *il provvedimento dell'azienda è stato in ogni modo troppo tempestivo»*.

Il giudice Russo, dopo avere ascoltato i testi, ha rinviato la causa al 27 giugno.

★ Margherita Racca, 34 anni, via Garessio 27, è stata aggredita l'altra notte sotto il portone di casa. Due individui armati di pistola si sono fatti consegnare il portafogli con 10 mila lire.

Rivoli: presi due rapinatori Altri 5 fermati a Carignano

Eugenio Spiga, Domenico Spinelli e Salvatore Scalia arrestati dai carabinieri

Altri due arresti da parte dei carabinieri di Rivoli per la banda che dal mese di gennaio ad oggi ha compiuto una quindicina di rapine agli uffici postali della zona Ovest di Torino e cinque ai danni di privati cittadini e ditte.

Dopo la cattura della mente, Paolo Monteleone, 27 anni, Avigliana, via Madonna del Ponte 6, gli uomini del capitano Basile hanno denunciato Francesco Soranna, 24 anni, Bruino, via Molino 1 e Leonardo Giannone, 20 anni Collegno, via XXX Aprile 86.

Secondo gli inquirenti, Soranna e Giannone, hanno partecipato agli assalti degli uffici postali di Villardora, Rosta, Reano, Avigliana, Almese.

★ I presunti autori di due rapine sono stati arrestati a Carignano. Sono tutti abitanti a Torino: Eugenio Spiga, 29 anni, via Boston, commerciante; Pietro Tavano, 27 anni, via Gorizia 180, saldatore; Domenico Spinelli, 27 anni, via Conte Verde 9, ambulante; Salvatore Scalia, meccanico, 24 anni, corso Orbassano 280, disoccupato; e Franco Spiga, 22 anni, via Boston 158, esercente.

Il gruppo è stato sorpreso dai carabinieri durante una battuta di controllo. Tutti e cinque sono stati arrestati per porto abusivo di armi. Gli inquirenti hanno collegato la presenza dei cinque giovani con le rapine avvenute poco prima presso gli uffici postali di Poirino e di None, a distanza di 10 minuti l'una dall'altra. Nel primo posto i banditi si erano fatti consegnare un milione e mezzo.

A None il bottino è stato di un milione e 400 mila lire.

Una donna si getta dal 3° piano: morta

In preda ad una crisi depressiva, provocata da una grave forma di esaurimento nervoso, Caterina Pesce, di 49 anni, via Carlo Giordana 3, si è tolta la vita ieri pomeriggio, gettandosi dalla finestra del terzo piano. L'autoambulanza della Croce Rossa l'ha subito portata al Mauriziano: ma non c'era più nulla da fare.

Tv private - I programmi

I film sono in nerello: delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — 10 Smiles; 11 Film; 12.45 Film; 14.30 D come donna; 16.50 Film; 17.30 Cartoni animati; 18.30 Speciale casa; 19 Boomerang; 19.40 Notiziario; 20 Telefilm serie Dr. Kildare; 22 **«Gertrud»**; 23.45 Quel quarto d'ora in più; 24 **«Camille 2000»**.

Tele Vox (35.5 Uhf) — 18 Video Torino; 19 Tele Nuova; 19.15 Editoriale dell'on. Costamagna; 19.45 Conferenza dell'on. Stella; 20.15 **«Django sfida Sartana»**; 21.45 **«A 077 da Las Vegas in mutande»**.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — 16.30 **«La battaglia di Okinawa»**; 18 Teatralmente vostro; 19 Rubrica; 19.30 Tg; 20 **«Ass 7 operazione Deutschland»**; 21.30 Nostalgia di operette e di caffè Chantal; 22.45 Notizie flash; 22.50 **«C'è un sentiero nel cielo»**.

Giornale Radio Piemonte (42-60 Uhf) — 7 **«La sfinge d'oro»**; 8.30 **«Siberia Anni 30»**; 10 **«Gli aquilotti con [illegible] in cielo»**; 11.30 Caccia al 13; 12 Marianni e l'etere; 12.15 **«Mena forte, più forte, che mi piace»**; 14 Cartoni animati; 14.45 Vinovo corse; 16.30-19.15-0.20 Grp flash; 18.15 Questo grande grande cinema; 18.45 Maxivetrina; 19.40 Fai da te; 20.30 **«Sayonara»**; 22.15 Giallomania; 22.50 Io, lu, lei e... lui con Bobby Solo; 0.35 Dai giornali di domani; 1 Film; 2.30 **«I disperati della gloria»**; 4 **«La sfinge d'oro»**; 5.30 **«Siberia Anni 30»**.

Televisione commerciale (44 Uhf) — 13.05 Film; 14.40 Anche le piante; 15.30 Miniribalta '79; 16.45 Film; 18.30 Una rubrica al [illegible]; 19 Cartoni animati; 19.35 Di che segno sei?; 20 Tvc notizie; 20.30 Film; 22 Interpretatelo voi; 23 Film.

Televisione Subalpina (40 Uhf) — 12.01 C anni e con voi; 13 **«Senza di loro l'inferno è vuoto»**; 17.31 Telefilm; 18 **«Il sospetto»**; 19.30 Cristianesimo oggi; 20.35 **«Dieci piccoli indiani»**; 22 Star parade; 23 Telefilm; 23.30 **«I tre avventurieri»**.

Video Gruppo (52 Uhf) — 7.15 Svegliamoci insieme; 8 **«Agente X 77 ordine di uccidere»**; 10 Portami tante rose; 11 **«Vite vendute»**; 13 Telefilm; 14 **«Che donne ragazzi»**; 16 Quale cinema; 16.30 Calcio nudo; 17 **«Ballata dei mariti»**; 19 Guida alla sopravvivenza; 19.35 e 23.45 Videonotizie; 20 **«Sabato sera a letto con noi»**; 22 Lo spazio dell'impresa; 22.30 Dica 33; 24 **«Sabato sera a letto con noi»**; 1 **«Ballata dei mariti»**; 3 e 3 relax; 3.30 **«Brigata di fuoco»**; 5.30 **«Sentiero dell'oro»**.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — 10 **«Con la morte alle spalle»**; 11.30 Parola di chef; 12 Star on ice; 12.30 L'ape giardinaggio; 13 **«L'implacabile Lenny Jarson»**; 14.30 Cartoni animati; 15 Inviato speciale; 15.30 **«La grande fiamma»**; 17.30 **«Il barbaro e la geisha»**; 19 I cavalli avventurosi; 20 **«Il circo e la sua grande avventura»**; 21.30 Telefilm; 22 **«Le canaglie di Londra»**; 23.30 Quinta dimensione; 24 **«Les dragueurs»**.

Tele Torino International (61 Uhf) — 11.30 Telefilm; 12 Snack; 13 **«Le sette folgori di Assur»** col.; 17 Zecchino d'oro; 19.15 Speciale casa; 19.30 Telefilm; Le grandi battaglie; 20 L'ottavo giorno della settimana, controcronache di Sandro Doglio; 20.05 Telegiornale International; 21 Cinema formato ridotto; 21.40 **«Il magnifico West»** col.; 23.15 Telefilm serie Bonanza; 0.05 **«Vanessa»** col.

IL «CUORE» CENTO ANNI DOPO

Pippo Franco a Torino per presentare «TUTTI A SQUOLA»

A quasi un secolo dalla pubblicazione della prima edizione del capolavoro di Edmondo De Amicis, il «Cuore» continua ad ispirare autori di opere cinematografiche. E' ora la volta di «Tutti a squola», scritto proprio con la «q» al posto della «c», quasi a voler significare le profonde mutazioni intervenute nel mondo scolastico dai tempi ormai lontanissimi della Torino deamicisiana. Il protagonista di «Tutti a squola» è Pippo Franco, nelle vesti di un insegnante sommamente attaccato ai valori e alle tradizioni di un mondo scomparso, che per lui si riassumono e si sublimano nei modelli offerti dal «Cuore». Poiché il film è ambientato ai giorni nostri, tutto ciò che ricorda il Professore Pippo Bottini — è questo il nome del protagonista — contraddice drasticamente quei modelli. Pippo si trova così a doversi scontrare non già con le ingenue monellerie delle scolaresche di una volta, ma con la diffusione della droga, contestazione più dura, i violenti rivolgimenti dei rapporti fra i sessi. Unica evasione per il povero insegnante, stretto fra tante asperità, la fantasia, il sogno, il rifugio nel passato, fra le confortevoli pagine del «Cuore». Così Pippo sogna, ad esempio, di essere lui la piccola vedetta lombarda, mentre la professoressa femminista di cui si è segretamente innamorato diventa, nel sogno, la dolce Maestrina della Penna Rossa. Ma se nella finzione tutto procede per il meglio, appena sveglio il Professore Bottini si trova di nuovo a fare i conti con una realtà assai più dura e spietata. Il film è così un susseguirsi di casi solo apparentemente paradossali che danno luogo a effetti comici continui.

Accanto a Pippo Franco, nella doppia parte di femminista e di maestrina, è Laura Troschel. Altri interpreti sono: Oreste Lionello — un professore di sessuologia, Gianfranco D'Angelo un preside del nuovo corso, Isabella Biagini, una signorina che lavora nei pressi della «squola», Sergio Leonardi, suo protettore, Lino Banfi, spacciatore di droga alla luce del sole, e il bidello Bombolo. Tutti gli interpreti sono, insomma, di estrazione cabarettistica e fanno parte del gruppo del Bagaglino, i cui autori fissi, Castellacci e Pingitore, firmano anche «Tutti a squola». Vale la pena di notare che lo stesso gruppo, con gli stessi autori, ha realizzato la serie televisiva «C'era una volta Roma» in onda la domenica sera sulla seconda rete TV.

Proprio per presentare «Tutti a squola» nella città di De Amicis, Pippo Franco ha voluto presentare alla prima del film all'IDEAL, esibendosi prima dello spettacolo in un suo piccolo show.

d. g.

A V I S - Torino
50° Anniversario
1929 - 1979

MOSTRA FILATELICA sul tema
IL DONO DEL SANGUE NEI SUOI MOLTEPLICI ASPETTI

19-20 maggio 1979 presso Circolo Culturale Ricreativo della B.N.L.
Torino - Via Cavour 13

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Patrick, Susan Penhaligon, Robert Helpmann col. viet. 14 or. 14,40 - 16,40 - 18,20 - 20,20 - 22,30
ARCO-INC: Mean streets.
ARISTON: Tutto accadde un venerdì, di W. Disney.
ARLECCHINO: Giallo napoletano, M. Mastroianni, O. Muti, R. Pozzetto. Col. Non viet. Or.: 14; 16,15; 18,15; 20,15; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER (via Arbarello, tel. 531.374): Eccitazione carnale, Dominique Sinclair. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
ASTOR: Quintet, Paul Newman. Viet. 14.
AUGUSTUS: California Suite, M. Caine, J. Fonda, W. Matthau. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,20; 20,20; 22,30.
CAPITOL: Il cacciatore, Robert De Niro. Viet. 14.
CENTRALE d'Essai: L'amour violé di Y. Bellon con Nathalie Nell, viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: Da Corleone a Brooklyn, M. Merli, M. Marola.
CRISTALLO: Tornando a casa, J. Fonda, J. Voight, B. Dern, col. Viet. 14. Or.: 14,40; 17,20; 19,50; 22,20.
DORIA: Lo stesso giorno il prossimo anno.
GIOIELLO: La chiamavano Bilbao, di B. Luna. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: Tutti a squola, Pippo Franco, Laura Troschel col. Non viet. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
LILLIPUT: Pop Lemon. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Hardcore. Viet. 14.
METROPOL: Les pornocrates. Viet. 18.
MILANO DOPPIA LUCE ROSSA: La collegiale svedese, Maria Lynn. Viet. 18. Apertura ore 10 del mattino.
NAZIONALE: La tarantola dal ventre nero, Giannini, Bach, viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Caro papà, di Dino Risi con Vittorio Gassman. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Un uomo in ginocchio, di Damiano Damiani, con G. Gemma, M. Placido, E. Giorgi. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: Fedora, di B. Wilder, Holden, Keller. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,25; 20,30; 22,30.
STUDIO RITZ: Cristo si è fermato a Eboli, di F. Rosi, Volonté. Non viet. 17; 19,45; 22,30.
TORINO: La porno amante, Erika Cool. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,45; 19,10; 20,50; 22,30.
VITTORIA: Verso il Sud, Jack Nicholson.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Gli amori impuri di Melody, Claudine Beccarie, viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.

ASTRA: 1855: La prima grande rapina al treno, Connery, col. Non viet. Or.: 20,15; 22,30.
COLOSSEO: Taverna Paradiso, S. Stallone, non viet. Ap. 15.
ELISEO: Ciao Ni!, Renato Zero, non viet.
FORTINO: Convoy trincea d'asfalto, viet. 14.
LA PERLA: Il paradiso può attendere, W. Beatty, J. Christie. Or.: 15,05; 16,45; 18,35; 20,30; 22,25. Non viet.
MAFFEI: Ecco l'impero dei sensi, di N. Oshima. Viet. 18. Or.: 14,20; 16,20; 18,20; 20,30; 22,30.
MASSAUA: Rock and Roll, Rodolfo Banchelli, Rosaria Biccica. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: Nosferatu, viet. 18.
ORFEO: Filo da torcere, Eastwood. Non viet. Ap. 15.
PUNTOGUE d'Essai: Agenzia matrimoniale, regia Lelouch, con C. Denner, J. Villeret. Or.: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Amici miei, J. Dorelli, M. Vitti, E. M. Salerno, E. Fenech. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
APOLLO: Lo squalo 2, R. Scheider. Non viet. Or.: 20,20; 22,30.
ARIZONA: Lo squalo 2, R. Scheider, L. Gary. Ore 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: Il vizietto, U. Tognazzi, M. Serrault. Ap. 15.
ERBA - RAGAZZI: ore 15-17 La gang della spider rossa, di W. Disney, col., con David Niven, abbinato a Silvester story, cart. anim. colori.
FARO: The Stud (Stallone), J. Collins, O. Tobias. Viet. 14. Or.: 15,20; 17,10; 19; 20,45; 22,30.
FIAMMA: Il segreto di Agatha Christie, D. Hoffman, V. Redgrave. Non viet.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ore 15 e 17: «Paperino Story», cartoni animati a colori di Walt Disney.
HOLLYWOOD: La sfida degli invincibili campioni, Charles Ming. Non viet. 1ª visione a Torino.
PRINCIPE: L'insegnante balla con tutta la classe, Lilli Carati. Viet. 14. Ap. 20,20. Ult. 22,30.
STATUTO: Ashanti, Caine. Non viet. Ap. 14,30.
ZETA - RAGAZZI (v. Cibrario 69, tel. 772.907): La grande avventura, di S. Sarafian con R. F. Logan, S. Damante Shaw, ore 15-17. Baby sitter in sala. Per le proiezioni serali vedi zona Francia.

ZONA CENTRO

ALCIONE: sullo schermo: Escalation nel regno del sesso (Vanessa), sulla scena: 3ª Pokerissima al luci rosse, V. 18. Ore 18,15; 21,15.

CABARET VOLTAIRE - La bolla del cinema: 15,30 Anatomia di un rapimento di Kurosawa; 18 erotismo nel cinema Magiche storie erotiche; 19 Sole rosso regia Young, con C. Bronson, T. Mifune; 21,30 spettacolo di mimo di Turk Pipkin e Kim McCormick; 22,30 spettacoli teatrali Mora 2 e La Divina Commedia. Ingresso soci.
CRAVERANA*: Le tigri di Mompracem, ore 15-17.
CINECLUB (Galandra 15, tel. 447.2658): Hard Core n. 3. Ore 20,30-22,30 tessera omaggio. Ingresso L. 1500 riservato ai soci.
MOVIE CLUB: Intrigo internazionale di Alfred Hitchcock, ore 21,15.
PO: Un caldo corpo di femmina, A. Arno. Viet. 18.
REGINA: Voglia di donna, col. viet. 18.
VITT. VENETO: L'isola degli uomini pesce.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Il poliziotto sprint.
GIARDINO-CINEOCCHIO: Fury, di B. De Palma, con K. Douglas, J. Cassavetes. V. 14. Ore 20,15; 22,20.
S. RITA*: Silvestro contro Gonzales, ap. 14,30.
SMERALDO: Il commissario Verrazzano, Merenda. Non viet.
VINZAGLIO: Lo squalo n. 2, Roy Scheider, Murray Hamilton, Lorraine Gary. 2ª vis. Ore 20,05 - 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: L'uomo ragno.
SAN PAOLO: La carica dei 101, di W. Disney. Non viet. Ore 15; 16,45; 20; 22,30.

ZONA FRANCIA

BERNINI: Nenè. Viet. 14.
ESEDRA*: L'orca assassina.
ODEON AZZURRO: Lo chiamavano il Magnifico, T. Hill, B. Spencer. Non viet. Ap. 19,30.
STAR: Grease, J. Travolta, techn. Non viet.
ZETA d'Essai: Grease, di R. Kleiser con J. Travolta, O. Newton-John ore 20,20 - 22,30.

ZONA SAN DONATO

ROMA - INC.: Musica-Musica: Easy Rider.
UMBRIA*: Franco Ciccio ladro e guardia e Johnny Oro.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Grease (Brillantina), J. Travolta, O. Newton-John.

EDERA AZZURRA: Io tigro, tu tigri, egli tigra, R. Pozzetto, C. Ponzoni, P. Villaggio, E. Montesano, techn. Non viet.
JOLLY: L'infermiera di notte, G. Guida, techn. Viet. 14.
LUCE*: La poliziotta fa carriera.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: Napoli... serenata calibro 9 M. Merola.
FALCHERA: La malavita attacca la polizia risponde non viet.
LANTERI*: Heidi.
MAIOR: Beachmania viet. 18.
REBAUDENGO*: Un uomo e una donna. Ore 21.
SEMPIONE: Il dottor Zivago, Sharif. Non viet. Ore 21.
SOCIALE: Il vizietto, U. Tognazzi, techn. Non viet.
ARCI-ZENIT: ore 20,15 L'isola del dott. Moreau, di D. Taylor.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: Visita a domicilio, di H. Zieff, con W. Matthau, G. Jackson. 20,30; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA d'Essai (P. Bengasi): Ciclo films musicali: Prova d'orchestra di F. Fellini, musiche di N. Rota. Ore 20; 21,30; 23.
CUORE*: Pantera rosa show. Cartoni animati in techn. Ap. 16.
ITALIA: Cabaret, Liza Minnelli. Non viet. Ult. 22,30.
S. LUIGI*: Quel dannato pugno di uomini, C. Bronson, L. Marvin, ore 21.
SPEZIA: Italia a mano armata, non vietato.

* Cinema a carattere parrocchiale

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis — Cinema: Arco, Odeon Azzurro, Roma.

Film segnalato dalla critica: Mean streets (Arco)

FUORI CITTA'

ALMESE
SADA: L'insegnante viene a casa.
ALPIGNANO
DORA: Nosferatu il principe della notte.
AVIGLIANA
CORSO: Taverna Paradiso.
GRANERO: Un taxi color malva.

BEINASCO
ITALIA: La carica dei 101, di W. Disney, techn. Non viet.
BORGARO
ROYAL: Bulldozer.
BORGONE
IDEAL: Rollercoaster, il grande brivido.
CARIGNANO
PETER: Come perdere una moglie e trovare un'amante.
CARMAGNOLA
ELIOS: Stuff.
LUX: Nosferatu il principe della notte, viet. 14.
MARGHERITA: Squadra antigangsters.
SPLENDOR: Rock and roll.
CASELLE
ITALIA: La più grande avventura di Ufo Robot.
ROMA: Taverna Paradiso.
CASTIGLIONE
FLORIDA: Gioco sleale.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Arrivano i McGregors.
CIRIE'
CATALANO: L'umanoide non viet.
ITALIA: I fantastici 3 supermen Kendall non viet.
NUOVO: California Suite Fonda, non viet.
CUORGNE'
PERONA: La grande avventura di Ufo Robot.
MARGHERITA: Ernesto v. 18.
GASSINO
ITALIA: Casotto.
GIAVENO
ALFIERI: La grande avventura n. 2.
LANZO
CATALANO: Agente 007 la spia che mi amava.
LEINI'
AMBRA: Dove vai in vacanza.
MONCALIERI
ITALIA: Ashanti Kabir Bedi, non viet.
NUOVO NAZIONALE - LUCE ROSSA: Comportamento sessuale della studentessa 1ª visione (integrale).
NONE
EDEN: Il vestito da sposa macchiato di sangue.
ORBASSANO
MODERNO: Taverna Paradiso.
PARROCCHIALE: Il dragone nero.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Caro papà.
ITALIA: Squadra antidroga.
NUOVO: La collegiale svedese.
PRIMAVERA: Pop Lemon.
RITZ: L'uomo ragno colpisce ancora.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: Il paradiso può attendere.
RIVALTA - T. FRANCESE
SMERALDO: Eutanasia di un amore.
RIVAROLO
CRISTALLO: Eutanasia di un amore non viet.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Ultimo guappo.
S. MAURIZIO
EDERA: Piccole donne.
SETTIMO
BECCARIA: Taverna Paradiso.
MODERNO: Heidi torna tra i monti.
GARIBALDI: Patto di sangue fra due uomini a causa di una vedova.
SUSA
CENISIO: Il gatto venuto dallo spazio.
CIVICO: L'insegnante balla con tutta la classe v. 14.
VALPERGA
AMBRA: Happy days la banda dei fiori di pesco.
VENARIA
DANTE: Un poliziotto scomodo.
SUPERCINEMA: Prof. Kranz tedesco di Germania.
VEROLENGO
ITALIA: Rollercoaster il grande brivido.

TEATRI - RITROVI - GALLERIE

TEATRI

ALCIONE: sulla scena: Pokerissimo di luci rosse; sullo schermo: Escalation nel regno del sesso (Vanessa). Viet. 18. Or.: 18,15; 21,15.
ALFIERI: ore 21, domani ore 16, ultimi due giorni: Gigi Proietti in A me gli occhi please. Pren. tel. 536.440. Rid. studenti platea L. 2500.
CABARET VOLTAIRE: ore 22,30 Mora 2 di Rino Sudano, e La Divina Commedia del Cabaret Voltaire.
CABARET VOLTAIRE: ore 21,30 spettacolo di mimo L'occhio del mimo di Turk Pipkin e Kim Mc Cormick.
CENTRALINO (v. delle Rosine 16, tel. 837.500): ore 22 Antonio Ricci - Gli scoglionati.
ERBA: questa sera ore 21,15, da mercoledì ore 21,15 Incontri ravvicinati con il terzo... Gipo, Recital di canzoni di Gipo Farassino. Pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.467. Ultimi 5 giorni.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 15 e 17 Paperino story. Cartoni animati a colori di Walt Disney.
GOBETTI-TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 e domani ore 15,30 I viaggi straordinari di Giulio Verne, di Andreoli. Collettivo di Parma. Tel. 544.562 - 556.246. Ultimi 2 giorni.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera ore 21,15 e domani ore 18 la Compagnia Anna Bolena in Arsenico e vecchi merletti, il capolavoro comico degli Anni 40. Pren. corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
TURINEIS (tel. 484.844 - 555.064): ore 21,15 La Preistoria alle anime, due tempi bizzarri di Aldo Nicolaj. Novità assoluta.
PICCOLO TEATRO DI GRUGLIASCO: La casa di Bernarda Alba, di Lorca. Teatro Idea. Regia di E. Fanzago. Ore 21.
LE CUPOLE: Dalla Città al Quartiere, ore 18 jazz: Kay Winding Quintet.
ORATORIO S. PAOLO: Dalla Città al Quartiere, ore 21 orchestra rumena Enescu.

IL FAVOLOSO CIRCO CESARE TOGNI improrogabile al 13 maggio (p. Carrara - Pellerina. Pren. 761.724). Ore 16-21.

IPPODROMI DI VINOVO: oggi ore 15 corse al trotto - Premio Elba - L. 3.000.000. Ristorante bar.

RITROVI

AL BAGATELLE: (Str. Cavoretto 2): 21.
ARLECCHINO: ore 21 Gruppo 8.
BELLE ARTI: 15,30 e 21 ore liete con Nino Gallo, Pierangeli, Gasparino.
CASTELLINO: ore 21 I Falchi.
CLUB 84: 21 I Menmittoni.
DU PARC: 15,30 e 21 Rommy.
EDEN: 16 e 21 Boccaccio 71.
FARO: 15,30 e 21 Revival 70.
GARDEN: ore 21 Les Premiers.
LA PERLA: 15,30-21 Armandino.
LE ROI-BAL MUSETTE: ore 21.
MASSAUA: ore 21 General Sound.
NUOVO PRINCIPE: 21 Nuova Edizione.
ODEON (ex Sala Gay): 16-21 Roby.
TROCADERO: ore 21 Fred California.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10 - t. 637340): al piano Gianni Palumbo.
MINI CABARET (tel. 513.660).
SAN GIORGIO Valentino - Ristorante Dansant orch. Pino Show.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 15.
LE PARADIS (San Massimo 14): ore 21.
MEETING DISCOTECA (Moncalieri 85).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

ARTE BOCCA (via Cavour 28, tel. 512.762): Maestri dell'800, antichi e antiquariato.
ARTE CLUB (Brofferio 3): J. Velly.
AVERSA (C. Vittorio 24 - 832.083): 800 Delleani, Follini, Maggi, Reycend.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI: Roberto Terracini scultore 1900-1978 Mostra antologica dal 2 al 16 maggio 1979. Orario 16,30-19,30. Sabato e domenica 10-12,30, 14,30-19,30.
COMANDUCCI (Vitt. Veneto 22 - 885.476): Gli ori dei due Rinaldi.
DOCUMENTA: Fausto Pirandello.
EMMEDUE: Giorgio Bulla.
GISSI (Solferino 2): Coll. Maestri.
LA MERIDIANA (Cibrario 60): personale Raffaella Loverdina. Inaugurazione ore 17.
NARCISO: «I Nazareni» e il loro tempo.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): i pastelli di Edouard Chappel.
QUAGLINO: Bersano, Cavallo, Ferraro, Minoretti, Scalia.
STUFIDRE (Paleocapa 1): F. Bonetti.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: «I nudi» di Ingegneri.
BERMAN: Antonio Fontanesi: disegni, acquaforti, litografie.
DAVICO: pittori piem. a Positano.
DORIA (Doria 21): pers. O. Scott.
FOGLIATO (Mazzini 9): Teresio Zucca.
LA BUSSOLA (via Po 9): Art Déco e Liberty.
LA GIOSTRA - Asti: La figura nell'arte.
LA PARISINA: G. F. Ferroni - R. Vespignani ore 19,30-19,30.
LE IMMAGINI: Magritte, grafica.
TAVOLOZZA (587.110): Gentilini.
VIOTTI: Nicolaj Diulgheroff.

MUSEO MARIONETTA PIEMONTESE - Teatro Gianduja - S. Teresa 5, 530.238.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 18 e 21,15 «film da rivedere». Dossier Odessa di R. Neame, con J. Voight, Max Schell (Inghilterra 1974 - Col. min. 130).

Strehler, Missiroli, Squarzina, Chiesa parlano del cartellone

Teatro '80: che cosa si prepara tra i «cervelli» dei nostri Stabili

Quali spettacoli pensano di realizzare, per la prossima stagione, i direttori artistici, registi e non, dei principali Teatri Stabili? A rivolgere la domanda ai diretti interessati ci si sente rispondere che è troppo presto per avere idee chiare, propositi precisi. A suggerire cautela c'è una misura di riserbo più che comprensibile, anzi lodevole, dinanzi agli organismi rappresentativi dei vari enti: che, non va dimenticato, sono enti pubblici, tenuti a rispondere, a loro volta, di scelte e programmi all'intera collettività.

«Cosa vuoi che ti dica — si trincera subito Luigi Squarzina, direttore del Teatro di Roma — *Il mio consiglio di amministrazione è scaduto il 3 maggio, il mio contratto scade il 26. In queste condizioni vagheggiare possibili spettacoli è semplicemente platonico...*». Ma non mi avevi detto che stavi pensando a *Racconto d'inverno* di Shakespeare?... «*Ho già cambiato idea. Scrivi che sto pensando a cosa farò da grande*»: e su questa battuta la conversazione è bell'e chiusa.

Riservato anche lui, ma in altro modo, Ivo Chiesa, che dirige il Teatro di Genova: «*Testi non ne abbiamo ancora scelti, te lo assicuro. Posso dirti che lavoreremo ancora con Luca Ronconi, riprendendo dei due atti unici di Schnitzler il solo* Pappagallo verde: *due ore e mezza contro le cinque di quest'anno, francamente eccessive per chiunque. Solo nella stagione '80-'81 Luca, che è impegnatissimo in mezz'Europa, ci darà un nuovo spettacolo, Marco Sciaccaluga rifarà ancora, ma in base ad una struttura diversa, un montaggio di atti unici di Cechov. Chi firmerà certamente una nuova regia è Egisto Marcucci, ex regista del Gruppo della Rocca, che tre settimane fa ci ha dato la deliziosa Donna serpente di Gozzi, un autentico successo di pubblico e critica. Ecco, la novità vera dell'anno prossimo sarà il ruolo crescente che gli allievi della nostra scuola teatrale avranno nella compagnia ufficiale, com'è accaduto, con ottimi risultati, con Gozzi*».

Impegnato contemporaneamente su due fronti, la ripresa teatrale di *Zio Vania* (Glauco Mauri protagonista al posto di Gastone Moschin) e la messa a punto televisiva della *Lulù* di Wedekind, Mario Missiroli si lascia andare a maggiori confidenze. Parla a titolo personale, perché anche a Torino le scelte devono essere formalmente ratificate: «*Quest'anno abbiamo sfruttato a fondo, com'era giusto, tre grossi spettacoli, che molti nostri abbonati dovevano ancora vedere e che avevamo promesso ad alcuni Stabili colleghi, cioè* Verso Damasco, La duchessa d'Amalfi *e, tra qualche giorno,* Zio Vania».

«*La prossima stagione vorrei poter realizzare tre spettacoli nuovi. In apertura penso ai* Giganti della montagna, *il dramma incompiuto dell'ultimo Pirandello. Lo ha messo in scena Strehler, è vero, in una edizione d'alto livello, ma sono passati dodici anni, ed io lo affronterò probabilmente in un'ottica diversa. Poi vorrei montare, in una mia traduzione,* Le serve *di Jean Genet, che rappresenta ormai una pietra miliare nella evoluzione del teatro moderno. I personaggi, come sai, sono tre: le due serve del titolo e la Signora. Sono tre ruoli molto impegnativi, che possono essere affidati solo ad attrici di grande professionalità: nel nostro caso, Adriana Asti e Manuela Kustermann e, se riusciamo a concludere, Valentina Cortese. Come terzo spettacolo forse riusciremo a realizzare un* Otello, *nella traduzione di Giorgio Manganelli, che ci ha già dato l'ottima versione di* Webster».

Due dovrebbero essere le regie secondo i programmi di Giorgio Strehler, che sottolinea d'essere ancora in fase esplorativa: «*Sono nella condizione di chi tira giù vari libri dagli scaffali, legge, rilegge, rimedita. Uno spettacolo ce l'ho già abbastanza chiaro in testa, però, ed è* El nost Milan *di Bertolazzi: non una ripresa, ma una regia radicalmente nuova, a venticinque anni di distanza dalla prima, con l'intento di ripensare da capo il problema lingua-dialetto, ridiventato attualissimo, com'è sempre più attuale lo spaccato di questa città mista, operaia e borghese, terribilmente frenetica*».

«*Protagonista sarà Mariangela Melato, con Piero Mazzarella e altri attori dialettali, che andrò a cercarmi uno per uno, in provincia, nelle filodrammatiche, perché il cast di allora è, in buona parte, decimato. Questo dovrebbe essere il primo spettacolo per il Lirico, prove da settembre, esordio a novembre*».

«*Il secondo vorrei metterlo in scena a fine stagione, per lo spazio ristretto del Piccolo. Ho pensato a lungo a Strindberg, a* Temporale, *a* Danza di morte. *Ma da qualche tempo mi ritrovo fra le mani, come se volesse venirci lui, un bellissimo dramma di Gorki. Gli ultimi, la storia del disfacimento di una famiglia, quella del capo della polizia. Gorki ha contato nel mio lavoro di regista: ho messo in scena* Piccoli borghesi *e due volte, a distanza d'anni,* L'albergo dei poveri. *Anche per questa affinità, credo sarà lui a spuntarla su Strindberg...*».

Guido Davico Bonino

La Melato farà il «Milan» di Strehler, Kustermann sarà una delle «Serve» di Genet a Genova

Una troupe dalla Germania sui luoghi della tragedia

E ora anche il "tg" tedesco gira l'Holocaust italiano

MEINA — Anche la Germania Federale è interessata all'*Holocaust* italiano, lo «special» che la nostra televisione manderà in onda (assieme all'altro *Holocaust*, quello più celebre degli americani Chomsky, Brodkin e Berger) per documentare lo sterminio dei 7800 ebrei italiani avvenuto durante i seicento giorni della repubblica di Salò: dall'altro ieri, infatti, una «troupe» del telegiornale tedesco (prima rete nazionale) è sul Lago Maggiore e segue le riprese dello «special» ideato e realizzato dal regista Vito Minore assieme a Federico Fazzuoli per la rubrica «Antenna».

Fra Meina e Baveno, fra Arona e Stresa e fino a Verbania e Intra (dove le SS dell'austriaco Meir assassinarono il banchiere torinese Ettore Ovazza, sua moglie Nella e i figli Riccardo ed Elena, facendone a pezzi i corpi e bruciandoli nella caldaia di un termosifone delle scuole elementari) rivivono le sequenze di quei terribili, oscuri giorni della seconda metà del settembre 1943. Becky Bear, una bella signora dal viso giovanile e malinconico, che oggi vive con la famiglia a Milano, era allora — 35 anni fa — una bimbetta bionda che aveva appena smesso di giocare con le bambole. Suo padre, il commendator Bear, ebreo ma turco e quindi protetto da uno speciale accordo stipulato fra il suo paese e la Germania nazista, gestiva l'hotel «Meina», il più lussuoso di questa cittadina. Adesso davanti all'obiettivo della tv di Rete Uno, Becky Bear ricorda quando i soldati tedeschi fecero irruzione nella «hall» del suo albergo.

Ricorda anche le ore tremende che seguirono. I sedici israeliti che erano alloggiati nell'hotel, rinchiusi nelle stanze dell'ultimo piano, i pianti, le urla, l'angosciosa attesa; ricorda la moglie dello scrittore Mario Mazzucchelli, Lotte Wertheimer, strappata al marito «ariano» e condotta, nella notte, a morire con gli altri: chi fucilato e chi annegato nel lago come i tre fratellini Fernandez Diaz, che furono legati col filo di ferro, mano contro mano, piede contro piede, fatti salire su una barca, portati al largo, gettati nell'acqua e tenuti sotto a forza di remi. Di questo lungo rosario di orrori — qui, ma anche a Saluzzo, a Trieste, a Firenze, a Venezia, a Merano, che riproducono, nel microcosmo della comunità israelitica italiana, il genocidio su scala europea rievocato dall'«Holocaust» americano — i telespettatori, in Germania, avranno una puntuale informazione.

Lo afferma la giornalista Franca Magnani Schiavetti, che accompagna e dirige la troupe della tv tedesca: «*Nel dopoguerra in Germania* — spiega — *si è sempre parlato poco, per rimorso, per imbarazzo o per ignoranza, dello sterminio degli ebrei sotto Hitler. Quando è stato trasmesso Holocaust la gente ci telefonava chiedendo, al solito "perché fate vedere cose simili?" o "perché non si sono mai dette queste cose?". Della tragedia degli ebrei italiani, poi, non si sa proprio nulla. Adesso noi ripercorriamo, assieme alla troupe di Minore e Fazzuoli, questo stesso dolente itinerario: come fu distrutta la comunità ebraica di Saluzzo, come avvennero le stragi sul lago Maggiore, che cos'era il lager di Fossoli. Quando il loro «special» andrà in onda, noi contemporaneamente trasmetteremo il nostro servizio del telegiornale dicendo ai tedeschi: "Oggi l'Italia ricorda così i suoi ebrei perseguitati ed uccisi"*».

Da domani, Minore e Fazzuoli si trasferiscono nel Modenese, dove cominceranno a «girare» a Fossoli l'ultima delle tre parti: lo «special» contano di farlo apparire, sulla rete uno, il 5 o 6 giugno prossimo, sesta puntata dello sceneggiato. Perché proprio alla sesta puntata e non al 30 maggio, all'inizio del programma?

«*Perché* — risponde Fazzuoli — *lo spettatore, a quel punto, avrà già visto l'annientamento della famiglia ebrea dei Weiss (i genitori nelle camere a gas, e la figlia violentata in un bordello del Lager) e, logicamente, si domanderà: da noi, sotto Salò, che cosa succedeva? Anche se gli italiani, a quell'epoca, aiutarono moltissimi ebrei così com'è stato testimoniato al processo Eichmann, ben pochi conoscono quello che in realtà accadde. Con lo special, oltre a recuperare il clima che si era instaurato in Italia dopo le leggi razziali del 1938, documentiamo la tragedia che vide lo sterminio di quasi un quinto della comunità israelitica nazionale*».

Come chiamerete lo «special»?

«*Con un titolo che abbiamo letto giorni fa su* La Stampa: Holocaust italiano».

Giuseppe Mayda

Dopo 3 anni di successi

Corrado: "Lascio Domenica in"

ROMA — «*Dopo tre anni lascio: con la trasmissione del 24 giugno abbandono "Domenica in"*»: l'ha confermato ufficialmente Corrado in occasione della presentazione dell'ottavo Rally canoro che quest'anno prende il via il 6 luglio da Lecco (la terza delle 26 tappe in programma è prevista a Fossano).

Musicologi e critici in difesa di Taverna

Sul caso Taverna riceviamo questa lettera:

«*Le forze che all'interno del consiglio d'amministrazione del Teatro Regio si sono tenacemente battute per impedire il rinnovamento dell'attività del teatro e la sua sempre maggior qualificazione in senso culturale hanno vinto temporaneamente la loro battaglia riuscendo a bloccare il rinnovamento del contratto all'attuale direttore artistico.*

Si tratta di un fatto grave che suscita apprensione in tutto il mondo musicale torinese e che rivela in chi se ne è fatto promotore una preoccupante tendenza ad umiliare le ragioni della cultura sostituendole con quelle della faziosità. In questo momento di amarezza intendiamo esprimere a Giampiero Taverna la nostra solidarietà e il nostro apprezzamento per quanto egli ha fatto in questi anni per riportare il Regio al livello dei migliori teatri lirici italiani.

«Riaffermiamo il nostro impegno affinché, anche in relazione al futuro assetto del Teatro Regio, non prevalgano quelle forze che hanno una concezione angusta e provinciale della cultura musicale».

Firmato: Fausto Amodei, Paolo Gallarati, Alberto Basso, Mario Missiroli, Alberto Conte, Carlo Parmentola, Lorenzo Ferrero, Giorgio Pestelli, Enrico Fubini, Franco Pulcini, Michele Torassa.

Anche il maestro Gianandrea Gavazzeni ha telegrafato a Giampiero Taverna manifestandogli la sua solidarietà. Gavazzeni ha inoltre inviato un altro telegramma alla presidenza del consiglio d'amministrazione e alla sovrintendenza del Regio per esprimere il suo rammarico circa l'accaduto e confermare la sua vivissima stima per il maestro Taverna.

Al Voltaire e alla Festa del Teatro per ragazzi

Pipkin il clown e una magica città

TORINO — Mago? Giocoliere? Clown circense e vagamente alienato? Turk Pipkin è forse tutto questo insieme. Americano di nascita, Pipkin è passato attraverso varie esperienze teatrali che poi ha riunito, in un unico amalgama, nello spettacolo che rappresenta al Cabaret Voltaire. In questa *Performance* si esibisce in alcuni pezzi «magici» (nei quali mostra un'incredibile bravura) che, progressivamente, accennano a un teatro i cui personaggi fanno da contrappunto al mondo ilare dei *clowns*.

Tutto nasce come un meraviglioso gioco floristico, con Pipkin che riesce a fare cose sorprendenti con tre soli bastoncini e con tre pezzi di corda; con Pipkin che fa ruotare tre mele e, in questo esercizio, finisce col mangiarle. Poi il gioco si fa astratto. Pipkin indossa maschere inespressive che proiettano i suoi giochi di destrezza in un'atmosfera rarefatta, quasi metafisica. Il trucco continua, l'illusionismo si espande, ma catturando anche la mente dello spettatore. Fragorosi, come m'era giusto, gli applausi.

Crescere, far parte del mondo adulto, utilizzare la città come campo d'avventura fantasticata e imprendibile. E' il desiderio più vivo d'ogni bambino, la spinta che lo spinge a fughe psicologiche, prima che fisiche. Su questo desiderio, l'Assemblea Teatro ha ideato lo spettacolo *Mille e una scatola. Le sorprese della città*, andato in scena nell'ex chiesa di Santa Croce, nell'ambito della festa internazionale del Teatro per Ragazzi organizzata dallo Stabile e dal Comune.

L'azione scenica si configura come un giallo nel quale sono coinvolti un bambino che fugge per crescere in fretta, Sherlock Holmes e Phileas Fogg, il protagonista del verniano *Giro del mondo in 80 giorni*. Holmes e Fogg si mettono alla ricerca del bambino e, nella loro investigazione, attraversano alcuni luoghi deputati della città (evocati da una bella serie di siparietti) e, soprattutto, i luoghi classici della letteratura infantile, da *Alice nel Paese delle meraviglie*, al *Libro della jungla*, all'*Isola del tesoro*. Pregevole l'interpretazione della compagnia. **o. g.**

Bumbry malata

Barstow nuova Salome

TORINO — Grace Bumbry, il mezzosoprano interprete della «Salome» di Strauss al teatro Regio, è indisposta e domani non potrà cantare nella rappresentazione pomeridiana in programma per le 16. Al suo posto ci sarà Josephine Barstow, che fu già chiamata in passato per alcune sostituzioni nel «Macbeth» di Verdi a Torino, e che sta interpretando in questi giorni a Berlino proprio la «Salome».

La Bumbry è stanca e ha mal di gola. Pare abbia già faticato molto mercoledì scorso, soprattutto verso la fine della «prima» dell'opera di Strauss, e ha bisogno di cure e di riposo. La cantante ha lasciato la nostra città, dove dovrebbe tornare il 17.

Il contratto della Barstow prevede la sola recita di domani. Se la Bumbry non arriverà fino al 17, non si sa chi la sostituirà nei giorni 9, 12 e 15. Ma si spera che l'artista guarisca prima, anticipando il ritorno.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI DEL CINEMA

Come un film può battersi contro la violenza alle donne

«L'amour violé» di Yannik Bellon, con Nathalie Nell. Produzione francese a colori. Genere: drammatico. Giudizio: generoso. Centrale.

I violentatori sono di solito uomini «normali». Aggrediscono e seviziano per ubbidire anche a una deformazione culturale che fa coincidere la sessualità con la sopraffazione e la rapina. Quando sono in gruppo cercano una forma di rassicurazione virile contro le proprie temute debolezze (l'esclusione dal clan o l'inclinazione omosessuale). Queste analisi sono uscite nuovamente nelle cronache dopo il caso della regista televisiva aggredita a Roma e coraggiosa denunciatrice della violenza subita; e dopo che un processo per stupro è stato trasmesso in parte per televisione suscitando riflessioni e meditata vergogna.

La regista Yannik Bellon col suo *Amore violato* ripete e anticipa il dibattito recente, sottolinea alcune considerazioni, soprattutto quelle che riguardano la «normalità» degli stupratori e dunque le colpe di un costume troppo radicato nella cultura maschile.

La protagonista del film, Nicole, mentre si reca con la bicicletta a motore in casa di amici, viene dapprima seguita e importunata da quattro giovani su una macchina, poi gettata a terra, aggredita e violentata.

Come si sente una donna dopo la violenza? Secondo la Bellon, sola, d'improvviso isolata, perfino sospettosa di sé, di essere stata oltre che vittima complice. La madre e il fidanzato di Nicole preferirebbero il silenzio alla denuncia pubblica. Il fidanzato è uno che può «perdonare», ma teme lo scandalo. C'è quel momento in cui sembra che sia lui l'offeso e vuole uscire per sfogare l'ira: ma lei lo ferma col grido bellissimo: «*E io?*».

Lei non si rassegna, non si accetta nel ruolo di chi subisce, va in tribunale, denuncia i violentatori. Ci sarà il processo, la parte più difficile, la necessaria prova di fermezza contro la nuova aggressione del dibattito.

La regista Bellon non è propriamente una femminista, è una signora anziana e appassionata che ha in qualche modo lo stile di Cayatte. Ha fatto una requisitoria con qualche acuto retorico e qualche eccesso descrittivo. Ma è bene che il suo film esca proprio in questi giorni a rinfocolare un dibattito per suo conto nel vivo.

Altri film sulla violenza alle donne attendono di essere presentati al pubblico. Segnaliamo il più polemico, quello dello svedese Donner, intitolato *Non si può violentare un uomo*. Racconta la vendetta di una donna violata contro l'uomo che l'ha aggredita. Rovesciando le situazioni e i giudizi mostra i lacci culturali e sociali che ancora tengono stretta la donna a una condizione persecutoria. E' vero, non si possono violentare gli uomini, ma forse cambiare, un poco per volta, le idee. Anche il cinema, soprattutto il cinema, aiuta.

Stefano Reggiani

Benigni: nel film niente turpiloquio

BOLZANO — Le espressioni colorite usate dal protagonisti del film *Berlinguer ti voglio bene* di G. Bertolucci, con Roberto Benigni, non configurano il reato di turpiloquio in quanto il frasario denunciato non è diverso da quello correntemente adoperato da parte della popolazione.

Questo il parere espresso dal sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano Rocco Pittarelli nel chiedere al giudice istruttore il proscioglimento di Benigni.

Le attese riforme dello spettacolo: come risponde Picchioni (dc)

Nel cinema dare spazio ai giovani pluralismo e qualità per il teatro

ROMA — Sulla grave crisi che ha investito il mondo dello spettacolo italiano abbiamo sentito le voci più autorevoli dell'organizzazione culturale di alcuni partiti. Dopo Aldo Tortorella del pci, risponde oggi l'on. Rolando Picchioni, responsabile del settore spettacolo della democrazia cristiana.

Per lei quali sono i problemi più urgenti che affliggono il settore dello spettacolo?

«Si deve prima di tutto conoscere il piano globale degli investimenti per il settore cultura-spettacolo; come si fa per la scuola, per le ricerche, per le università. Sapendo quante sono le risorse, e come possono essere quantificate, si può allora parlare di destinazione. Oggi la domanda musicale nel nostro Paese è enorme ed anche il teatro ha registrato un'impennata».

«Poi c'è tutto il problema del cinema. Un problema che non si risolve unicamente con una nuova normativa o con dei nuovi stanziamenti, ma si risolve con una nuova creatività. E questo mutamento si può realizzare dando spazio ai giovani e disponendo di capitali da investire su nuovi talenti e su tematiche che non riproducano in maniera parossistica sempre se stesse. Oggi il cinema è fatto soltanto da "generali" e vive sulla "banda" dei magnifici sette» (il riferimento è rivolto ai soliti sette attori che vengono sempre utilizzati).

Come pensate di risolvere questi problemi, se le leggi di riforma non potranno essere promulgate prima dell'80?

«Se non ci fosse stata la traumatica ed anticipata conclusione della legislatura noi contavamo di portare realisticamente a termine le leggi di riforma per le attività musicali e per il teatro di prosa. Dopo confronti e scontri iniziali abbiamo capito che dovevano essere rispettate le esigenze di ogni partito e che dovevano essere anche promosse rinunce da parte di tutti per quanto concerneva i progetti originali di riforma: e su questa strada ci siamo avviati. Risolti alcuni nodi politici e culturali, (ancora in sospeso,) si era trovata la quadratura per le riforme organiche musicali e teatrali».

Nelle vostre proposte di legge quali sono i punti caratterizzanti?

«Per il cinema puntiamo sul prodotto di qualità con degli incentivi di carattere economico che incrementino la produzione culturale e la circolazione degli stessi film. Respingiamo, però, le soluzioni idealistiche (cultura pura) perché riteniamo che il cinema debba essere anche fruito dal cittadino e quindi non sottovalutiamo l'impresa economica. Per il teatro la nostra è una proposta aperta che fissa alcuni punti nell'ambito di una legge quadro, in cui tutte le possibili forme teatrali possono essere recepite e possono essere soddisfatte dal punto di vista economico».

«Per la musica noi siamo per una diffusione, non occasionale e episodica, ma programmata, nell'ambito delle Regioni. Tuttavia l'attività delle Regioni deve essere armonizzata e omogeneizzata attraverso il parere di una commissione nazionale della musica».

Il suo partito per anni si è disinteressato dello spettacolo. Adesso cerca di ricuperare il terreno perduto?

«Il nostro risveglio è dovuto al fatto che abbiamo preso coscienza di quanto sia oggi importante, nel nostro Paese, il consenso attraverso la cultura e lo spettacolo, e non solamente attraverso la macropolitica o la gestione di alcune grandi imprese di carattere industriale e finanziario. Oggi il consenso si gestisce attraverso una presenza attiva e qualificata nel settore della cultura e dello spettacolo. Non è certamente il partito comunista ad insegnarcelo, ma la lettura attenta della vita quotidiana».

Ernesto Baldo

Unione Musicale — Nell'ambito della manifestazione «Dalla città al quartiere», all'oratorio S. Paolo (v. Luserna di Rorà 16) stasera alle 21 concerto dell'orchestra da camera di Bucarest, direttore Jon Voicu, in programma musiche di Bach. Repliche alla stessa ora domani alle Cupole (v. Artom) e lunedì al Centro Salesiano (v. Piazzi 25).

Concerto a Collegno — Nella chiesa di S. Croce (v. Matteotti 12) stasera alle 21 concerto lirico con solisti della Rai di Torino.

Alec Guinness in «Una storia di guerra» alla tv svizzera

Alla televisione

RETEUNO

- 10 — **Film per Cagliari e zone collegate** (c)
- 12,30 **Check up.** Analisi cliniche e farmaci
- 13,30 **Telegiornale**
- 17 — **Cuor di coniglio.** Cartoni animati (c). «Fiocchetto rosso»
- 17,15 **E come Europa** (c). Dodicesima edizione de «La scalata»
- 18,35 **Estrazioni del Lotto** (c)
- 18,40 **Le regioni della speranza** con il card. Michele Pellegrino (c)
- 19,50 **Il ballo del sor Cesare.** Canti e macchiette del folclore umbro
- 19,20 **Spazio 1999.** Telefilm (c). «Il Tiranium», seconda puntata
- 20 — **Telegiornale**
- 20,40 **Pippo Baudo al «Luna Park»**, scritto da Luca Goldoni e Enzo Sermasi con la collaborazione di Sergio Bardotti e Bruno Broccoli. Orchestra diretta da Pippo Caruso. Coreografie di Franco Miseria. Regia di Eros Macchi. Sesta puntata (c)
- 21,50 **Esploratori.** Presentazione di David Attenborough. «Jedediah Smith»
- 22,45 **Jazz concerto,** con l'orchestra di musica leggera della Rai, Alberto Corvini, «Small's Group», sestetto Piana-Valdambrini, sestetto Chiari-Tedone e con la partecipazione di Dusko Gojgovich (c) - **Telegiornale**

RETEDUE

- 12,30 **Le ragazze di Blansky,** telefilm (c) con Nancy Walker, Caren Kaye, Scott Baio
- 13 — **TG2 ore tredici**
- 13,30 **TG2 di tasca nostra.** Al servizio del consumatore e del contribuente (c)
- 14 — **Scuola aperta** (c). Settimanale di problemi educativi
- 14,30 **Giorni d'Europa** (c)
- 17 — **Barbapapà.** Disegni animati (c)
- 17,05 **Agente speciale.** Telefilm (c): «Doppio gioco»
- 18 — **Sabato due.** Un programma di Claudio Savonuzzi e Oliviero Sandrini (c)
- 18,30 **Sette contro sette** (c), con Claudio Gorlier
- 18,55 **Estrazioni del Lotto** (c)
- 19 — **TG2 Dribbling.** Rotocalco sportivo del sabato (c)
- 19,45 **TG2 Studio aperto**
- 20,40 La Rai e il Teatro Stabile dell'Aquila presentano **«A piacer vostro»** di Shakespeare, con Giampiero Fortebraccio, Lorenza Guerrieri, Rosa Maria Spina, Andrea Giordana, Nicola Giambuzzi, Antonio Scaleni. Regia di Antonio Calenda (c) — **TG2 Stanotte**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Quant'è moderno Pirandello «sociale»

Ieri si è concluso il film per la tv *I vecchi e i giovani* di cui ho già parlato con una certa ampiezza [illegible] d'altronde meritava.

Il bilancio è positivo, nonostante un paio di difetti che si possono indicare subito. Primo: momenti di indugio e di lentezza che vanno imputati alla [illegible] necessità, per i ben noti motivi economici, di stendere la materia su cinque lunghe puntate; mi sembra che esista una [illegible] per il cinema che dura assai meno, credo con vantaggio. Secondo: la recitazione è apparsa ondeggiante e diseguale, con punte ragguardevoli e con cadute, inconvenienti dovuti anche al fatto che alcuni attori sapevano di interpretare un film vero e proprio e si comportavano da «cinematografici», e invece altri erano ancora convinti di stare in palcoscenico e di rivolgersi ad un pubblico di teatro.

Comunque, ripeto, il bilancio è positivo. Affrontare un romanzo della mole e dell'affollamento di questo, e trarne fuori, senza stravolgerlo, una trama lineare e densa di significati, mi sembra un risultato veramente degno di lode. La vicenda era «ottocentesca», da sceneggiato in costume, ma lo spirito non lo era, e il regista Marco Leto e lo sceneggiatore Renzo Rosso si sono mossi molto bene in questa direzione.

La loro preoccupazione è stata quella di non limitarsi agli intrighi privati, ma di cavar fuori dal libro tutto il tragico spessore politico e sociale che lo distingue singolarmente dal resto dell'opera narrativa e teatrale di Pirandello. E' il quadro dell'alta borghesia siciliana (che per mancanza di una presenza dialettale — e qui non sono d'accordo — aspira ad essere identificata per la classe dominante italiana della fine Ottocento) proiettato però su un preciso sfondo di lotte sociali, di repressioni sanguinose, di situazione caratterizzata dall'instabilità, dalla corruzione, dalla violenza, dalla tendenza all'autoritarismo più gretto.

Il romanzo di Pirandello è quello che è: ossia un dramma prevalentemente di principi e baroni in primo piano. Ma il merito del regista e dello sceneggiatore è stato appunto questo, di cercare di valorizzare un versante che nell'originale [illegible] (anche se considerato da Pirandello con dolente scetticismo o tutt'al più con pietà), e che permette di guardare alla storia di quegli anni — una storia purtroppo scarsamente conosciuta al di fuori degli specialisti perché ignorata nelle scuole — con un'ottica diversa da quella comoda e deformante, che inquadra i grandi fatti sempre dall'alto, dai vertici, dal «palazzo» trascurando quello che sta avvenendo e si sta muovendo in basso, tra le masse popolari.

Non dico che Leto e Rosso ci siano riusciti del tutto, però hanno compiuto un'operazione egualmente rilevante che ha staccato *I vecchi e i giovani* dalla produzione corrente.

* *

Una vincita clamorosa (20 milioni per l'esperto di calcio), un gesto contestatorio e il cinema hanno dato una mano al venerando baraccone di *Lascia o raddoppia?* In quest'ultima puntata un pittore e pensionato di Genova che si presentava per la fisica ha detto di no alla prima domanda, l'ha rifiutata perché la domanda non gli piaceva: era troppo tecnica e per lui la fisica — come ha proclamato ad alta voce — è amore luce e fantasia. Dopo di che se ne è andato piantando in asso Bongiorno che sbarrava gli occhi dietro le lenti doppie. Benissimo. Il vecchio quiz ha bisogno di queste cose: incidenti, proteste, concorrenti non ossequiosi e non allineati che magari prendano per il collo il presentatore.

Poi c'è stato il cinema che con spezzoni di cartoons e di film («Il mondo dei robot» e il sempre splendido «King Kong» prima edizione degli Anni 30) ha movimentato e reso piacevole l'interrogatorio del concorrente forte in fantascienza. Mi sono reso conto che persino i ragazzi, che voltano le spalle al quiz considerandolo roba da museo, si sono interessati. Per il bene di *Lascia o raddoppia?* che stenta a decollare, questo [illegible] non deve cadere.

Stasera la rete 2 sarà occupata dalla commedia *A piacer vostro* di Shakespeare nell'interpretazione del Teatro Stabile dell'Aquila, regista Antonio Calenda: favola sul tentativo dell'uomo di uscire da una condizione di dura realtà (l'agglomerato urbano, la Corte, la Reggia) e di trovare la serenità in una dimensione isolata del mondo e simboleggiata da una foresta.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 17,35; 19; 21; 23

- 6 — Risveglio musicale - Stanotte stamane
- 7,20 Qui parla il Sud
- 7,45 Storia contro storia
- 10,10 Controvoce
- 10,35 Giacomo Lauri Volpi
- 11 — Appuntamento con
- 11,30 Da parte mia
- 12,05 Asterisco musicale
- 12,10 Taxicon
- 12,30 Europa Europa
- 13,35 Tutto Brasile '79
- 14,05 Innocente o colpevole
- 14,35 Ci siamo anche noi
- 15,05 Va pensiero
- 15,55 Io protagonista
- 16,35 Da costa a costa
- 17,05 Radiouno jazz '79
- 17,50 Dylan: un po' di più
- 18,30 Cinema
- 19,35 Dottore buonasera
- 20,10 Intervallo musicale
- 20,20 Nastromusica da via Asiago
- 21,05 Perché no?
- 21,45 In diretta da...
- 22,35 Vieni avanti cretino
- 23,08 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

- 9,20 Domande a Radiodue
- 9,32 I misteri di Bologna
- 10,12 La corrida
- 11 — Canzoni per tutti
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,45 Alto gradimento
- 13,40 Romanza
- 15,45 Gran varietà
- 17,25 Estrazioni del Lotto
- 17,55 Invito a teatro
- 19,50 Non a caso qui riuniti
- 21 — I concerti di Roma della Rai
- 22,15 Musica night
- 22,45 Paris Soir
- 23,29 Chiusura

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55

- 6 — Quotidiana Radiotre
- 7 — Il concerto del mattino
- 9,55 Folkconcerto
- 11,30 Invito all'Opera
- 13 — Musica per cinque, per sei e per otto
- 14 — Vita, miracoli e morte del cafone lucano
- 15 — Fogli d'album
- 15,30 Dimensione Europa
- 17 — Spaziotre
- 20 — Il discotilo
- 21 — Il gran macabro, opera di G. Ligeti, direttore Zoltan Pesko
- 23,30 Il jazz
- 24 — Chiusura

RADIOMONTECARLO

- 10 — Awana - games
- 10,15 Il prezzo netto, gioco
- 11,45 Lo scambio d'oro, gioco
- 12,30 Musica in libertà
- 13 — Il tempo di un disco
- 14 — Pronostici sportivi
- 15 — R.M.C. Explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 22,40

- 5,45 **Terza pagina** (c)
- 16,45 **Ora G** (c)
- 17,30 **Video libero** (c)
- 17,55 **La poliziotta** (c), telefilm
- 19,05 **Estrazioni del Lotto** (c)
- 19,25 **Scacciapensieri** (c)
- 20,05 **Il Regionale** (c)
- 20,45 **La giornata dell'Europa** (c)
- 20,55 **Una storia di guerra,** film con Alec Guinness
- 22,50 **Sabato sport** (c). Calcio: Coppa Europa

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15

- 15,55 **Telesport.** Calcio da Banja Luka: Borac - Buducnost
- 19,30 **L'angolino dei ragazzi.** Sulla via dei ricordi (canzoni di lotta) (c)
- 19,50 **Punto d'incontro**
- 20 — **Cartoni animati** (c)
- 20,30 **Per amore o per forza,** film di M. Franciosa, con Michèle Mercier, Carlo Giuffré, Yany Somer, Lydia Biondi
- 22 — **Telesport.** Pallanuoto da Fiume: Jugoslavia - Italia
- 23 — **Canale 27** (c)

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,20

- 17,55 **Disegni animati**
- 18,10 **Paroliamo,** telequiz
- 18,30 **Varietà**
- 19,20 **Vita da strega**
- 20 — **Marcus Welby,** telefilm
- 20,55 **Bollettino meteorologico**
- 21 — **La lunga attesa,** film di Le Roy con Clark Gable, Lana Turner, Anne Baxter
- 22,30 **Oroscopo**
- 22,35 **Dibattito**

Il primo piano regionale di risparmio

Sole e vento in Liguria diventeranno energia

Un progetto di iniziativa popolare è stato lanciato ieri a Genova

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Mentre si parla di nuovi piani nazionali per il risparmio energetico, le singole Regioni possono anticipare i tempi sfruttando il loro clima e le risorse locali. Partendo da questo presupposto, tre associazioni (Italia Nostra, Wwf, Amici della Terra), hanno lanciato ieri con una conferenza-stampa alla Camera di commercio un progetto di legge regionale, di iniziativa popolare, che prevede incentivi e nuove norme sia per il risparmio di energia sia per l'adozione di impianti che utilizzino fonti rinnovabili di cui la Liguria è ricca. Da quella solare a quella eolica.

A Genova, città che non ha il primato regionale per ore di sole, su un metro quadrato di superficie fluisce mediamente energia pari a 2705 chilocalorie il giorno. La media è più alta in Riviera, dove però si continua ad usare gasolio per il riscaldamento domestico e per le serre. I venti dominanti hanno velocità più che sufficiente per alimentare, a costi competitivi, pompe da irrigazione e i generatori di elettricità, ma l'energia eolica non viene minimamente utilizzata.

Il mare è inquinato da rifiuti organici, altri rifiuti solidi vengono bruciati sulle colline (provocando incendi di boschi) benché oggi sia tecnicamente possibile trarne energia sotto forma di gas e anche di carburante liquido avendo in più fertilizzanti. Valga l'esempio del Comune di Cambiano, nei pressi di Torino, che utilizza un impianto Fiat per la produzione di fertilizzanti col contributo dell'energia solare.

La proposta di legge regionale prevede:

a) che nella costruzione di edifici pubblici e di case di abitazione sovvenzionate e convenzionate sia obbligatoria l'impiego di apparecchi solari per il riscaldamento dell'acqua sanitaria e degli ambienti;

b) l'impiego, dove possibile e specialmente in agricoltura, di piccoli generatori di elettricità a vento o idraulici (contrariamente a quanto si crede la Liguria è ricca d'acqua, una superficie di mille metri quadrati raccoglie annualmente 1130 metri cubi d'acqua che finiscono in mare);

c) l'adozione di impianti per l'utilizzazione dei rifiuti;

d) l'utilizzazione del calore di scarico delle industrie, quando sia conveniente.

E' noto che una delle difficoltà che si oppongono alla diffusione del riscaldamento solare è la mancanza di architetture predisposte per l'impianto dei collettori. La legge prevede norme speciali per le nuove costruzioni, obbligando i Comuni a modificare i loro regolamenti edilizi. In più i Comuni dovrebbero anche modificare i loro piani regolatori tenendo conto del clima locale, escludendo l'edificazione sui versanti rivolti a nord. Sono anche previsti contributi regionali per i Comuni che intendano svolgere indagini al fine di ridurre i consumi di energia e di privilegiare il trasporto pubblico sul loro territorio.

La Regione — sempre secondo la proposta di legge studiata da Italia Nostra, dal Wwf e dagli Amici della Terra — dovrebbe compiere indagini sui consumi energetici, sulle risorse naturali disponibili, sui rifiuti, sul soleggiamento e sui venti, sulle precipitazioni. Dovrebbe concedere facilitazioni e incentivi ad enti pubblici, istituti di ricerca, privati, che s'impegnino in attività sperimentali. Dovrebbe istituire corsi di qualificazione per tecnici solari ed eolici. Impianti pilota potrebbero essere avviati dalla Regione stessa, utilizzando i fondi stanziati appositamente dalla Comunità economica europea.

E' ora indispensabile la raccolta di cinquemila firme per sottoporre la proposta di legge al Consiglio regionale. Le reazioni dei partiti interpellati sembrano positive, con alcune riserve. Dopo le elezioni si vedrà più chiaramente se la Liguria è pronta a conquistare il primato di una legge organica per ridurre gli sprechi di energia in stridente contrasto col suo clima e con le sue vocazioni.

Mario Fazio

In tenda davanti al Comune

Genova: sfrattati pronti a occupare gli alloggi sfitti

GENOVA — Gli inquilini sfrattati, da qualche giorno, hanno rizzato davanti al Comune, alla prefettura e alla sede della proprietà edilizia, nella centralissima via XX Settembre, numerose tende nelle quali i manifestanti, a turno, cercano di sensibilizzare la popolazione sul loro problema.

Il sindaco, il socialista Fulvio Cerofolini, e l'assessore al patrimonio e amministrazione Domenico Delfino cercano in ogni modo di far combaciare le esigenze degli sfrattati con quelle della civica amministrazione e dei proprietari degli appartamenti. Nella vicenda si sono inserite anche le organizzazioni dei piccoli proprietari di appartamenti e della proprietà edilizia.

Queste, in sostanza, le diverse posizioni. Gli sfrattati, attraverso il loro sindacato, il Sunia, sostengono che la situazione è difficile e che, vista la quasi impossibilità di trovare un accordo, si delinea sempre più probabile un'azione per occupare alloggi sfitti. Un certo numero di famiglie, per il momento, è stato ospitato a spese del Comune in alcune pensioni, ma, dicono gli sfrattati, «questa è una situazione che non può durare a lungo e se non si troverà un accordo l'occupazione sarà inevitabile».

Il Comune, sindaco e assessore in testa, con una serie di riunioni, alle quali sono state invitate tutte le parti, cerca di trovare una rapida soluzione. Una possibilità potrebbe essere rappresentata dalla proposta avanzata nei giorni scorsi: i proprietari danno in affitto i loro alloggi vuoti al Comune per un periodo prestabilito, la civica amministrazione procede alla loro assegnazione agli sfrattati impegnandosi a dare loro al più presto un alloggio popolare restituendo quindi le case ai legittimi proprietari. Il Comune sembra sia favorevole a questa soluzione, ma alcune perplessità sarebbero state sollevate dall'Associazione dei piccoli proprietari.

«Questa soluzione — dicono — *va contro la legge sull'equo canone. Inoltre i piccoli proprietari non hanno case sfitte da mettere a disposizione: tocca alla grande proprietà tirarle fuori».*

Alla proprietà edilizia il presidente genovese avvocato Bruno Valenziano e il presidente nazionale della Confedilizia (l'associazione che raggruppa le piccole e medie industrie edili) ing. Attilio Viziano sostengono che *«il problema di questi sfrattati si può risolvere e si risolverà, anche se tra mille difficoltà. Ma resterà sempre il problema della casa a Genova che è, a nostro avviso, irrisolvibile a breve termine».*

«A Genova — aggiungono — *si è costruito meno in questi ultimi anni che durante il periodo bellico».* E all'Associazione forniscono anche alcuni dati a sostegno della loro tesi. Nel 1971 nei 4 capoluoghi di provincia (Genova, Imperia, Savona e Spezia) si sono realizzate 5743 abitazioni, pari al 5,5 ogni mille abitanti. Il loro numero è poi diminuito vertiginosamente fino a giungere alle 1515, pari all'1,45 per ogni mille abitanti del 1976.

«Ma il fondo si è toccato — hanno detto Viziano e Valenziano — *nel 1977 quando le abitazioni costruite sono state 414, pari allo 0,4 ogni mille abitanti».* Nelle altre nazioni, nello stesso periodo, le abitazioni realizzate ogni mille abitanti sono state ad esempio 10,8 in Olanda, 9,7 nella Germania Federale, 5 in Gran Bretagna. La stessa media nazionale è stata più alta, anche se di poco, di quella genovese.

r. a.

La drammatica situazione dei disoccupati

In Calabria hanno costruito una fabbrica che non lavora

La situazione di nuovo esplosiva dopo la chiusura di uno stabilimento tessile a Castrovillari - Lunedì il Consiglio regionale da Andreotti

COSENZA — Il cratere-Calabria esplode mentre sulle piazze della regione i partiti cercano di recuperare consensi e credibilità. La miccia è stata accesa dalla Montefibre che ha deciso di disfarsi dei due testurizzi di Castrovillari, mettendo in Cassa integrazione a zero ore circa 1000 tessili, che da tre anni lottano per difendere il posto di lavoro.

La risposta è stata fino ad oggi composta, i tessili hanno rifiutato la politica assistenziale e da due settimane autogestiscono gli stabilimenti, ma la situazione nelle ultime ore si è esasperata e ieri mattina il consiglio regionale si è riunito a Cosenza, per la prima volta fuori dalla sua sede naturale, per cercare sbocchi concreti ad un problema che minaccia di creare pericolosi momenti di tensione nella campagna elettorale.

Sotto accusa è il governo centrale, ma critiche molto severe vengono rivolte anche a quello regionale responsabile, secondo i sindacati, di non riuscire ad esprimere un'efficace forza contrattuale esterna. Nei giorni scorsi ad un convegno al quale era presente anche il ministro per il Mezzogiorno Di Giesi una numerosa delegazione di tessili ha costretto il presidente della giunta calabrese Ferrara a rinunciare al suo intervento.

«Noi non siamo fuoi chi molla» — ha detto ieri un operaio nel corso dell'assemblea aperta del consiglio regionale — *e siamo rimasti in fabbrica perché crediamo nella produttività degli impianti, ma attenti a non scherzare col fuoco».*

I due impianti che la Montefibre ha deciso di chiudere definitivamente, dopo averci tentato nell'aprile dello scorso anno, provocando la rabbiosa protesta delle popolazioni interessate che hanno bloccato l'autostrada del Sole, la ferrovia e alzato le barricate attorno a Castrovillari, sono le briciole di un vasto programma di investimenti che il gruppo italo-svizzero Andreae si era impegnato a realizzare in Calabria promettendo un'occupazione complessiva di 10 mila unità. L'Andreae, dopo aver ottenuto finanziamenti pubblici a volontà, è sparita dalla circolazione e le fabbriche sono state rilevate in parte dalla Montefibre, in parte dalla Gepi.

A Castrovillari una delle industrie costruite nella zona di Cammarata, la più grande e la più moderna, non è mai entrata in attività. *«E' la beffa più clamorosa dopo quella del quinto centro siderurgico che ha ricevuto la Calabria»*, dicono i lavoratori.

I tessili sono la punta più drammatica della situazione in Calabria con 25 mila lavoratori forestali assistiti dalla Regione che spende per garantire loro un salario non produttivo 100 miliardi all'anno, e appena 3000 utilizzati con la 285, e con oltre 80 mila diplomati e laureati ancora alla ricerca di occupazione.

Il consiglio regionale, collocatosi in posizione più avanzata rispetto alla giunta, ha deciso di restare accanto ai tessili e di riunirsi lunedì prossimo a Roma per porsi come controparte nei confronti del governo. *«E' come se chiudesse la Fiat a Torino»* — ha detto il capogruppo regionale socialista Antonio Mundo —; *per questo abbiamo deciso di andarlo a gridare tutti insieme ad Andreotti».*

I termini della difficile vertenza sono stati riassunti da Saverio Zavettieri, segretario regionale della Cgil: *«L'impegno a mantenere in attività gli impianti di testurizzo e l'occupazione operaia fin quando non sarà definita una soluzione certa nel quadro del programma delle fibre assunto formalmente in occasione dell'incontro del 31 ottobre e confermato in quello più recente del 24 gennaio* — ha detto — *è stato apertamente violato dagli stessi uomini di governo e dalle forze imprenditoriali che lo avevano espresso».*

e. f.

Il problema discusso in assemblea

Per gli scaricatori nel porto di Genova cottimo di squadra?

GENOVA — Nei giorni scorsi si è svolta l'assemblea della «Compagnia unica tra i lavoratori delle merci varie» del porto di Genova che ha approvato il bilancio per il 1978. La «compagnia», che si richiama alle antiche «corporazioni», raggruppa in una sorta di cooperativa oltre 8 mila scaricatori del porto genovese. Il bilancio del '78 si è concluso con un attivo esiguo, in quanto una parte dell'utile è stata usata per coprire precedenti perdite; comunque lo scorso anno la «Culmv», come è comunemente definita dai genovesi, ha guadagnato 167 milioni di lire.

L'attivo sarebbe stato di 740 milioni, ma sono state, appunto, detratte le perdite degli esercizi passati, che ammontavano a 573 milioni. Dall'assemblea si è appreso che sono aumentate le merci manipolate, 7,7 milioni di tonnellate, il 7,6% in più rispetto allo scorso anno, ma sono diminuite le giornate lavorate.

Questa situazione si può spiegare con la circostanza che nel porto genovese sono aumentati i traffici specializzati, quelli che richiedono un minor intervento di personale. Proprio i traffici specializzati (contenitori e traghetti) oltre ad una innegabile crisi internazionale nel movimento delle merci, che però con l'inizio di quest'anno appare superata, hanno influito notevolmente sull'andamento della «Compagnia unica», che ha visto, tra l'altro, passare il proprio organico dalle 8 mila unità del 1964 alle attuali 5843.

Nel corso dell'assemblea non si è però discusso solo del bilancio, ma anche dei problemi che affliggono la «Compagnia» e del futuro del porto di Genova. Tra gli argomenti che hanno destato maggiore interesse, quello della incentivazione della produzione. Il cottimo individuale è stato abolito nella «Compagnia», ma da qualche tempo i suoi dirigenti stanno studiando la possibilità di reintrodurre questa incentivazione.

Attualmente il cottimo viene distribuito tra tutti i soci, ma questo sistema viene definito non sufficientemente incentivante, perciò i dirigenti hanno proposto l'istituzione di una sorta di «cottimo di squadra». Questa indicazione è però stata contrastata dai rappresentanti del «collettivo portuale», un gruppo che da qualche tempo si è posto su posizioni di critica del quadro dirigente e su posizioni di contestazione dello stesso sindacato (la Cgil ha il 90 per cento degli iscritti tra i portuali).

p. l.

Ha 7 anni borseggiatore recidivo

NAPOLI — Un bimbo napoletano di 7 anni è stato acciuffato dalla squadra antiscippo dopo aver rubato 30 mila lire alla cliente di un grande magazzino. Addosso aveva altre 70 mila lire, frutto di altri borseggi.

Il piccolo, Pietro P., è un «anziano» del furto con destrezza. Ne ha al suo attivo almeno altri cinque e già una volta era stato bloccato dagli agenti e riportato ai genitori.

L'ha dichiarato egli stesso ai genitori, alla presenza degli agenti, dopo l'ultimo colpo che gli è andato male. «I soldi mi servono per affittare la bicicletta e per le caramelle. Quelli che avanzano li regalo ai miei amici».

Su invito dei colleghi di Pechino

Dirigenti sindacali visiteranno la Cina

ROMA — Una delegazione ad alto livello della Federazione Cgil Cisl Uil visiterà prossimamente per la prima volta la Repubblica popolare cinese su invito dei sindacati di Pechino. Lo ha annunciato il segretario generale della Uil, Benvenuto, in una conferenza stampa indetta per illustrare i risultati del viaggio in Italia di una delegazione di sindacalisti cinesi, guidata da Wang Yia Chong, ex dirigente dell'organizzazione dei metalmeccanici.

«Si è trattato — ha sottolineato Benvenuto — *del primo viaggio ufficiale compiuto dal sindacato cinese in un Paese dell'Europa occidentale. Negli incontri, numerosi, a diversi livelli si sono create le premesse per proficue forme di collaborazione».* Yia Chong ha giudicato *«estremamente positivo»* il risultato della visita. *«Fra i popoli cinese e italiano esiste una lunga tradizione di amicizia* — ha detto — *che la nostra visita contribuirà a sviluppare ulteriormente non solo tra lavoratori e sindacati dei due Paesi, ma nel senso di rilancio amichevole e utile di relazioni fra tutti i settori».*

Una visita densa di impegni che rientra, ha osservato il capo della delegazione sindacale cinese, in quella offensiva diplomatica iniziata subito dopo la sconfitta della cosiddetta «banda dei quattro» e tesa a trovare aiuti e collaborazione nella lotta per *«la modernizzazione»*, soprattutto nel settore dell'industria e delle tecnologie avanzate.

Il confronto con la Federazione Cgil Cisl Uil ha messo in luce le diverse realtà in cui i due movimenti sindacali operano. Mentre in Italia, ad esempio, il rapporto sindacati-governo è di tipo conflittuale, in Cina è di collaborazione nella ricerca di nuove vie e di nuovi traguardi per l'economia.

Il sindacato — ha affermato Yia Chong — *«organizza l'emulazione socialista, partecipa alla gestione dell'economia, collabora ad elaborare i programmi di produzione»*; non disdegna, pur se raramente, il ricorso agli scioperi, che del resto sono ammessi dalla stessa Costituzione cinese.

L'accettazione dell'invito cinese sembra aver concluso definitivamente le polemiche che avevano preceduto l'arrivo in Italia degli esponenti del sindacato di Pechino, dopo le vivaci critiche mosse dalla Cisl e dalla Cgil all'iniziativa presa autonomamente dalla Uil. Effetti favorevoli si sono notati anche nei rapporti con i partiti, non escluso quello comunista che ha riservato alla delegazione una accoglienza molto cordiale.

g. c. f.

Dopo un colpo di 60 milioni in una gioielleria

Scontro a fuoco nel centro di Palermo feriti un appuntato e due rapinatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Due vecchie conoscenze della sezione antirapina della squadra mobile, Salvatore e Carlo Cardella, 58 e 27 anni, zio e nipote, sono stati feriti da una sventagliata di mitra pochi istanti dopo avere compiuto con un complice — riuscito a fuggire — un colpo da 60 milioni nella gioielleria di Giovanna Cottone, 53 anni.

Un colpo spavaldo, compiuto alle ore 9,30 del mattino, quando piazza San Domenico, nel centro della Palermo barocca, nel rione San Pietro, è affollata da centinaia di persone che acquistano nei negozietti aperti attorno alla piazza e nei vicoli adiacenti.

Un appuntato di pubblica sicurezza, Luigi Mercadante, 44 anni, è vivo per miracolo: i rapinatori gli hanno sparato, lo hanno raggiunto al viso ed al braccio sinistro. Un proiettile calibro 32 gli ha perforato la guancia ed è finito contro i denti, senza scalfirli.

I tre banditi hanno fatto irruzione nel negozio con il volto coperto da passamontagna, armi spianate. Hanno dato un paio di ceffoni alla vedova Cottone, poi hanno preso a calci il suo vecchio genitore, Antonio Cottone, di 80 anni. Quindi hanno arraffato tutte le gioie esposte nella vetrina o custodite nella cassaforte.

Subito dopo l'imprevisto: mentre zio, nipote e complice battono in ritirata sopraggiunge casualmente la «volante» della sezione anti rapina, guidata dall'appuntato Mercadante. Accanto la guardia Sebastiano Viola, di 29 anni. Agenti e rapinatori si guardano: i due Cardella decidono per la maniera forte, il loro complice si allontana, abbandonando il bottino.

Tra la folla atterrita i Cardella aprono il fuoco, colpiscono l'appuntato: Volpe scivola fuori dalla macchina, imbraccia il mitra e lascia partire una scarica che raggiunge al torace Carlo Cardella, al torace ed al basso ventre suo zio.

Il complice dei due banditi feriti — pregiudicati per reati contro il patrimonio e la persona, sorvegliati speciali — è stato identificato e viene ora ricercato. Con il ferimento dell'appuntato Mercadante salgono a quattro gli scontri a fuoco tra rapinatori e uomini in uniforme nei primi mesi del '79 a Palermo; vi sono rimasti uccisi un metronotte e due brigadieri di polizia.

a. r.

Concluso il convegno di St-Vincent

Tra donne e politica un dialogo difficile

Polemiche tra le delegate francesi e italiane L'intervento delle rappresentanti africane

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ST-VINCENT — La puntualità non è degli uomini. Ma anche le donne preferiscono preliminari da salotto all'inizio dei lavori. Perciò l'ultima giornata della VI Conferenza per la promozione delle donne alle responsabilità pubbliche, organizzata dalla Federazione Mondiale delle Città Unite a St-Vincent s'è aperta ieri mattina con quasi un'ora di ritardo sul programma. Delegate di 19 Paesi (dall'Europa all'Africa), amministratori comunali, deputati, ministri, s'intrattengono prima in una sala dell'Hotel Billia: gruppi omogenei per nazionalità, o singole persone isolate. Non sembra scattare neppure tra le donne la sospirata solidarietà.

Diventano loquaci nell'intervista personale, tutte disponibili, tutte. Come il sindaco di un villaggio agricolo dell'Isère (Optevoz - Francia), Eva Villard, è felice d'ammettere che non ha avuto alcuna difficoltà come donna a far carriera. Con candore afferma: «*Perché ho sempre avuto fiducia in me stessa. Se una donna vale anche gli uomini la votano*». Ma non spiega se il fatto che soltanto dieci donne siano sindaco su oltre 600 Comuni francesi sia imputabile alla carenza di valore delle donne». Una sua collega francese sbotta: «*Il quaid è che la donna soffre del complesso d'inferiorità. E' tutta una questione psicologica*».

Proprio la «questione psicologica» il marchio francese scatta la polemica quando l'assemblea deve approvare le mozioni. Per francesi ed italiane (i due schieramenti più numerosi) è il momento dell'incomunicabilità favorita dalla diversità della lingua, della cultura, delle esperienze. Le prime si compiacciono di un linguaggio ampolloso su concetti generici, spesso con tendenze di psicologismo qualunquismo; le seconde contestano, più pratiche, concrete: «*Che c'entra la "questione psicologica"? Alla base del mancato accesso delle donne alle cariche pubbliche stanno motivazioni economiche e politiche, il cumulo delle cariche elettive di cui si sono appropriati gli uomini, la dipendenza finanziaria di troppe donne dal marito*».

Parte, lancia in resta, Gabriella Govoni, assessore ai lavori pubblici della provincia di Ferrara, poi: «*Ho l'impressione che queste "signore" siano slegate dalla realtà che credono di rappresentare. Fanno salotto e basta. Che significa affermare che la formazione nella scuola della donna-cittadino deve essere vigilata dalle insegnanti, perché in maggioranza donne?*».

Scatta Jolanda Lucarini, consigliere comunale di Roma, dc: «*Ogni donna ha ancora molti problemi da risolvere, non lo rinneghiamo. Ma rifiutiamo il "ruolo-donna" nel fare politica*».

Giovanna Tabanelli, consigliere provinciale di Bologna, pci: «*Il nostro è un taglio politico più avanzato. Sappiamo ormai che il problema della donna non è un problema di classe, ma un problema di tutte le classi. In fondo non è stato risolto neppure in Urss*».

Il dibattito è vivace su quasi tutte le mozioni, anche nell'appello ad «*eleggere un maggior numero di donne nel Parlamento Europeo*»: «*Chiediamo pure che siano chiamate ad occuparsi della questione femminile, ma che se ne occupino anche gli uomini eletti*». «*Esprimiamo almeno la nostra disapprovazione per lo scarso inserimento di donne nella vita politica a tutti i livelli*».

Ma se l'Europa delle donne nel convegno non ha dato prova di una perfetta armonia e di una totale comprensione, l'Africa ha dimostrato invece di avere idee chiare.

Marguerite Sacoum, consigliere municipale di Abidjan, Costa d'Avorio, affermando «*l'importanza della partecipazione delle donne*» sostiene: «*Ma non dobbiamo dividerci in uomini e donne: la nuova società da costruire ha bisogno del loro contributo*».

Biyemi Kekeh, ministro degli Affari sociali del Togo, spiega: «*Le donne africane rappresentano oltre la metà della popolazione attiva: il 15 per cento del lavoro più duro della terra è svolto dalle donne: l'80 per cento del lavoro di raccolta, il 90 per cento del lavoro di trasformazione dei prodotti agricoli. E' la donna la prima ad alzarsi la mattina e l'ultima ad andare a letto la sera. Deve far chilometri per trovare acqua e legna, perché la natura è matrigna. E quando vende una tonnellata di caffè, cotone o cacao ha appena di che comprare una tavoletta di cioccolata a suo figlio, una bottiglia d'olio d'arachidi e un pacco di zucchero. Così muoiono i nostri bambini. E le donne d'Africa contano sulle donne di tutto il mondo. Siamo sensibili alla carità, ma vogliamo soprattutto giustizia*».

A chiusura del convegno arriva la notizia: in Inghilterra è primo ministro Margaret Thatcher del partito conservatore. Esulta la vice delegata generale della Federazione mondiale delle città unite: «*E' la prima donna primo ministro in Europa! A lei vanno tutti i nostri auguri*». Nessun accenno alla politica, all'ascesa dei conservatori, alla sconfitta dei laburisti. Una donna è al potere. Alle donne può bastare?

Simonetta Conti

Nuovo sequestro alla "S. Gallo" di Genova

GENOVA — La procura della Repubblica di Genova ha disposto il sequestro di tre miliardi 500 milioni di lire della società immobiliare «San Gallo», depositati presso la Cassa di Risparmio di Genova. Il provvedimento della magistratura segue, di pochi giorni, il sequestro di tutti i beni immobiliari della stessa «San Gallo», deciso dalla Procura nel quadro di un'indagine su presunte frodi valutarie.

Solo dopo il 15 maggio il «biondino» conoscerà la sua sorte

Lorenzo Bozano scoppia in pianto l'estradizione è ancora sospesa

Drammatica udienza a Limoges con critiche dei difensori alla magistratura italiana - L'imputato: «Sono fuggito all'estero perché sapevo di essere condannato prima del processo»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIMOGES — Ancora uno scampolo di speranza per Lorenzo Bozano: al termine di una drammatica udienza al tribunale di Limoges i tre giudici della «Chambre d'accusation» hanno preferito accordarsi un altro breve periodo di riflessione per decidere sulla estradizione del «biondino della spider rossa» condannato all'ergastolo per il rapimento e l'uccisione di Milena Sutter.

Il verdetto sarà annunciato perciò solo fra dieci giorni, il 15 maggio. Fino ad allora, Bozano resterà richiuso in una cella di isolamento nel carcere di Limoges, dove è stato portato a fine gennaio, dopo essere stato casualmente bloccato per una infrazione stradale da una pattuglia della gendarmeria nella campagna di Gueret.

Se i magistrati di Limoges daranno parere favorevole all'estradizione, da Parigi il ministero della Giustizia ratificherà celermente la conclusione della pratica giudiziaria e, dopo quasi tre anni di latitanza, vissuta tra l'Africa e la Francia, Bozano sarà consegnato alle autorità italiane. Se invece i giudici respingeranno la richiesta di estradizione, accogliendo la linea difensiva dei legali di Bozano i quali sostengono che nell'iter giudiziario in Italia non sono stati rispettati tutti i diritti della difesa, l'uccisore di Milena Sutter potrebbe sfuggire all'ergastolo e cavarsela con una breve condanna per uso di documenti falsificati con i quali aveva vissuto ultimamente sulla Costa Azzurra lavorando come cuoco.

Nella grande aula al primo piano del tribunale di Limoges (alti soffitti a cassettone, stucchi dorati, alla parete, proprio dietro i seggioloni di velluto rosso della corte, un grande dipinto raffigurante una vecchia gloria locale, Daguesseau, scrittore e uomo politico) è stato infatti rivissuto in quattro ore, come davanti a una moviola, a velocità accelerata, l'intero caso Sutter-Bozano.

In prima fila, naturalmente, l'imputato, Lorenzo Bozano, massiccio, barba fluente rossiccia, occhiali spessi cerchiati di nero, affranto dalla tensione nervosa, ammanettato per tutta l'udienza a un gendarme. Alle sue spalle l'avv. Silvio Romanelli, giunto da Genova, spalleggiato da due legali francesi, l'avv. Henry di Limoges e l'avv. Badinter.

Isolata, in mezzo a quel gruppetto di spettatrici attratte da Badinter, la moglie di Bozano, Eleonora Guerrini, dibattuta fra l'ansia e la disperazione, consapevole che il destino del marito si stava giocando in quest'aula.

Dopo una breve esposizione preliminare del presidente della Corte, che ha delineato i limiti del dibattito sopra i motivi di procedura, l'avvocato generale ha enucleato rapidamente il tema centrale dell'udienza, l'interrogativo base al quale il tribunale di Limoges deve rispondere: la magistratura italiana ha salvaguardato (a tutti i livelli) i diritti della difesa di Bozano? Delineando sommariamente l'iter giudiziario osservato in Italia, il rappresentante della pubblica accusa ha sostenuto che Bozano ha fruito di «*tutti i mezzi legali per la sua difesa*» e ha concluso che la richiesta di estradizione, basata su numerosi precedenti, è pienamente accettabile.

Naturalmente è opposto il parere della difesa di Bozano. L'avvocato Henry ha parlato del «*clima di passionalità*» in cui si sono svolti i due processi di Genova, che avrebbe «*nuociuto alla regolarità del giudizio*», della presunta «*deformazione della personalità di Bozano*», infine del «*vizio fondamentale*» del verdetto della corte d'appello, emesso in assenza dell'imputato, eludendo così la contraddizione fondamentale tra la legislazione italiana e quella francese.

L'avv. Romanelli ha ripercorso da parte sua le diverse tappe del «caso Bozano», dalla fase delle indagini al primo processo, dalla assoluzione alle dichiarazioni (poi smentite) del dottor Beniamino De Vito, che avrebbe espresso giudizi di colpevolezza su Bozano prima di essere nominato presidente della corte d'appello.

E' stato questo il punto sul quale Romanelli ha centrato il suo intervento nel tentativo di convincere i magistrati francesi che le feroci polemiche sulle presunte dichiarazioni del magistrato genovese avevano finito per influire negativamente sull'atteggiamento della corte nel processo di appello.

Per ultimo ha parlato Badinter, che ha cercato di allargare l'eventuale breccia del dubbio istillato nei giudici.

Per ultimo è toccato a Bozano comparire davanti alla corte. Parlando in un francese fluente, ha sostenuto di essere fuggito dall'Italia perché si sapeva già condannato ancor prima del giudizio in appello: «*In Italia non posso più far nulla, qui posso difendermi davanti a una magistratura onesta*». Poi la voce gli si è spezzata, ha cominciato a piangere, come gli era accaduto una sola volta a Genova. «*E' terrorizzato*», ha confidato l'avvocato Romanelli. L'ergastolo è un incubo sempre più vicino.

Paolo Patruno

E adesso la moneta cresce...

Qualcuno provveda a chiudere i rubinetti della Zecca prima che le monete metalliche ci sommergano. Siamo passati, dalla carestia, prima all'abbondanza, poi alla sovrabbondanza. Ora siamo all'inondazione. Le casseforti delle banche rigurgitano di monete, che occupano grande spazio, sono pesanti, creano problemi di trasporto e valgono poco. Provate a presentarvi a uno sportello chiedendo il cambio di un chilo di monete in banconote. Vi rispondono di no: «Ne abbiamo il caveau pieno, non sappiamo più dove metterle».

Nei negozi, se per pagare un conto di seicento lire presentate un biglietto da mille e proponete: «Vi servono le cento?», vi rispondono con esclamazioni di raccapriccio, anziché di gioia come un paio d'anni fa, e vi snocciolano le quattrocento di resto come se fosse una liberazione.

Sono lontani i tempi in cui caramelle, francobolli, cerotti e chewing gum sostituivano la moneta e i rarissimi dischetti di metallo venivano tesaurizzati. Una delle cause della loro rarefazione fu, per un certo periodo, la voracità delle macchine automatiche, che sequestravano moneta e la toglievano dalla circolazione. Ora che la moneta sovrabbonda, le macchinette la rifiutano.

Hanno cambiato dieta, inghiottono soltanto gettoni appositamente confezionati. Che permettono ai gestori, tra l'altro, di mantenere il passo con l'inflazione variandone opportunamente il prezzo. Non più inghiottite dai milioni di ventri della distribuzione automatica, le monete dilagano, riempiono i forzieri delle banche, tra poco stiperanno i nostri cassetti, sarà impossibile liberarsene. La Zecca è come una forza magica, messa in moto da un apprendista stregone che ora pare incapace di fermarla e continua implacabile a spedire agli istituti bancari, che non possono rifiutarli, vagoni di moneta metalliche.

g. mar.

A Cagliari, in dieci la costringono a spogliarsi

Tredicenne violentata in discoteca

A Magenta, una giovane donna è sequestrata per strada da 4 individui che la trascinano in un luogo appartato dove uno abusa di lei

CAGLIARI — I carabinieri di Porto Torres (Sassari) stanno indagando per identificare una decina di giovani accusati di aver aggredito, denudato e violentato una minorenne, Anna F. di 15 anni, in una discoteca privata.

Il fatto, secondo quanto è stato possibile apprendere, sarebbe avvenuto mercoledì sera. Anna, invitata da un conoscente, si sarebbe recata in un club per ascoltare un po' di musica. Nella discoteca — secondo quanto ha dichiarato la ragazza — sarebbero sopraggiunti una decina di giovani i quali, insieme al suo accompagnatore, l'avrebbero costretta a spogliarsi. Mentre alcuni, spaventati forse dalle invocazioni d'aiuto di Anna, si sono allontanati, altri giovani sono rimasti nel club e hanno abusato della minorenne.

Anna è riuscita a fuggire nuda e a rifugiarsi in una abitazione vicina, dove è stata soccorsa. I famigliari hanno denunciato l'accaduto ai carabinieri. La ragazza, sottopostasi spontaneamente a visita ginecologica nell'ospedale di Sassari, è risultata vergine; i medici le hanno però riscontrato segni di violenza in più parti del corpo.

MAGENTA — Una giovane donna milanese che lavora in un negozio di Magenta, è stata aggredita e violentata sabato scorso a Magenta da un giovane che, insieme con tre amici, l'aveva sequestrata in pieno centro a mezzogiorno, mentre si recava a mangiare.

La notizia è stata resa nota solo ieri. La donna, E. G., di 29 anni, stava camminando tranquillamente quando le si è affiancata un'Alfetta di colore grigio metallizzato con quattro persone a bordo. Due uomini sono scesi ed a forza l'hanno caricata sull'automobile, che si è poi allontanata verso la periferia.

Nei pressi del cimitero la giovane donna è stata costretta a subire la violenza di uno degli aggressori e, minacciata di morte se avesse parlato, è stata poi abbandonata in aperta campagna. E. G. non ha avuto esitazioni ed ha denunciato ai carabinieri l'accaduto: grazie alla sua accurata descrizione, uno dei quattro uomini è stato identificato ed è ricercato.

L'AQUILA — La corte d'appello dell'Aquila ha confermato la condanna a quattro anni di reclusione a Tommaso Chiattone, di 50 anni, che violentò una ragazzina di 12 anni, figlia della donna con la quale conviveva.

La ragazzina, secondo quanto è stato accertato, fu costretta per quasi un anno ad avere rapporti con Tommaso Chiattone. Furono i carabinieri a raccogliere le confidenze di alcuni conoscenti di Chiattone. L'uomo fu arrestato, ma cinque mesi dopo, ottenne la libertà provvisoria.

BARI — Una giovane, Maria Bianco, di 20 anni, è stata rapita e poi violentata nelle campagne di Acquaviva delle Fonti (Bari) da tre ragazzi: due di questi, Michele Ferulli, di 19 anni e Michele Ferulli di 20 (non parenti), sono stati arrestati dai carabinieri sotto l'accusa di ratto a fine di libidine e violenza carnale; il terzo, F.C. di 15 anni, è stato denunciato a piede libero.

La ragazza è stata aggredita mentre passeggiava nei giardini pubblici di Acquaviva delle Fonti con la sorellina di 15 anni. I tre, dopo averla trascinata a forza, a bordo di un autofurgone, si sono recati in campagna e qui le hanno usato violenza.

Handicappati in una fabbrica a Ravenna

RAVENNA — Una fabbrica di articoli di plastica, con personale composto in maggioranza da giovani handicappati che lavorano accanto a giovani «normodotati», è stata realizzata alla periferia cittadina.

L'azienda, che costituisce un esperimento unico nel genere in Italia, viene gestita dalla «Cooperativa S. Vitale», della quale fanno parte l'associazione audiolesi della provincia, in collaborazione con le associazioni spastici e subnormali, enti privati, ed è nata per l'iniziativa di nove persone che hanno figli handicappati.

Lo ha deciso il Consiglio superiore

Assolti i magistrati del "caso Marrone,,

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha assolto i quattro magistrati romani che avevano partecipato ad una manifestazione politica indetta per protestare contro il trasferimento del collega Franco Marrone. Gabriele Cerminara, Luigi Saraceni, Mario Battaglini e Francesco Misiani, questi i nomi dei giudici, erano accusati di aver leso con il loro comportamento il prestigio dell'Ordine giudiziario. La Commissione disciplinare del Csm ha ritenuto non esservi alcuna prova che ci fosse una volontaria intenzione dei quattro di ignorare il divieto del dirigente della pretura a tenere la manifestazione.

Ad avviare la procedura che è sfociata nel procedimento disciplinare è stato Pietro Pascalino, allora presidente del tribunale, oggi procuratore generale, in una lunga relazione inviata alla corte di appello e poi passata per i vari gradi della magistratura fino al procuratore generale della Cassazione. Pascalino ha illustrato i «reati» che sarebbero stati commessi da Battaglini, Misiani, Cerminara e Saraceni.

I quattro, due come promotori della manifestazione di protesta, due come «noti attivisti» di Magistratura democratica, si sarebbero impegnati in prima persona nell'organizzare la riunione a sostegno del pubblico ministero Franco Marrone (il Csm lo aveva trasferito perché espresse critiche sulla conduzione di un'inchiesta). I giudici finiti sotto processo davanti al Csm avevano chiesto un'aula del Palazzo di Giustizia affermando che serviva come luogo di dibattito.

L'ex presidente del tribunale ha scritto che il dirigente della pretura quando seppe che alla riunione avrebbero aderito «forze esterne» alla magistratura — come esponenti politici e sindacalisti — revocò il permesso. Gli organizzatori tennero lo stesso l'assemblea in un altro locale, ma sempre all'interno della città giudiziaria.

Vecchi e nuovi accusati alle Assise di Firenze

Forse una sola "gang,, ha compiuto i 5 sequestri-omicidio nella Toscana

Fra gli imputati anche i responsabili del rapimento Neri (1976)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Poco alla volta il tragico mosaico degli scomparsi nella Toscana si ricompone. Gente rapita per denaro e ammazzata subito dopo il pagamento del riscatto in qualche caso prima. A Firenze sono in ventuno sotto processo e devono rispondere dei sequestri a scopo d'estorsione di Alfonso De Sayons, Luigi Pierozzi e Piero Baldassini ma le dichiarazioni di uno ha indicato anche altri responsabili e martedì comincerà per i nuovi imputati un processo con rito direttissimo. Da Grosseto il giudice istruttore ha emesso tre mandati di cattura per il ratto di Bartolomeo Neri, rapito la sera del 30 settembre 1976. Neppure lui è tornato, la giustizia, anche se lentamente, stavolta compie la propria strada.

«Alla sbarra, fra gli undici accusati dei sequestri e degli assassinii e gli altri, che devono rispondere di rapine e furti, per martedì, per difendersi dall'accusa di avere rapito Baldassini, verranno trascinati Francesco Ghisu, Fernando Miccolai e Giovanni Piredda, che è da mesi in carcere a Rebibbia per il sequestro Salvotti. Gli altri, finora accusati di reati minori, come Giacomino Baragliu e Natalino Masetti per il sequestro Pierozzi sono ora accusati anche Giuseppe Pira e Gandolfo Terranova.

Di fronte al pubblico ministero Francesco Fleury gli accusati hanno tenuto atteggiamenti diversi. Giovanni Piredda ha rifiutato di rispondere alle contestazioni del magistrato: di Buono che l'accusa non vuole sentir parlare. Secondo Buono, nel «giro» era indicato come il «cervello elettronico» dei sequestri.

Ha invece risposto al giudice Giacomino Baragliu, ed è la prima volta che accade nel corso di un'istruttoria. Il servo-pastore è accusato di avere sequestrato e squartato De Sayons e ora lo indicano come uno dei rapitori materiali di Baldassini. A Siena, pochi mesi fa, con un gruppo di altri pastori sardi, aveva subito un processo per il sequestro e l'omicidio di Marzio Ostini: era stato assolto con la formula del dubbio. Ora, di fronte alle nuove accuse, Baragliu si protesta innocente, dice di «avere l'alibi», chiama «pazzo» chi ha fatto il suo nome.

Le accuse di Giuseppe Buono sono state lette ieri mattina in aula, gli imputati non hanno battuto ciglio ma paiono accusare il colpo; certo il ritrovamento del cadavere di Baldassini, su indicazione di Buono, è stato per tutti assai pesante e il frutto non può non avere lasciato il segno sulle difese. Pare sfumata la tracotanza dei primi giorni di udienza, quando le accuse erano, sì, tutte legate da un filo logico ma pericolosamente esili e quando ancora era viva l'emozione per il verdetto del processo Ostini. E' possibile che l'arrivo in aula di Buono scateni la reazione dei detenuti, certo la strategia difensiva, per la quale aveva molta importanza il mancato ritrovamento dei cadaveri, dev'essere modificata.

Martedì, dunque, ai vecchi accusati si uniranno i nuovi, la speranza di alcuni imputati di veder slittare il dibattimento sembra svanita. Buono verrà interrogato, dovrebbe confermare le accuse, forse ripeterà le indicazioni sul riciclaggio del denaro. Aveva visto, gli «lavato» parte del riscatto del sequestro Baldassini un giorno che si trovava a Calenzano, in casa di Natalino Masetti: «*Egli mise sul tavolo il pacco dei biglietti, e allora io potei vedere che vi era una fascetta con la dicitura della Banca d'Italia di Lucca*».

La storia di Bartolomeo Neri è tragicamente uguale a quella di molti altri. Fu il sesto rapito, in Toscana, e soltanto Romolo Bianchini, tra quei sei, era tornato. Quando fu rapito, Neri aveva 82 anni. Lo presero di sera, mentre rincasava in calesse con due collaboratori nella campagna di Follonica. Per i sequestratori era un bersaglio ideale: proprietario terriero e allevatore di bestiame, si dice che avesse una cospicua fortuna. I banditi legarono i collaboratori e poi col possidente scomparvero nei boschi. Chiesero il riscatto, furono pagati cento milioni. Invano.

Ora ci sono i mandati di cattura. Sono accusati Virgilio Fiore, che è alla sbarra all'assise di Firenze «soltanto» per rapina; Mario Sale, che in aula non c'è perché latitante e che si protesta innocente: «*Sono fuggito di galera* — ha scritto — *perché accusato, innocente, di reati orribili e vergognosi, reati che non ho mai commesso e per i quali rischio di prendere l'ergastolo*». Ed è accusato Croce Simonetta, fra i pochi nel «giro» a non essere sardo. E' nato in Sicilia, lo accusano di essere mafioso; anni fa venne mandato in Maremma in soggiorno obbligato, quattro anni or sono lo arrestarono perché con altri mafiosi aveva organizzato un grosso commercio di vino sofisticato: fabbricavano il «Chianti» con lo zucchero e altri ingredienti insoliti. In questi mesi era in carcere accusato di rapina.

Vincenzo Tessandori

Confermato l'ergastolo a Vallanzasca

FIRENZE — La condanna all'ergastolo per l'omicidio di un agente della polizia stradale è stata confermata ieri a Renato Vallanzasca dalla corte d'assise d'appello di Firenze (presidente Leoncini, pm Tani).

I giudici di secondo grado hanno così ritenuto di confermare la colpevolezza del malvivente lombardo nel tragico episodio avvenuto il 23 ottobre 1976, al casello di Montecatini Terme dell'autostrada Firenze-Mare: Vallanzasca, fermato mentre viaggiava a bordo di una potente vettura, era stato invitato nella caserma della Stradale per accertamenti.

Per poter fuggire aprì il fuoco contro gli agenti, uccidendo l'appuntato Bruno Lucchesi, di 53 anni, e ferendo l'agente Biagio Aliperta. Quindi bloccò un'auto di passaggio e costrinse, pistola in pugno, il conducente a consegnargli la vettura con la quale riuscì a dileguarsi.

Nel corso del dibattimento d'appello, il pm aveva chiesto la conferma della sentenza di primo grado, mentre i difensori dell'imputato, che era assente, hanno chiesto tra l'altro di attendere i risultati della perizia psichiatrica di Vallanzasca.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e centrali poco nuvoloso con tendenza a locali formazioni cumuliformi che sulle regioni nord-orientali e sull'Appennino tosco-emiliano daranno luogo a nubi temporalesche. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso.
Temperatura: in lieve aumento.
Venti: deboli localmente.
Mari: localmente mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane ed estere:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	—1	16	Atene	14	26
Trieste	7	16	Belgrado	6	15
Venezia	4	15	Berlino	2	8
Milano	3	16	Bruxelles	4	10
Genova	9	15	Copenaghen	2	7
Bologna	3	16	Francoforte	2	10
Firenze	4	16	Ginevra	3	10
Perugia	6	15	Johannesburg	16	26
Pescara	7	15	Lisbona	9	16
Roma	9	16	Londra	3	12
Campobasso	7	17	Madrid	7	21
Bari	14	20	Mosca	15	25
Napoli	7	20	Oslo	2	10
Reggio C.	13	24	Parigi	2	9
Palermo	14	17	Stoccolma	6	10
Cagliari	8	21	Vienna	14	22

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

CAVALIERE DELLA REPUBBLICA

Carlo Viora

Cavaliere di Vittorio Veneto — Impresario edile

Affranti lo annunciano, la moglie Giuseppina Gobello, i figli Antonio, Candida, Domenico, Baldassarre e Adolfo con le rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali domenica 6 maggio ore 16 dall'abitazione dell'estinto Bardassano Centro. E' partecipazione e ringraziamento.
— Bardassano, 4 maggio 1979.

Armando e Carla Fiore, Aldo e Mirella Golzio, Mirando Giovine, Nello Pulifreni prendono affettuosa parte al dolore di Baldassarre e congiunti per la perdita del PADRE.

Secondo e Antonietta Piovano commossi piangono il caro amico

Carlo Viora

— Torino, 5 maggio 1979.

Peppino, Dina, Carla Pilone piangono il carissimo

cav. Carlo Viora

amico paterno, dal cuore grande, dall'animo generoso, memori, grati per il bene e insegnamenti avuti. Partecipano al grande dolore di Nola, figli, figlia, famiglie.
— Torino, 5 maggio 1979.

Ernesto Gilardi e famiglia partecipa al dolore della famiglia Viora.

Le famiglie Comerro, Morel, Preti partecipano commosse per la scomparsa dello zio CARLO.

La famiglia Bertolo partecipa commossa al dolore della famiglia Viora.

Partecipano al dolore della famiglia Viora le famiglie: Domenico Mella, Giovanni Musso, Enrico Pilone, Fratelli Savarino, Francesco Varetto, Augusto Veudelli.

Piangono l'amico «CARLU» le famiglie Basile, Ferrato, Pona.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Gandiglio ved. Bertello

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Pia, Giovanni con la moglie Maricuccia ed i piccoli Elisa, Chiara e Paolo; cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi alle 14,30 nella parrocchia Gran Madre di Dio.
— Torino, 5 maggio 1979.

Partecipano al dolore le famiglie Croci e Giai-Via.

Partecipano al dolore le famiglie geom. Domenico Seria, Giorgio e Franco Briatta.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Bertello: Angela Borgis, famiglia Capello, Lucia Cresta, famiglia Sapps.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Floriano Patrucco

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela Gancia, l'adorata figlia Mariana con marito Vittorio e gli adorati nipotini Alberto e Andrea, cognati, zie, nipoti, cugini, parenti tutti. Per orario funerali telefonare al 291.861.
— Torino, 4 maggio 1979.

I Dipendenti della ditta Floriano Patrucco partecipano al lutto per la dipartita del loro TITOLARE.

E' cristianamente mancata

Ines Caucia ved. Ferrero

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio Guido e tutti i suoi cari. Funerali oggi ore 16 da ospedale Nuova Astanteria (largo Gonardo).
— Torino, 5 maggio 1979.

Si è spenta a Savigliano nella luce della Fede, l'amica buona e generosa di

Carla Faramia Mussetti

Gran Croce del Laterano — Cav. Comm. al merito della Repubblica — Premio Bontà Città di Torino

per tutta la vita dedita all'aiuto e al sollievo del prossimo. Danno il doloroso annuncio la cognata Ginetta Zerbini ved. Mussetti, i nipoti Gianni e Carla Mussetti con il marito Alessandro Mariaretti e il piccolo Stefano, i nipoti Feraggiana e Roggero, i cugini Mussetti e Ferrero, l'affezionata Emilia Coda fedelissima compagna di tutta la vita. Funerali lunedì 7 maggio ore 10,30 dalla Casa di Riposo Chianoc per la Chiesa di S. Andrea.
— Savigliano, 5 maggio 1979.

Serenamente è mancato

Giuseppe Chiantore

Cav. Vittorio Veneto — Pensionato Aim

Addolorati l'annunciano i figli Angelo con Mariuccia e Manuela, Dario con Giovanna, Massimo e Tiziana, la sua Giuditta, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Piergiorgio Giorcelli e alla signora Elda per le amorevoli cure. Benedizione oggi ore 15,15 via Finalmarina 20, funerale ore 16,15 nella Parrocchia di Cumiana. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori. Servizio pullman.
— Torino, 5 maggio 1979.

La famiglia Roggero partecipa al dolore di Dario e Giovanna.

Partecipano al lutto gli amici: Ernesto Airola e famiglia, Luciano Audisio, Famiglia Cambieri, Claudio Carle e famiglia, Giovanni Ferrara e famiglia, Massimo Ghigo e famiglia, Piera Settanino e famiglia, Venturelli e famiglia, Mario e Silvana Zoratti.

I Collaboratori della Ghigo & Chiantore si uniscono al lutto dei familiari.

Collaboratori del Laboratorio odontotecnico Chiantore prendono viva parte al lutto.

Il Laboratorio Ortodontico partecipa al dolore di Angelo e Dario.

Il C.O.C. Cultural Odonto Club partecipa al lutto della famiglia Chiantore.

Marisa e Walter partecipano al dolore di Dario e Giovanna.

Dopo una vita operosa e giusta cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Perotto (Progresso)

Ne danno il triste annuncio la moglie Caterina Chiambretti, le figlie Maria con il marito Bartolomeo Ala e figli Giannina, Francesco; Anna col marito Igino Rocda e figlia Donatella; Adriana col marito Vittorino Carazzari e figli Omar, Manuela; Graziella col marito Sergio Ferro e figli Loris, Ivan, Denis; Jose con marito Ivo Tollat e figlia Deborah, Lara, sorella Caterina che tanto amorevolmente l'assistette, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali domenica 6 corr. ore 15,30 dall'abitazione via Roma 160. Un ringraziamento particolare al dott. Vergine, a suor Ernesta per le amorevoli cure prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Carignano, 4 maggio 1979.

Serenamente è mancata

Elisabetta Cerrato ved. Torchio

di anni 92

Lo annunciano i figli Emma, Carlo con la moglie Marica, i nipoti Monica e Federico, la cognata Rina, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 9 da via Susa 63 per Tigliole d'Asti.
— Torino, 5 maggio 1979.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del proprio direttore di sede, avv. Carlo Torchio, per la scomparsa della madre, signora

Elisabetta Cerrato ved. Torchio

— Torino, 4 maggio 1979.

Contemporaneamente sono mancati i coniugi

Eugenia Morello n. Penasso

e

Bernardo Morello

Anziano Nebiolo

Ne danno dolorosa partecipazione la figlioccia Luigina, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 dalla parrocchia Santissimo Sacramento (via Casalborgone). La presente è ringraziamento.
— Torino, 5 maggio 1979.

Il Gruppo Anziani Nebiolo si associa al dolore della famiglia per la dipartita di

Bernardo Morello

Anziano Nebiolo

— Torino, 4 maggio 1979.

Condomini inquilini Amministratore dello Stabile di corso Quintino Sella 74 e 76 partecipano al dolore.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Rosa Maria Succa ved. Bertoldo

Addolorati lo annunciano: figli Adele col marito Domenico Monticone, figlia Caterina; Giovanni, Carlo con la moglie Nuccia Viale, figlie Carla e Franca, sorelle, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 da via Martiri XXX Aprile 70.
— Collegno, 5 maggio 1979.

Serenamente è mancato

Michele Naula

anni 68

Lo piangono la moglie Adriana, la figlia Silvia, avvocato, la sua Angiola, parenti ed amici. La cara salma partirà da Torino ospedale Maria Vittoria sabato 5 corr. ore 14 per Rivoli ove si svolgeranno i funerali alle ore 14,30 da via Bruere 76. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 maggio 1979.

Anna Armando Bay-Sistonatti, Ignoccio Piero partecipano al dolore di Adriana per la perdita del caro

Michele Naula

— Torino, 4 maggio 1979.

Ricordano il caro amico

Michele Naula

i colleghi rappresentanti Bonelli, Cardillo, Formaggio, Ravegno, Pasta.
— Torino, 4 maggio 1979.

Direzione, Procuratori e Colleghi Philips S.p.A. partecipano commossi alla scomparsa del signor

Michele Naula

apprezzato funzionario di vendita
— Torino, 4 maggio 1979.

Piero Boreale, Dante Rifero, Cesare Barzaga partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo

Gianni Maggi

— Torino, 5 maggio 1979.

Partecipano al lutto per la grave perdita del

dottor Giancarlo Maggi

i colleghi Palotta, Costamagna, Gastini, Caramella, Giacumatis, Cantandone, Martini, Fagiano, Aluffi, Luino.
— Torino, 5 maggio 1979.

Profondamente addolorati per la perdita del

prof. Enrico Pachner

le famiglie Appiano-Capellini sono vicine a tutti i suoi cari.
— Torino, 5 maggio 1979.

Partecipano al dolore della famiglia Pragno per la scomparsa della «Nonnina»

Enrichetta Buffa

le famiglie: Amerino, Ballos, Berta, Brunetti, Busal, Cordis, Dibitetto, Falcone, Lombardi, Massari, Mastropasqua, Pecoraro, Pinca, Pozzi, Rinero, sig.ra Loredana Rocchiero, Ticca, Toso, Tressa, Truppi, Mazzamari, Canta, Cresta, Minervino.
— Bari, 5 maggio 1979.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con commosso cordoglio al grave lutto per la dipartita della

PROFESSORESSA

Teresa Sacchetti Chiadò

rammentandone con profonda gratitudine la benemerita attività di Delegata del l'Ufficio Pio per il Distretto di Nostra Signora della Speranza.
— Torino, 4 maggio 1979.

Direzione e Personale della Cassa Risparmio Torino partecipano al dolore del ragioniere Domenico Lorenzati per il decesso della madre

Elisabetta Rossa

— Torino, 4 maggio 1979.

La Cancelleria dell'Ordine Civile di Savoia partecipa con profondo cordoglio la dipartita del Premio Nobel

Giulio Natta

Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia

che ha onorato la Patria e servito l'umanità.
— Cascais, 4 maggio 1979.

Dirigenti e Collaboratori tutti della Fiat Auto S.p.A. Gruppo Meccaniche prendono viva parte al lutto del sig. Ugo Curino per la scomparsa della madre signora

Giuseppina Buscaglia ved. Curino

— Torino, 5 maggio 1979.

Jolanda e Susanna Egri partecipano con tutto il loro affetto al dolore di Francesco, di Gianfranco, Maria e Stefano per la scomparsa della cara

Ada de Bosio

— Torino, 5 maggio 1979.

E' mancata

Sabina Lopez ved. De Ruvo

L'annunciano i figli, le figlie, generi, nuore, sorella, cognati e nipoti. Funerali oggi alle ore 14,30 dall'ospedale di Beinasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Beinasco, 5 maggio 1979.

(Continua a pag. 12)

CENTRO COMMERCIALE INTERMEDIAZIONI CASA

SERVIZI IMMOBILIARI INTEGRATI

e anche:

CESSIONI SOCIALI - Vi consente di cedere la Vostra Società sia essa S.p.A. s.r.l. S.n.c.-S.a.s. nel modo più vantaggioso senza ricorrere a trucchi od espedienti per annullare gli effetti negativi di una legislazione malevola

COMMERCIALIZZAZIONE FRAZIONATA - Vi consente di vendere il Vostro stabile frazionatamente al prezzo giusto ma soprattutto con la certezza che nulla sarà lasciato al caso

ACQUISTO - Vi consente di acquistare la «Vostra Casa» al prezzo giusto, con sicurezza, serietà, garanzie.

VENDITA - Vi consente di vendere il Vostro singolo appartamento, con la stessa cura impiegate per il più grande dei nostri stabili.

COMMERCIALIZZAZIONE IN BLOCCO - Vi consente un realizzo immediato del Vostro stabile, con la sicurezza dei pagamenti in contanti e di un risultato ottimale

«PREZZO IN TASCA» - Vi [illegible] di alienare il Vostro alloggio o la Vostra casa senza intervento e preliminari o atti notarili; ma controllando l'andamento delle vendite dal mo/sabatto conto e da quelli della Vs/Banca

VENDITA CONDIZIONATA - Vi consente di realizzare il Vostro stabile in blocco, incassando in contanti un valore molto vicino a quello che otterreste frazionandolo

TEMATICA FISCALE - Vi consente di affrontare i problemi di IRPEF - IRPEG ILOR - INVIM - TASSA DI REGISTRO - IVA EQUO CANONE ecc. in tutta tranquillità e senza sorprese

SERVIZI IMMOBILIARI INTEGRATI vuol dire tutto.
Tutto quanto [illegible] attorno alla compravendita immobiliare.
L'acquisto o la vendita di un immobile non è un atto di per se difficile, ma è regolato da una serie di leggi e disposizioni in materia.
Leggi e disposizioni che non sono sempre o solo a vantaggio: anzi a volte, sono a favore o dell'acquirente o del venditore; quindi il conoscerle a fondo può mitigarne gli effetti svantaggiosi immediati, o accrescere i vantaggi futuri.
Per questo è opportuno affidare le vostre operazioni immobiliari a persone che conoscono a fondo tutte queste leggi e disposizioni, e che cerchino insieme ad ognuno di Voi la soluzione più adatta al Vostro problema

CENTRO COMMERCIALE INTERMEDIAZIONI CASA

Corso V. Emanuele II N. 94 - TORINO - telefono 5138 31

C.so Massimo d'Azeglio 60 .Tel. 655358

commercia in appartamenti e stabili, città, mare, montagna.
La [illegible] di [illegible] bene

VENDESI

fabbricato industriale mq 2300 3100 4600 11.000 coperto con palazzo uffici mq 4000 Moncalieri zona lite in- [illegible]; [illegible] ore ufficio 011 642120.

unihabitat

vende direttamente
VILLE UNIFAMILIARI
nel costruendo villaggio di
torino [illegible]
Riva di Chieri

C. CASALE 452 T. 698327
ESPOSIZ. RIVA DI CHIERI T. 943370

A 5 Km da CHIVASSO

**ZONA COLLINARE PANORAMICA
PALAZZINA LIBERA DI 3 ALLOGGI
VENDO ANCHE IN BLOCCO**

Piano primo: salone, [illegible] camere, cucina, 2 bagni
Piano terreno: 2 camere, cucina, bagno
3 camere, cucina, bagno
Box, tavernetta, 900 mq terreno recintato
Facilitazioni dirette - mutuo

STUDIO DOTT. RIGHI (011) 513.632

[illegible] SETTECENTO

Completamente riportata alla sua originale bellezza in splendida posizione con vista sulle colline dell'Astigiano, **VENDIAMO** a 30 Km da Torino. Superficie abitabile di 600 mq circa, giardino recintato di mq 10.000 e terreno di mq 100.000 sul quale insistono 2 [illegible]. La proprietà [illegible] di tutti i comfort

GS Torino Immobili Tel. 472.202 - 472.651

PRIMARIA AZIENDA industriale cerca in **LOCAZIONE** o in subordine **ACQUISTO** capannone

INDUSTRIALE

moderno, completo di servizi e riscaldamento, da adibire a lavorazione silenziosa, di 2000-2500 mq dotato di cabina elettrica di 500 Kw, ubicato nell'area urbana di Torino o prima cintura zona nord, tratto Collegno, Venaria, Cassino

Inviare offerte a:

PUBLIKOMPASS 8350 — 10100 TORINO.

PRIVATO VENDE

VILLA DEL '700

nella collina di Torino

Ottima esposizione - parco secolare - rustico servita da trasporti pubblici
Adatta uso uffici - residenza familiare circoli sportivi

Telefonare (011) 593.113 - [illegible]

PROPOSTA Nº 259

ZONA FRANCIA

Via A. Peyron,16

In zona commerciale molto richiesta e signorile, ottimamente servita da [illegible] pubblici, [illegible] e [illegible]

[illegible] APPARTAMENTI E BOXES

- Ingresso, 2 camere, cucina, servizi, solaio. Da L. 10.600.000
- Ingresso, 3 camere, cucina, servizi, cantina. Da L. 21.700.000
- Ingresso, 4 camere, cucina, servizi, cantina. Da L. 23.200.000
- Box auto. L. 5.800.000

I PREZZI NON [illegible] TRATTABILI
FACILITAZIONI [illegible] PAGAMENTO

FUNZIONARI SUL POSTO TUTTI I GIORNI

fasano

TORINO VIA TIZIANO 24 tel. (011) 698.41

RICERCHIAMO LOCALE
Mq. 6/10.000 con possibilità 600/700 mq. di uffici e circa 10.000 mq. di terreno, piano unico in Torino su corso o via di passaggio da corso Vittorio Francia verso Nord.

RICERCHIAMO TERRENO
VERDE AGRICOLO in unico appezzamento da 10 a 30 ettari. Zona: in prossimità degli svincoli delle tangenziali di Torino. Trattiamo per conto l'acquisto oppure l'affitto

RICERCHIAMO
BEINASCO. Recente costruzione mq. 3200 su 2 piani, su terreno asfaltato di 2900 mq., altezza mt. 4,75 per piano, molto luminoso, ingressi carrai. Richiesta: 420.000.000

RICERCHIAMO
MURI DI NEGOZIO adatti esposizione con magazzino, da 300 a 400 mq. in zona Francia su via commerciale oppure su corso, altezza sufficiente mt. 3, ingresso carraio.

CAPANNONE INDUSTRIALE
BEINASCO. Recente costruzione mq. 3200 su 2 piani, su terreno asfaltato di 2900 mq., altezza mt. 4,75 per piano, molto luminoso, ingressi carrai. Richiesta: 420.000.000.

LOCALE COMMERCIALE
MADONNA DI CAMPAGNA, posizione pubblicitaria: mq 1300 su 2 piani (costruibili altri 2), riscaldamento, ingressi carrai. Adatto commercio-laboratorio. Richiesta: 350.000.000.

VIA SILVIO PELLICO
LOCALE mq. 390 ca. con negozio su strada e cantine comunicanti, altezza mt. 4, cortile privato mq. 80, ingresso carraio. Parzialmente da ripristinare. Richiesta: 75.000.000

FABBRICATO INDUSTRIALE
Zona S. PAOLO: mq. [illegible] uffici e alloggio custode, cortile, spogliatoio, mensa, riscaldamento, cabina elettrica, campeggio 5 ... AFFITTA: 3.200.000 mensili.

PALAZZINA
CASELLE Torinese. Costruzione 1970; su 3 piani con [illegible] mq. di terreno recintato, 2 alloggi da 125 mq. cad. con ampio garage e cantina. Richiesta: 110.000.000. Dilazioni

ALBERGO RISTORANTE
Zona turistica alta Valle Susa, apertura annuale. 11 camere servite, riscaldamento, parcheggio. Possibilità forte sviluppo famiglia competente. Blocco: 150.000.000 con immobile.

RETTIFICA BARRE ACCIAI
TRAFILERIA. Azienda affermata con avviamento trentennale, locale di circa 1000 mq., macchinario completo, lavoro assicurato, elevato reddito. Cede: 120.000.000 trattabili

MAGLIFICIO IN TORINO
Pluriennale attività, ampio locale lavorazione, macchinari efficienti. Produzione maglieria esterna e camiceria in «jersey». Ritiro commercio, blocco: 35.000.000 con merce

OFFICINA MECCANICA
Stampi e attrezzature. Locale su 800 mq., macchinario adatto per ogni lavorazione, clientela acquisita in oltre 25 anni, ottimo fatturato. Ritiro commercio, cede: 80.000.000.

FERRAMENTA - MATERIALE
ELETTRICO. Ampio angolare, attività decennale, attrezzatura moderna, incasso annuo: 200.000.000 dimostrabile, spese minime. Cede: 70.000.000 più merce. Cambio [illegible]bili

IDRAULICA ELETTRICITA'
ELETTRODOMESTICI. Zona Parella, pluriennale attività, alloggio annesso 2 camere cucina servizi. Incasso annuo: 400.000.000, forte utile. Ritiro commercio, cede: 34.000.000

ELETTRODOMESTICI RADIO TV
COLLEGNO. Grandioso negozio, ottima clientela, incasso annuo: 150.000.000 documentabile, forte utile. Adatto giovani dinamici. Impossibilità, cede: 30.000.000.

ONORANZE FUNEBRI
AGENZIA cintura Torino. Avviamento decennale, buona attrezzatura d'ufficio, media 10 servizi mensili. Utile netto annuo: 26.000.000 dimostrabile. Cede: 28.000.000 trattabili.

PASTIFICIO
Zona Madonna Campagna. 20 anni medesimo proprietario, attrezzatura completa per ogni lavorazione, elevato incasso, reddito adeguato. Facile conduzione. Cede: 35.000.000.

BAR SUPERALCOLICI
Cintura Torino. Invidiabile posizione, ampio locale moderno, dehors, 2 biliardi, tabacchi, incasso gg.: 120.000. Possibilità pizzeria ristorante. Impossibilità, cede: 25.000.000

BAR in MONCALIERI
Posizione intenso passaggio pedonale, attrezzatura nuova, incasso giornaliero: 120.000 elevabile. Facile conduzione. Causa altra attività, cede: 25.000.000. Dilazioni

ELIOGRAFIA
Avviamento venticinquennale, attrezzatura nuova, clientela grandi aziende e privati, ottimo reddito. Facile conduzione, avviamento gratuito. Cede: 22.000.000. Dilazioni

CARTOLIBRERIA GIOCATTOLI
Zona Gran Madre. Pluriennale attività, arredamento moderno, elevato incasso documentabile. Causa trasferimento, blocco: 23.000.000 compreso merce. Dilazioni

ACCONCIATURE SIGNORA
Zona S. Paolo. Arredamento nuovo particolare, attrezzatura ottima, incasso mensile: 1.300.000 elevabile, spese minime. Causa maternità, cede: 12.000.000. Dilazioni

SALUMERIA GASTRONOMIA
MIRAFIORI. Tabelle I - II - VI - XIV, ampio negozio modernamente attrezzato, ottima clientela, buon incasso dimostrabile ed elevabile. Adatto famiglia. Cede convenientemente.

[illegible] MACELLERIE BOVINE
Importante centro turistico montano provincia Torino, bistagionale. Ottime posizioni, incasso annuo, oltre 150.000.000 fortemente elevabile. Impossibilità, cede: 70.000.000

MACELLERIA BOVINA
Zona Porta Nuova, su via commerciale. Ottima attrezzatura, incasso settimanale, lire 3/3.500.000. Adatto competente. Impossibilità conduzione, blocco: 8.000.000. Dilazioni

TECNOCAR FILTRI

cerca in affitto per uso magazzino

CAPANNONE INDUSTRIALE

[illegible] mq. [illegible] tangenziale Rivoli-Autostrada Milano.

Telefonare (011) 78.01.701.

PALAZZINA NUOVA

con solo 4 alloggi in Bruino impresa vende direttamente alloggi composti
salone [illegible] o [illegible] camere [illegible] doppi servizi cucina giardino recintato [illegible] L. [illegible] milioni meno 15 milioni mutuo fondiario acquisto iva 6 per cento.
Possibilità ottimo reddito per acquisto in blocco.
Per informazioni tel. 390.987 - tel. 740.670

VENDO

parte cascina con ampio cortile, varie metrature, adatto maneggio, deposito macchinari, [illegible] Nichelino.
Telefonare 377.495

V. BALME 34

QUASI ANGOLO CORSO SVIZZERA

TAGLI DEGLI APPARTAMENTI [illegible]
Camera, cucina, servizio, da 5.100.000;
2 camere, cucina, doccia, da [illegible];
3 camere, cucina, servizio, [illegible] 10.000.000.
Disponibili soffitte da 1.100.000 ciascuna.
Magazzini, negozi e boxes di varie metrature,
[illegible] 5.700.000 a [illegible]
[illegible] SUL POSTO SABATO [illegible]

La proposta: **ABITARE IL VERDE FRA AMICI**

Dove: fra **RIVOLI** e [illegible] in un complesso di ville a schiera in costruzione

C[illegible]: in residenze di prestigio su due piani, con superfici [illegible] 160 a 220 mq., solarium-stenditoi, posti auto sotterranei, giardini privati e condominiali

Per saperne di più: **502.197 di Torino**

SARDEGNA

COSTA SMERALDA
SOC. C.B. DI ROMA
VENDE E AFFITTA APPARTAMENTI
NOSTRI UFFICI:
MILANO - 02/6575075
TORINO - 011/679189
GENOVA - 010/564295
VILLAGGIO - 0789/44256
[illegible] - 06/8651996-3667252

**COMPRO QUALSIASI PREZZO
UN BAGNO CESAME
AFFITTANDO
I RIMANENTI LOCALI.**

PRINCIPATO DI [illegible]
Ag[illegible]
INTERMEDIA
GRANDE SCELTA DI [illegible]
In vendita e affitto
Telefonare o scrivere
INTERMEDIA
Passage Ancienne Poterie
Montecarlo
Tel. (093) 506.884

Complesso industriale

Nuova costruzione - Zona Pescarito
Torino - San Mauro - Settimo
LOTTI [illegible] 600 - 800 - 1000 E [illegible]
Altezza utile m 7,50 - Predisposizione carro ponte 10 tonn.
Servizi centralizzati

Vende [illegible]
Tel. 257292 Torino - Via [illegible]. Coppino 103

ecco, ad esempio, la "lista" [illegible] giorno:

BALANGERO Via S. Anna 17, costruzione vecchia piano 1° monocamera libera L. 1.300.000.

BALANGERO Via S. Anna 17, rustico costruzione vecchia piano rialzato: 1 camera piano 1°, 2 camere piano 2°, solaio L. 14.500.000 (eventualmente abbinabile con la monocamera).

CAFASSE Via Roma 119, costruzione 1948 riscaldamento centrale piano 1°: ingresso, soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, box, libero L. 32.500.000

CANTOIRA Via Roma 189, costruzione 1974 piano rialzato riscaldamento centrale, citofono: ingresso, camera, soggiorno, cucina, bagno, box, libero L. 30.000.000 (meno 4.200.000 mutuo).

CERES P.zza Europa, Condominio Europa alloggio piano 3° mansardato moquettato mq. 65 ca. libero: ingresso, soggiorno, camera, cucina, bagno. Riscaldamento centrale L. 23.000.000.

CHIALAMBERTO Fraz. Volpetta Via Prati della Via 24, costruzione 1975 piano rialzato: ingresso, soggiorno, [illegible] camere, cucina, bagno, posto macchina L. 27.500.000 (facciata parzialmente perlinata).

CHIAVES località fontana Sistina, condominio di [illegible] piani fuori [illegible] in via di ultimazione, appartamenti composti di: ingresso, soggiorno, 1/2 camere, cucina e bagno: ingresso, soggiorno, camera, mansarda, cucina e bagno. Tavernetta e box auto.

LEYNI Reg. Becca Via Prato Novo, villa in fase di ultimazione, bifamiliare: soggiorno, 6 camere, cucinotta, doppi servizi terreno mq. [illegible] ca.

PESSINETTO Fraz. Gisola terreno mq. 1900 ca. [illegible] progetto approvato per [illegible] civile abitazione unifamiliare L. 14.500.000.

[illegible] Borgata Busso, rustico [illegible] piani [illegible]: 8 [illegible], cantina, sottotetto, [illegible] L. [illegible].

SAN MAURIZIO C.se Via Matteotti, [illegible] e posti auto.

USSEGLIO Fraz. Margone Via Losera, villetta di due piani f.t.: soggiorno, 2 camere, cucina, bagno L. 24.000.000.

Via Matteotti, 38 - 10073 Ciriè - [illegible]. 011/920.72.50

È il capo storico di Potere Operaio

Interrogato Scalzone ma lui non risponde

Era stato arrestato nell'aprile scorso nella sede [illegible] della rivista «Metropoli» - Ha denunciato il «meccanismo inquisitorio» dei giudici usato nei [illegible] confronti

DALLA REDAZIONE ROMANA

[illegible] — Oreste Scalzone è rimasto fedele alla linea [illegible] lui definita «*dello sciopero dell'interrogatorio*». [illegible] giudici Ferdinando Imposimato e Domenico Sica, [illegible] per [illegible] ore lo hanno avuto di fronte, [illegible] ha mai dato risposte precise, ma piuttosto si è lanciato in una [illegible] di dichiarazioni autonome, attacchi molto duri a magistrati e politici.

Il capo storico di Potere Operaio, arrestato il 7 aprile ne[illegible] sede romana della rivista «Metropoli», ha denunciato il [illegible] inquisitorio» [illegible] nei suoi confronti, e [illegible] detto che si dovrebbe piuttosto «*procedere all'arresto dei dirigenti politici e imprenditoriali italiani riuniti in [illegible] a delinquere*». «*Per quanto un volantino [illegible] contenere [illegible]* — ha aggiunto — *non [illegible] quanti il bilancio [illegible] una Cassa di risparmio*».

[illegible] particolare Scalzone ha accusato Vitalone, [illegible] e Ru[illegible]. [illegible] spiegato che queste, naturalmente, sono [illegible] opinioni, come del resto è un'opi[illegible] dei giudici il fatto che lui [illegible] alle Brigate rosse. Poi è stata la volta delle contestazioni basate sulle [illegible] stimonianze. C'è [illegible] teste, hanno detto i magistrati, che afferma che lei è [illegible]. [illegible] Scalzone: «*Lei che ne pensa [illegible] violenza fatta su di [illegible] con le catene, con un mitra? Sarebbe più giusto chiedermi se si è più favorevoli alla violenza illegale o a quella legale*».

Scalzone ha ribadito il [illegible] parere che il [illegible] che ha deposto contro [illegible] lui sia «*inattendibile*». E quando i magistrati lo hanno informato che quel teste afferma che il 12 [illegible] del '77 [illegible] a Bologna e sparava durante [illegible] manifestazione, ha risposto: «*Ho [illegible] alibi [illegible] ferro [illegible] non voglio fare atto di cruminaggio contro [illegible] sciopero [illegible] ho deciso*», e si è fermato lì.

Subito dopo Scalzone è stata [illegible] volta [illegible] Lauso Zagato, assistito, anche lui, dall'avvocato Spazzali.

In mattinata, a Palazzo [illegible] Giustizia, gli avvocati che assistono i sei imputati di banda [illegible] hanno tenuto una conferenza stampa, il cui scopo principale era avvertire che il collegio [illegible] difesa si opporrà alla perizia fonica sulla [illegible] di Toni Negri. L'esperimento avrebbe dovuto aver luogo lunedì prossimo, dopo l'affidamento dell'incarico peritale nell'ufficio del [illegible] gliere Gallucci. Secondo [illegible] avvocati, un'indagine tecnica basata esclusivamente sul responsi di apparecchiature, anche [illegible], [illegible] può ottenere risultati «tollerabili» [illegible] punto di vista statistico. Sarà invece proposta una perizia che preveda anche una indagine dialettologica e una matematica compiuta da gruppi [illegible] esperti fonetici cosiddetti «*selezionatori d'ascolto*». Negri non [illegible] dunque [illegible] l'esperimento di leggere al telefono il testo [illegible] telefonata alla signora Moro. Ma, insistono gli avvocati, i periti dovranno avere a disposizione [illegible] quattro diversi campioni della voce del professore.

I difensori hanno insistito a lungo [illegible] figura del testimone, che potrebbe essere uno solo, le cui dichiarazioni [illegible] contestate in questi giorni sia a Negri che a Vesce e Scalzone. I sospetti dei difensori si appuntano su Carlo Fioroni, attualmente in car[illegible] per la condanna del sequestro Saronio. Questo ancora misterioso teste avrebbe tra l'altro raccontato che Vesce «*in varie riunioni [illegible] disse d'accordo sulla necessità della militarizzazione [illegible] tutto il movimento di Potere operaio al fine dell'insurrezione armata*».

A riprova del fatto che le Brigate [illegible] nacquero e si svilupparono nell'ambito [illegible] Potere operaio, prima, e [illegible] Autonomia operaia dopo lo scioglimento del primo, la fonte testimoniale indicava i seguenti argomenti: la rivista «Controinformazione», che era l'organo delle Br, [illegible] diretta da persone militanti in PO, tra le quali Negri e Vesce; inoltre le diverse riunioni che si tennero a Padova con la partecipazione dell'avvocato Giovambattista Lazagna ed i massimi esponenti di PO dell'epoca.

«*Sempre secondo [illegible] predetta fonte* — si legge ancora nel verbale di interrogatorio di Vesce —, *il Vesce avrebbe curato la stampa e la propaganda di PO. Anche dopo lo scioglimento di PO, l'attività dei [illegible] esponenti del movimento continuò secondo i programmi e le direttive [illegible] stabiliti nel corso di numerosi [illegible] e [illegible] divisione [illegible] le [illegible] correnti suddette si ricompose, dopo la mancata attuazione dell'insurrezione, nel corso del 1974*».

Padova: a che punto sono le indagini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA — «*Per quanto mi riguarda, fino a questo momento non ci è venuto in [illegible] di spiccare mandati di cattura per nessuno*». Il giudice istruttore Giovanni Palombarini risponde così alla domanda più pressante, durante una conferenza stampa al Palazzo di Giustizia. L'interrogativo riguardava la recente iniziativa del pubblico ministero Pietro Calogero, che nel corso del «giro» d'interrogatori degli otto imputati della sezione d'inchiesta «padovana» sugli esponenti di Autonomia ha «inserito» le comunicazioni giudiziarie per partecipazione a banda armata.

All'appuntamento [illegible] Giovanni Palombarini, c'è una folla di giornalisti che da quasi un mese cercano con affanno di avere qualche informazione sostanziale sull'inchiesta che ha condotto all'emissione di 22 ordini di cattura. Finalmente, c'è un giudice che [illegible] alle esigenze dell'opinione pubblica.

«*Facciamo questi incontri* — dice Palombarini — *perché abbiamo una certa idea del ruolo della stampa, del controllo che [illegible] può [illegible] sulla gestione di un procedimento [illegible] questo genere*». Aggiunge: «*Io credo che ogni processo debba svolgersi, nella massima misura possibile, sotto il controllo dell'opinione pubblica: penso che quello esercitato sulla base di un'informazione corretta significhi che noi continuiamo a contare sulla nostra indipendenza*».

Giovanni Palombarini parla anche dell'andamento degli interrogatori cui [illegible] stati sottoposti gli imputati dell'indagine «padovana». Riferisce che c'è [illegible] «*atteggiamento abbastanza diversificato*». Il giudice istruttore ha intenzione di depositare entro stamane i verbali d'interrogatorio. Parallelamente a questi colloqui, s'è dato inizio alle verifiche delle «[illegible] testimoniali» messe [illegible] da Pietro Calogero. «*Non [illegible] quanti testimoni sentiremo* — dice Palombarini —. *E' [illegible] munque una fase dell'istruttoria molto complessa, che forse richiederà parecchio tempo*».

Le incertezze che incombono sull'indagine sfociano in una domanda: insomma, nell'inchiesta a carico dei leaders di Autonomia esistono prove o soltanto indizi? La risposta del giudice istruttore è precisa: gli imputati sono stati informati di quali siano i cosiddetti «elementi probatori» nei loro confronti.

Dopo la conferenza-stampa di Giovanni Palombarini c'è [illegible] «coda»: è provocata da uno degli altri giudici istruttori, Luigi Nunziante, che forse non condivide la linea [illegible] guita dal capo del [illegible] ufficio.

Nunziante ha riempito [illegible] e mezzo [illegible] appunti. «*Qui* — dice — *non [illegible] di fronte ad un reato [illegible]. Qui le prove va[illegible] ricercate in riferimento ad [illegible] struttura associativa*».

In sostanza, Luigi Nunziante illustra [illegible] procedimento «deduttivo» del pubblico ministero: «*Siccome certe azioni si sono verificate nell'arco di due anni, Calogero ritiene non [illegible] improbabile che questi atti vadano riferiti a questa organizzazione*». Per organizzazione, il giudice intende evidentemente l'autonomia. Ripete che esistono documenti, che definisce «operativi». Ma, domandiamo, queste carte contengono direttive? «*No* — risponde — *non vi si impartiscono direttive, ma si trattano linee fondamentali*». Luigi Nunziante termina con una frase che [illegible] riesce ad interpretare: «*Al termine di questa inchiesta, si può arrivare a inaspettate conclusioni*».

Poco dopo, presso la facoltà di Scienze politiche, il collegio di difesa tiene un'altra conferenza [illegible] stampa. Vi prendono parte gli avvocati Giuseppe Di Lorenzo e Giovanni Cappelli. «*A quasi un mese dalla retata* — dice Cappelli — *dovrebbe essere finita la suspense. Il quadro accusatorio dovrebbe essere ormai completo. Le contestazioni [illegible] di due specie: [illegible] prima è quella che [illegible] fino [illegible] '72-73 e parla di militanza e dirigenza degli imputati in "Potere operaio" [illegible] fonda su un'impo[illegible] logico-politica di Calogero: si tratta di libri, riviste, giornali, un materiale politico che il pubblico ministero collega all'accusa*». Contestazioni, ripetono gli avvocati, che non possono avere alcun fondamento.

Giuliano Marchesini

Medico indiziato per banda armata

GENOVA — Un medico genovese, Sergio Adamoli, figlio del d[illegible] dei pci Gelasio Adamoli, che nel dopoguerra è stato anche sindaco di Genova, è stato indiziato di reato [illegible] partecipazione a banda armata. Il dottor Adamoli, che ha 43 anni e lavora a tempo pieno all'ospedale «San Martino», da circa un mese si è messo in aspettativa dal nosocomio, e [illegible] è rintracciabile presso la sua abitazione.

«*Nei suoi confronti* — [illegible] precisato il consigliere istruttore del tribunale di Genova, Francesco Paolo Castellano — *non è [illegible] emesso alcun provvedimento restrittivo. Se Sergio Adamoli si è reso irreperibile, sono affari suoi. Noi [illegible] abbiamo emesso mandato di cattura, e per il momento non lo cerchiamo*».

L'attore fulminato di notte a rivoltellate sull'auto ad Anzio

Traffici della mala (oppure di droga) nel feroce assassinio di Mario Piave?

Questi sono i sospetti di alcuni investigatori - Nell'ultima giornata [illegible] Piave (quarantenne, separato dalla moglie ed ex amico [illegible] cantante Milva) c'è un «buco» [illegible] ore: chi ha incontrato e che cosa può aver fatto?

Roma. Una [illegible] foto di Mario Piave; per alcuni [illegible] l'attore fu il compagno di Milva

ROMA — Mistero intorno all'assassinio di Mario Piave (all'anagrafe Domenico Scrughetti), [illegible] anni, attore di professione. Gli investigatori, per ora, sono riusciti a ricostruire soltanto la meccanica dell'agguato in cui è caduto Piave l'altra [illegible] al 32° chilometro [illegible] Ardeatina.

Cinque rivoltellate calibro 7,65 sono state sparate da uno o più killer appostati sulla strada. La «Ford Taunus» di Piave era in movimento. Il colpo mortale ha raggiunto l'attore alla schiena e gli ha trapassato il [illegible]. Un altro proiettile gli è penetrato nella gamba.

L'auto ha proseguito la corsa e si è schiantata contro [illegible] palo di [illegible] dell'Enel. Subito gli [illegible] si sono avvi[illegible] vettura, hanno spento i fari e sono fuggiti. Una pattuglia di carabinieri in servizio nella zona (i militari avevano sentito i colpi e i killer dovevano essere quindi molto vicini) non è riuscita a trovare tracce di alcun genere. In un primo momento, quando ancora l'identificazione di Piave non era avvenuta, l'omicidio era stato collegato ad un attentato avvenuto non distante dal luogo [illegible] crimine.

Ieri, al cimitero [illegible] Anzio, è stata compiuta l'autopsia. Piave è stato riconosciuto ufficialmente [illegible] fratello, accompagnato da un amico intimo dell'attore, un ex pilota di aviazione. La moglie separata di [illegible], Egle Guardino, è arrivata ad Anzio ma non ha voluto vedere il corpo dell'attore; si è messa a disposizione degli investigatori per tutte le notizie utili all'inchiesta. Ancora ieri sera, però, nel cercare di ricostruire gli ultimi momenti di Mario Piave polizia e magistratura si sono trovate di fronte a un «vuoto» di molte ore. Non si è riusciti assolutamente a sapere cosa abbia fatto l'attore dal primo pomeriggio [illegible] giovedì 3 maggio fino alla mezzanotte, ora in cui è stato assassinato. Una ipotesi viene avanzata da una parte degli investigatori: forse potrebbe esserci stato un contatto con personaggi legati all'ambiente della mala, forse nel giro dei trafficanti di stupefacenti.

[illegible] quali siano gli elementi che suffragano questa eventualità non è possibile sapere con certezza. Si dice allora che Piave era isolato, lavorava poco, [illegible] depresso. Basta tutto ciò a parlare di lui [illegible] di chi si era avvicinato al mondo delle droghe pesanti?

Per ora i fatti certi restano il colloquio che Piave ebbe [illegible] la moglie separata, [illegible] mattina. Egle Guardino lo [illegible] incontrato insieme alla piccola Giulia, nata nel '70. Poi l'attore si [illegible] un appuntamento con un amico [illegible] il quale aveva preso [illegible] cordi per [illegible] ad [illegible] tratto di lavoro alla Tv.

Quindi c'è il «buco» ch'è di almeno nove ore. Al momento della sua uccisione Piave stava andando a [illegible] un «residence», a Tor San Lorenzo, località balneare prima di Nettuno. Dove aveva mangiato? Era in compagnia di qualcuno? Non si sa.

Mario Piave era stato legato sentimentalmente alla cantante e attrice Milva dopo che lei si era separata dal marito, il regista Maurizio Corgnati. La relazione durò dal '69 al '74. Le cronache dedicarono spazio all'attività artistica della coppia agli inizi degli Anni [illegible] quando a Mi[illegible] Milva e Piave presenta[illegible] «recital» di poesie e canzoni d'amore e di libertà.

Poi l'attore lavorò nella «Lulù» di Frank Wedekind, nell'«Enfant terrible» con Valentina Cortese e [illegible] «Re Gio[illegible]» di Shakespeare per la regia di Aldo Trionfo. Nel '74 Piave tentò di uccidersi con una forte [illegible] di barbiturici, per una settimana fu tra la vita e la morte. All'epoca, Milva era in «tournée» in Giappone e fu quella la fine clamorosa del loro rapporto. Appassionato di teatro, Piave scrisse e diresse «[illegible] posso, c'è Toro Seduto», commedia che doveva andare in [illegible] al «Parioli», teatro che fu bruciato (1977) a Roma da un al[illegible]. Lo spettacolo traslocò al Teatro Tenda e non ebbe successo.

Nel cinema, Piave sostenne ruoli di violento in film [illegible] polizia. Per [illegible] aveva partecipato alla «Eredità della priora» [illegible] Anton Giulio Majano, interpretando la parte [illegible] colonnello Mancini. Lo spettacolo (Rete 1) andrà in onda nelle prossime settimane. [illegible] omaggio [illegible] rio [illegible] un attore inquieto che non trovò mai [illegible] strada del [illegible] né [illegible] privata tranquilla.

In Italia meno matrimoni e più separazioni

[illegible] — [illegible] matrimonio su dieci in Italia si avvia [illegible] fallimento ed [illegible] su dieci rischia di [illegible] coinvolto in questi fallimenti: non è solo una previsione, ma una constatazione emergente dai dati relativi alla crisi della famiglia nell'ultimo d[illegible], caratterizzato da un vasto rifiuto [illegible] matrimonio come istituzione e all'aumento vertiginoso [illegible] separazioni, passate dalle poche migliaia del 1[illegible] a 38 mila nello scorso anno, quando i matrimoni sono stati 320 mila; 1[illegible] mila in meno rispetto al 1964.

[illegible] decennio i matrimoni civili sono aumentati dai 4642 del 1968 ai circa 40 mila [illegible] scorso [illegible], fino a rappresentare il 10 [illegible] cento del totale [illegible] matrimoni.

Tre terroristi rimasero dilaniati

Altri sette arrestati per la bomba di Thiene

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VICENZA — Un'altra serie di arresti nel Vicentino, dopo le indagini dei [illegible] nella zona di Thiene, dove l'11 aprile scorso tre giovani autonomi furono uccisi dallo scoppio [illegible] bomba che stavano preparando [illegible] appartamento. Gli ordini di cattura, emessi dal sostituto procuratore della Repubblica [illegible], Luigi Rende, sono tredici: sette [illegible] già [illegible] eseguiti, sei persone risultano irreperibili.

Gli arrestati sono: Ferdinando [illegible] Prà, 21 anni, impiegato, di Marano Vicentino; [illegible] Dani, ventenne, imbianchino [illegible] Thiene, arrestato a Monza; [illegible] minorenne, P.S., 17 anni, studentessa di Sarcedo; Carlo Pozzan, ventisettenne, operaio [illegible] Schio; Adriano Turcato, 32 anni, artigiano, di Carrè; Francesco Zordan, ventiquattrenne, di Cagollo del Cengio; Roberto Segalla, 23 anni, elettricista di Chiuppano.

E questi sono i nomi dei latitanti: Donato Tagliapietra, 23 anni, imbianchino, di Calvene; Alessandro Stella, [illegible] anni, studente, di Vicenza; [illegible] Zuccato, ventunenne, studente, di Chiuppano; Rossella Moneta, 28 anni, di Vicenza, e il suo compagno [illegible] Lauricella, trentaduenne, [illegible] Vicenza; Liliana [illegible], ventiquattrenne, vicentina, studentessa.

Per tutti le accuse sono quelle di associazione sovversiva, partecipazione a banda armata, detenzione di [illegible] e munizioni, fabbricazione di ordigni, concorso in omicidio colposo per i tre autonomi uc[illegible] dallo scoppio.

L'operazione che ha condotto agli arresti è stata compiuta dai carabinieri di Thiene, in collaborazione con quelli di Vicenza e i reparti del generale Dalla Chiesa. Il «rastrellamento» era cominciato poche ore dopo che Angelo Dal Santo, Alberto Graziani e Antonietta Berna erano rimasti dilaniati dall'esplosione dell'ordigno nel piccolo alloggio alla periferia di Thiene.

Qualche giorno dopo, erano stati arrestati cinque giovani che avrebbero fatto parte dell'area di autonomia: Lorenzo Bortoli, Maria Chiara Sinico, Lucia e Tiziana Dal Prà, Corrado Chiaro. Un [illegible] giovane, già in carcere, aveva ricevuto la notifica di [illegible] ordine di cattura per questa vicenda.

L'operazione è continuata in diverse località, mentre la magistratura di Vicenza si apprestava ad [illegible] una serie di comunicazioni giudiziarie. Ieri, la nuova catena di ordini di cattura. A quanto si è saputo, il magistrato contesta agli imputati episodi avvenuti in un periodo che [illegible] dal settembre d[illegible] ad oggi.

g.m.

Fulminato a rivoltellate dall'orefice che voleva depredare di un orologio

Il lungo dramma dell'ucciso di Genova diventato rapinatore per disperazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Rapinatore per disperazione: tormentato da una malattia, debilitato dalle troppe medicine, mortificato di non [illegible] in grado di [illegible] la famiglia cui doveva pensare [illegible] figlio sedicenne. Questa è la storia di Riccardo Borella, 37 anni, l'uomo che il 2 maggio, a mez[illegible], è stato ucciso [illegible] tre colpi di pistola da un orefice durante una rapina in vico [illegible] Caprettari. «*Adesso i bam[illegible] hanno saputo dai giornali chi era loro padre* — dice la moglie, Giuseppina Cianciorusso, 38 anni, — *una verità che eravamo sempre [illegible] a nascondere*».

Riccardo Borella aveva un passato turbolento, era stato anche tre anni in [illegible] per sfruttamento della moglie. Ma per i suoi tre figli (Mario, 16 anni, Nicola, 10 e Barbara, 9) era un padre eccezionale: «*Riusciva sempre a farci ridere anche se stava molto male*». Nicola e Barbara [illegible] in [illegible] legio: all'istituto «Sorriso francescano» e al «Rifugio Sacro Cuore». Vengono a casa il sabato e ripartono lunedì mattina. Mario è apprendista in una rosticceria e guadagna 200 mila lire il mese: «*E' lui che mantiene la famiglia* — dice la madre —: *se non [illegible] per il [illegible] stipendio saremmo alla fame*».

Abitano in piazza San Giorgio 32, al primo piano: tre [illegible] l'intonaco bianco e azzurro che non riesce a mascherare le chiazze di umidità. Due vecchi buffet, un letto matrimoniale, tre brandine. Con loro alloggia anche la madre di Giuseppina Cianciorusso, Domenica Campani, 74 anni, [illegible] vive [illegible] il pacemaker. L'affitto, 22 mila lire al mese, lo paga lei. «*Ha il minimo della pensione* — spiega la figlia —, *il fatto che sia lei a tirare fuori quei soldi è già [illegible] bell'aiuto*».

Giuseppina Cianciorusso ha i capelli che le scendono sulle spalle: viso sconvolto dal [illegible]re, fuma una sigaretta dopo l'altra, con rabbia. «*Ho [illegible] testa a pezzi*», mormora. Parla di suo marito: «*Riccardo era bravo ma molto sfortunato. Ha cominciato a soffrire a sedici anni quando gli è morto il padre e ha dovuto trovarsi un lavoro [illegible]. E' sempre stato sotto padrone. [illegible] è mai riuscito a guadagnare abbastanza per fare una vita dignitosa. Ci siamo sposati nel '62, aveva vent'anni, un ragazzo. I soldi erano pochi ed è stato costretto a fare cose di cui poi si è vergognato. Qualche truffetta, ha preso delle cose che non erano sue*».

Una pausa. «*Poi c'è stata la faccenda della prostituzione*», riprende e in questo momento entra in casa la madre col sacchetto della spesa. Si siede davanti alla figlia e la fissa sulla bocca. «*E' sorda* — spiega la signora Cianciorusso —. *Comprende solo qualche parola dal movimento delle labbra*». Abbassa la testa sul tavolo: «*Mia madre non sa che ho fatto la prostituta e che Riccardo è stato [illegible]. In questi giorni le nascondo i giornali, per lei sarebbe un altro atroce dolore*».

«*E' stata solo colpa mia* — spiega la donna —. *Riccardo non voleva sapere che io andassi sui marciapiedi. Ma in [illegible] c'era bisogno di tutto. E' durato cinque anni. Una [illegible] mi hanno presa, portata in questura e denunciata. Riccardo è stato processato e condannato a due anni e otto mesi e un anno di casa di lavoro*». La sentenza è del [illegible] 1966. «*I giudici [illegible] mi hanno creduta anche se avevo ripetuto cento volte che Riccardo [illegible] mi sfruttava*».

Borella ha scontato tutta la [illegible] e quando è tornato a casa [illegible] ha cominciato ad accusare disturbi al ventre. Nel '72 è stato operato [illegible] «San Martino». «*Aveva le ghiandole linfatiche che [illegible] funzionavano bene*», dice la moglie. «*Da allora non è più guarito. Quante medicine è stato costretto a prendere*» e indica il buffet dove ci [illegible] decine di [illegible] con pillole e fiale. «*Dormiva tutto il giorno, [illegible] neppure la forza di alzarsi per mangiare. Piangeva perché non poteva essere di aiuto alla famiglia: "Sono un peso morto" urlava. "Vorrei farla finita"*». [illegible] Giuseppina Cianciorusso si [illegible] il braccio sugli occhi per asciugare [illegible] lacrime.

[illegible] Borella il 1° maggio è stato l'ultimo suo giorno felice: Barbara ha fatto la prima comunione, tutta la famiglia era in [illegible]. «*E' anche venuto a tavola con noi* — continua la moglie —. *[illegible] voluto avere la bambina seduta vicino a lui, sembrava un altro uomo. Ma nel pomeriggio è tornato a gettarsi sul letto e verso le 6 si è messo a urlare per il dolore. Si comprimeva con la mano l'occhio destro che continuava a lacrimargli. [illegible] telefonato alla Croce Verde, l'hanno portato al "Galliera". L'oculista ha detto che era affetto da cheratite, una infiammazione alla cornea. Gli ha fatto una iniezione tranquillante ed ha passato una notte discreta*».

Il giorno dopo Riccardo Borella si alza, va in cucina ma è costretto ad [illegible] al tavolo per non cadere. «*L'occhio ha ripreso a farmi male* — dice alla moglie —. *Vado in farmacia a comprare le medicine*». Prende 50 mila lire ed esce barcollando. In tasca ha [illegible] dei suoi coltelli da macellaio. «*Era [illegible] pistola* — assicura [illegible] moglie —. *Non ho mai visto un'arma in questa casa. Lo posso giurare*».

Invece di andare in farmacia l'uomo percorre una settantina di passi e arriva in vico dei Caprettari, dove c'è l'oreficeria di Carlo Terranova, 44 anni, che è anche titolare di una galleria d'arte.

Ora racconta: «*Conoscevo Borella, era un mio cliente, ogni tanto passava davanti al negozio, ci salutavamo. Voleva un orologio da 140 mila lire e ha detto che poteva darmi un anticipo di [illegible] mila lire. Ho preso il blocco delle ricevute e mentre [illegible] stavo compilando uno mi ha puntato [illegible] pistola alla tempia (una Beretta 7,65 vecchio tipo con [illegible] la limata, sei proiettili nel [illegible] ri[illegible], uno in canna). "Ma che fai", ho gridato "Niente — mi ha risposto —, [illegible] costretto". Mentre spingevo [illegible] la pistola dalla mia tempia, ho infilato [illegible] in [illegible] ho la rivoltella e ho schiacciato quattro volte il grilletto attraverso il tessuto. Sono partiti due proiettili. Borella ha barcollato, ha lasciato andare la sua pistola e io me la sono trovata in mano; [illegible] ha impugnato [illegible] coltello [illegible] macellaio. Mentre mi vibrava il colpo dall'alto [illegible] il [illegible] buttato indietro e ho sparato [illegible] una volta*». [illegible] tasca Riccardo [illegible] tremila lire. Forse il biglietto da 50 mila lo aveva speso poco prima in via Prè, dove vendono pistole con matricola limata.

Aldo Popolo

Cominciata la campagna elettorale

Pci e pri spiegano che fare per il Paese

I comunisti hanno presentato 46 «schede di governo» - I repubblicani affermano: «Oggi la vera opposizione è il terrorismo»

ROMA — Comunisti e repubblicani sono gli [illegible] due partiti che hanno approfittato della prima giornata di campagna elettorale, ieri, per illustrare i loro programmi di governo. Ma mentre i repubblicani si sono limitati a tracciare le linee generali della loro futura azione politica [illegible] Italia e in Europa, i comunisti sono stati estremamente minuziosi nel definire il loro programma.

In una conferenza stampa sono state presentate ben 46 «schede di governo» elaborate da vari «ministeri» del pci, per dimostrare tangibilmente, hanno detto i relatori, che «i comunisti sono maturi e sono pronti per andare al governo».

Gli argomenti sono raggruppati in quattro grandi settori: difesa e riforma dello Stato democratico; per [illegible] sviluppo economico e sociale; scuola, università, ricerca scientifica, istituzioni culturali; per la pace, il progresso in Europa e nel mondo. «C'è un nesso assai stretto tra le nostre indicazioni programmatiche e la questione politica che poniamo di un governo che corrisponda a quella maggioranza di unità nazionale di [illegible] sosteniamo ancora la [illegible]cessità, un governo cioè con la partecipazione dei comunisti», ha detto l'on. Napolitano.

Due sono le «priorità fondamentali» di questo programma: la difesa del regime d[illegible]tico e il governo della economia che dia attraverso la programmazione punti di riferimento e certezze a tutte le forze economiche e sociali.

Le 46 schede contengono le proposte del pci per la riforma della amministrazione della giustizia, delle forze armate, della struttura del governo e della presidenza del Consiglio, della pubblica amministrazione, ecc. Si tratta, in pratica, di un ampio compendio con il quale i dirigenti comunisti hanno voluto spiegare solennemente e pubblicamente come si comporterebbero nel caso andassero al governo. Ma si tratta anche di una scelta — fanno notare al pci — [illegible] serve a garantire una opposizione democratica e costruttiva comunista, nel caso il dopo-elezioni lasciasse fuori dal governo il partito di Berlinguer.

Il programma dei repubblicani, abbozzato ieri nella sessione del Consiglio nazionale del partito, è sinteticamente riducibile a tre punti: 1) difesa prioritaria dell'ordine pubblico (in questa campagna elettorale «il vero partito di opposizione è rappresentato dal terrorismo», ha detto l'on. Gunnella); [illegible] funzionamento [illegible] istituzioni periferiche e centrali dello Stato attraverso un più ampio coordinamento; 3) il «piano triennale» rimane lo strumento centrale per uno sviluppo equilibrato dell'economia. Rigore nella difesa dell'ordine pubblico, e rilancio produttivo come termine [illegible] confronto vero, al di là [illegible] fumisterie di schieramento, [illegible] le promesse che il pri [illegible] offre di realizzare se tornerà al governo, ha detto il segretario Biasini.

«Dopo le elezioni l'ipotesi di governo con il pci continuerà ad essere oggettivamente non realizzabile», ha anche ripetuto Biasini, aggiungendo però che dc e pci «dovranno porsi il problema [illegible] un rapporto che valga a non spaccare a metà il Paese». La direzione del pri dovrebbe, successivamente, definire meglio il programma.

Di che tipo di rapporto dc-pci si tratti, Biasini non lo ha detto. Il presidente del Consiglio Andreotti, interrogato dal settimanale della dc *La Discussione* sul dopo-elezioni, ha dato questa risposta sibillina sul futuro governo: «Dipenderà dallo schieramento, e io mi auguro che l'elettorato sia saggio e lungimirante».

Anche il Consiglio nazionale liberale si è riunito ieri per definire le linee della campagna elettorale. Il discorso che il pli farà agli elettori, ha preannunciato il segretario Zanone, partirà dall'opposizione di questo partito tenuta contro l'accordo della grande maggioranza. «Il pli è stato l'unico partito che [illegible] ha [illegible] illusioni né compiacenze, quando tutti, per mostrarsi compiacenti, fingevano di illudersi. Ora, con le elezioni del 3 giugno, l'opposizione liberale del '78 diviene la voce della protesta democratica del Paese». «Gli elettori debbono pronunciarsi — ha concluso Zanone — sulla funzionalità di uomini e metodi che [illegible] hanno saputo impedire la demolizione dello Stato».

a. rap.

Mosca: in Italia il terrorismo istigato dalla Cia

MOSCA — Il quotidiano *Russia Sovietica* si occupa dell'ondata di violenza politica in atto in Italia, sostenendo che «la mano di Washington» interviene sempre in Italia quando le forze progressiste e democratiche cercano [illegible] unirsi.

Il giornale aggiunge [illegible] agenti della [illegible] statunitense istigano bande di estremisti, di sinistra e di destra, a gettare bombe e a sparare nelle strade contro dirigenti di mo[illegible] democratici; in particolare, nella sede della Cia a Langley (Virginia) il settore operazioni segrete [illegible] questo ente «lavora giorno e notte intorno a progetti per provocazioni, assassinii ed iniziative di diversione politica in Italia»; lo scopo è sbarrare la strada alle forze democratiche ed influenzare gli sviluppi politici nella penisola.

Il voto italiano [illegible]i Paesi Cee per le «europee»

ROMA — Un decreto del ministro degli Interni Rognoni, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 120, stabilisce gli orari di voto e di scrutinio per le elezioni europee del 10 giugno prossimo nelle sezioni istituite presso i consolati italiani nei Paesi della Cee:

Belgio. Voto domenica 10 giugno dalle 10 alle 18; scrutinio dalle 22.

Danimarca. Voto domenica dalle 7 alle 21, scrutinio dalle 21.

Francia. Voto sabato 9 dalle 8 alle 22; scrutinio domenica dalle 22.

Germania. Voto sabato dalle 8 alle 21; scrutinio domenica dalle 21.

Irlanda. Voto sabato dalle 9 alle 22; scrutinio domenica dalle 21.

Lussemburgo. Voto sabato dalle 8 alle 22; scrutinio domenica dalle 22.

Paesi Bassi. Voto venerdì 8 dalle 8 alle 22; scrutinio domenica dalle 22.

Regno Unito. Voto domenica [illegible] 7 [illegible] 21; scrutinio dalle 21.

La costituzione dei seggi elettorali dovrà avvenire alle 18 del giorno precedente quello della votazione.

La decisione della Procura della Repubblica [illegible] Roma

Caso Sir: chieste 72 incriminazioni Sarcinelli ritorna alla Bankitalia

Tra i coinvolti nell'accusa di peculato, anche il governatore Baffi - Revocata la sospensione del vicedirettore della Banca d'Italia, che tuttavia non potrà occupare il posto di capo della vigilanza sugli istituti di credito (egli passa al settore monetario e valutario)

ROMA — Sono 72 i personaggi del mondo politico-economico-finanziario che la Procura della Repubblica ha individuato come possibili responsabili del reato di peculato nell'inchiesta per i finanziamenti alla Sir, la dissestata industria di Rovelli, 170 società legate una all'altra, che ricevettero dai maggiori istituti di credito italiani (Imi, Icipu, Cis) 1400 miliardi di lire in sette anni.

Ieri, ufficialmente, l'istruttoria è passata dalle mani di Luciano Infelisi a quelle del giudice istruttore Antonio Alibrandi che dovrà ora emettere i provvedimenti giudiziari nei confronti di coloro che riterrà coinvolti nello scandalo. A rischiare l'incriminazione ci sono tutti o quasi i nomi più prestigiosi del settore: Paolo Baffi, attuale governatore della Banca d'Italia (per quando era presidente dell'Imi); Nino Andreatta, professore a Bologna, il più noto economista della dc, sempre per gli incarichi che ricoprì nel consiglio esecutivo dell'Istituto Mobiliare Italiano; Mario Nesi, presidente della Banca Nazionale del Lavoro, responsabile della sezione credito del psi ed ex vicepresidente della Cassa di Risparmio di Torino.

E poi Rinaldo Ossola, ex ministro del Commercio con l'estero; Mario Ercolani, ex direttore generale della Banca d'Italia, ora [illegible] pensione, Eugenio Carbone, direttore generale della produzione industriale del ministero Industria e Commercio, candidato alle elezioni europee per la dc; Gastone Miconi, ragioniere generale dello Stato ed ex presidente della Consob, organismo di controllo delle società per azioni; Giorgio Cappon, attuale presidente dell'Imi; Franco Piga, presidente dell'Icipu ed Efisio Corrias, presidente del Cis.

A questi dieci nomi si devono aggiungere tutti i membri dei consigli esecutivi dell'Imi, dell'Icipu e del Cis che si sono alternati a queste cariche negli anni dal '71 al '77. Per ultimo il vertice del gruppo [illegible] Nino Rovelli e i componenti del consiglio di amministrazione della Società Italiana Resine, Nicola Carlo Wagner e Teodoro Paleologo; il presidente del consorzio industriale Sir, Renzo Edefonti, e i consiglieri Alberto Carzaniga, Domenico Bucarelli e Remo Airoldi. Rovelli e soci dovranno rispondere di concorso in peculato mentre all'inizio dell'indagine erano indiziati di truffa per i mille miliardi ricevuti dall'Imi, i 300 che [illegible] dall'Icipu e i 100 avuti dal Cis. Infelisi ha chiesto ad Alibrandi di allargare le indagini a tutti gli istituti di credito pubblico e privato, tra cui il Monte dei Paschi di Siena, che erogarono crediti agevolati alla Sir.

Quindici pagine di istanze che Alibrandi ha iniziato ad esaminare: il [illegible]dice istruttore dovrà ora decidere il da farsi: accettare o respingere [illegible] parte o in tutto [illegible] richieste [illegible] pubblico ministero. Per [illegible] cosa Alibrandi ha emesso un'ordinanza di revoca della sospensione dalla [illegible] d'Italia del vicedirettore generale Mario Sarcinelli, arrestato e poi rimesso in libertà provvisoria sotto l'accusa di interessi privati in [illegible] d'ufficio per [illegible] presunta «copertura» degli illeciti che [illegible] Cis avrebbe [illegible] nel concedere i finanziamenti alla Sir per 100 miliardi. Sarcinelli quindi torna a lavorare alla Banca centrale [illegible] potrà occupare il posto di capo della vigilanza sugli istituti di credito: passerà al settore monetario e valutario. Per questo nuovo incarico ha già ricevuto indietro il passaporto perché dovrà recarsi a Basilea fra pochi giorni per [illegible] riunione monetaria internazionale.

Al posto di Sarcinelli, nell'ufficio di vigilanza subentra Mario Azelio Ciampi, attuale direttore generale della Banca. Ciampi non è coinvolto nella vicenda perché si rifiutò con lettera di entrare a far parte del consiglio esecutivo dell'Imi, posto che gli spettava di diritto.

Ora Alibrandi ha la responsabilità di concludere l'inchiesta che va avanti da un anno e mezzo; per il reato di peculato i mandati di cattura potrebbero essere obbligatori e in questo caso tutte le persone incriminate dovrebbero essere allontanate dai loro incarichi pubblici in base all'art. 140 del codice penale. Ma è prevedibile che Alibrandi emetta mandati di comparizione contro i 72 inquisiti per dar inizio agli interrogatori: in caso di riconoscimento della colpevolezza, si fa notare, la recente amnistia ridimensionerebbe di molto le pene previste.

Ieri l'organo della dc *Il Popolo*, in una nota sul caso Sir scriveva, polemizzando con l'operato della magistratura, che i finanziamenti furono concessi «con criteri stabiliti dalla legge [illegible] parallelo con quelli di altri istituti di credito per altre industrie con l'avallo degli organi politico-amministratori competenti». Quindi con l'avallo del governo e dei ministri [illegible] settore. Lo [illegible] scrive che deve ancora e[illegible] dimostrato che «una valutazione di merito sul terreno delle scelte economiche [illegible] trasformarsi [illegible] una responsabilità penale». I giudici però sono avvisati: se c'è stato peculato c'è anche l'avallo dei ministri dell'epoca. E così c'è anche odore di Commissione inquirente.

f. c.

Collegamento aereo Cina-Germania

PECHINO — Un *Boeing 707* della compagnia [illegible] bandiera cinese Caac ha inaugurato ieri il primo collegamento aereo diretto con la Germania Federale atterrando a Francoforte. L'agenzia *Nuova Cina* precisa che in autunno il servizio [illegible] effettuato anche dalla compagnia tedesca *Lufthansa*, con un volo settimanale.

Comizio del segretario del pci a Milano

Berlinguer in cravatta rossa parla agli operai dell'Alfa

«I vostri nemici diretti [illegible] i terroristi, anche se portano il nome di comunisti e proletari» - Conferenza stampa sulla condizione femminile: «In Parlamento abbiamo più donne degli altri partiti»

Mil[illegible] Berlinguer con gli operai dell'Alfa Romeo dopo il comizio (Telefoto Ap)

MILANO — «*Guarda, ci ha anche la cravatta rossa*», dice, dando [illegible] gomito ad una collega, un'operaia dell'Alfa Romeo che nel frattempo cerca inutilmente di arrampicarsi [illegible] una macchina per vedere meglio. La cravatta in questione (per la verità granata) è quella del segretario del partito comunista Enrico Berlinguer venuto davanti ai cancelli della grande casa automobilistica milanese a tenere il primo comizio della campagna elettorale.

Non molta gente (anche per l'orario scelto fra [illegible] fine di un turno e l'inizio [illegible] un altro), ma attentissima ed entusiasta: per diciannove volte Berlinguer è stato interrotto dagli applausi durante i 40 minuti nei quali ha parlato.

Dal [illegible] di un camion [illegible] dalla bandiera della [illegible] «Ho Chi-min», quella dell'Alfa, il segretario [illegible] pci ha esordito dicendo agli operai: «*I vostri nemici diretti sono i terroristi, anche se portano il nome di comunisti e proletari; [illegible] loro [illegible] imprese di morte che nulla hanno a che fare con gli ideali comunisti, ideali di vita*». Berlinguer ha ricordato il «*figlio del popolo*» Antonio Mea, brigadiere di polizia ucciso a Roma in piazza Nicosia.

Il segretario comunista ha ricordato poi le deviazioni [illegible] servizi segreti, braccianti e operai perseguitati e anche uccisi «*mentre manifestavano senza P-38 per la libertà e per la pace*», per aggiungere che «*una volta fallite le trame nere, ora l'eversione si ammanta di rosso evidentemente per rendere più efficace la lotta contro i lavoratori*». Ha ricordato le mobilitazioni di massa contro il terrorismo che però non sono sufficienti: «*Oltre al coraggio e all'abnegazione di carabinieri, poliziotti e magistrati occorre che dentro lo Stato sia combattuta ogni manifestazione [illegible] lassismo e di inerzia e per questo è necessaria la [illegible] del pci*».

Berlinguer ha quindi espresso la solidarietà del partito alla lotta dei metalmeccanici rivolgendosi poi agli operai non comunisti: «*Se qualcuno dice a voi, operai democristiani, che i comunisti sono vostri nemici, sappiate che comunque per noi non siete nemici, sappiate anche però cosa vuol dire dare più voti alla dc, vuol dire incoraggiare gli arretramenti che abbiamo denunciato in questi ultimi mesi. Non rispondiamo all'eccitazione anti-pci con una eccitazione anti-dc. Invitiamo alla riflessione quelli che nel passato hanno votato per i democristiani mostrando i fatti. [illegible] i fatti sono, all'interno del partito, l'esclusione dalle liste di chi è più aperto, Scelba capolista in Sicilia e Bonfiglio, presunto pericoloso concorrente, risarcito [illegible] presidenza della Cassa di Risparmio. Una avanzata del pci sarebbe salutare anche per la dc e per le forze riformatrici al suo interno e avrebbe l'effetto di rendere più salda l'unità con i socialisti, condizione indispensabile per colpire l'egemonia della dc*».

Liquidate in poche battute le liste alla sinistra del pci accusate [illegible] «nullismo e inconcludenza», Berlinguer ha in[illegible] gli operai dell'Alfa alla mobilitazione elettorale sul posto di lavoro e nel territorio per «*mostrare il vero volto del pci*».

In mattinata Berlinguer aveva partecipato ad una conferenza stampa sulla [illegible]dizione femminile accompagnato dalle parlamentari (e candidate) Vera Squarcialupi, Tullia Carrettoni e Cecilia Chiovini. «*Il nostro partito* — ha esordito — *ha dedicato negli ultimi anni una continua e crescente attenzione ai problemi dell'emancipazione femminile anche attraverso un processo di elaborazione e maturazione, di cui sono riflesso le tesi contenute nel documento conclusivo*».

Il segretario del pci ha ricordato come il partito abbia portato in Parlamento più donne di tutti gli altri schieramenti messi assieme e ha poi affrontato via via i [illegible] che gli venivano sottoposti: aborto, legislazione sui reati sessuali, lavoro nero.

Riguardo ai reati a sfondo sessuale, Berlinguer ha ricordato i punti cardine delle proposte comuniste: equiparazione dei reati di libidine violenta al reato di violenza carnale; equiparazione del ratto a fine di libidine, al sequestro di persona; pubblicità (se la vittima acconsente) dei processi per reati sessuali; possibilità di costituzione di parte civile per le organizzazioni femminili.

Richiesto di un giudizio sui programmi per le donne degli altri partiti, il *leader* comunista ha sottolineato con perplessità che «*Andreotti si è lanciato [illegible] esaltare la spiritualità del lavoro delle collaboratrici familiari*»; quindi [illegible] definito «serio» [illegible] programma delle donne socialiste, aggiungendo che «*però il segretario del psi ha dato l'impressione di non averlo letto [illegible] serietà, dando luogo a reazioni e rimproveri da parte delle rappresentanti femminili del suo partito*».

A una precisa domanda di una giornalista circa le divergenze fra il pci e i movimenti di liberazione della donna, Berlinguer ha infine così sintetizzato: «*Il punto generale di differenziazione è che noi siamo contro la impostazione che vede la liberazione della donna affidata a una lotta di tutte le donne contro tutti gli uomini*».

Un solo momento di imbarazzo, quando gli è stato chiesto cosa fa il pci per la ridistri[illegible] dei compiti in famiglia. «*Ci vuole un'equa divisione del lavoro* — ha ammesso — *ma c'è anche una certa resistenza delle donne ad affidarsi [illegible] mariti, non solo perché si pensa che l'uomo sia maldestro, ma anche perché c'è una soggezione atavica*».

Marzio Fabbri

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

Lunedì 5 maggio 1879

[illegible] tempo [illegible]

Messere tempo si diverte a restarsi fuori stagione, dandoci in maggio ciò che tutto al più sarebbe permesso [illegible] marzo. L'altro giorno l'acqua mogia mogia non lamise per tutto il dì. Un buon tedesco nel vedere il cielo grigio, [illegible] sarebbe creduto nella sua patria. Piovve a Napoli per 26 ore! Ieri [illegible] poi avemmo il sole, l'acqua, la luna, il caldo, il freddo, [illegible] stelle seminascoste e risplendenti. Ce [illegible] per tutti i gusti.

Con un questionario di «Italia nostra»

Esame di ecologia ai deputati europei

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — I candidati al Parlamento europeo che verrà eletto il 10 giugno, ricevono in questi giorni da «Italia Nostra» e dal W.W.F. (Fondo mondiale per la Natura) una serie di domande-chiave sul loro impegno per una politica ecologica e culturale.

Non essendo più separabile la dimensione economica della Comunità da quella ambientale (anche il clima, è ormai certo, sta cambiando per effetto delle attività umane) il Bureau Européen de l'Environnement ha assunto l'iniziativa di un sondaggio-appello in tutti i Paesi chiamati a votare. Tra le domande più duramente esplicite: «*Lei è disposto a impegnarsi per la revisione della politica [illegible] cleare della Comunità?*». «*Lei è per [illegible] politica europea e nazionale che rifiuti nuovi progetti autostradali come la Venezia-Monaco e la Milano-Ulm?*». Domanda più morbida ma più ricca di contenuti: «*Lei concorda sulla rigorosa tutela integrale dei centri storici e dell'edilizia di vecchia data?*».

E' probabile che molti candidati dei partiti italiani [illegible] colgano con un ce[illegible] imbarazzo il questionario. Anticipa le difficoltà che incontreranno, se eletti, nel salto dalla «ecologia verbale all'italiana» all'ecologia in conflitto con enormi interessi sovrannazionali. Perfino una domanda che sembrerebbe fatta per ricevere risposte tranquillamente positive nasconde contrasti economici colossali: «*Lei è d'accordo per il rafforzamento delle norme di sicurezza [illegible] ricerca petrolifera in Mediterraneo?*». Norme più severe potrebbero rendere antieconomico lo sfruttamento [illegible] giacimenti individuati lungo le coste [illegible] Corsica, della Sicilia, [illegible] Tunisia, della Spagna; [illegible] più elastiche potrebbero significare la morte del Mediterraneo e la decadenza [illegible] tutti i Paesi costieri.

«*Lei è disposto a impegnarsi per una politica agricola comunitaria che includa tra i suoi obiettivi la tutela delle vocazioni agricole dei suoli e l'uso delle risorse locali?*». Altra domanda non da poco. Il Mercato Comune non andava per il sottile: se l'olio d'oliva italiano costava più caro di quello di semi, [illegible] concedeva un contributo finanziario all'Italia ma si dava per scontata la fine degli oliveti.

Capovolgere quella filosofia mercantile, oggi rifiutata largamente, non sarà facile. Gli eletti [illegible] Parlamento europeo potranno però fornire gli indirizzi politico-culturali per evitare che l'Europa vada in rovina (dissesti ambientali, spreco di risorse naturali, inquinamenti, congestionamento urbano) in nome dello sviluppo economico svincolato dalle norme delle leggi naturali.

La Cee ha già pronta una norma rivoluzionaria che imporrebbe lo studio preventivo degli effetti ambientali di qualsiasi progetto, si tratti di un nuovo stabilimento chimico o [illegible] un nuovo villaggio turistico. I candidati alle elezioni europee sono [illegible] invitati da «Italia Nostra» e dal W.W.F. ad aggiungere rigorosi divieti [illegible] costruire lungo le [illegible] marine, lacustri e fluviali (si pensi alla «colonizzazione» delle coste della Sardegna e della Spagna meridionale da parte di gruppi finanziari europei).

Il questionario è indubbiamente spinoso. Ha il suo coronamento nella domanda conclusiva: revisione degli articoli del Trattato di Roma che indicano alla Comunità europea la strada dell'«armonioso sviluppo economico» dimenticando l'ambiente in cui vivono gli abitanti della Comunità.

m. f.

Innovativa sentenza del Tar abruzzese

All'Aquila non si pagherà il tesserino per cacciare

L'AQUILA — I cacciatori non sono tenuti a versare, per ottenere il «tesserino» per la caccia, la somma di diecimila lire fissata dal Comitato provinciale della caccia, per esercitare l'attività venatoria nelle «zone controllate» e non sono tenuti a rispettare il «silenzio venatorio» nelle zone escluse dal ripopolamento.

Lo ha stabilito il tribunale amministrativo regionale (Tar) dell'Abruzzo, che ha accolto il ricorso del signor Francesco Stagnini, avanzato contro il comitato provinciale della caccia dell'Aquila e il ministero dell'Agricoltura. Il ricorrente aveva sostenuto che il comitato provinciale della caccia, richiedendo la somma di diecimila lire per il «tesserino» mediante il quale è possibile cacciare nelle zone controllate, commette una illegittimità poiché quello stabilito non è un onere obbligatorio.

Inoltre, lo stesso signor Stagnini ha ricorso contro il «silenzio venatorio» e cioè contro il divieto di caccia [illegible] alcuni giorni della settimana stabilito per l'intero territorio provinciale.

Il Tar abruzzese ha confermato che il silenzio venatorio è operante solo nelle zone controllate, ma è inammissibile per le zone libere. In altri termini, i cacciatori d'ora in avanti potranno tranquillamente esercitare la loro attività nelle zone non controllate in qualunque giorno durante il periodo di apertura della caccia.

Quattro miliardi fra multa e danni

LA SPEZIA — Il process[illegible] su [illegible] colossale giro di 33 milioni di chili di gasolio per autotrazione si è concluso con la condanna di uno dei due principali imputati. Bruno Catanese, di Milano, ad un anno di reclusione, un miliardo di multa per evasione dell'imposta di fabbricazione e due miliardi 780 milioni (più interessi) per spese processuali e risarcimento danni allo Stato.

Esaminato un promemoria dei radicali

Incontro Fanfani-Ingrao per le elezioni in tv

ROMA — Il presidente del Senato Fanfani e il presidente della Camera Ingrao si sono incontrati ieri a Palazzo Madama. Il colloquio, al mattino, è durato oltre un'ora. Nel corso dell'incontro, al quale hanno assistito i segretari generali Gifuni e Longi, sono state esaminate questioni inerenti al coordinamento dell'attività delle due Camere.

Fanfani e Ingrao si sono di nuovo incontrati nel pomeriggio. Il colloquio, cominciato [illegible] 18,30, è durato circa [illegible]ra. Lasciando Palazzo Giustiniani, il presidente della Camera ha detto ai giornalisti: «*A[illegible] approfondito alcune questioni legate ai lavori parlamentari e che avevamo discusso già stamattina. Inoltre, il presidente del Senato Fanfani che [illegible] ricevuto dai radicali un pro-memoria sulla Commissione parlamentare di vigilanza della Rai-tv, ha voluto esaminare con noi anche questo problema*».

Rispondendo ad una domanda dei giornalisti, Ingrao ha escluso che durante i colloqui si sia parlato di misure di sicurezza relative alle sedi del Parlamento.

Fanfani aveva ricevuto un appunto da parte del parlamentare radicale, on. Mellini, riguardante il controllo che la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-tv dovrà esercitare sulle prossime trasmissioni elettorali.

Il presidente Fanfani ha, pertanto, giudicato opportuno incontrarsi col presidente Ingrao.

Spara a ragazzo che ruba ciliegie

BARI — Un ragazzo di 17 anni, Domenico Cardinale, mentre, con alcuni coetanei, rubava ciliegie in un campo vicino a Modugno (Bari), è stato ferito a fucilate dal proprietario del podere, Giuseppe Cirone, di 55 anni.

Il ragazzo, colpito ad [illegible] piede, è stato ricoverato [illegible] l'ospedale di Bari con una prognosi [illegible] mese.

Napoli: convegno donne giornaliste

NAPOLI — «Donne e informazione nel Sud» è il tema del convegno delle giornaliste italiane [illegible] si apre oggi a Napoli. Per due giorni i coordinamenti delle giornaliste di tutte le regioni italiane, impegnati da circa tre anni sui temi della donna nella stampa e dell'informazione e le donne, dibatteranno con particolare riferimento [illegible] situazione meridionale, argomenti di grande attualità in questo momento quali la politica editoriale, l'immagine della donna nell'informazione, l'occupazione femminile.

Si prevedono inoltre interventi su altre tematiche vicine allo specifico femminile, [illegible] sempre nell'ambito delle informazioni tra le quali: partime, ambiente, ecologia, condizione della donna giornalista, professionalità, stampa femminile e femminista.

Per aprire inoltre un dibattito più diretto sull'informazione anche con le lettrici e ascoltatrici è previsto l'intervento di donne impegnate [illegible] altri settori e inoltre [illegible] operaie, braccianti, studentesse e disoccupate.

Il convegno è organizzato dalla Federazione nazionale della stampa, dal Coordinamento nazionale delle giornaliste e dall'Associazione napoletana della stampa.

(Segue da pagina [illegible])

Ha raggiunto il caro Daniel in Cielo l'anima di

Pietro Fabbri

anni 57

Maestro del Lavoro

Con struggente dolore e infinito rimpianto lo annunciano la moglie Zavaria Lanza, i figli Edoardo e Maria Luisa, la nuora Giulia Gilardi ved. Lanza, i cognati (Venezuela) Gina e Giacomo Wichert con David e Isabel, zie, zii, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 7 maggio alle ore 10,15 dalla parrocchia S. Maria delle Rose. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento. Messa Trigesima 5 giugno ore 18,15.

— Torino, 4 maggio 1979

Condomini ed inquilini via Spano 14/12 prendono viva parte al dolore della famiglia.

La Direzione e i Colleghi della Sis partecipano al dolore di Edoardo Fabbri per la perdita del padre

Pietro Fabbri

— Torino, 5 maggio 1979

Amministrazione e Direzione del Consorzio Agrario Provinciale di Torino partecipano al dolore che ha colpito la famiglia per la perdita di

Pietro Fabbri

già capo servizio commerciale dell'ente

— Torino, 5 maggio 1979

Partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del maestro del Lavoro

Pietro Fabbri

Giuseppe Ambrosio
Giovanni Artico
Ferdinando Astrua
Eraldo Bandini
Fanny Bendinelli
Dorano Benetin
Vittorio Berta
Andrea Berruti
Carlo Bifarelli
Antonio Bragaia
Michele Brarda
Eurosia Bresciani
Carlo Cattaneo
Remo Chiariano
Piero Costero
Cristoforo Cusinna
Remo De Donno
Giovanni De Pizzol
Marco Deregibus
Irene Maria Dilabari
Carlo Favretti
Anna Maria Forneris
Giovan Battista Garneri
Francesco Gala
Luigi Giordano
Pier Paolo Golzi
Milena Angela Maffettoni
Paolo Massa
Mario Masserini
Olga Montanaro
Palmiro Orsini
Ernesto Peruzza
Italo Rabino
Alina Reggi
Silvio Rudinese
Carlo Torrusio
Marino Enrico Traverso
Giacomo Sceglia
Cesare Seela
Cesare Siaderini
Piero Valperga
Siejo Vaudetti

— Torino, 5 maggio 1979

Il Gruppo Anziani del Consorzio Agrario Provinciale partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del suo caro presidente

Pietro Fabbri

Maestro del Lavoro

— Torino, 5 maggio 1979

I vecchi amici dell'Ufficio Anziani[illegible]

Pietro Fabbri (Prus)

— Torino, 5 maggio 1979

I Rappresentanti del Consorzio Agrario Provinciale di Torino partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Pietro Fabbri

— Torino, 5 maggio 1979

La Soc. La Fossanese di Fossano partecipa al dolore che ha colpito la famiglia per la perdita del suo ex collaboratore

Pietro Fabbri

— Fossano, 5 maggio 1979

Gli Amici della [illegible] piangono, con la famiglia, il loro indimenticabile presidente

Pietro Fabbri

e lo ricordano a Dio

— Torino, 4 maggio 1979

Partecipano in commossa preghiera don Baroglio, Elsa Brarda, suor Maria e le famiglie Calpiero, Cesare, Durando, Fantini, Fassone, Garbero, Oreglia, Ceresa, Sabatino.

Piangono il caro amico PIERO le famiglie Castaldi e Medana.

E' mancato

Pierino Barone

[illegible]

Anziano FIAT

Addolorati lo annunciano: la moglie [illegible], la figlia Graziella [illegible] marito Mario Gerbi e figli Massimiliano e Gianluca, parenti tutti. Funerali sabato 5 corrente, ore 10,30, partendo dall'abitazione, via Boccaccio 37.

— Nichelino, 4 maggio 1979

Cristianamente è [illegible]

Gaetano Drocco

di anni 71

Lo piangono, la moglie Teresa, i figli [illegible], Graziella e Marco con le rispettive famiglie, fratello, sorella e parenti tutti. Funerali in Alba sabato 5 c.m. ore 16 da via Leonardo Cocito numero 5 per la parrocchia di Cristo Re. La salma proseguirà per Rodello, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

— Alba, 4 maggio 1979

Con i conforti della religione è mancato

Paolo Bono

Angosciati lo piangono, la mamma, i fratelli Marco con Angiola, Franco con Paola, i nipoti Francesca, Luca, Andrea, Stefano, [illegible] e Anna; gli zii Bodo e De Grossi e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Piero Loiacono. I funerali hanno luogo oggi, sabato 5 corr., alle ore 14,30 nella parrocchia di San Carlo.

— Torino, 5 maggio 1979

Partecipano al lutto con affetto Elio ed Enrica.

I cugini [illegible] Giulietta Palmucci, Maria Alba Boselli, Tullia Cia Gigli, Alda Pina Gigli e rispettive famiglie, con immenso dolore sono affettuosamente uniti a Gippy, Marco, Franco e famiglie per la immatura dipartita del carissimo PAOLO.

— Torino, 5 maggio 1979

Mario ed Erminia Chiesa partecipano sentitamente al dolore di Gippy, Marco, Franco e famiglie tutte.

Anna Maria Treves con Umberto, Alberto e Nicoletta, Orlando Miranda Crevetto con Adriana, Anna-Clara, Uberto si uniscono al dolore di Gippy, Franco e Marco.

Zia Rosita, Mercedes, Giacinto e Vittoria con profonda tristezza partecipano affettuosamente al [illegible] di Gippy, Marco, Franco.

La FIAT S.p.A., Presidenza, Amministratori Delegati, Consiglio di Amministrazione, partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

dott. ing. Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

Giovanni e Umberto Agnelli si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. ing. Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

Cesare Gina Romiti si associano vivamente al dolore dei familiari per la immatura scomparsa del

dott. ing. Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

Nicola Germana Tufarelli ricordano commossi il

dott. ing. Paolo [illegible]

e partecipano al dolore della famiglia

— Torino, 5 maggio 1979

Amministratore Delegato, Direttore Generale e Comitato Direttivo della FIAT Auto S.p.A. prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

dott. ing. Paolo Bono

già membro del Comitato direttivo del Settore Auto e Condirettore del Gruppo Veicoli Fiat

— Torino, 5 maggio 1979

La FIAT Auto S.p.A., Dirigenti e Collaboratori tutti partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

dott. ing. Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

Prendono viva parte al dolore della famiglia Cesare Bracco, Carlo Callieri, Giuseppe Calvi, Emilio Condorelli, Ettore Cordiano, Andrea De Vita, Franco Falco, Walter Ferroglio, Ruggero Ferrero, Vittorio Ghidella, Carlo Ghigliano, Giuliano Lonardi, Tomislav Maksimovic, Amedeo Peyron.

Tutti gli amici della FIAT AUTO S.p.A. ricordano con affetto e con vivo rimpianto il carissimo

Paolo [illegible]

ed esprimono alla mamma, ai fratelli e ai familiari tutti la loro commossa partecipazione al grave lutto.

— Torino, 5 maggio 1979

La Fiat France si associa all'unanime rimpianto per la prematura scomparsa del

dott. ing. Paolo Bono

[illegible] suo valente Direttore Generale

— Parigi, 5 maggio 1979

La Seat, Sociedad Española Automóviles de Turismo, prende viva parte al grave lutto della famiglia per la immatura scomparsa del

dott. ing. Paolo [illegible]

apprezzato Consigliere della Società

— Barcellona, 5 [illegible] 1979

Gli Amici della FIAT Engineering partecipano commossi al dolore della famiglia.

— Torino, 5 maggio 1979

Il Settore Componenti FIAT e le società Aspera, Comind, FIAT Lubrificanti, Gilardini, I.V.I., Sepa, Weber, partecipano con sentito cordoglio al lutto della famiglia per la immatura scomparsa del

dott. ing. Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

Colleghi e Amici del Settore Componenti FIAT e delle sue Società prendono viva affettuosa parte al dolore di Marco Bono e famiglia per la scomparsa del

dott. ing. Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

Pres[illegible], Vice Presidente, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale della Fabbrica Magneti Marelli prendono parte con profondo cordoglio al lutto dell'amministratore delegato dott. Marco Bono per la [illegible] fratello

dott. ing. Paolo [illegible]

— Milano, 5 maggio 1979

Direttori, Dirigenti e Collaboratori tutti della Fabbrica Italiana Magneti Marelli prendono parte con vivo cordoglio al dolore del [illegible] Marco Bono per la scomparsa del fratello

dott. ing. Paolo Bono

— Milano, 5 maggio [illegible]

Giorgio e Laura Gerbo partecipano con molta commozione e profondo rimpianto al lutto della famiglia Bono per la scomparsa del

dott. ing. Paolo Bono

— Milano, 5 maggio 1979

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti e Collaboratori tutti della Fivre S.p.A. partecip[illegible] con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il dott. Marco Bono, presidente della Società, per la morte del fratello

dott. ing. Paolo Bono

— Milano, 5 maggio 1979

L'Amministratore Unico, il Collegio Sindacale e Dirigenti della Compagnia Generale Accumulatori S.p.A. partecipano commossi al lutto del dott. [illegible], amministratore delegato della F. I. Magneti Marelli S.p.A., per la scomparsa del fratello

dott. ing. Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

La Direzione Stabilimento Lancia di Verrone partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

ing. Paolo Bono

— Verrone, 5 maggio 1979

La Sicre partecipa al dolore della famiglia per la dipartita del

dott. ing. Paolo Bono

— Villastellone, 5 maggio 1979

La Cevis S.p.A. partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. ing. Paolo Bono

— Felizzano, 5 maggio 1979

Felicita Valletta, con i nipoti Giuseppe e Maria Grazia Bonda, con affettuoso rimpianto ricordano il caro

Paolo [illegible]

ed esprimono alla signora Gippy, a Marco, Franco, Angiola, Paola e famiglie tutte vivissime condoglianze.

— Torino, 5 maggio 1979

Laura Gioia e figli profondamente commossi si uniscono al [illegible] della famiglia Bono.

(Continua a pag. 13)

Per difendere le rotte petrolifere

Corpo d'intervento in MO allo studio del Pentagono

Il piano prevede, nel caso delle cosiddette ■ guerre», l'invio di due divisioni aviotrasportate (33 mila uomini), una squadra navale e centinaia di aerei da combattimento

NEW YORK — Un «piano d'emergenza» per la formazione ■ un «corpo d'intervento» militare in Medio Oriente è allo studio del Pentagono. Il suo obiettivo ■ protezione delle forniture ■ rotte petrolifere per ■ Uniti e gli alleati ■ Nato. Il piano scatterebbe nel ■ una cosiddetta ■ guerra, cioè di ■ conflitto locale ■ territorio mediorientale, e soprattutto nel Golfo Persico. Il «corpo d'intervento» comprenderebbe due divisioni aeree, di complessivi 33 mila uomini: due divisioni di marines, ■ squadra navale di ■ unità; e alcune centinaia di caccia, di bombardieri e aerei da trasporto. Esso sarebbe completamente indipendente ■ forze destinate a una eventuale «guerra intera», ossia un conflitto in Europa.

Il «piano d'emergenza» sarà probabilmente messo a punto il prossimo autunno. Nel frattempo, verranno avviati negoziati con il nuovo governo inglese della signora Thatcher per la formazione di una «quinta flotta» con ■ all'isola britannica di Diego Garcia nell'Oceano Indiano. La signora Thatcher ha già fatto sapere al presidente Carter che intende riaffermare la presenza di Londra ■ Medio Oriente, ed ■ propensa ■ forza congiunta ■ Golfo ■. La quinta ■ americana, distinta dalla sesta di stanza nel Mediterraneo e dalla settima ■ Estremo Oriente, sarebbe formata da una portaerei, una portaelicotteri da sbarco e ■ altre unità.

I lavori per l'attuazione ■ piano sono stati affrettati dopo la presa ■ distanza dell'Arabia Saudita ■ dall'America ■ sua dall'Egitto, ■ rapporto segreto della Cia sui focolai di tensione mediorientale. Una missione militare della marina e una dell'aviazione ■ sono già recate in Egitto, e una terza dell'esercito vi si recherà presto, per rafforzarne le difese e individuare punti d'appoggio logistici. L'Egitto, così come Israele, è ritenuto indispensabile per l'eventuale spiegamento del ■ d'intervento». Il «piano d'emergenza» prevede l'adesione di Paesi mediorientali alleati, e ■ il presidente Sadat ■ il premier Begin ■ dichiarati disponibili.

I retroscena della ■ del Pentagono sono la rivoluzione in Iran e il tentativo del regime filosovietico ■ Yemen del Sud di annettersi lo Yemen del Nord. Il Pentagono ■ che ■ penetrazione dei guerriglieri negli Emirati e nell'Arabia Saudita porti al crollo dei governi amici e fornisca all'Urss una ■ per intervenire. Gli eventi bellici degli ultimi due anni nel Corno d'Africa gli hanno dimostrato che i sovietici possono organizzare giganteschi ponti aerei e spostare migliaia di ■ e mezzi motocorazzati in brevissimo tempo. Nell'impossibilità ■ creare delle basi ■ americane ■ Medio Oriente (solo Israele è disposto ■ ospitarle), il «corpo d'intervento» è risultato l'unica alternativa.

Attualmente gli Stati Uniti hanno quattro unità navali ■ guerra nel Golfo Persico, e i loro ■ e divisioni più violenti si trovano in Europa. Secondo il Pentagono, questa è una situazione «da seconda Cuba». Il «corpo d'intervento», ■ stanza negli Usa, ■ aerotrasporti a propria disposizione tali da poter raggiungere il Golfo Persico ■ primi effettivi in ■ ore. Due mesi fa, sia il ministro della Difesa, Brown, sia il consigliere politico del presidente Carter, Brzezinski, avevano reso pubblica la decisione del governo ■ difendere «i propri interessi energetici». Allora, essi speravano però in un accordo con l'Arabia Saudita.

E' probabile che il piano incontri l'opposizione del Congresso, il quale ha appena concluso uno studio sulla presenza militare Usa all'estero. Uscito in volume, lo studio afferma che la squadra navale nel Golfo Persico «è sufficiente a dimostrare l'impegno nel ■ Oriente» e che «è più ■ che ■ una vera e propria forza operativa». Secondo il Congresso, l'idea di aprire nuove basi nel ■ mediorientali e quella di creare una «quinta flotta» sono «discutibili».

Ennio Caretto

Scoperta ■ Mosca lapide ■ Gramsci

MOSCA — Una lapide ■ memoria di Antonio Gramsci è stata scoperta ieri a Mosca sulla facciata della casa di via Kalinina dove il filosofo e militante comunista italiano lavorò negli anni 1922-23 ■ membro del Comintern.

Hanno partecipato alla ■ rimonia l'esponente comunista Franco Ferri, dirigente dell'Istituto Gramsci; il segretario del comitato cittadino di Mosca, Makeev, e Giuliano Gramsci, ■ dei due figli di Antonio, che abita in Urss.

Drammatiche rivelazioni dall'inchiesta su Harrisburg

L'incidente nucleare negli Usa costerà la vita ■ dieci persone?

Il ministro della Sanità ha fornito le cifre dell'inchiesta sulla contaminazione atomica - Il senatore Glenn (l'ex astronauta) ha contestato i dati, sostenendo che le conseguenze saranno ancora più gravi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ YORK — L'incidente della centrale nucleare di Harrisburg ■ ■ più grave di quanto calcolato inizialmente, e potrebbe causare ■ decina di morti per cancro, una decina di casi di malattie gravi, ■ un numero equivalente di difetti genetici nei futuri neonati.

Lo ha ammesso, in ■ testimonianza alla commissione ■ energetica del Senato, ■ ministro della ■ e dell'Istruzione Califano, di origine italiana. ■ ha detto che la misurazione della radioattività nella ■ della centrale era stata dapprima condotta con ■ numero inadeguato di contatori. «Avevamo calcolato che nella settimana cruciale, dal 28 marzo al 3 aprile, ■ popolazione residente in un raggio di 80 km dalla centrale, fosse stata esposta complessivamente a non più di 1800 rems. E' stata invece sottoposta ■ ■ rems, cioè la dose annuale massima tollerabile, come risultato ■ altri contatori a maggiore distanza».

Il ministro ha sottolineato che su una popolazione di circa 2 milioni di persone questo numero di decessi «rappresenterebbe un'incidenza modesta» e ha espresso la speranza che essi ■ si verifichino comunque. «E' ■ materia molto controversa» ha spiegato «medici e scienziati hanno pareri discordi».

Al senatore John Glenn, l'ex astronauta che presiede la ■ energetica, Califano ha garantito che «l'ultima misurazione è attendibile» ■ che non ci ■ stato tentativo d'insabbiamento, «non esiste insomma scandalo». Egli ha fatto però una seconda, grave ammissione: che questi calcoli non riguardano i tecnici e gli operai della centrale, battutisi per quasi un mese per riportare sotto controllo ■ fuga di radioattività. «Li stiamo sottoponendo a esami regolari — ha detto — perché essi sono stati esposti a radiazioni più alte e frequenti, nonostante tutte ■ precauzioni prese. Non possiamo escludere che in futuro ci siano vittime fra di loro».

■ ■ anche ■ ■ che «passeranno probabilmente anni prima che si verifichino le possibili conseguenze letali dell'incidente», e ■ sono i bambini, i giovani sino ai 35 anni ■ le donne a correre i maggiori rischi. «Intorno ai ■ specialmente ■ uomini — ha detto — sono relativamente più immuni. Non sappiamo ■ perché». Il ministro ■ ha ricordato ■ il giorno dopo l'incidente, le ■ incinte e i bambini ■ età prescolastica vennero evacuati ■ un raggio di 10 chilometri, ■ ■ scuole chiuse e le famiglie invitate a ■ in casa in un raggio di 20.

Il senatore Glenn ha reagito bruscamente alla testimonianza, ricordando a sua volta che il 4 aprile «un rapporto falsamente ottimistico» era stato presentato ■ governo al Parlamento. Ha inoltre asserito che alla commissione per ■ controllo dell'energia ■ risulta che la situazione «sia ancora più allarmante di quella descritta alla Sanità».

Poiché questa commissione intende pubblicare un documento lunedì ■ martedì prossimi, appare ■ inevitabile la ripresa delle aspre polemiche del mese scorso su Harrisburg. L'altro ieri, ■ centrale nucleare ■ New ■sey ■ stata chiusa per un guasto improvviso, fortunatamente bloccato subito dai sistemi di sicurezza. Su 72 centrali, sette risultano ora inoperative o per incidenti o perché poco sicure, e altre cinque ■ diverranno ■ metà maggio.

e. c.

Hua alla gioventù «Fedeltà a Mao»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — Il presidente Hua Guofeng giovedì ha rivolto un appello ai giovani perché s'impegnino sulla via del socialismo, perché «avanzino con i tempi» e restino fedeli ai principi del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao. Il capo del pc ha parlato davanti a circa ottomila persone riunite per commemorare il sessantesimo anniversario del «Movimento del 4 maggio», che nel 1919 rappresentò la prima grande manifestazione politica della gioventù.

Hua ha sviluppato alcuni temi ricorrenti in queste ultime settimane sui rapporti fra democrazia e centralismo, fra libertà e disciplina, insistendo soprattutto sulla continuità degli orientamenti ideologici del regime. E' la prima volta da ■, in pratica dal plenum del Comitato Centrale in dicembre, che uno dei principali dirigenti parla pubblicamente dei problemi interni.

Erano presenti, ■ ad alcuni riabilitati in data recente, ■ l'ex sindaco di Pechino, Peng Zhen, una ventina ■ membri dell'ufficio politico, compresi alcuni personaggi la cui sorte ■ sembrata molto compromessa negli ultimi tempi, in particolare il vicepresidente Wang Dongxing, ■ Dengkui, Cheng Yonggui, Wu De e il maresciallo Chen Xilian (al quale il Quotidiano ■ popolo ha addirittura ■ il titolo di comandante della Regione militare di Pechino), citato per la prima volta dall'agosto ■ '78. Non ■ caso l'anniversario del ■ maggio 1919 ■ coincise con la riapertura del mausoleo di Mao (chiuso per motivi oscuri nel dicembre scorso) che il principe Sihanouk ha visitato giovedì fra i primi.

La giornata, insomma, ha segnato una specie di rentrée politica, nella quale il regime ha dato di ■ stesso un'immagine di stabilità, di unità e soprattutto di continuità. ■ almeno, in questo spirito ■ vogliono affrontare gli importanti appuntamenti politici di questo mese: sessione plenaria del Comitato Centrale e seconda ■ della Quinta Assemblea.

Un particolare ha sorpreso: Nuova Cina ha citato, fra ■ organizzazioni che formano la Federazione della gioventù cinese, non soltanto la Lega della gioventù comunista, ma anche ■ organizzazioni cristiane, la Ymca (Young Men Christian Association) e la Ywca (Young Women Christian Association), molto attive in Cina prima del 1949, che ■ si sospettava fossero sopravvissute sino ad oggi, ■ pure in modo puramente teorico.

Alain Jacob

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

Peschereccio in fiamme: salvi

Copenaghen. ■ improvviso incendio ha avvolto ■ notte scorsa, nel porto danese di Hirtshals, il peschereccio polacco «Stetinow». I 23 membri dell'equipaggio sono riusciti a salvarsi gettandosi in acqua ancora in pigiama prima che i vigili del fuoco domassero le fiamme (Telefoto Upi)

Cee ■ Nato hanno accolto con calore la vittoria inglese della Thatcher

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Benché ■ siano stati pronunciati commenti ufficiali, negli ambienti della Commissione europea ■ si nasconde una forte soddisfazione ■ la vittoria del partito conservatore capeggiato dalla signora Margaret Thatcher alle elezioni britanniche. I conservatori sono ■ giudicati a Bruxelles europeisti più fidati dei laboristi, la cui ala ■ continua a chiedere, nonostante il referendum di qualche anno fa, nuovi negoziati sull'adesione alla Cee e addirittura l'uscita ■ questa del Regno Unito.

Sul piano pratico ■ prevede ■ i conservatori vedranno ■ maggior favore dei laboristi alcune politiche comunitarie in sede di Consiglio ■ ministri, benché anch'essi ■ favorevoli alla riforma della politica agricola comune e ad una maggiore equità del bilancio ■. Si spera, inoltre, che il ■ ■rno tory conduca presto la sterlina nel Sistema monetario ■ropeo, nel quale è l'unica ■sente fra le monete della Cee.

Infine c'è il problema del futuro politico del presidente della Commissione europea Roy Jenkins, che non ■ mai nascosto la sua ambizione di diventare leader del partito laborista. Dato che il primo ministro inglese uscente James Callaghan lascerà probabilmente anche ■ ■ di capo del partito, a Bruxelles si specula molto sulle probabilità che avrà Jenkins di sostituirlo alla guida del Labour Party. Queste probabilità ■ ■ molte, secondo gli esperti, ma tutto è possibile.

Alla Nato la vittoria conservatrice è molto gradita, poiché i laboristi avevano ridotto notevolmente le spese militari negli ultimi cinque anni. La signora Thatcher è un'ardente sostenitrice dell'Alleanza atlantica, tanto che i sovietici l'hanno soprannominata «la dama di ferro». Si ritiene che il nuovo governo conservatore rafforzerà, compatibilmente con le necessità di bilancio, il contributo britannico alla Nato.

Renato Proni

Mosca: il voto degli ■

MOSCA — Commentando l'esito delle elezioni inglesi, la Tass rileva che la vittoria dei conservatori «rispecchia ■ diffusa insoddisfazione dell'elettorato britannico per ■ ■tuazione ■ del Paese». ■ circostanza è stata confermata — osserva ancora l'agenzia sovietica — la massima dei politici britannici secondo cui «non è l'opposizione che vince le elezioni, ma il partito al potere che le perde».

Giscard: nuovo peso alle donne

■ — Il presidente francese Valery Giscard d'Estaing ha commentato favorevolmente la vittoria di Margaret Thatcher, ricordando la sua propensione ad affidare un maggior peso politico alle donne. «Da quattro anni — ha detto — vado dicendo quanto vorrei che si ampliasse il ruolo ■ donne nella politica ed in altri settori: ecco perché ■ felice di lavorare con il ■ premier inglese».

Bonn: spezzato il sogno socialista

BONN — La vittoria dei conservatori inglesi è stata salutata dal presidente dell'unione cristiano-democratica tedesca (Cdu), Helmut Kohl, come ■ risultato «di buon auspicio» per le prossime elezioni europee: la vittoria ■ Margaret Thatcher — egli ha detto — «spezza la grande speranza dei socialisti europei» ■ avere un'Europa a maggioranza socialista alla fine degli Anni Settanta.

In ■ ospedale psichiatrico francese

Un malato di mente uccide 5 ricoverati

PARIGI — Un algerino ricoverato in un ospedale psichiatrico vicino a Parigi ■ stato colto da una crisi di follia due ore dopo essere stato am■ nell'istituto: ha ucciso cinque degenti sgozzandoli ■ un temperino e ■ ha ferito ■ tre.

Erano le tre ■ ieri mattina quando l'uomo, Ahmed Lafsaoui, 37 anni, è stato accompagnato alla Maison Blanche, a Neuilly-sur-Marne. Gli è stato dato un sonnifero, poi è stato accompagnato nella corsia ove dormivano altre dieci persone.

Verso le cinque Lafsaoui è balzato dal letto, gridando che i compagni ■ corsia lo volevano ■. Impugnava un grosso temperino, con ■ lama lunga sette centimetri.

Prima che le due infermiere ■ turno potessero intervenire l'uomo si è scatenato, passando di letto ■ letto e colpendo alla gola i ricoverati. Colte nel ■, le vittime — tutti uomini — non si sono potute difendere. Lafsaoui ■ stato immobilizzato troppo tardi.

Jean-Claude Fleury, ■ anni, Marcel Quaedwuleg Didi, 74 anni, Auguste Vertadier, 71 anni e Jacques Berlire, 49 anni, sono morti sul colpo, la gola squarciata. Un altro ricoverato, del quale non è stato fatto il nome, è morto poco dopo. Due dei feriti sono stati sottoposti a intervento chirurgico, le loro condizioni ■ state definite «molto gravi».

Il direttore della *Maison Blanche*, Bernard Ballard, ha detto: «*Tutti i pazienti vengono sistematicamente perquisiti prima di essere ammessi nell'istituto*». E ha aggiunto: «*L'uomo ■ stato esaminato dal funzionario di turno, e al momento non dava alcun se■ di agitazione*».

Hanoi respinge la proposta di Pechino

Ripresi con reciproche accuse i colloqui tra Cina e Vietnam

HANOI — Sono ripresi ieri a Hanoi, senza risultati, i negoziati sino-vietnamiti iniziati il 18 aprile scorso dopo la guerra fra i due Paesi. La delegazione di Hanoi ha respinto la proposta in ■ punti presentata il 26 aprile ■ da Pechino. Questa proposta, ha detto Phan Hien, capo della delegazione vietnamita, «*non è altro che una manovra per utilizzare il tavolo dei negoziati al fine di mettere in pratica la politica espansionista ed egemonica dei dirigenti cinesi*».

In una dichiarazione giudicata la più dura dal giorno d'inizio dei negoziati, Hien ha ripreso le accuse contro i «criminali» di Pechino, e ha deplorato che la delegazione cinese «*abbia eluso completamente le misure urgenti miranti ad assicurare la pace e la stabilità*» alla ■ «*Una sola conclusione* — ha continuato — *è possibile: la parte cinese intende mantenere ■ tensione permanente nelle regioni ■ frontiera, nella speranza ■ fare pressioni sul Vietnam e trovare un pretesto per lanciare contro di esso aggressioni nel momento che giudicherà opportuno*».

A Pechino l'agenzia Nuova Cina ha annunciato che alla terza seduta del negoziato col Vietnam il viceministro degli Esteri, Han Nianlong, capo della delegazione cinese, ha insistito nel presentare «*l'egemonismo*» come «*causa fondamentale*» del contrasto tra i due Paesi e della mancanza di progressi nel negoziato, e indicato quale egemonismo la «*volontà vietnamita ■ spadroneggiare nell'Indocina e nell'Asia Sudorientale ■ l'appoggio dell'Unione Sovietica*».

Nel ■ lungo discorso, pubblicato integralmente ■ Nuova Cina, il viceministro si ■ ampiamente soffermato sulla situazione nella Cambogia e nel Laos. Han Nianlong ha ripetutamente accusato il Vietnam di «coercizioni» sul Laos e di «aggressione» contro la Cambogia.

S'arrendono 2330 «khmer rossi»

BANGKOK — Il governo ■ Phnom Penh (filovietnamita) ha ■ ■ che ■ «khmer rossi» ■ ■ arresi ■ 15 ■ ■ aprile scorso in sette province.

L'agenzia ufficiale *Spk* precisa che i guerriglieri hanno consegnato ■ armi dopo che ■ stata spiegata loro «la politica ■ perdono e umanitaria» del ■ governo.

Sorprendente iniziativa prima della conferenza di Rabat

L'Egitto propone un vertice islamico per la restituzione di Gerusalemme

IL ■ — In un comunicato diramato dal ministero degli Esteri, l'Egitto ha annunciato di voler partecipare alla prossima conferenza ■ ministri degli Esteri dei Paesi islamici, che comincerà l'8 maggio a Rabat, a condizione che nel ■ dei lavori venga discussa ■ convocazione ■ un vertice islamico sul problema del settore arabo di Gerusalemme.

Il comunicato afferma che ■ ritorno in mano araba del settore sotto la sovranità ara■ «costituisce ■ chiave ■ volta per il raggiungimento della pace e della sicurezza ■ Medio Oriente».

La sorte ■ Gerusalemme verrà discussa fra tre settimane quando avranno inizio ■ trattative tra Egitto ed Israele nel quadro del trattato ■ pace. Il governo di Tel Aviv ha più volte ribadito che mai Israele rinuncerà a Gerusalemme e che la città santa rimarrà per sempre la capitale dello Stato Ebraico. L'Egitto dal canto suo chiede che ■ città, il cui settore arabo fu annesso ad Israele in seguito alla guerra del 1967, venga ■stituita agli arabi allorché essi rientreranno ■ possesso della Cisgiordania.

L'iniziativa egiziana ha sorpreso gli osservatori perché a un vertice islamico dovrebbero naturalmente ■ invitati i capi di Stato arabi, i cui rapporti con Sadat ■ generalmente tesi. Diciassette Paesi arabi hanno rotto i rapporti diplomatici ■ l'Egitto.

Shimon Peres nega che ■ incontrerà con Yasser Arafat

TEL AVIV — Il capo dell'opposizione laborista ■ Israele, Shimon Peres, ha detto in una ■ trasmessa questo pomeriggio alla radio israeliana di ■ rifiutato l'offerta di leaders africani di organizzargli un incontro col capo dell'Organizzazione per ■ liberazione della Palestina (Olp), Arafat. «*Contrariamente a quanto è stato pubblicato dalla stampa, ■ è stato il cancelliere austriaco Kreisky a proporni questo incontro, ma uomini politici africani. Io ho sempre immediatamente rifiutato queste offerte che trovo prive ■ utilità, ed anzi dannose*» ha detto Peres.

«*In passato, prima i sauditi, poi gli egiziani e quindi gli americani ci hanno assicurato che l'Olp era sul punto di riconoscere la risoluzione 242 delle Nazioni Unite e di modificare la sua carta costituzionale. Sono passati poi mesi e queste ipotesi, speranze, aspettative ■ ■ rivelate infondate*» ha concluso il leader laborista.

Peres ha quindi criticato severamente il piano di autonomia israeliano per ■ Cisgiordania e Gaza affermando che ■so «danneggerà il processo di pace».

Il partito laborista ■ ■ favore di ■ spartizione territoriale ■ Cisgiordania tra Israele e il regno giordano.

Alcuni italiani fuggiti in Kenya

Scorrerie in Uganda dei «fedeli» di Amin

NAIROBI — Le forze dell'«Esercito di liberazione» ugandese hanno occupato la città ■ Moroto, nell'Uganda nord-orientale, ma gruppi ■ sbandati del deposto Amin ■ ■ compiendo violenze e saccheggi.

Fonti diplomatiche hanno riferito che giovani medici ed infermieri italiani che si trovano in due ospedali della zona sono sani e salvi e non hanno subito alcuna violenza. Un funzionario del ministero degli Esteri italiano si trova da ■ a Moroto — poco lontano dal confine settentrionale fra Kenya e Uganda e vicino alla frontiera con il Sudan — per far giungere ai volontari civili italiani viveri ed altri generi di prima necessità.

A Gulu, sempre nell'Uganda settentrionale, ■ ■ appreso che numerosi missionari e suore cattoliche di nazionalità ■na sono riusciti a passare in Sudan. Piccoli gruppi sono rimasti nelle loro missioni. A Gulu e Lira vi è la maggiore concentrazione di missionari dell'ordine dei Comboniani.

I volontari civili — medici ■ infermieri con le loro famiglie — ■ trovano in due ospedali a Mthani ■ Abim. Non si conosce ■ loro numero preci■ ■ il funzionario della Farnesina è riuscito ad accertare che stanno tutti bene.

Nel Nord dell'Uganda vi sono ■ ■ trentina di volontari ed oltre quattrocento missionari italiani.

Due padri comboniani, padre Cioppetti e padre Monto■ sono passati in territorio keniano insieme ad una suora della missione ■ Kabong, nell'estremo ■ dell'Uganda. Sono attesi a Nairobi per stasera o domani.

Fonti qualificate hanno riferito che i missionari rimasti nella zona di Gulu stanno bene e ■ hanno subito alcuna violenza.

■ Uganda ha anche trasmesso un appello del governo alla popolazione, affinché restituisca ogni tipo di armi e munizioni.

(Segue da pagina 12)

Bruno e Anna Seccardi e famiglia sono affettuosamente vicini alla signora Gippy Bono e ai suoi familiari per la immatura scomparsa del figlio

Ing. Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

Francesco Callido Roda con affettuoso rimpianto sono vicini al dolore della famiglia Bono

Ermanno Anna Maria Pedrona partecipano affettuosamente al dolore della famiglia per la scomparsa di

Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

Ferdinando Palazzo partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia Bono per l'immatura scomparsa del

dott. Ing. Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

Giuseppe Fulcheri e famiglia partecipano al grande dolore ■ familiari nel commosso ricordo dell'amico

dott. Ing. Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

Lauretta Nicola Barbero con il marito si unisce al dolore dei familiari nel ricordo dell'

Ing. Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

Giovanni Squassini e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico PAOLO.

Gianmaria e Hyria Rossignolo sono vicini alla famiglia nel dolore per la scomparsa del caro PAOLO.

Si uniscono al dolore della famiglia
Giancarlo Emanuela Borretto
Pier Giorgio Dori Ferrero
Franco Prato
Carlo Righini

Ermanno Vernaletti prende parte con viva commozione al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Ing. ■ Bono

— Torino, 5 maggio 1979

Fabio e Ursula Mazzariello salutano con tanto affetto l'amico

■ ■

di cui ricorderanno sempre l'esempio di ■ capacità.

— Torino, 5 maggio 1979

Pino Pucci Codrino con Lisetta e Mario profondamente commossi sono vicini a Gippy, Marco e Franco per la perdita del caro amico

Paolo Bono

— Giaveno, 5 maggio 1979

Commissione Dora Ferraris partecipano ■ della ■ per la scomparsa del

dott. Ing. Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

■ uniscono al dolore della famiglia Vittorino Marcello Polla, Mariarosa Alberto Talla.

— Torino, 5 maggio 1979

Enrico e Mariella Martinelli piangono il caro amico PAOLO.

Famiglia Parosino partecipa commossa al lutto per la perdita del caro amico

dott. Ing. Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

Renzo Giubergia, con i suoi familiari, piange l'immatura ■ del caro indimenticabile PAOLO.

Carla ■ Benedetti, con Camilla e Ila, Sergio e Sandro, sono vicini alla famiglia Bono

Ornella e Umberto Cuttica sono affettuosamente vicini alla famiglia Bono

L'ing. Giuseppe Giacobbe profondamente addolorato partecipa al lutto della famiglia

Moado affettuosamente vicini a Gippy partecipano Joe e Maria Picco.

Sandro e Donatella, Emilio e Tea sono affettuosamente vicini a Franco e Paola in questo triste momento

Ruggero Liliana Ferrero profondamente commossi partecipano affettuosamente al lutto dei familiari

Ferruccio Laura Rosio e Umberto Bonelli, Guido e Cari Massobrio partecipano con tanto affetto al grande dolore di Marco, Franco e della famiglia tutta per l'immatura perdita dell'amico

Ing. Paolo ■

— Torino, 5 maggio 1979

Ettore Elettra Pardossi e figli ricordando con affettuoso rimpianto il caro PAOLO, partecipano al grande dolore di Gippy e famiglia

Anna Gualberti Benedi Bellico è vicina con tutto il cuore a Gippy in questo doloroso momento [illegible]

Ing. Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

Franca e Maria Sperandelli Baduel con i figli piangono il caro amico di sempre e sono vicini con tutto il loro affetto a Gippy, Marco, Franco e famiglia per la scomparsa di

Ing. Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

Gianna Rocchi piange con Gippy, Franco e Marco con immenso dolore per la scomparsa del suo più caro amico

Paolo Bono

che avrà sempre nel cuore

— Torino, 4 maggio 1979

Giuseppe e Mariella Rocchi, profondamente commossi si uniscono al dolore di Gippy e famiglia per la scomparsa del carissimo

Ing. Paolo Bono

che ricordano con immenso rimpianto e con l'affetto di sempre

— Torino, 4 maggio 1979

Enrico con Maddalena, Umberto con Puccetta, Edoardo con Emanuela e Claudio sono vicini con profondo affetto alla famiglia Bono nel ricordo dell'indimenticabile e carissimo amico

Paolo Bono

— Torino, 4 maggio 1979

Lily Acuto Rossi ■ con infinita tristezza al dolore di Gippy per la scomparsa del suo carissimo figlio

Ing. Paolo Bono

— Torino, 4 maggio 1979

Lia e ing. Cesare Pettazzi
Nucci e Umberto Casalegno
Colette e Franco Pettazzi
prendono viva parte al dolore della famiglia Bono per la scomparsa dell'

Ing. Paolo Bono

— ■ 4 maggio 1979

Ing. Giuseppe Frecchia
Pucci e Pino Codrino
Adele e Arnaldo Ustenghi
partecipano vivamente al dolore della famiglia Bono per la scomparsa dell'

Ing. Paolo Bono

— Giaveno, 4 maggio 1979

Sergio e Giorgia Pininfarina
Renzo e Gianna Carli
partecipano commossi al dolore della signora Gippy e dei suoi figli ricordando il carissimo amico PAOLO.

Pier Giorgio e Ornella Vigliani sono affettuosamente vicini alla famiglia Bono per la prematura perdita di PAOLO.

Attilia Saveria Fiore con Simonetta e Franca, Lisetta e Silvana partecipano commossi al grande dolore per la scomparsa del caro

Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

■ e Sergio Taverna si uniscono al dolore della famiglia per la ■ caro PAOLO.

Partecipano al dolore di Franco e Paola
Vico Federico Agosta
Giulio Gheri Bertacchi
■ Susanna Ozzello

Roberto e Marcella Zocca piangono vicini alla famiglia il carissimo amico PAOLO.

Nini Bevilacqua, Tilde Papino, Gina Rossi, Ginetta Salvestrini prendono sentita parte al grande dolore di Gippy

Pino ed Elena Casalini sono affettuosamente vicini

Aldo e Teresina, Piero e Nicoletta Ruggiero sono vicini al grandissimo dolore della famiglia per la perdita del loro carissimo PAOLO.

Clementina, Leopoldo e Sandra Furlotti, Livia e Giandomenico Magnano, sono affettuosamente vicini a Gippy, Marco e Franco nel loro grande dolore per la scomparsa del caro

■ Bono

— Torino-Roma, 4 maggio 1979

Giuseppe Lydia Guglielmo Gabrielli partecipano commossi al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del

dott. Ing. Paolo Bono

— Torino, 4 maggio 1979

Piero e Maria Pia Giorgio e Cornelia Marchi profondamente addolorati sono vicini alla famiglia per la scomparsa del caro amico

dott. Ing. Paolo Bono

— Torino, 4 maggio 1979

Ing. Guido Festa e prof. Maurizio Creva con la moglie Elena partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

Ing. Paolo Bono

— Torino, 5 maggio 1979

Condomini, Locatari, Amministrazione corso ■ partecipano all'immaturo e grave lutto

Virginia, Ferdy, Isa e Gianni Colonna partecipano al dolore della signora Gippy, di Marco, di Franco e di tutti i familiari per la scomparsa del carissimo PAOLO e sono loro vicini con sincero affetto

Carlo e Graziella Martinola partecipano al grande dolore della famiglia Bono per la scomparsa di PAOLO.

Silvana Vernaletti partecipa al grande dolore della famiglia Bono

Si associano al dolore di Franco e Paola Claudio e Titti Vernaletti.

Magalina e Gulia Sola affettuosamente vicini a Marco e Franco partecipano al loro grande dolore.

E' mancata

Lucia Bosco ved. Bosco

Lo annunciano i familiari e parenti tutti. Funerali oggi ore 15,30 Parrocchia Centro. E' partecipazione e ringraziamento

— San Mauro Torinese, 4 maggio 1979

Serenamente è mancato

Michele Quaglia

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Bruna Descroni, la mamma Maria ■ ved. Quaglia, sorelle, ■, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 nella parrocchia Sacro Cuore (via Nizza)

— Torino, 5 maggio 1979

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Carrero

di anni 76

Ne danno addolorati l'annuncio la moglie Maria Cross, i figli Anna, Elio, Ivo, Rosella con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Prarostino sabato 5 corrente mese alle ore 15,30 partendo dall'abitazione del defunto in via Garibaldi

— Pra, 3 maggio 1979

E' cristianamente mancata

Teresa ■ ved. Carasso (Madama Chelino)

■ piangono la figlia ■ e il ■ Franco, sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 nella parrocchia S. Teresina. Quindi la cara salma proseguirà per Vinovo ove avverrà la tumulazione nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento

— Torino, 5 maggio 1979

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Sessa Garino, commossa per le attestazioni di cordoglio e di affetto, ringrazia quanti vollero di persona e con scritti partecipare al loro dolore. In particolare si ringraziano i dipendenti della Ditta Franco di Ghemme, i colleghi e il personale tutto, il sindaco e l'Amministrazione comunale di Albiano

— Arnaco di Borgosesia, 5-5-1979

I familiari di

Giovanni Balocco

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore

— Torino, 5 maggio 1979

I parenti della compianta

Maria Teodora Negri ved. Ronco

ringraziano sentitamente quanti con presenza, fiori, scritti hanno partecipato al loro dolore. Messa di trigesima giovedì 10 maggio ore 18,30 parrocchia Santa Giulia

— Torino, 2 maggio 1979

■

5-5-1978 — 5-5-1979

Guido Pepe

Il suo caro ricordo è sempre vivo nel cuore della moglie Gina.

Antonietta Sartirano Rossotto

Mamma, nonna ti ricordiamo sempre.

— Torino, 4 maggio 1979

5-5-1974 — 5-5-1979

Nel quinto anniversario dell'immatura scomparsa del

p.i. Alfredo Panicco

lo ricordano con vivo rimpianto gli amici
Enzo Bertoni
Francesco Bertoni
Bosi Cuvier
■

5-5-1978 — 5-5-1979

Giovanni Abrardi

Vivi sempre nei nostri cuori, tua figlia Ornella e famiglia. S. ■ Giuseppe parr. SS. Trinità il 6-5-1979 ore 9,30

1978 — 1979

Domenico Viberti

I tuoi cari ti ricordano con immutato affetto. S. Messa domenica 6 maggio ore 18 G. Madre

5-5-1978 — 5-5-1979

Armando Montanari

La famiglia lo ricorda con immutato rimpianto a quanti lo conobbero

Da tredici anni

Franco Ponzinibio

Capitano degli Alpini

vivo ogni giorno nel ricordo dei tuoi cari con amore e rimpianto infiniti

— Torino, 5 maggio 1979

1977 — 1979

GENERALE AVVOCATO

Ezio-Maria Moschetti

Il ricordo continuo di chi ti ha voluto bene

1978 — 1979

Maurizio Griglio

Vivi sempre nel ricordo dei tuoi cari. S. Messa domenica 6 maggio ore 11 in Nome

■ — 1979

Fausto Cantore

Geometra

Nel decimo anniversario della sua scomparsa la famiglia lo ricorda con immutato affetto

1975 — 1979

Giampiero ■

La mamma lo ricorda con affetto e rimpianto. Messa giovedì 10 maggio ore 9 parrocchia della Madonna, via Caldini 19

1978 — 1979

Luigia Goria ved. Canavero

I tuoi cari ti ricordano con immutato affetto

1974 — 5 MAGGIO — 1979

dott. Lorenzo Appendini

I familiari lo ricordano a quanti gli vollero bene

Indagine congiunturale di marzo "Camera di Commercio-La Stampa„

Il Piemonte conferma la ripresa

Ma dietro l'angolo spunta l'inflazione

TORINO — Anche in marzo, come già in febbraio, l'economia piemontese è andata meglio. Lo riporta l'indagine congiunturale «Camera di Commercio - La Stampa», sia per quanto riguarda la produzione, sia per l'utilizzazione degli impianti (la percentuale è salita al 77 per cento, il valore più alto dal gennaio '78), sia per l'occupazione. Da rilevare, però, che per quest'ultima voce il miglioramento (lievissimo) è su febbraio, mentre sul marzo '78 si è registrata una leggera flessione.

Ciò che, invece, continua a non andare bene è l'andamento dei prezzi che crescono in modo preoccupante. Se l'incremento dei primi quattro mesi, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (una media vicina al 13 per cento), dovesse persistere nei prossimi mesi, a fine anno l'inflazione sarebbe nuovamente a livelli estremamente elevati, non compatibili con le necessità della nostra politica economica.

L'indagine [illegible] offre comunque un quadro generalmente positivo tanto che il punteggio dell'industria manifatturiera in Piemonte è salito a più sei, contro il più cinque di gennaio e febbraio. Questo dimostra che il miglioramento è proseguito, sia pure in modo diverso, nei vari settori. Ad esempio ad un più 13 del settore chimico fa riscontro un meno 3 per quello metallurgico e uno zero per il settore cartario.

Se per gli impianti il grado di utilizzazione è stato il migliore da oltre un anno, eguale discorso può esser fatto per la cassa integrazione il ricorso alla quale si è reso necessario soltanto per il 6 per cento delle imprese intervistate, contro l'8 per cento di febbraio. In gennaio, però, tale ricorso era stato limitato al 5 per cento.

Per quanto riguarda le previsioni per i prossimi tre mesi, esse sono ottimistiche per tutte le voci congiunturali, eccezion fatta per l'occupazione. L'inchiesta fa però notare che l'ottimismo è meno accentuato rispetto al mese precedente, specie per la domanda interna ed estera, due voci che in marzo hanno denunciato, invece, un discreto miglioramento.

r. v.

Il punto «caldo» resta l'occupazione

All'indagine di marzo hanno collaborato 81 imprese industriali manifatturiere piemontesi, di cui 8 in provincia di Alessandria, 5 di Asti, 5 di Cuneo, 10 di Novara, 43 di Torino e 10 di Vercelli. Sui settori di appartenenza, 5 sono aziende alimentari, 16 tessili e dell'abbigliamento, [illegible] metalmeccaniche, 12 chimiche, della gomma e cartarie, 10 dei restanti rami operativi.

Alla luce dei risultati di [illegible] rilevazione [illegible] può parlare di ripresa. Infatti, i ritmi operativi sono mediamente [illegible], così come la domanda di beni, sia nella componente interna, sia in quella estera. Notizie rassicuranti giungono anche dal [illegible] di utilizzazione della capacità produttiva, i più alti da un anno a questa parte, dalla situazione [illegible] scorte, nel complesso equilibrata, dai modesti ricorsi alla Cassa integrazione guadagni.

Nel contempo, però, è bene valutare tutti gli aspetti del rilancio cui ci si trova di fronte. Innanzitutto la mancanza quasi assoluta della creazione di nuovi posti di lavoro, o per lo meno quelli che si creano servono a malapena a pareggiare le ancora diffuse erosioni occupazionali. Poi l'andamento dei prezzi: qui sia cause endogene, sia [illegible] (petrolio in prima linea) hanno ormai rimesso in moto il [illegible]verso meccanismo di forte inflazione [illegible] quale il sistema economico appare condannato da qualche anno a questa parte.

Un altro aspetto desta interesse, e cioè le previsioni a tre [illegible]. Esse, pur restando positive, lo sono di meno rispetto al mese scorso. E' questo forse il [illegible] che ormai si sta raggiungendo il culmine del ciclo congiunturale e quindi si sta intravedendo la discesa? E' presto per dirlo, ma non si può neanche escludere un ridimensionamento della ripresa intorno ai mesi [illegible].

Punteggi di marzo 1979

Settori	Punteggi
Chimica	+ 13
Automobilistico, tessile e abbigliamento	+ 3
Meccanica	+ 8
Alimentare	+ 4
Gomma	+ 1
Cartario	0
Metallurgico	— 3
MEDIA	+ 6

Produzione — Le notizie sono piuttosto favorevoli e [illegible]gnalano apprezzabili miglioramenti sia sul mese scorso, sia sul corrispondente mese dell'anno precedente. In entrambi i casi l'intensità dei giudizi positivi è più alta rispetto all'indagine di febbraio. Sotto il profilo settoriale si rileva che nei confronti del mese passato solamente l'industria metallurgica ha segnalato un'involuzione, mentre tutte le altre hanno evidenziato un rafforzamento operativo.

Sul marzo '78 le informazioni indicano quasi all'unanimità un progresso, salvo la solita metallurgia che avrebbe manifestato una situazione di stazionarietà.

Ordinativi interni — Le risultanze dell'indagine sono sostanzialmente le stesse di un mese prima e cioè denotano un discreto rinvigorimento di questa componente della domanda, sia sul febbraio passato, sia sul marzo 1978.

Settore per settore, nel raffronto con il mese precedente, le uniche note negative provengono dalla metallurgia. Vi è quindi un accrescimento generale, salvo per la gomma che ha manifestato una certa [illegible]. Quanto al marzo '78, è la volta del ramo cartario a presentare uno stato di stazionarietà, ferma restando la cattiva intonazione della metallurgia. Tutti i rimanenti rami operativi giudicano positive le variazioni sull'anno scorso.

Ordinativi esteri — Anche questo aspetto della domanda si è mostrato discretamente brillante e tale impressione vale se si fa il raffronto sia con il mese passato, sia con il marzo 1978.

Occupazione — E' stata rilevata una piccolissima lievitazione della forza lavoro delle imprese costituenti il campione sul mese scorso, mentre sul marzo 1978 è stata pure questa volta individuata [illegible] flessione. Quanto alla sua entità, essa è apparsa grosso modo uguale a quella di febbraio.

A titolo d'informazione si rileva che nel gennaio 1979 risultavano occupati nell'industria manifatturiera della sola provincia di Torino (fonte Istat) 440 mila persone, cioè più o meno come dodici mesi prima (451 mila).

I disoccupati nel gennaio 1979 ammontavano a 67 mila (di cui 38 mila in cerca di primo lavoro). Nel gennaio 1978 i disoccupati totali rilevati erano 75 mila, di cui 35 mila [illegible] ricerca di prima occupazione.

Capacità produttiva — Dal 75% di febbraio si è passati al 77% di marzo, per l'utilizzazione della capacità produttiva, [illegible] linea del [illegible] con le favorevoli risultanze nei riguardi della produzione. E' questo il valore più alto dalla data d'inizio delle indagini mensili (gennaio 1978).

Previsioni aprile-giugno '79 — I valori ricavati dall'elaborazione delle risposte sono, anche questa volta, eccezion fatta per le [illegible] nei confronti dell'occupazione, tutti di segno positivo. Occorre però aggiungere che lo sono con tonalità meno accentuate rispetto a un [illegible] fa, specie per la domanda, sia interna, sia estera. La produzione all'incirca dovrebbe rimanere sui livelli attuali.

In merito ai vari settori, i più pessimisti sono apparsi la gomma, il meccanico e l'alimentare. Gli altri [illegible] tutti risultati ancora discretamente ottimisti.

L'Italia, nel '79, dovrebbe ridurre la domanda di petrolio del 5%

Nel piano energetico mancano misure per contenere stabilmente i consumi

Nessuna indicazione sui programmi nucleari e per lo sfruttamento delle fonti alternative

Il problema, per molti aspetti principale, che deve fronteggiare oggi l'economia italiana è quello di ridurre in misura [illegible] la propria «dipendenza» dal petrolio. Nell'immediato si deve far fronte all'aumento dei prezzi che si sta verificando in queste settimane e forse anche alle difficoltà di approvvigionamento conseguenti alla crisi della produzione petrolifera nell'Iran. Nel periodo più lungo la prospettiva non muta in quanto è ormai chiaro che i prezzi tenderanno a [illegible] sistematicamente e che il verificarsi di particolari condizioni politiche in uno dei grandi Paesi produttori di petrolio potrà determinare periodiche crisi di approvvigionamento.

Per l'Italia, un aumento del [illegible], a quantità immutate rispetto allo [illegible] anno, comporta un maggiore onere per circa 1500 miliardi di lire, che salgono a 2000 miliardi almeno, qualora le importazioni dovessero aumentare del 6-7% rispetto allo scorso anno, così come è avvenuto nei primi mesi di quest'anno. Un aggravio di queste dimensioni appare sopportabile se la bilancia dei pagamenti dovesse mostrare anche nel '79 un'eccedenza di 5-6000 miliardi [illegible] me nel '78. Ma questa ipotesi è contraddetta dalle previsioni sia del governo, sia dei principali centri di ricerca economica privati che considerano probabile una riduzione del saldo, prima di calcolare i [illegible] aumenti del petrolio, a una cifra dell'ordine di [illegible] miliardi di lire. Il maggior prezzo del petrolio, unito quindi alla più sostenuta domanda di importazioni, assorbirebbe completamente l'attivo della bilancia dei pagamenti, riportando quindi in negativo i conti con l'estero. A ciò si deve aggiungere l'effetto indiretto sulle esportazioni e sulle importazioni italiane degli aumenti dei costi indotti dal maggior prezzo del petrolio. Questo per l'immediato.

Quanto al medio periodo, risulta ormai chiaro che tanto sul piano delle quantità, quanto su quello dei prezzi, il petrolio costituirà nei prossimi anni una fonte energetica disponibile in quantità potenzialmente limitate ed a prezzi crescenti. Il problema di ridurre la dipendenza dell'economia italiana dal petrolio si pone quindi non solo nell'immediato, ma anche nel periodo più lungo. E si tratta di un problema che deve essere affrontato con misure adeguate e incisive.

Confrontando il pacchetto di misure energetiche predisposto nei giorni scorsi dal ministro dell'industria Nicolazzi con questa situazione si ricava l'impressione che esso sia del tutto inadeguato tanto dal punto di vista degli interventi di breve periodo, quanto dal punto di vista di quelli di più lungo termine.

Sul piano del breve periodo, nessuna delle misure prospettate sembra tale da poter incidere effettivamente sulla domanda di petrolio in misura sufficiente a ridurre per un 5% [illegible], secondo le richieste rivolteci dalla Agenzia Internazionale per l'Energia, i consumi del '79. Qualche incidenza possono avere le misure relative al riscaldamento degli edifici, ma sarebbe necessario un tempo sufficiente per dotare gli edifici di regolatori termici, mettendo inoltre a punto un sistema di ispezioni capaci di assicurare che le nuove disposizioni siano rispettate. Modesti [illegible] appaiono gli effetti delle misure di riduzione delle velocità sulle strade, nonché delle eventuali autolimitazioni delle manifestazioni sportive serali. In realtà, se si vuole incidere in misura significativa sui consumi si debbono modificare i prezzi e le tariffe dei prodotti petroliferi e di quelli derivanti dal petrolio in misura tale da scoraggiarne l'uso. Ma di questo non vi è nulla nel documento.

Ancora più grave è il silenzio per ciò che riguarda gli interventi a medio-lungo termine. Nel documento dell'on. Nicolazzi accanto ad alcune proposte socialmente inaccettabili, come la chiusura delle scuole al sabato [illegible] il prolungamento delle [illegible] di Natale, vi è l'assoluta mancanza di indicazione su due punti fondamentali:

1. l'indicazione di quali finanziamenti saranno destinati [illegible], alla promozione ed allo sviluppo di fonti energetiche integrative, come l'energia solare o geotermica, e quali strutture organizzative verranno dedicate a tale attività di promozione e di sviluppo;

2. quale atteggiamento intende assumere il governo sul problema dell'energia nucleare. Il documento del ministro dell'Industria [illegible] limita a dire, a tale proposito, che si farà ricorso all'energia nucleare [illegible] nella misura delle [illegible] di copertura energetica non assicurabile da altre fonti. Ma il ricorso all'energia nucleare non può essere deciso nel breve termine ed in presenza di un insufficiente approvvigionamento. Una centrale nucleare richiede dagli 8 ai 10 anni per essere [illegible]. La decisione se ricorrere o [illegible] all'energia nucleare non può essere rinviata al momento nel quale essa risulti indispensabile: deve essere decisa oggi se potrà servire energia elettrica di fonte nucleare attorno alla fine degli Anni 80.

La mia opinione è che non si possa non fare ricorso a questa fonte di energia e che ciò debba essere detto con chiarezza all'opinione pubblica, specificando quali misure il governo intenda assumere per garantire che i problemi della sicurezza degli impianti nucleari trovino una ragionevole ed adeguata soluzione.

E' chiaro che il ministro dell'Industria ha prodotto un pacchetto di misure energetiche per rispondere alle richieste dell'Iea, ma con un occhio rivolto alle imminenti elezioni politiche, pensando di dover tacere i problemi più difficili, cioè i problemi dei prezzi e delle tariffe e quelli relativi all'uso dell'energia nucleare. Ne è risultato un documento inaccettabile per ciò che contiene e per ciò che tace e quindi un documento da rivedere integralmente. Un motivo di più per rimpiangere il ministro Prodi.

Giorgio La Malfa

Razionato il carburante da lunedì in California

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La benzina verrà razionata in California da lunedì o martedì prossimo. Lo ha annunciato l'ufficio del governatore Brown, precisando che i distributori rimarranno aperti un giorno sì e uno no. La California sarà il primo Stato americano ad adottare il provvedimento, analogo a quello preso durante la crisi del '74. Brown ha un duplice obiettivo: risparmiare petrolio e far scendere l'inflazione. Ma l'annuncio minaccia di provocare una rivolta degli automobilisti, che da due settimane si trovano già coi distributori chiusi il fine settimana.

La decisione di Brown, che intende candidarsi alla presidenza per il 1980, è stata resa pubblica in concomitanza con un viaggio preelettorale di Carter nello Iowa e in California, e con la pubblicazione delle ultime, allarmanti statistiche sull'andamento dell'economia. L'inflazione ad aprile ha raggiunto un tasso equivalente al 13% l'anno, ma non più per la pressione dei prezzi degli alimentari, bensì per quella dei prezzi del petrolio. Le ripercussioni sono state tali che il settore automobilistico ha subito una flessione delle vendite del 8,5 per cento.

La California e il suo governatore indicano quindi la strada da seguire a Carter e al governo americano, apparsi sinora inefficienti all'opinione pubblica. E' probabile che la settimana prossima si concretino perciò drastiche misure a livello nazionale. Entro venerdì, ad esempio, il Congresso dovrebbe approvare il piano di emergenza per il razionamento della benzina in tutto il Paese. Qualora lo attuasse, Carter seguirebbe però un criterio diverso da quello di Brown: farebbe distribuire tagliandi a tutti gli automobilisti, attribuendo loro un numero di codice energetico. e. c.

Accuse del Financial Times all'Italia per i prestiti esteri

ROMA — Una grave denuncia contro l'Italia è stata avanzata ieri dal quotidiano inglese Financial Times. L'autorevole giornale economico sostiene che il nostro Paese, in una recente operazione di credito all'export a favore della Germania Orientale, avrebbe violato le norme del «consensus» Ocse che fissano le condizioni finanziarie che i governi devono osservare nell'erogazione di crediti.

Nella fattispecie, secondo sempre il quotidiano di Londra, si dice che alla Germania Est il credito non sarebbe stato dato al tasso di interesse concordato in sede Ocse dai governi occidentali, cioè al 7,75 per cento, ma ad un tasso più basso, essendo stato lasciato a carico degli esportatori italiani il cosiddetto premio di assicurazione che invece avrebbero dovuto pagare i tedeschi.

In pratica, se quanto sostiene il Financial Times è vero, il ministro del Commercio estero Stammati nel concedere la linea di credito di 500 milioni di dollari alla Germania Orientale (linea di credito negoziata in precedenza dal ministro Ossola), senza «conteggiare» il premio assicurativo, sarebbe [illegible] in un errore che potrebbe pregiudicare i negoziati in corso per la concessione alla Cina, alla Polonia, alla Bulgaria e all'Unione Sovietica di analoghe linee di credito. Il 10 maggio prossimo, prosegue la nota, arriverà a Roma la delegazione della Bank of China per la firma del prestito di un miliardo di dollari. «E' probabile che i cinesi chiedano di riaprire il negoziato (rivedere cioè le condizioni del prestito) per ottenere le [illegible] agevolazioni accordate alla Germania Est».

E' difficile dire se quanto denunciato sia frutto di errore o magari di scarsa conoscenza da parte dello staff tecnico del ministro Stammati delle norme che regolano i crediti internazionali all'esportazione. Il Financial Times, però, sostiene che già in altra occasione l'Italia avrebbe violato il «consensus» Ocse. Il riferimento riguarda la linea di credito di 350 milioni di dollari concessa lo scorso anno all'Unione Sovietica. Le autorità italiane, nel giustificare la concessione del prestito ad un tasso di interesse più basso (7,50 per cento), sostennero che non vi era alcuna violazione del «consensus» perché «la linea di credito all'esportazione era soltanto un'estensione di un precedente prestito garantito all'Urss e [illegible] quale il "consensus" era stato formulato».

n. g.

Precisazioni [illegible] Ministero

Interpellati in merito alla notizia pubblicata dal *Financial Times*, ambienti del ministero del Commercio Estero hanno smentito che l'accordo definitivo, non ancora completo in tutti i suoi aspetti, violerà il consensus internazionale.

Comunque, hanno aggiunto gli stessi ambienti, sul tema specifico del premio assicurativo nulla è stato ancora concordato tra le due parti negoziatrici. Alla luce di questo particolare, si precisa ancora al ministero, definire condizioni di favore quelle che si stanno profilando è perlomeno prematuro.

Conferenza nazionale della dc sull'imprenditoria a Milano

Le piccole imprese protagoniste dell'attuale [illegible] produttivo

Pandolfi: "C'è una fase di ripresa senza che peggiorino i conti [illegible] l'estero,, Ma occorre attuare il piano triennale - Riserve salite a 32,3 miliardi [illegible] dollari

MILANO — Filippo Maria Pandolfi fornisce il dato fresco di giornata: le riserve valutarie nazionali hanno raggiunto la confortevole cifra di 32,3 miliardi di dollari. Inoltre la lira si trova, a pochi [illegible] Sistema monetario europeo, nel ruolo inconsueto [illegible] «moneta forte della Comunità». Che cosa succede? Risposta del ministro del Tesoro: il fatto [illegible] è [illegible] l'economia italiana conosce una [illegible] ripresa non accompagnata dal rituale peggioramento dei conti con l'estero. E non è solo un effetto dell'andamento favorevole del cambio negli ultimi tempi; siamo di fronte, dice Pandolfi, ad una migliore capacità complessiva delle nostre imprese, anche le piccole, a gestire i rapporti con l'estero, insomma ad una [illegible] «vitalità» della nostra economia.

Attenzione, però: accanto alla «nuova vitalità» vanno riemergendo le «vecchie insidie». Il quadro, insomma, non è tutto roseo, dice Pandolfi. Il ministro del Tesoro parla alla prima conferenza nazionale della democrazia cristiana sull'imprenditoria. Le «vecchie insidie»: l'inflazione prima di tutto, che va riprendendo fiato. Poi la disastrata finanza pubblica. Infine il rischio che la recente fase [illegible] moderazione salariale, la «linea [illegible] doveroso rigore» [illegible] la chiama Pandolfi, ceda alle nuove pressioni di gruppo. Bisogna dunque ricorrere alla svelta, non appena si sarà chiusa la lunga parentesi della crisi politica, alla programmazione a [illegible] termine. Al piano triennale, insomma, che si propone l'obbiettivo di una crescita stabile puntando proprio sul riordino della finanza pubblica verso fini di stimolo produttivo, su una politica salariale «compatibile» (in contrasto evidente con le attuali «piattaforme», precisa Pandolfi), sulla flessibilità del mercato del lavoro.

La conferenza dc sull'imprenditoria è stata aperta da un'introduzione di Mario Ferrari Aggradi, che presiede l'ufficio economico del partito, e da una relazione generale di Piero Bassetti. Anche Bassetti parte [illegible] singolare «secondo miracolo» dell'economia italiana. C'è un dato che non finisce di stupire gli osservatori stranieri: i 6308 miliardi [illegible] saldo attivo della bilancia italiana dei pagamenti nel '78, con [illegible] bilancia commerciale di appena 348 miliardi al di sotto del pareggio. Tutto questo in un anno che ci ha visti sborsare [illegible] miliardi per acquistare petrolio e 4875 per fare shopping alimentare in giro per il mondo.

Andando a vedere le cifre più da vicino, dice Bassetti, scopriamo che il successo del '78 lo dobbiamo soprattutto a tre settori, il turistico, il tessile e il meccanico, «*nei quali la parcellizzazione stessa delle imprese mette in evidenza come fattore strategico la capacità inventiva e imprenditoriale piuttosto che il capitale*». Di fronte alla «*innegabile crisi della grande impresa non dichiaratamente multinazionale*», [illegible] la grande novità degli ultimi anni: una «*forte propensione all'esercizio di attività lavorativa in posizione non dipendente*». C'è in Italia, dice Bassetti, «*una eccedenza di lavoro, uno spiegamento di risorse umane, un fenomeno di vitalità nuova e diffusa, che* [illegible] *nell'industria minore, nelle iniziative di cooperazione, di commercio, artigianali eccetera, la sede più idonea per dispiegare le sue energie creative*».

E' l'Italia «microimprenditoriale», il modello produttivo che un giornale tedesco, come ricorda Marcello Modiano della Confindustria, definisce «*fra amici e parenti e con l'aiuto dei vicini*». E' l'economia diffusa, in buona parte «sommersa», certo non protetta né garantita, ma stimolata da una stupefacente creatività. [illegible] non basta registrare il fenomeno, ed ecco il senso di questa conferenza: si tratta di adeguarvi l'apparato istituzionale, di ritagliarvi un ruolo moderno e da protagonista del sind[illegible]. Di «*favorire — dice Bassetti — ed un nuovo patto sociale democratico, fondato sulla fiducia nello spirito d'iniziativa degli italiani, per saldare la ripresa economica alla crescita civile e sociale, riempiendo finalmente il vuoto di elaborazione politica della società industriale che tutti noi* [illegible] *portiamo dietro*».

Decisa un anno fa, al tempo della «conferenza operaia» della [illegible], questa manifestazione è venuta imprevedibilmente a cadere in piena stagione elettorale. Oggi la concluderà Zaccagnini. Prima del segretario democristiano parleranno Guido Carli e Giorgio Benvenuto, mentre la presenza di Luciano Lama, inizialmente prevista, è venuta a cadere. Ci sarà anche Luigi Macario, ex segretario Cisl, mentre sui problemi che la «imprenditorialità diffusa» pone al sindacato è intervenuto, ieri, il ministro del Lavoro, Scotti.

Alfredo Venturi

La lira resta [illegible]lda

ROMA — Ancora una settimana di saldezza per la lira, che chiude in vantaggio sul marco, sul franco svizzero e sul franco francese, e in moderata flessione rispetto al dollaro. Il cedimento (1,40%) nei confronti della sterlina è in massima parte da collegare all'impennata che la valuta inglese ha avuto in questi giorni in seguito alle previsioni di una vittoria (poi confermata) dei conservatori.

Ieri la lira è rimasta invariata sul dollaro, ha recuperato sul franco francese e ha ceduto di misura su marco, franco svizzero e sterlina. Il volume degli scambi, sia ieri che nel corso della settimana, si è mantenuto su livelli di apprezzabile consistenza.

Perché guadagnano le società di Monti

MILANO — Negli ultimi tempi [illegible] si è assistito ad un notevole movimento sui titoli del gruppo Monti, le cui quotazioni hanno registrato rialzi di tutto rilievo. L'Eridania nelle ultime undici riunioni, e cioè da circa metà aprile, ha segnato un progresso del 22 per cento, raggiungendo il massimo degli ultimi cinque anni. Rispetto all'inizio dell'anno il progresso è di quasi il 60 per cento. Per l'Agricola Finanziaria che la controlla, il rialzo è ancora più consistente e si misura nell'ordine del 51 per cento nelle ultime undici sedute e addirittura del 96 per cento rispetto all'inizio dell'anno. Anche la Sarom, holding petrolifera del gruppo, ha segnato un aumento del 23,4 per cento.

Quando in Borsa si verificano fenomeni di questo tipo e che, soprattutto, non si esauriscono nello spazio di poche giornate, di norma esistono dei motivi validi. Nella fattispecie questi non sono noti, ma resta il fatto che da tempo stanno circolando, sempre più insistentemente, voci [illegible] passaggi di pacchetti e sistemazioni che dovrebbero avvenire nell'ambito delle partecipazioni facenti capo al petroliere saccarifero.

Poiché si sono avuti in concomitanza [illegible] movimenti sulla Bastogi, che nelle ultime undici sedute ha segnato un rialzo del 22 per cento e dall'inizio dell'anno del 66,6 per cento, non è mancato chi ha voluto collegare i due fatti ritenendo che si fosse alla vigilia del passaggio del controllo dell'Agricola Finanziaria, e di conseguenza della sua controllata Eridania, alla rinnovata finanziaria romana diretta da Grandi [illegible] c. col.

Nel bilancio della Snam 24 miliardi di utili

ROMA — L'assemblea della Snam spa ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1978, che si è chiuso con un utile di 24 miliardi 345 milioni di lire, dopo aver effettuato tutti gli ammortamenti consentiti, pari a 194,2 miliardi. Lo rende noto un comunicato della società nel quale si precisa che con tale stanziamento il fondo ammortamenti ha raggiunto i 1164,8 miliardi.

L'assemblea della Snam ha inoltre provveduto alla suddivisione dell'utile di esercizio, deliberando di accantonare 1,2 miliardi (pari al 5 per cento) a riserva legale e di distribuire agli azionisti 23,2 miliardi, a titolo di dividendo, cioè 116 lire per azione.

Il fatturato della società del gruppo Eni è stato di 1846,4 miliardi di lire ed il valore aggiunto è risultato pari a 288 miliardi di lire. Nel 1978 la Snam ha effettuato investimenti per 98,4 miliardi.

Infine l'assemblea ha provveduto alla nomina del consiglio di amministrazione per il prossimo triennio, confermando tutti i consiglieri in carica e Lorenzo Roasio presidente della società.

Fatturato Macchi l'82% all'estero

VARESE — L'assemblea della società aeronautica Macchi si è svolta ieri sotto la pre[illegible] di Paolo Foresio per approvare il bilancio. Il '78 si sintetizza in un fatturato di 48 miliardi 983 milioni (di cui l'82% realizzato all'estero) con un aumento del 19% rispetto al '77) e in un utile di esercizio di oltre 1 miliardo 214 milioni, aumentato del 34% sul '77.

La Grecia acquista turbine Fiat

ATENE — La Fiat Termomeccanica Nucleare Turbogas ha firmato ieri con l'ente ellenico per l'energia elettrica «Deh» un contratto per la fornitura di due turbine a gas e relativi generatori della potenza di 38 megawatt ciascuna, per un importo totale [illegible] 10 milioni di dollari. Le turbine saranno installate nella centrale di Lavrion, nell'Attica.

[illegible] cerimonia della firma, appositamente da Fausto Mazzola, di[illegible] della Fiat Turbogas, ha presenziato l'ambasciatore d'Italia ad Atene Mario Franzi.

È [illegible] miliardi l'utile Italstrade

ROMA — Le società del gruppo Italstrade (tra cui Scai, Isa-Italstrade appalti, Fiaco Moulin, Spea) hanno approvato i bilanci al 31 dicembre 1978 che chiudono con un utile netto complessivo di circa 2 miliardi.

Il f[illegible] totale del gruppo Italstrade (Iri-Italstat) è stato [illegible] 168 miliardi di lire, con un incremento del 27% rispetto al 1977. Il personale occupato nelle società del gruppo al 31 dicembre era pari a 6128 unità, di cui il 64% all'estero. Il fatturato è stato ottenuto per il 46% all'estero. Il portafoglio ordini delle [illegible]età del gruppo ammontava al [illegible] dicembre '78 a 778 miliardi.

Le principali commesse in corso all'estero riguardano fra l'altro, in Iran la costruzione di una strada di 477 chilometri; in Kuwait la costruzione di 21,8 chilometri di una autostrada.

Risparmio energia Convegno rinviato

TORINO — Per sopravvenute difficoltà di carattere organizzativo, la giornata di studio su «I [illegible] energia nell'industria meccanica», indetta dall'Amma, non potrà aver luogo alla prevista data dell'8 maggio, ma deve essere spostata a epoca [illegible]cessiva, che verrà tempesti[illegible]te comunicata.

Centro nevralgico degli scambi per l'Europa Centrale

Il porto di Trieste ora punta su Africa ed Estremo Oriente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BASILEA — *Da quando le navi solcano di nuovo il Canale di Suez, il Mediterraneo, dal punto di vista del commercio internazionale, non rischia più di essere declassato a grande lago. Suez lo congiunge con l'Oceano Indiano e Pacifico;* [illegible] *beneficia Trieste, il secondo porto italiano dopo Genova (come volume di traffico) e il 17° del mondo. Ne beneficiano, attraverso Trieste, gli Stati dell'Europa centrale, soprattutto Svizzera, Austria e Germania.*

[illegible] *perché l'ente autonomo* [illegible] *porto di Trieste ha organizzato a Basilea, primo scalo svizzero (porto sul Reno) e punto nodale della Mitteleuropa, una manifestazione intesa a incrementare il traffico tra la Confederazione e lo scalo italiano. Presso la Società di Banche Svizzere (la prima banca svizzera, la 30ª nel mondo) si sono trovati oltre 250 uomini d'affari elvetici. A questi Michele Zanetti, presidente del porto di Trieste, e Dario Rinaldi, assessore all'Industria e Commercio del Friuli-Venezia Giulia, hanno spiegato soprattutto una* [illegible]*: i collegamenti* [illegible] *tra la Svizzera e l'Oriente, l'Estremo Oriente e l'Africa Orientale comportano, attraverso* [illegible] *Trieste, un risparmio di 200 mila miglia marine rispetto al tragitto fino ai porti del Nord (Rotterdam o Amburgo).*

A Zanetti abbiamo rivolto alcune domande.

— Presidente, è [illegible] che Trieste è il principale porto mediterraneo della Svizzera?

«Lo è sempre stato, e nel '78 questa posizione è stata rafforzata: sono transitate 80 mila tonnellate di merci in colli di alto valore».

— Complessivamente quanta merce passa a Trieste?

«Nel '78 abbiamo manipolato 37,4 milioni di tonnellate di merce. Il più forte sviluppo del traffico è stato però registrato [illegible] settore [illegible], dove l'incremento, sul '77, è stato del 18%».

— L'aumento del prezzo del petrolio, costringendo le navi a risparmiare carburante, favorisce Trieste...

«Senza dubbio. C'è poi l'apertura del Canale [illegible] Suez, evento senza il quale saremmo andati incontro a morte lenta ma sicura. Suez incide sul nostro porto per il 50% dei traffici. Per Svizzera, Austria o Germania è più economico, in misura del 30%, passare per [illegible] piuttosto che per gli scali del Nord Europa. La crisi iraniana invece non [illegible]isturba molto».

— Le prospettive sono buone, ma cosa fate per tenere il passo con la realtà?

«Ci stiamo preparando per gli Anni 80. Apriremo due nuove linee estere, avremo più gru, nuovi st[illegible]. Certo, rispetto al Nord Europa il ritardo tecnologi[illegible] è ventennale. Quei porti [illegible]loci e regolari. Pensi che a Brema ogni giorno il carbone viene scaricato su un treno e nel giro di un'ora entra nei fo[illegible] della Ruhr. Mai un ritardo».

— A proposito di ritardi, il direttore della Società di Banche Svizzere ci ha detto che le compagnie elvetiche preferiscono Trieste a Genova perché si sciopera meno. E' vero?

«Credo che abbia ragione. Del resto se per uno sciopero la merce è obbligata a star ferma dei giorni, la competitività dei prodotti svizzeri, già sacrificata dalla moneta forte, viene annullata e allora è difficile, per loro, giocare solo sulla qualità [illegible] loro esportazioni. C'è da dire poi che ci tengono molto alla puntualità, ed hanno ragione».

— Non ha però spiegato perché a Trieste si sciopera meno...

«Noi sentiamo particolarmente il rischio di perdere il lavoro. A Genova, costi quel che costi, la merce deve passare per arrivare al triangolo industriale. Le nostre merci transitano soltanto: il 90% [illegible] traffico viene dall'estero per l'estero. In un certo senso siamo esportatori di servizi. Ogni anno, grazie a Trieste, entrano [illegible] miliardi di lire in valuta pregiata. Negli altri porti i costi si riversano sull'economia italiana».

— Che tipo di concorrenza vi fa la Jugoslavia?

«Agguerrita, a Capodistria e Fiume e in altri scali. Arrivano a rimborsare le giornate di fermata eventuale della nave. Devo dire però che gli [illegible]natori sono disposti spesso a pagare di più per la velocità e la professionali[illegible] portuale. Come produttività non abbiamo da invidiare molto agli stranieri».

— A Trieste ci sono depositi molto [illegible] Questo è [illegible] vantaggio?

«Trieste è il primo porto ad avere oltre 500 mila mq coperti. La capacità di stoccaggio è eccezionale, eredità dell'impero austro-ungarico. Il vantaggio consiste nel fatto che questi depositi sono usati dai Paesi in via di sviluppo. Per esempio il Brasile ha da noi un enorme magazzino ed evita così i rischi delle variazioni della domanda e dell'offerta dal momento che ha sempre merce a disposizione. Tenga presente che a Trieste passa il 90% del caffè (africano e brasiliano) che arriva in Italia. In più è porto franco».

— E' stata recentemente approvata la legge sui porti. C'è però il rischio, così come è strutturata la normativa, che i porti italiani (sono ben 144) si facciano la concorrenza più stupida invece che specializzarsi. Cosa ne pensa?

«Il pericolo è l'atomizzazione dei porti, è vero. Per quanto riguarda Trieste sono del parere che bisogna investire subito e bene. I [illegible] non ci [illegible], mancano invece gli armatori».

— Avete in programma altre iniziative di promozione?

«Andremo presto in Germania. Finora abbiamo trascurato le pubbliche relazioni, ma stiamo recuperando bene».

Pier Mario Fasanotti

Benzina in Francia più cara da [illegible]

PARIGI — E' entrato in vig[illegible]re ieri in Francia un aumento del prezzo della benzina che, tassata al 70 per cento, costerà 2,65 franchi al litro la normale e 2,88 la super. I nuovi prezzi sono tra i più alti in Europa. Il prezzo [illegible] gasolio per riscaldamento viene portato a 1,03 franchi.

Gli aumenti rispecchiano in parte il recente rincaro del petrolio greggio e la caduta di valore del franco rispetto al dollaro. Secondo le compagnie petrolifere, per controbilanciare questi fattori l'aumento dei prezzi al consumo doveva [illegible] almeno doppio.

Convegno dei delegati del settore [illegible] Torino

Pneumatici, contro la crisi nasce il sindacato [illegible]

TORINO — I lavoratori del pneumatico indossano l'abito europeo per adeguarsi alla crescente internazionalizzazione del settore: daranno vita a coordinamenti di gruppo negli stabilimenti Firestone, Michelin, Pirelli, Dunlop e Ceat [illegible] comprenderanno sindacalisti italiani, spagnoli, portoghesi, francesi ed inglesi.

La decisione è stata presa ieri, al termine del convegno nazionale organizzato a Torino dalla Federazione chimici, dall'as[illegible] dei delegati che ha anche programmato una giornata di «*lotta comune nelle aziende del pneumatico e della gomma del gruppo Pirelli-Dunlop, il 14 maggio, per protestare contro la chiusura dello stabilimento di Speke e per il rilancio di un «intervento» internazionale continuativo e coordinato*».

In precedenza gli interventi [illegible]vano delineato la mappa industriale del settore.

Pirelli: [illegible] i suoi cinque stabilimenti (4 producono pneumatici) si conferma la multinazionale italiana più forte: in Europa conta altri 11 stabilimenti e si è rafforzata unendosi alla Dunlop (8 fabbriche di pneumatici).

Michelin: anche [illegible] Italia si presenta come il produttore più solido, all'interno di una strategia internazionale aggressiva e avanzata (40 stabilimenti sei dei quali nel nostro Paese).

Ceat: fra i gruppi nazionali è quello che presenta le [illegible] difficoltà sul piano industriale.

Firestone: è presente con un solo stabilimento (dieci in Europa) e un centro di ricerca. Entrata in Italia in combinazione con la Brema, negli ultimi anni ha avuto alterni momenti di difficoltà con ampio ricorso [illegible] cassa integrazione e attualmente presenta [illegible] situazione preoccupante.

Good Year: lo stabilimento di Latina è l'unico del nostro Paese del colosso americano (dieci fabbriche in Europa). Superata la fase difficile all'inizio degli Anni 70 si è assestata su livelli di produzione sostenuti e non sembra presentare problemi di ridimensionamento o ristrutturazione.

Questo quadro è stato completato dai rappresentanti sindacali stranieri che hanno sottolineato la politica di riconversione e ristrutturazione delle multinazionali in Europa. La Firestone ha chiuso due fabbriche in Svezia e Svizzera, la Good Year punta a ridimensionare il suo apparato produttivo in Gran Bretagna, le tedesche Phoenix e Continental [illegible] in crisi, la Goodrich abbandona il [illegible] Europa mentre negli Usa si rivolge ad attività chimiche.

Sono esempi significativi di un processo di riequilibrio a livello europeo del settore che deve fare anche i conti con la strategia sempre più offensiva dei produttori giapponesi legati all'espansione dell'auto giapponese nel mondo. Per questo il sindacato ha imboccato la strada dell'«unità sovrannazionale» per proporre iniziative comuni ed omogenee [illegible] temi del controllo investimenti, difesa dell'occupazione, controllo delle politiche produttive e di mercato.

«*La costruzione di un'Europa dei lavoratori — è scritto nel documento conclusivo — passa attraverso un'efficace lotta del sindacato contro le multinazionali ed un accrescimento del peso dei lavoratori nell'ambito della Comunità europea*».

Francesco Bullo

Dopo una serie di sedute contrastate la settimana si chiude [illegible] prospettive migliori

Tutto il listino è in [illegible]ovimento: +0,79%

In evidenza Bastogi, Italcementi, Agricola e Burgo - Situazione pesante per i titoli del gruppo Liquigas

MILANO — L'ultima riunione dell'ottava ha visto specie al listino estendersi a gran parte della quota il denaro che ancora in apertura si accentrava sulle Agricola, Eridania, Bastogi, Italcementi e Ciga.

Nelle prime battute ai titoli citati, che debuttavano con [illegible] gliorie varianti dal 3,7% dell'Eridania al 5,6% dell'Italcementi, si accompagnavano le due Fondiaria. Dopo una pausa nel durante al listino il movimen[illegible] al recupero si ampliava.

Al listino, stilato prevalentemente sui massimi, denunciavano ampi rialzi le Sarom (+18,7%), seguite dalle Isvim (+13,5%), Romana Zuccheri (+12%), Part. Finanz (+11,6%), C[illegible] (+11,6), Borgosesia (+10,9%), Fond. Incendio (+11,2%).

Da segnalare i nuovi consistenti miglioramenti messi a segno dalle Italcementi (+7,7%), Ibp (+6,6%), Burgo (+6,5%), F. Tosi (+5,5%), Bastogi (+6,7%), Generalfin (+5,4). Le Agricola hanno guadagnato il 2,7% e le Pierrel il 3,4%.

Tra i titoli guida in ripresa dell'1,6% le Montedison, dell'1,6% le Snia, di poco migliori Fiat e Generali.

Ancora pesanti le tre Liquigas, che hanno perso il 10,2% col titolo privilegiato, il [illegible]% con quello ordinario e il 7,8% quello di risparmio. Deboli anche le Pozzi Ginori, Autonia, calme le Gim e Worthington.

Sempre in denaro il reddito fisso dove si rilevano [illegible] migliorie nei prezzi.

L'indice guadagna lo 0,79% passando da 42,93 a 43,[illegible].

Sip: finanziamento [illegible] 10 miliardi

TORINO — Il gruppo bancario che fa capo al Monte dei Paschi di Siena ha accordato alla Sip, società italiana per l'esercizio telefonico, un finanziamento a medio termine di 10 miliardi di lire. Il finanziamento è stato concesso a tasso fluttuante.

I 60 delle banche partecipanti [illegible] formano il Monte dei Paschi di Siena, dalla Banca Toscana, dal Credito Commerciale e dal Credito Lombardo.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	4/5	Variaz.	Titoli	4/5	Variaz.	Titoli	4/5	Variaz.	Titoli	4/5	Variaz.
ALIMENTARI			CEMENTI - CERAMICHE			ELETTROTEC.					
[illegible]			[illegible]			[illegible]			[illegible]		

LE AZIONI A TORINO

Titoli			Titoli			Titoli			Titoli		
ALIMENTARI			FINANZIARI ASSICURATIVI			METALMECCANICI			DIVERSI		
MINERARI ED ESTRATTIVI						OBBLIG. CONVERTIBILI					
COMUNICAZIONI						TESSILI					
IMMOBILIARI											
CHIMICI											
[illegible]			[illegible]			[illegible]			[illegible]		

MERCATO DEL REDDITO FISSO A TORINO

Variazioni sul 3-5-1979 per i valori di Stato e su venerdì 27-4-1979 per le obbligazioni

Queste tabelle sarà pubblicata ogni sabato

VALORI DI STATO								
Rendita 5%	64 00	—	Int. Stat. 6% III	73 70	+ 0 [illegible]	Icipu Sv. Ind. 7% G	77 80	—
[illegible]			[illegible]			[illegible]		

OBBLIGAZIONI

[illegible]

OBBLIGAZ. CONVERTIBILI

[illegible]

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

Abbiamo intervistato quattro persone che per il loro lavoro possono essere considerate esperte nei problemi di trasporto.

Svolgono attività diverse, eppure tutte e quattro sono soddisfatte della loro scelta.

Da quando ho scelto i Mercedes, i miei autisti se li contendono.

Dice il Signor Brino Bortolussi di Udine.

"A tutt'oggi possiedo 8 Mercedes, ma dovrei averne almeno il triplo per accontentare tutti i miei autisti: ne sono entusiasti. Lo sterzo è docilissimo, l'effetto frenante delle marce risponde perfettamente ad ogni situazione. E la sicurezza su strada è a prova di scoppio di gomma. Se ho scelto Mercedes, è stato per dare un'impronta precisa alla mia azienda, con un parco circolante efficiente e con consumi e costi di manutenzione contenuti.

Oggi i risultati mi hanno dato ragione".

Mercedes è [illegible] amore interessato. Ma è stato anche [illegible] a prima vista.

Dice il Signor Biagio Bucaro di Messina.

"Cercavo un mezzo da poter caricare al massimo: meno giri faccio e più risparmio sulle spese di trasporto.

Quando ho visto il 508, mi sono innamorato subito. Non solo perché è un mezzo molto capace, ma anche per la sua linea: elegante, snella, "pulita".

Su strada il 508 non fa sentire il suo peso e tantomeno quello della merce. Guidarlo è un piacere: in salita va che è una meraviglia e in autostrada mi tiene la quinta per chilometri e chilometri.

La cabina, poi, è un gioiello, dotata di tutti quei piccoli-grandi dettagli che fanno del 508 un mezzo eccezionale".

Sono passato a Mercedes perché cercavo la disinvoltura di una automobile.

Dice il Signor Ezio Calvelli di Firenze

"Ogni giorno portiamo il latte a molti clienti nel centro storico di Firenze, dove si sprecano gli ingorghi, le strade strette e i parcheggi impossibili.

I miei due 307 se la cavano sempre benissimo. Ma che abbiano lasciato i miei autisti a piedi [illegible]... i fiorentini senza latte. Tutto quello di cui hanno bisogno è solo la normale manutenzione".

Il Signor Brino Bortolussi di Udine, con il suo 2032S.

Il Signor Biagio Bucaro di Messina, con il suo L508D.

Il Signor Ezio Calvelli di Firenze, con il suo 307D.

La Signorina Daniela Bettini di Lonigo, Vicenza, con il suo 303.

Mercedes, senz'altro. Perché quando la gente fa 600 km. al giorno ha diritto di viaggiare su un vero autobus.

Dice la Signorina Daniela Bettini di Lonigo, Vicenza

"Bazzico fra i pullman da quando ero ragazzina e qualche volta provo anch'io a guidarne qualcuno. Ebbene, la guida dei nostri 303 Mercedes si è dimostrata subito facile e leggera anche per me. Quindi figuriamoci per gli autisti della nostra azienda. Per loro un viaggio all'estero può presentare qualche inconveniente con la lingua, ma non con il 303: non c'è pericolo di rimanere a piedi insieme a tutti i passeggeri o di dover cercare un pezzo di ricambio a centinaia di chilometri da casa. Ma se anche capitasse, la rete di assistenza internazionale della Mercedes tirerebbe fuori dai guai in fretta.

Ecco perché preferisco Mercedes: per essere sempre all'avanguardia, ma avere le spalle ben coperte".

VI SALONE INTERNAZIONALE DEL VEICOLO INDUSTRIALE E COMMERCIALE

TORINO, 5-13 MAGGIO 1979

Di [illegible] in Italia. N.1 in Europa.

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

30 Scuole e istituti

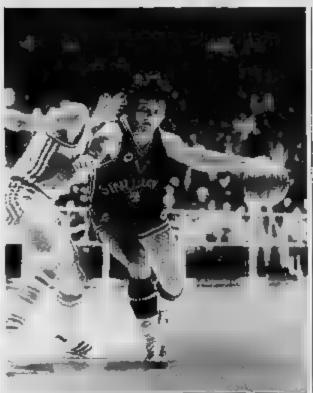
31 Lezioni, traduzioni

33 Matrimoniali

(continua)

Sinudyne-Billy 1-0: domani la rivincita per il titolo del basket

Ora è Caglieris l'incubo di Peterson

Il piccolo playmaker, nel primo scontro, ha messo a nudo la stanchezza di D'Antoni e soci - La squadra bolognese però non pare irresistibile: se i milanesi recuperano, si va alla "bella,,

Caglieris, motorino della Sinudyne (Foto Tonelli)

Il Piccolo Grande Charly turba i sonni del Piccolo Grande Dan. Carletto Caglieris, classe 1951, bresciano di nascita, torinese nel cuore, bolognese per professione cestistica, è da anni, col suo metro e 78 scarso, il «nano» del nostro basket d'élite. Dan Peterson, allenatore-miracolo [illegible] Billy, è [illegible] omino [illegible] 160 centimetri abbondanti. E nel primo scontro della finalissima per lo scudetto dei giganti è stato proprio il minuscolo playmaker della Sinudyne a mandare a monte le speranze di Little Dan.

E' [illegible] lui, Caglieris, a proiettare subito avanti la Sinudyne con tre penetrazioni rapide e tre canestri in fila. E' stato lui a svelare crudamente che Mike D'Antoni, motore e cervello della Billy, aveva la spia della benzina sul [illegible] Baso, non avendo avuto tempo e modo di rifornirsi d'energia (fisica e psichica) dopo la tremenda maratona [illegible] tre tappe con l'Emerson.

Stravinto il duello, diretto o indiretto, con lo spento «Arsenio», Caglieris è salito in cattedra, ha fatto sempre quello che ha voluto della partita, ha mandato a vuoto l'arma delle zone pressanti che Peterson aveva puntualmente impugnato; lui (e Cosic, altro grande passatore) facevano a fette la 1-3-1 con fucilate diagonali di quindici metri ai compagni smarcati. Contro gente che fa circolare la palla a quel modo, la Billy ha potuto «rubare» in tutto una dozzina [illegible] palloni, minimo storico per i corsari di Peterson.

Ripensando al primo «round» di Bologna con la prospettiva dell'immediata rivincita [illegible] Milano (domani [illegible] Palasport di San Siro, [illegible] 18.15, senza diretta tv, arbitri [illegible] e Pinto di Roma), anche i vincitori hanno [illegible] que da fare considerazioni non tutte positive su se stessi.

La Sinudyne, dopo le prove contraddittorie con Antonini ed Arrigoni, ha avuto conferma della propria minore stanchezza, [illegible] propria buona ispirazione nelle partite in casa, [illegible] puntualità di Kresimir Cosic, detto «Cosimiro», in questi grandi appuntamenti (9 su 17, [illegible] rimbalzi). All'esplosione di Caglieris (6 su 10 e 5 assists) ha fatto riscontro il ritorno di Renato Villalta ai livelli splendidi del- [illegible] «prima fase» (13 rimbalzi, 7 su 7 da sotto, 10 su 15 in totale nel tiro). Wells è stato ancora piuttosto opaco (3 su 7 e 5 rimbalzi) ma è una freccia in contropiede. Bertolotti sembra sempre incerto, titubante, ma sbaglia pochissimo nel [illegible] (10 su 12, con molti canestri a partita ormai vinta). Valenti e soprattutto Generali hanno dato valida mano. La difesa 3-2, molto chiusa, quasi passiva, impedisce ogni penetrazione e favorisce il contropiede [illegible] permettendo [illegible] piena utilizzazione dei rimbalzi difensivi.

Tuttavia questa Sinudyne non incanta, non travolge. Anche in una serata [illegible] generale buona vena non è riuscita a punire più di tanto una Billy stressata e impotente. C'è qualcosa che [illegible] vince in questa squadra, dei cui limiti si rende perfettamente conto anche il «super-manager» Gigi Porelli: «Lo *squadrone da scudetto* — scherzava giovedì [illegible] — [illegible] *faremo l'anno prossimo. Intanto però vediamo di vincere già quest'anno...*»

L'impressione è che [illegible] effetti Bologna virtussina (per la quale pare si prospetti un nuovo sponsor, la Buton Liquori) potrà festeggiare molto presto il suo ottavo scudetto. Se fin da domani, dipenderà soprattutto dalle capacità [illegible] recupero della Billy. Se Peterson potrà ripresentare a San Siro il vero D'Antoni (non quello da 1 su 9 e senza bele di Bologna), un Silvester con la schiena sana e la mira giusta (10 su 25 giovedì), una squadra insomma forte di tutte le sue virtù e in piena tensione, per la Sinudyne a Milano sarà vita agra. E le «scarpette rosse» potrebbero continuare a sognare fino alla «bella» di mercoledì.

Gianni Menichelli

■ *A Seul* sono iniziate con due sorprese le finali dei mondiali femminili di basket: la Corea Sud ha sconfitto gli Usa per [illegible]-82, l'Australia ha battuto [illegible] Francia per 50-46 (primo tempo [illegible]-18). L'Italia, con Gorlin e Balestrocchi un po' acciaccate, gioca oggi col forte Canada.

Domani [illegible] Gran Premio motociclistico di Germania ad Hockenheim

Il maltempo ha falsato le prove

HOCKENHEIM — *Dopo due Gran Premi condizionati da una serie di fattori accidentali, il G. P. di Germania che si corre domani ad Hockenheim dovrebbe [illegible] indicazioni definitive sulle possibilità di moto e piloti in questo campionato mondiale.*

A paragone con San Carlos col suo fondo stradale più adatto ad una gara di cross che ad una di velocità, e [illegible] Salisburgo, micidiale con i suoi «guard rail», Hockenheim, pista sicura e tecnicamente valida, sembra ancora più bella e riscuote approvazioni incondizionate. [illegible] unici malumori, nella prima giornata di prove ufficiali, sono stati causati dal clima, che con un'alternanza imprevedibile di acquazzoni, grandinate e brevi schiarite ha reso problematica la messa a punto delle moto, che nei giorni precedenti non avevano potuto scendere in pista in quanto gli organizzatori non hanno consentito l'effettuazione di prove libere.

A rimetterci più di tutti sono stati ovviamente quei «team» che porteranno in gara moto nuove o rinnovate. E' il caso della Morbidelli, che fa debuttare la nuova 500 quattro cilindri e la versione '79 della 250 bicilindrica, con cui Lega vinse il mondiale nel 1977.

Graziano Rossi, il pilota cui sono affidate le due moto, si è dimostrato comunque ottimista: «La 250 è velocissima. Sul rettilineo ho superato agevolmente sia le Kawasaki che la Yamaha di Villa. La 500 [illegible] non è perfetta».

Le condizioni atmosferiche avverse, ovviamente, hanno reso poco attendibili i risultati delle prove ufficiali e le classifiche vedono accanto ai soliti favoriti i nomi di piloti pressoché sconosciuti che hanno avuto la fortuna [illegible] poter girare nei pochi minuti di pista asciutta. Così nella 500, dietro ad un Van Dulmen, privato olandese di buon livello, figura un ignoto Naffger, mentre i vari Roberts, Sheene, Virginio Ferrari e Hartog sono più indietro. «Le prove di oggi e la gara dovrebbero ristabilire le giuste gerarchie», ha commentato Ferrari, preoccupato da [illegible] mal di denti che [illegible] due notti gli impedisce di dormire bene. **e. f.**

Nel WCT a Dallas

In semifinale anche Borg e Gerulaitis

DALLAS — Dopo gli americani Connors e McEnroe, per le semifinali del campionato del mondo di tennis (WCT) si sono qualificati lo svedese Bjorn Borg e lo statunitense Vitas Gerulaitis, i quali hanno battuto rispettivamente l'australiano Masters (6-3, 6-3, 6-1) e l'altro americano Gottfried (6-4, 6-3, 6-1).

Nelle semifinali Connors affronta McEnroe e Borg incontra Gerulaitis: due duelli di grande richiamo.

Campionati di ciclismo [illegible] fine giugno

La pista torna [illegible] Torino

TORINO — Sono stati presentati ieri i campionati italiani di ciclismo su pista che si svolgeranno al Motovelodromo torinese dal 27 al 30 giugno.

Organizza la manifestazione, con il patrocinio della Cassa di Risparmio di Torino, il [illegible] S. Giovanni Brunero [illegible] Ciriè. Il [illegible] giovane presidente, Ettore Brunero, ha illustrato le ragioni, sentimentali e non, [illegible] questo [illegible] a Torino.

Gli organizzatori hanno anche accennato alla possibilità di allestire a Torino, nei giorni dei campionati, una sfida Moser-Saronni nella specialità dell'inseguimento. Si tratterebbe di uno scontro inedito [illegible] i due campioni che non mancherebbe di interessare il pubblico. Molto dipenderà dai programmi di Moser, ancora incerto se partecipare o no, al Tour de France.

Giro dimesso oggi in Toscana

FIRENZE — Edizione dimessa la 53ª del Giro della Toscana, partendo da Firenze, arrivo a Grosseto, 223 km. [illegible] di pianura. La sola asperità, ma per modo di dire, la salita che porta a Roccastrada (470 metri). Partenza alle 9.30.

David: conferma del trasporto a casa

[illegible] — La Federazione sport invernali ha richiesto, tramite il Coni, all'Ambasciata italiana a Washington di interessarsi per ottenere dal Dipartimento [illegible] Stato americano [illegible] trasporto di Leonardo David con un aereo militare.

Pallavolo: l'incontro con la Paoletti vale per lo scudetto

Klippan, prima sfida decisiva

La squadra torinese, [illegible] vince, può sperare di arrivare allo spareggio - Oggi (ore 17) al Palasport

Con la Panini capolista [illegible] finestra (i modenesi in casa non dovrebbero temere più di tanto i ravennati della Grondplast), Klippan Cus Torino e Paoletti Catania daranno [illegible] oggi al Palasport del Parco Ruffini (inizio ore 17) al primo degli [illegible] tre scontri diretti che assegneranno lo sc[illegible] della pallavolo maschile. In classifica la Panini precede di due punti la squadra torinese che, a sua volta, sopravanza i catanesi [illegible] altri due punti. Al match [illegible] faranno seguito fra sette giorni la trasferta dei modenesi a Catania e tra due settimane la visita a Torino [illegible]'ultima di campionato.

Quattro sono le possibili alternative: scudetto alla Panini o alla Klippan, spareggio fra Klippan e Panini, spareggio a tre Panini-Klippan e Paoletti. Come si vede un finale molto interessante in cui la Grondplast Ravenna, che oggi gioca a Modena, e la Tiber Toshiba che dovrà poi ospitare la Klippan possono assurgere al ruolo di arbitri.

Il match odierno a Torino doveva essere arbitrato da Borgato e Picchi che però hanno dovuto arrendersi per indisposizione: al loro posto la gara sarà diretta da Umberto Suprani di Ravenna, giornalista del «Resto del Carlino», e da Nicoletto, insegnante di educazione fisica a Padova.

Prandi (Klippan) Vogliamo vincere

L'allenatore Silvano Prandi sogna lo scudetto per la pallavolo torinese, e per la sua Klippan [illegible] l'impegno e la serietà che nel lavoro sanno mettere quelli di Cuneo.

— Problemi in vista della gara con la Paoletti Catania?

«*Li abbiamo avuti ad inizio di settimana. La sosta azzurra [illegible] ci ha favorito: giravamo al massimo e l'alt ci ha danneggiato. In Nazionale Lanfranco non ha potuto [illegible] palleggiare e Rebaudengo nel compito di regista non ha più potuto allenarsi anche in attacco. All'inizio entrambi hanno un po' penato, poi applicandosi a fondo hanno saputo ritrovare amalgama e affiatamento con i compagni ed i vecchi schemi di gioco. Rebaudengo sente ancora un po' di male alla mano, ma lo paro gli farà dimenticare qualsiasi acciacco. [illegible] da esserne sicuri*».

— Cosa spera da questa sfida?

«*Di ripetere la gara di andata, quando il nostro [illegible] impedì agli avversari di rendersi pericolosi e ritrovare la stessa concentrazione di allora. Per noi quella resta una partita modello, sulla falsariga di quella giocata a Ravenna prima della sosta per la qualificazione agli europei*».

— Cosa temi della Paoletti?

«Il gigante Di Coste, un giocatore che al Palasport torinese, in passato, nelle file della squadra romana in cui militava, ha sempre fornito prestazioni eccezionali, la grinta del polacco Zarzycki, di capitan Nassi, l'impegno di Nello Greco che vorrà riscattare la gara di andata».

— Un pronostico?

«Vinceremo noi, non possiamo fare altrimenti se vogliamo portare lo scudetto a Torino. Lo vogliamo e ci riusciremo se il pubblico ci sarà vicino con il calore di un tempo».

Cuco (Paoletti) Ultima speranza

Nino Cuco, catanese di trentacinque anni, ex giocatore di buon livello, è l'allenatore della Paoletti Catania da quest'anno, dopo che Carmelo Pittera — responsabile degli azzurri — ha lasciato la panchina per assumere il ruolo di direttore tecnico.

— Quale il suo pronostico?

«Una tripla. La partita è apertissima a qualsiasi risultato. Dal 3-0 per noi, al [illegible] per loro passando attraverso tutte le altre possibili soluzioni».

— Cosa [illegible] dovrà ripetere la Paoletti, rispetto alla gara di andata, vinta dai torinesi per 3-1?

«Non dovremo accettare passivamente il gioco torinese, [illegible] me si verificò a Catania, ma f[illegible] il nostro ed imporlo agli avversari. Ribattere palla su [illegible], dal primo all'ultimo punto».

— Come va la Paoletti?

«Greco ha sempre i soliti [illegible] acciacchi ai gi[illegible] ma in campo non sentirà alcun dolore preso come sarà dal clima [illegible] sfida. Scilipoti ha smaltito [illegible] botta alla mano. A Di Coste e capitan Nassi è servita da tonico la trasferta azzurra. La "cura della Nazionale" ormai [illegible] bene a tutti».

— Cosa te[illegible] della Klippan?

«Tutto: Rebaudengo ha [illegible] luppato in brevissimo tempo una [illegible] personalità. [illegible] Lanfranco è inutile ripetere i meriti. Temiamo i loro giochi veloci, le schiacciate alla mano [illegible] giocatori potenti, seppure diversi, come Borgna e Bertoli. La Klippan è una squadra compatta ed agguerrita che accoppia potenza ed intelligenza».

Rino Cacioppo

Serie A 1 maschile (19ª giornata): Mazzei Pisa - Gonzaga Dahan Milano; Panini Modena - Grondplast Ravenna; Klippan Cus Torino - Paoletti Catania; Altura Trieste - Tiber Toshiba Roma; Bologna - Edilcuoghi Sassuolo; Amaro Più Loreto - Veico Parma 3-0 (giocata il 28 aprile).

Dopo ventotto anni, con il pilota Bruno Giacomelli

Alfa Romeo, ormai sicuro il ritorno [illegible] Zolder in F. 1

L'Alfa di F. 1 con i meccanici e il campione di moto Ferrari

Ventotto anni dopo avere abbandonato la Formula 1, l'Alfa Romeo (che vinse le prime due edizioni del campionato mondiale nel 1950 con Farina e nel 1951 con Fangio) ritorna alle gare. L'esordio avverrà sulla pista [illegible] Zolder per il Gran Premio fra due domeniche, il 13 maggio. La notizia non è stata ancora comunicata ufficialmente dalla casa milanese ma è certa, in considerazione dei buoni tempi ottenuti dalla monoposto progettata dall'ing. Carlo Chiti e costruita nelle officine della Autodelta.

Quella che comunemente viene chiamata Alfa-Alfa, per contraddistinguerla dalla Brabham che utilizza i motori dodici cilindri dell'industria italiana, ha fatto registrare il terzo risultato a Zolder dietro a Ligier e Ferrari (che hanno [illegible] segnare rispettivamente 1'21"62 con gomme da qualificazione e 1'21"76) [illegible] 1'23"98.

La vettura sarà guidata da Bruno Giacomelli, bresciano, 27 anni il prossimo 10 settembre, campione europeo di Formula 2 nella passata stagione.

L'Alfa Romeo che esordirà a Zolder è in realtà una macchina di [illegible]. Progettata nel 1977 e realizzata lo scorso anno, ha subito continue evoluzioni e modifiche dettate dalle esperienze effettuate sulla pista di Balocco. Ma è già in avanzata fase di costruzione un [illegible] modello «wing-car» che potrà montare il motore 12 cilindri a V di 60 gradi. c. ch.

Trofeo Martini bocce a Orb[illegible]o

La 3ª giornata del campionato di bocce a quadrette, «Trofeo Martini», si gioca oggi e domani ad Orbassano, con l'or[illegible] della Bisport Fiat Energia: è un turno particolarmente interessante per i riflessi che può avere sulla classifica generale.

La due giorni boccistica è dominata dal match in apertura fra la capolista Lancia-Caudera, unica squadra imbattuta del torneo, e l'Accorsi-Tuttobocce, che ha dato segni di ripresa dopo un inizio molto incerto.

Altro incontro molto atteso quello fra Ciriacese e Biellese (2ª e 3ª in classifica) mentre gli ospiti della Fiat-Energia incontreranno l'Alessandria (che ad Acqui ha vinto tutte e quattro le partite), la F.lli Gremo, la Rossetti-Sirichin e l'Accorsi-Tuttobocce.

I quattro turni (32 partite) verranno giocati alle 15 e alle 20,30 di oggi; alle 9 e alle 15 di domani. (g. tol.)

Charleroi [illegible] Tris di galoppo [illegible] Vinovo

VINOVO — Peo Perlanti, fantino [illegible] statura, [illegible] chili di peso, braccia lunghissime fornite di muscoli d'acciaio [illegible] da qualche tempo sfoggiante felici «favoriti» [illegible] moda umbertina) [illegible] ha costretto Charleroi, un baio [illegible] Weimar, a vincere di forza il Premio Po, prima corsa tris torinese [illegible] galoppo. Il cavallo, offerto a due [illegible] uno [illegible] il tandem della scuderia Santa Maria Nuova (Pratile e Subic Bay), ha faticato più del previsto per portarsi sui primi, ma una volta imboccata la dirittura d'arrivo ha sentito tante di quelle frustate da battere alla pur di poco la coalizione avversaria.

Corsa molto bella, giocata a tutto campo dai 13 concorrenti, [illegible] un'alternanza al comando come succede di rado. Il primo battistrada è stato Tell, ma a metà della diagonale emergeva Cortese che aveva vicino Subic Bay, Sorbonne, Orsetto e gli altri in [illegible]ppo compatto, chiusi [illegible] Saggio. Sul curvone Orsetto portava il suo allungo, ma Cortese respingeva l'attacco ed entrava per primo nella lunga di[illegible]. Cento metri [illegible] sfrenata e [illegible] Bay balzava avanti, [illegible]ndo vicino il compagno Pratile. Altri cento metri e i due erano raggiunti da Friendly Now, [illegible] fiorentino. Poco più in là [illegible] terna diventava un «poker», con il ricongiungimento di Charleroi.

Altro mulinare [illegible] frustate e Charleroi continuava la sua volata spettacolare fin [illegible] traguardo, passato mezza lunghezza avanti a Friendly Now, che lasciava a Pratile e Subic Bay le residue piazze e a Stupendo la soddisfazione di precedere la muta degli inseguitori. Tot. v.te 37; p.ti 28, 18, 54; acc. 150.

Combinazione Tris: 2, 4 e 1. Il movimento complessivo delle scommesse è stato di 316 milioni 475 mila lire. Ai 3128 vincitori (100 a Torino) la quota di 70.867 lire.

Oggi a Vinovo col Premio Elba di 5 milioni di lire a portata di Arkansas (G. Guzzinati) e Flavil (A. D'Agostino).

Nelle altre [illegible] (inizio ore 15) indichiamo: Pr. Pantelleria: [illegible], Flambro; Pr. Lampedusa: Zelarino, Hermitage; Pr. Lipari: Zamal, Lagrange; Pr. Capri: Qyriat, Navelli; Pr. Ischia: Loregolo, Ensolejado; Pr. Vulcano: Frere, Astratta; Pr. Gargano: Genalk, Quitoria. **a. deb.**

LA STAMPA
Direttore responsabile [illegible] Fattori
[illegible]
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Massaroni, Casato Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

CERTIFICATO N. 183 DEL 19-3-1979

Anno 113 Numero 98

Sabato 5 Maggio 1979

A PAGINA 2

METALMECCANICI

Fim: ulteriori scioperi articolati e una grande assemblea nazionale

[illegible] Sergio Devecchi

LA STAMPA

REDAZIONE, [illegible]NISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA [illegible] 32. Centralino telefonico 65.68 - Selezione passante telefono 65.68 (conoscendo il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65.68) Telex 221.121 - L. 250 (spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamento [illegible] (c.c.p. 2/1360) consegna decentrata alla posta anno L. 50.000; consegna centralizzata alla posta anno L. 40.000 - Estero anno L. 100.000 - Copie arretrate L. 500. Estero: Austria sc. 10, Belgio fb. 20, Danimarca kr. 4, Francia fr. 3, Germania D M 1,30, Grecia dr. 39, Inghilterra p. 35, Jugoslavia din. 12, Olanda fl. 1,50, Portogallo esc. 30, Spagna pts. 55, Svezia kr. 1,20, Svizzera Ticino frs. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 80, via Marenco 32, 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 658.985, 20123 Milano, via D. Negri 8/10, tel. 65.06, Roma, via Quattro Fontane 16, tel. 47.55.904; Genova, via E. Vernazza 23, tel. 592.560, Bologna, via Rizzoli 38, tel. 228.838, Bolzano, via Portici 30/A, tel. 23 320; Padova, piazza De Gasperi 41, tel. 656.944; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, tel. 34 031 - Tariffe modulo mm 42×45: per feriali, posizione e data di rigore tariffa indicata in parentesi. Occasionali L. 130 000 (156 000) per modulo. Commerciali L. 120 000 (144 000) - Istituzionale L. 140 000 (168 000), Finanziaria personale, il venerdì L. 130 000 (156 000) - Finanziari e legali L. 3100 (3720) mm/colonna - Necrologi L. 2200 per parola (Famiglia L. 1400) - Echi L. 3500 la linea - Economici vedi le rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso, di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 12

CASO SIR

Chieste 72 incriminazioni (fra [illegible] anche quella [illegible] Baffi). Sarcinelli ritorna alla [illegible] d'Italia

Il terrorismo trova lo Stato ancora una volta non preparato

Concitato incontro Pertini-Rognoni Ritrovate le quattro auto delle Br

Il ministro dell'Interno è stato convocato ieri dal Presidente della Repubblica per riferire sulle misure che il governo intende prendere contro l'eversione - Non ancora accertato quanti erano gli uomini del commando terrorista che ha assaltato la sede della dc in piazza Nicosia (oltre 100 milioni di danni) - Uno dei due agenti feriti è in coma irreversibile

Gli assassini e la ragione

L'emozione sollevata dal fatto di piazza Nicosia è stata fortissima nel Paese. Unanime la volontà [illegible] reagire. Penso [illegible] alla donna anziana che scoppia a piangere, pochi minuti dopo, e grida: «*Basta basta fare le pecore, dobbiamo reagire tutti*»; e agli agenti che [illegible]: «*Ci ammazzano tutti, basta, non vogliamo morire*». E' una reazione comprensibile, legittima, di angoscia mista a rabbia.

Ma proprio per non fare il gioco degli assassini, e perché, nonostante tutto, vogliamo continuare a credere nella democrazia, e a difendere questa nostra Repubblica, la [illegible] stra reazione deve essere razionale, non soltanto emotiva. Fra i due modelli che [illegible] ci additava Gorresio, il sudamericano e il britannico, dobbiamo attenerci al secondo.

Si è levata da più parti l'invocazione della pena di morte. Questo sarebbe un gravissimo errore. Non solo la storia e l'esperienza [illegible] nostro tempo in tutti i Paesi ci convincono della sua inutilità. Ma vi si oppone anche un inderogabile principio di civiltà. Se lo rinnegassimo, [illegible] porremmo su un piano inclinato che ci avvicinerebbe agli assassini. E così, dobbiamo ripudiare ogni tortura fisica o morale, e arbitri e provocazioni (purtroppo registrati dalla cronaca di questi tempi). E neanche vogliamo leggi speciali: perché già le leggi che abbiamo sono abbastanza severe; e poi, ciò che veramente conta è l'applicazione delle [illegible]. E' proprio qui, [illegible] questo terreno della applicazione concreta, che si misura la forza, o piuttosto la debolezza, della nostra democrazia, troppo imbelle e permissiva (come da tempo sostiene Leo Valiani, con un bellissimo vigore in cui c'è la tensione di tutta una vita spesa contro [illegible] tirannidi della nostra età).

Diciamo piuttosto che ci vogliono mezzi più adeguati, e volontà politica di usarli, sempre nell'ambito delle leggi [illegible] solo in alcuni punti possono essere ritoccate, ma senza scivolare nella eccezionalità della norma). Si è parlato in queste ultime ore di impiegare, nella guerriglia urbana che sembra prendere piede, l'esercito. Sarebbe un altro errore. Ciò non esclude che, come ha detto Gorresio, e anche il sen. Pecchioli, possa farsi ricorso a reparti militari per sorveglianza d'impianti e sedi di partito, come si è sempre fatto a presidio [illegible] seggi elettorali, e nessuno se ne è mai stupito o adontato.

Ma soprattutto, si deve uscire dall'inerzia e adottare una linea di assoluta inflessibilità. Sul primo punto, c'è da deplorare l'imprevidenza delle autorità che ancora una volta si sono lasciate prendere alla sprovvista; la paurosa insufficienza dei mezzi tecnici e dell'addestramento; la scarsità degli organici di P.S.; il mancato stanziamento dei 500 miliardi destinati al rafforzamento delle forze dell'ordine, e il differimento della riforma della polizia (una riforma che rischia d'incancrenirsi, come quella universitaria).

Sul secondo punto, occorre ribadire che non basta colpire gli attentatori, ma anche i loro fiancheggiatori o apologeti, *tutte le volte che commettono dei reati*. Per troppi anni si sono tollerati fatti criminosi come violenze private, possesso di armi proprie e improprie, lanci di molotov, saccheggi gabellati come «espropri proletari», distruzioni di automezzi, insulti e dileggi, scritte infami inneggianti al delitto.

Qualche giorno fa, perfino nell'articolo di uno dei nostri più simpatici e schietti democratici, leggevo: «*Chi azzoppa ed uccide inermi e colpevoli, chi si macchia di questi delitti contro il popolo, vada punito senza remissione. Chi li predica soltanto, vada libero dalla giustizia del codice, ma sappia di portare con sé la condanna morale ecc.*». Eh no! la giustizia del codice punisce anche l'istigazione [illegible] delitto. Chi scrive sui muri o grida nei cortei incitando a sparare in bocca a questo o a quello si macchia di [illegible] delitto e dovrebb'essere, solo per questo, arrestato e condannato. E invece!

Sappiamo per esperienza che non è facile: che anzi può essere terribilmente difficile discriminare fra l'opinione anche più audace e rivoluzionaria, ma che resta tale (come di chi teorizzi o predichi la necessità storica di [illegible] violenza radicale che sovverta le istituzioni) e il comportamento di chi organizza, dirige, consapevolmente ispira specifici fatti delittuosi, o pubblicamente li esalta. E' compito dei giudici cercare di cogliere in ogni caso la sottile linea distintiva per la libera espressione del pensiero anche più spinto, o farneticante, o sballato, e [illegible] preciso atteggiamento delittuoso. Su questo terreno, negli ultimi [illegible] anni, le responsabilità [illegible] uomini di legge, ma anche degli uomini di cultura — specialmente di certi *maîtres-à-penser* — non sono state né poche né lievi.

Concludo: [illegible] questo che l'«*Osservatore Romano*» ha ben definito il «*tempo degli assassini*», la risposta non può essere altro che quella, calma e severa, della ragione: senza isterismi, ma anche senza compiacenti e ambigue tolleranze.

A. Galante Garrone

A PAGINA 2

[illegible] tragedia nei colloqui via radio fra questura e l'auto «Delta 19»

Di Liliana Madeo

Un nemico difficile

ROMA — Alle nove in punto, l'Alfetta blindata del ministro dell'Interno e la sua scorta hanno superato, ieri mattina, il grande ingresso del palazzo del Quirinale. Il ministro era teso. Al saluto dei carabinieri in servizio in divisa da corazzieri Rognoni ha risposto con un gesto rapido della mano. Sandro Pertini lo attendeva nello studio «alla palazzina». Quarantacinque minuti di colloquio con il Capo dello Stato che domandava dei feriti, dell'assalto alla sede della democrazia cristiana ed esigeva garanzie per una campagna [illegible] «normale, serena».

Per l'agente Pierino Ollanu, 28 anni, il coma è irreversibile. Ogni speranza è caduta dopo [illegible] visita del neurochirurgo Guidetti. Per Vincenzo Ammirata si registrano «buoni miglioramenti». Pertini ha domandato delle famiglie e nel primissimo pomeriggio s'è presentato all'Istituto di medicina legale dove è esposto il corpo del brigadiere Antonio [illegible], 34 anni, ucciso dal fuoco dei terroristi. Lo accompagnava Rognoni. La vedova del sottufficiale non ha retto all'emozione, Maria Rosaria Pellegrino s'è lasciata andare al pianto. Nella disperazione gridava, ma pochi sono riusciti a comprendere che cosa abbia detto.

Del colloquio tra il Capo dello Stato e il ministro Rognoni [illegible] ambienti responsabili si dice [illegible] stato un incontro «non formale» deciso da Pertini alle 7 del mattino, senza preavviso, dopo la lettura dei giornali. Dal Quirinale non si sono avute notizie. Alle 11,14, a un'ora e mezzo dall'incontro, il comunicato diffuso dalle telescriventi [illegible], per la prima volta, un verbo inconsueto: «*Pertini convoca Rognoni*», annunciava la nota brevissima, per sottolineare quanto il Presidente segue in questo momento con «*estrema preoccupazione*» la vita del Paese scosso da una guerriglia che con un terrorismo di nuova qualità si propone di rendere insopportabile la campagna elettorale.

Dell'incontro, che alcune agenzie di notizie parlamentari definiscono «*tempestoso*», con Pertini che «rimprovera» Rognoni, fonti più attendibili sfumano l'irritazione del Capo dello Stato e smentiscono la possibilità [illegible] un messaggio al Parlamento. «*L'incontro era a due*», sottolineano, e il Presidente ha chiesto quali sono le funzioni degli esperti e «*quali le misure che si intendono prendere per fronteggiare il terrorismo*».

Al Capo dello Stato, Rognoni non ha portato novità sull'indagine. Ha assicurato l'impegno degli investigatori. Ha comunicato, più tardi, alle 14, e ancora in serata, il ritrovamento delle auto abbandonate dai brigatisti in un raggio di duecento metri, nel centro del quartiere Prati, al di là del Tevere, a un chilometro dalla sede democristiana assaltata.

Francesco Santini

(Continua a pagina 2 [illegible] prima colonna)

Le reazioni [illegible] proposta del senatore Saragat

Il governo non è favorevole a un impiego dell'esercito

L'intervento dei militari «finirebbe col fare il gioco dei terroristi»

ROMA — A ventiquattr'ore dall'agguato delle Br di piazza Nicosia la sede nazionale [illegible] partito socialdemocratico è vigilata da un solo agente [illegible] Ps, un giovane di vent'anni che si guarda intorno con aria smarrita. Davanti al pci, in [illegible] del Corso, le guardie sono due, e altrettante custodiscono [illegible] il portone della sede del pri in piazza [illegible] Caprettari. [illegible] piazza del Gesù c'è invece il solito pulmino, e qualche poliziotto che osserva le copertine dei settimanali all'edicola d'angolo. Le Botteghe Oscure sono protette in modo più «riservato» e forse un po' più serio. Gli agenti che montano la guardia a Palazzo Chigi da ieri si sono messi in testa un elmo grigioverde che ricorda, più che le manifestazioni di piazza, un esercito di quarant'anni fa.

La vigilanza ai «possibili obiettivi» è stata appena rafforzata e non si fa fatica ad ammettere che è «*assolutamente inadeguata*». Ma accanto [illegible] punti nevralgici della città ce ne sono almeno un migliaio che [illegible] polizia ritiene «delicati» e che [illegible] abbandonati a [illegible] stessi. Sul come rendere più difficile al terrorismo il colpire obiettivi indifesi si è inserita la proposta di Saragat sull'impiego delle forze armate. I militari a presidiare le grandi città? C'è, prima di tutto, un problema politico che assilla alcuni partiti: l'allarmismo diffuso può incidere sulla frequenza alle urne; i soldati in p[illegible] possono «arroventare» il clima delle elezioni.

La proposta di Saragat mentre trova qualche tiepida adesione tra i comunisti (parlano di un impiego limitato alla sorveglianza di alcuni impianti) lascia abbastanza freddi e perplessi gli ambienti vicini al[illegible] presidenza del Consiglio. L'obiezione principale consiste nel fatto che una decisione di questo genere potrebbe finire col fare «*il gioco dei terroristi: non sono loro che vogliono spingere lo Stato alle misure eccezionali, che vogliono che si parli di stato [illegible] guerra, essere riconosciuti come guerriglieri? Non fu anche per questo che rapirono Moro?*» Lo Stato, aggiungono [illegible] uomini vicini ad Andreotti, «*sappia piuttosto riconoscere quelli che possono essere considerati, dai terroristi, obiettivi di carattere militare. E su questi impegnare tutte le forze disponibili*».

C'è poi un problema di ordine «costituzionale» e [illegible] competenze che non è semplice da risolvere. Secondo la legge varata nel luglio [illegible] '78 la formula [illegible] giuramento del militare (contemplata all'articolo 3) prevede che il soldato si impegni a difendere «*la patria e a salvaguardare le libere istituzioni*». Ma il presidente della Corte Costituzionale Leonetto Amadei avverte: «*E' necessario però, prima [illegible] richiamarsi a questo articolo, che il governo abbia dichiarato ufficialmente [illegible] il Paese si trova in una situazione eccezionale. Una valutazione che spetta esclusivamente alle forze politiche, ma che può portare, come conseguenze, anche al coprifuoco e all'abolizione delle garanzie costituzionali, quali la libertà di riunione [illegible]. Insomma, lo Stato non può di punto in bianco dire: l'Italia è in guerra. Questa è una terminologia che adoperano loro, i terroristi. Lo Stato può e deve dire: abbiamo il dovere [illegible] difendere i cittadini, ma nell'ambito dell'applicazione delle leggi*».

C'è chi sostiene che l'esercito potrebbe [illegible] adoperato di «rinforzo» durante perquisizioni o posti di blocco. Anche adesso, per esempio, sono reparti militari che sorvegliano la linea ferroviaria Firenze-Bologna. «*Per questo uso* — spiega Amadei *basta forse un accordo tra ministero dell'Interno e ministero [illegible] Difesa*».

Un magistrato che lavora in inchieste sul terrorismo, [illegible] dott. Pier Luigi Vigna (è lui che a Firenze indaga su Azione rivoluzionaria e sulla centrale toscana delle Br), è convinto [illegible] siano sufficienti i «mezzi normali» che abbiamo a disposizione. «*L'esercito non è preparato e forse non è nemmeno pienamente controllabile. Non è stato necessario impiegarlo nelle carceri, dove già [illegible] tempo le evasioni sono diminuite. Ce la dobbiamo e ce la possiamo fare senza ricorrere ai militari. Bisogna però che l'addestramento della polizia avvenga a un livello molto superiore.*»

s. b.

Torino - Disoccupato si dà fuoco perché teme di perdere la casa

Torino. Angelo Oneto, 27 anni, disoccupato, si è dato fuoco davanti al municipio, ed è gravissimo in ospedale, perché temeva lo sfratto. Nella foto [illegible] Alessandro Bodo, la moglie Maria, 21 anni, stringe il figlio Tu[illegible]

(Il servizio di Massimo Boccaletti e Guido J. Paglia, a pagina 41

In Inghilterra pesante sconfitta dei laboristi di Callaghan

Grande vittoria dei conservatori La Thatcher già a Downing Street

I «tories» hanno conquistato ai Comuni la maggioranza assoluta (339 seggi su 635) - Ieri pomeriggio «Maggie» ha ricevuto l'incarico dalla regina Elisabetta e ha subito preso possesso della residenza ufficiale - Forse già oggi annunciata la nuova compagine di governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — La Gran Bretagna ha risolutamente scelto una nuova strada, quella offerta dal partito conservatore e dal suo leader Margaret Thatcher. E' stato un voto tipicamente inglese, che conferma la forza innovatrice di questa democrazia. Così come nel luglio 1945 la nazione, tra lo stupore del mondo, ripudiò Churchill, il grande guerriero, così ha licenziato Callaghan, statista di valore e [illegible] prestigio, e i suoi laboristi. Vi sono adesso due donne al vertice dello Stato, la regina Elisabetta e Margaret Thatcher. Hanno la medesima [illegible] [illegible] anni. E' quasi un matriarcato.

La vittoria [illegible] Margaret Thatcher, che irrompe nella storia come la prima donna in Europa a dirigere una grande nazione, è al centro del vivido quadro elettorale, ed è un peccato perché tende a spingere in secondo piano l'eccezionale importanza del fatto politico. Il voto di giovedì, che ha innalzato i *tories* al potere con una maggioranza assoluta di 43 seggi, ha espresso un esuberante desiderio di uomini nuovi, di idee nuove, di politiche nuove. L'Inghilterra [illegible] stanca di socialismo, di quello laborista e anche della blanda annacquata versione somministrata da precedenti governi *tory*. Considerava urgente e necessaria una ventata d'aria fresca.

E' quindi un'elezione storica, è una svolta. Lentamente, senza sgargianti manifestazioni, era cambiato quello che qui chiamano il *mood* della nazione, il suo stato d'animo. I [illegible] hanno vinto sebbene Margaret Thatcher [illegible] assai meno *popular* di Callaghan, sebbene il premier sconfitto avesse il rispetto [illegible] tutti, sebbene i maggiorenti conservatori non destassero particolari simpatie e fossero pressoché sconosciuti. Le novità saranno forse minori del pensato, le maggioranze di Maggie è florida e solida, non tale però da permettere strategie troppo radicali. Già i leaders *tory* tendono la mano, in gesto conciliante, [illegible] i leaders sindacali. Ma la scena comunque muterà.

Qui il potere passa [illegible] sconfitto al vincitore con una velocità, una brutalità, che lascia sempre stupefatte le altre nazioni, inclusa l'America, dove la «transizione» dura quasi tre mesi. Alle 13,15, quando i risultati anche se incompleti non lasciavano più dubbi sull'esito, Callaghan ha annunciato da Downing Street [illegible] sue dimissioni. [illegible] 14,30 è arrivato a Buckingham Palace per il suo ultimo incontro con la sovrana. Alle 14,45 ha lasciato la reggia. Non è più tornato a Downing Street. Ha sostato alla sede del *Labour Party*, si è congratulato, con un affettuoso messaggio, con la signora Thatcher e si è ritirato nella pace della sua fattoria nel Sussex.

Alle 15,12 Maggie — tutta vestita di blu — ha varcato la [illegible]ila di Buckingham Palace, [illegible]compagnata dal marito. L'udienza è finita alle 15,46. Poi, il momento storico: alle 16,08, la piccola porta nera del numero 10 di Downing Street ha accolto il [illegible] [illegible] del governo, una donna. Prima di entrare, la signora ha risposto agli applausi della folla nell'angusta viuzza. «*La regina mi ha chiesto di formare una nuova amministrazione. E' il supremo onore per un cittadino di [illegible] democrazia. Farò del mio meglio per [illegible] deludere la fiducia che il popolo britannico mi ha generosamente concesso. E adesso [illegible] andare a lavorare*».

Guardiamo le cifre che [illegible] permesso questo «colpo di Stato democratico» (un ex ministro *tory* ricordava che tale è l'implacabilità del passaggio dei poteri che nel '74, recatosi da Elisabetta per dimettersi, non trovò più all'uscita della reggia la sua vettura ufficiale. Privo ormai [illegible] autorità e della macchina, rincasò a piedi). Erano in gioco 635 seggi ai Comuni. L'afflusso alle urne è stato del 75 per cento, abbastanza elevato per quest'isola: e che non sarà certo raggiunto alle euro-elezioni. L'oscillazione dei suffragi dai laboristi ai *tories* è stata [illegible] 5,2 per cento, ma con notevoli variazioni regionali, assai maggiore nel Sud e assai minore nel Nord.

Dei 635 seggi, i laboristi ne hanno conquistati 268, i conservatori 339, i liberali 11, lo Scottish National Party 2, [illegible] partito nazionalista gallese (Plaid Cymru) 2, gli «altri», cioè nordirlandesi e indipendenti 13. Nonostante i suoi co[illegible] sforzi, il National Front, il movimento neo-nazista, non ha ottenuto neppure [illegible] seggio, ha raccolto un misero 0,6 per cento dei suffragi. I laboristi hanno perso ben 51 seggi e ne hanno strappati agli altri partiti soltanto 11; i conservatori ne hanno persi 6 e hanno issato il loro vessillo azzurro su ben 61 nuovi collegi. Le grandi speranze liberali si sono dissolte con la discesa del loro numero da 13 a 11. I nazionalisti scozzesi, che erano 11 nel vecchio Parlamento, sono stati polverizzati.

Altre eloquenti cifre. Hanno votato per i laboristi 11 milioni 509 mila 504 cittadini, il 36,9 per cento; per i *tories* 13 milioni 697 mila 753, il 43,9 per cento; per i liberali 4 milioni 313 mila 931, il 13,8 per cento; per i nazionalisti scozzesi 504 mila 259, l'1,6 per cento; per i gallesi 132 mila 544, lo 0,4 per cento. Nelle elezioni dell'ottobre '74 le percentuali laboriste, *tory* e liberali erano state rispettivamente 39,2, 35,7 e 18,3. Il successo conservatore [illegible] è stato così maestoso come parevano indicare i primi sondaggi, ma neppure così modesto come opinavano i politologi nelle ore della vigilia. Una maggioranza assoluta di 43 seggi affranca Margaret Thatcher dalla necessità di cercare puntelli esterni, dagli assilli e dai compromessi dei governi deboli.

Nella furiosa mischia elettorale sono periti noti [illegible]stri. Non è stata rieletta Shirley Williams, la Margaret Thatcher del *Labour Party*, che per qualche tempo figurò tra i potenziali candidati alla leadership socialista. Aveva retto il ministero della Pubblica Istruzione, aveva attratto ostilità profonda con [illegible] sue riforme [illegible] settore scolastico (Margaret Thatcher vuole «*riformare le riforme*», introdurre più disciplina nelle scuole, rendere più severi [illegible] studi. Il partito liberale ha perso il suo vice-leader John Pardoe e, come previsto, ha perso anche Jeremy Thorpe, [illegible] di complicità [illegible] tentato omicidio di un [illegible] sessuale. Thorpe comparirà la settimana prossima alla *Central Criminal Court* di Londra.

Tra oggi e domani la signora Thatcher annuncerà i nomi dei suoi mi[illegible]. E' un compito difficile e delicato. Vi è più di [illegible] candidato per i [illegible] centri [illegible] potere. Due uomini ambiscono al ministero degli Esteri, Lord Carrington e Francis Pym, il «numero 2» nella leadership *tory*. E [illegible] due uomini sperano [illegible] entrare al numero 11 di Downing Street, come Can[illegible] dello Scacchiere, [illegible] Keith Joseph e Geoffrey Ho[illegible]. Ma per Maggie l'impresa più ardua sarà quella [illegible] trovare un posto che soddisfi Edward Heath, l'ex-premier da [illegible] battuto nella [illegible] per la direzione [illegible] partito. Un incarico europeo? Ma quale? I *tories* [illegible] più europeisti dei laboristi e, sotto la Thatcher, i rapporti Londra-Bruxelles diverranno forse meno freddi e più costruttivi.

Questa la cro[illegible] [illegible] una pagina di storia, umana e politica. Dietro quella sua facciata grigia e antica l'Inghilterra resta la terra delle [illegible]prese. Questi «flemmatici» isolani decapitarono un re 150 anni prima della rivoluzione francese, crearono un impero planetario, inventarono la rivoluzione industriale, licenziarono Churchill [illegible] fine della guerra: è un elenco interminabile. Hanno avuto persino un re, Edoardo VIII, che fra il trono e l'amore scelse il secondo. E adesso, senza sobbalzi, senza allarmi, hanno offerto il potere a una donna, la «*pasionaria tory*», *good old Maggie*.

Mario Ciriello

[illegible] [illegible]. 3: «Maggie, una suffragetta all'antica», [illegible] *Mario Ciriello*: «Come Indira Gandhi e Golda Meir», di *Fabio Galvano*.

Londra. La Thatcher entra al numero 10 [illegible] Downing Street

I risultati

Maggioranza assoluta	[illegible]
Conservatori	339
Laboristi	268
Liberali	11
Nazionalisti scozzesi	2
Nazionalisti [illegible]	[illegible]
Altri e indipendenti	[illegible]

Torino - Stanotte sette attentati

Colpite con bombe sezioni di vigili urbani

TORINO — Una [illegible] di fuoco, con sette attentati quasi contemporanei ad altrettante sezioni dei vigili urbani, ha sugellato ieri la seconda giornata di campagna elettorale, seminando [illegible] diversi quartieri panico tra i cittadini. Piazzati da squadre di giovani in auto, in motoretta, a piedi, gli ordigni esplosivi hanno divelto finestre e porte mandando in frantumi i vetri [illegible] interi edifici, per fortuna senza però causare vittime.

Dopo l'allarme, scattato [illegible]e 23 con decine di telefonate, per tutta la città è stato un sibilare di sirene ed [illegible] accorrere di radiomobili, mentre altre bombe esplodevano a catena. Alle 23,40 la serie di azioni dinamitarde è stata rivendicata con una telefonata all'Ansa dalle Ronde Proletarie: «Qui Ronde Proletarie di Combattimento — ha detto una voce anonima — abbiamo fatto saltare noi i vigili urbani di via Luca della Robbia». Sette minuti dopo la mezzanotte, con identico rito, i terroristi hanno assunto la paternità dell'attentato di via Palmieri.

Sono state proprio le sezioni di via Luca della Robbia 10 e di via Pifferetti angolo via Palmieri i primi obiettivi dei terroristi. Quasi contemporaneamente, alle 23, altre bombe con miccia a tempo hanno seminato paura in corso Moncalieri 60, dove ha sede la VIII sezione dei vigili, in via Pisacane 55 (18ª sezione), in via Valdellatorre 111 (se[illegible] Lucento), in corso Vercelli [illegible] angolo corso Giulio Cesare (sezione Stura). Nelle esplosioni sono andate in frantumi porte e finestre, ma non si lamentano feriti: soltanto presso la sezione «Pozzo Strada» di via Luca della Robbia un passante è rimasto leggermente contuso dalla pioggia di vetri e calcinacci.

Nei centralini impazziti [illegible] di polizia e carabinieri si accavallano le telefonate, ma pochi minuti dopo l'allarme giunge anche da Grugliasco, comune della prima cintura torinese.

Sono le 23,11 (l'orologio del municipio si ferma a quell'ora) quando un'esplosione devasta i locali della sezione vigili urbani, attigua alla palazzina del Comune. [illegible] vicino teatro è in corso un dibattito sulla riforma sanitaria organizzato [illegible] pci, a cui partecipano circa 60 persone con il senatore comunista Gaetano Merzario, di Varese, ed il vicepresidente della Provincia, Giorgio Ardito.

La bomba, piazzata tra l'inferriata di una finestra ed il vetro, ha mandato in frantumi strutture e suppellettili devastando completamente gli uffici. Ancora scosso dall'attentato, il sindaco di Grugliasco, Angelo Ferrara, presente alla riunione, condanna con fermezza la nuova ondata di terrore: «Dopo i gravi fatti di Roma, questa sventagliata di attentati tende a trasformare la campagna elettorale in un nuovo attacco alla democrazia».

ru. re.

Il gasolio più caro di 15 lire

ROMA — Il piano di riduzione dei consumi energetici ha cominciato a trovare le sue prime applicazioni. Dopo il provvedimento del ministro dei Lavori Pubblici, Compagna, che ha abbassato (anche per motivi di sicurezza) a 80 km l'ora il limite di velocità sulle autostrade per gli autotreni, ieri il Cip (Comitato interministeriale prezzi), riunito sotto la presidenza del ministro dell'Industria Nicolazzi, ha deciso l'aumento di 15 lire del prezzo del gasolio autotrazione che passa in tal [illegible] da 171 a 180 lire il litro. Il Comitato ha, inoltre, approvato il rincaro del gasolio da riscaldamento, agricolo e per altri usi, e dell'olio combustibile fluido. Per questi ultimi prodotti, l'aumento è di 15,63 lire al chilogrammo.

In pratica, l'olio combustibile passa così da 122 a 140 lire il chilo; il gasolio da riscaldamento da 155 a 170 lire al litro.

Il comunicato emesso dal Cip alla fine della seduta sottolinea che q[illegible] aumenti vanno correlati ai rincari nei prezzi di vendita del greggio decisi dai Paesi produttori di petrolio. Tenuto conto dei cambi della lira e sulla base del metodo applicato per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, si precisa che vi è stato in aprile «*un incremento di 6155 lire per tonnellata nel costo del greggio, costo che occorre riconoscere nei prezzi amministrati. I prodotti presi in esame rappresentano* — prosegue la nota —

n. g.

(Continua a pagina [illegible] [illegible] colonna)

I candidati confermano tutti i loro impegni

Il raid terroristico non frena l'intensa campagna elettorale

Darida, dc: «Non siamo né eroi né gradassi» - De Mita: «Non ci si può far vincere dalla paura» - Averardi, psdi: «L'esercito può presidiare le sedi dei partiti» - I comunisti: «Nel conto abbiamo messo anche il rischio della vita»

ROMA — La minaccia del terrorismo incombe sul confronto elettorale ancora una volta. I brigatisti hanno mancato dei loro obbiettivi fondamentali. Non riusciti né a seminare il panico tra i candidati né a stravolgere i loro programmi elettorali. Malgrado l'assalto criminale di piazza Nicosia e la minaccia costante di altre azioni di guerriglia, nelle sedi dei partiti, nelle federazioni, nelle sezioni tutto continua come prima, non è cambiato niente. Solo l'altro ieri, a poche ore dall'attentato, la dc ha sospeso alcune manifestazioni elettorali: Fanfani ha rinviato un incontro alla «Stampa estera». Ma erano iniziative inevitabili, in un momento di commozione e di emergenza; già da ieri, tutto è ripreso come prima, comizi, dibattiti, spostamenti continui da un angolo all'altro dei collegi elettorali.

I nostri politici sono diventati degli eroi? Sottovalutano il pericolo o la loro è una scelta quasi naturale, legata a filo doppio con le istituzioni e con la democrazia parlamentare che rappresentano, ognuno nel proprio gruppo? «Non siamo né degli eroi né dei gradassi» — mi dice Clelio Darida, sottosegretario agli Interni e candidato dc nel collegio Roma-Frosinone, uno dei più colpiti dalle azioni eversive — *Ma che dovremmo fare? Sospendere la campagna elettorale? Ma questo sarebbe il più grosso favore fatto a dei criminali. Sbagliano di grosso, se si aspettano una cosa tanto assurda».*

«Nei miei programmi non è cambiato niente ed è naturale che così sia — mi spiega Ciriaco De Mita, vicesegretario dc, candidato nel collegio di Avellino, un'altra zona calda dell'eversione — *Tra l'altro, se uno entra in questa logica si paralizza. Né è immaginabile un sistema di prevenzione tale da mettersi al riparo da questo tipo di rischi. Si cercherà, ovviamente, di prendere un minimo di precauzioni. Oltre non si può andare. E' certo: non ci si può far vincere dalla paura».*

«Non ritengo necessario adottare misure di sicurezza — dice Pino Leccisi, che conduce la sua campagna elettorale in Puglia, la terra di Moro —. *La mia porta è aperta. Chi ha deciso di mettersi al servizio degli elettori deve accettare i rischi di questa scelta. Certo, se alcuni miei colleghi decidessero di adottare misure speciali per salvaguardare la loro incolumità non avrei niente da dire. Sarebbe una loro legittima scelta».*

Se la dc e il partito nell'occhio del mirino dell'*escalation* terrorista, non v'è dubbio che il problema esiste per tutti; in ogni gruppo, comunque, dal pci ai liberali, è stato risolto allo stesso modo, con qualche apprensione ma con molta determinazione. Al psdi, la proposta di Saragat sui militari ha avuto eco favorevole, malgrado le recenti, dure polemiche tra l'ex presidente della Repubblica e la direzione del suo partito.

«Bisogna far presidiare i comizi da reparti dell'esercito e occorre utilizzare reparti specializzati nelle zone più calde e pericolose — dice Giuseppe Averardi, responsabile della sezione stampa e propaganda —. *Non vediamo perché le forze armate non possano essere utilizzate per un sereno svolgimento della campagna elettorale e nel presidio delle sedi dei ministeri e dei partiti. Nella nostra sede nazionale, qui in via Santa Maria in Via, c'è un solo poliziotto di 20 anni. Se dovesse ripetersi un'azione come quella di piazza Nicosia alla dc, come potrebbe fronteggiarla?».*

Al pci, l'ex vice-segretario Mosca dice che è *«assurdo tirare in ballo preoccupazioni personali»* ed anche al pci più o meno tutti la pensano allo stesso modo. Qualcuno mi ricorda una frase di Berlinguer alla tv, durante una tribuna politica: *«Noi marxisti, noi comunisti, abbiamo messo nel conto, portando avanti le nostre scelte e le nostre idee, anche il rischio della vita».*

Il liberale Altissimo, che non è comunista e tanto meno marxista, una volta tanto è d'accordo con il pci. *«Non si può temere, sul piano personale, questo pericolo* — dice Altissimo, candidato a Torino, la città che con Roma ha pagato il tributo più pesante al terrorismo —; *chi fa politica, certi rischi deve correrli. Però si può adottare qualche piccola misura preventiva. Io non rendo più noti i miei spostamenti e faccio in modo d'essere raggiungibile solo nella sede del pli».*

Da questa rapida «carrellata» sul tema elezioni e terrorismo abbiamo volutamente tenuto fuori ogni domanda o considerazione sui problemi tattico-strategici da affrontare e tentare di risolvere per combattere l'azione eversiva. In quest'occasione, ci interessava capire se la competizione democratica appena aperta potesse essere pesantemente condizionata dal salto di qualità dell'eversione. La risposta è negativa.

Rimane aperto, in tutta la sua gravità estrema, il problema della strategia, dei possibili strumenti da opporre con urgenza alla guerriglia. Il dibattito domina la campagna elettorale. *«Dobbiamo convincere tutti che le democrazie possono perdere qualche battaglia, ma non perdono mai la guerra. I terroristi non vorrebbero altro che si perdesse la testa facendo passi falsi»*, ha dichiarato Andreotti a *Paese Sera*. *«Il partito armato fa politica, sia pure a modo suo* — scrive oggi Craxi sull'*Avanti!* — *Sappiamo, meglio di quanto non dessero ad intendere troppi facili ottimismi di facciata, che col terrorismo dovremo convivere ancora a lungo e lottare a lungo, predisponendo a questo scopo tutto ciò che è necessario, senza escludere il ricorso a strumenti operativi eccezionali purché essi corrispondano ad effettive acquisizioni di nuova efficienza e di maggiore sicurezza».*

Luca Giurato

I tre agenti falciati in piazza Nicosia

La tragedia nei colloqui radio fra la Questura e «Delta 19»

ROMA — In poco più di mezz'ora, ieri mattina, la sala operativa della questura è stata bersagliata da allarmi provenienti da diversi punti della città: a Largo Santa Susanna, nei pressi del Grand Hotel, si sentono sette-otto colpi d'arma da fuoco; all'Aurelio c'è uno scoppio ...; alla Magliana si avvista un'auto con targa posticcia e tre giovani che fotografano la centrale elettrica; dietro la stazione Termini un gruppo di uomini abbandona una «500» e fugge sparando colpi in aria. Dalla sala operativa partono le comunicazioni per le pattuglie che controllano le zone. Insieme, vengono formulate raccomandazioni di ogni tipo: *«I giubbetti antiproiettile li avete?... Fate attenzione... Avvicinatevi con cautela...».*

Le preoccupazioni e gli inviti a tutelarsi adeguatamente hanno un'aria casalinga, materna. Giungono dopo una sequela di errori e impreparazioni clamorose, di cui le ultime vittime sono i tre agenti falciati dai terroristi a piazza Nicosia giovedì mattina. Le ... degli uomini addetti ai servizi di sorveglianza e di scorta sono state, alla notizia della morte dei collega, esasperate. Per ore i poliziotti di tutta Italia hanno protestato, collegandosi via radio con la questura di Roma: *«Non vogliamo essere mandati al macello... Basta con le corone funebri e i bei discorsi... Non vogliamo più morire come cani...».*

Mentre incominciava la parata degli uomini politici sul luogo dell'agguato, scattava — tardivo e sterile — quello che pomposamente viene definito *«il piano d'emergenza»*: elicotteri, interventi di autoblindo, posti di blocco, impiego di carri-lamme (per aprirsi varchi), carri-schiuma, «mori» (la gabbia che può sollevarsi fino a trenta metri). Riflettendo sulla tempestività e l'adeguatezza di tali strumenti, qualcuno ricordava come il ... *«Piano zero»*, il 16 marzo scorso, scattò un'ora e ... dopo il rapimento di ....

L'impatto fra un nucleo agguerrito di terroristi e i tre uomini della p.s. ... addestrati per fronteggiare una situazione di guerra e di alto rischio, si è concluso nella maniera tragica che si sa. Eppure era in quel momento che dovevano entrare in azione i reali meccanismi attraverso cui si tutela la vita delle forze dell'ordine e dei cittadini, la convivenza civile in contrapposizione al principio di morte e al terrore di cui i guerriglieri sono i portatori. Ciò non è avvenuto, come la cronaca che segue documenta.

Adesso è impossibile ricostruire, attingendo alle fonti ufficiali, quanto è avvenuto giovedì mattina fra i tre agenti e coloro che hanno pilotato le loro mosse fin sotto la sede della dc. I funzionari della sala operativa della questura rifiutano di rilasciare dichiarazioni. Si può fare una ricostruzione parallela, sulla base delle testimonianze di coloro che quella mattina erano sintonizzati sulla radio della polizia.

Alle 9,35 una voce calma trasmette dalla sala operativa alle pattuglie mobili: *«Attenzione, attenzione. A piazza Nicosia segnalano colpi d'arma da fuoco».* Sembra che la prima telefonata d'allarme sia partita da un'impiegata del Tar, che si affaccia sullo stesso piazzale: la donna disse che udiva rumori sospetti nella sede della dc. Ma tale indicazione non viene fornita alle pattuglie. Il messaggio viene raccolto da un'auto che sta transitando fra il Lungotevere e via della Scrofa. *«Non sentiamo niente. Siate più precisi»*, dicono dall'auto. «*Doppia vela*», la sala operativa, conferma la notizia. *«Delta diciannove»*, la pattuglia formata da Mea, Ollanu e Ammirata, comunica: *«Va bene, stiamo dirigendoci sul posto». «Doppia vela» prende atto: «Fateci sapere qualcosa».*

«*Delta diciannove*» punta su piazza Nicosia. Non ha afferrato la gravità del pericolo, il fatto che il posto rappresenta un bersaglio importante per ... terroristi. Gli agenti non hanno giubbetti antiproiettile, la macchina è priva di protezioni particolari. Nessun'altra auto li segue. I tre ... affiatati, bravi. Ma non hanno una preparazione specifica per il compito in cui sono impiegati. Entrano nella piazza nella quale, nei punti cruciali, sono disposti i baschi del *commando*, i meno giovani, i più abili nel maneggiare le armi. Mea prende in mano il microfono, per chiamare la centrale, forse per chiedere rinforzi.

Viene trapassato al torace da parte a parte. Cade sul microfono. Nella sala operativa risuonano gli spari. *«Pronto, pronto? Che succede? Rispondete». "Delta diciannove". "Delta diciannove"...»* chiamano senza ottenere risposta. La prima fase della tragedia si è conclusa. Ma se ne apre un'altra, che poteva avere dimensioni ancora più ampie. La sala operativa lancia l'allarme a tutte le auto che sono nella zona. I secondi incalzano. Non c'è il tempo per capire che cosa sta succedendo, né per mettere sull'avviso i nuovi agenti inviati sul posto.

Davanti ai microfoni di «*Doppia vela*» parlano fra loro gli uomini di servizio. Sono perplessi. Dicono: *«Adesso non sparano più. C'è silenzio. Dev'essere finito tutto».* All'improvviso irrompe nella sala operativa la disperazione delle prime pattuglie sopraggiunte. *«Sono stesi a terra... sono tre. Attenzione. Sparano... dove?...»* gridano gli agenti. Risuonano le ..., Riprendono gli spari. Puntano sul palazzo della dc, convinti che i terroristi siano ancora dentro, ma l'edificio è già vuoto e il commando si sta mettendo al sicuro. Le decine di agenti che potevano costituire il nuovo bersaglio, si sono fortunosamente salvati.

Liliana Madeo

Continuano le difficili trattative per i rinnovi contrattuali

Fim: ulteriori scioperi articolati e grande assemblea nazionale

Nell'incontro con l'Intersind si è rischiato per due volte la rottura: oggi il negoziato decisivo - Il sindacato dei metalmeccanici già pensa alle lotte per il dopo-elezioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Due fatti di rilievo ieri per la vertenza contrattuale dei metalmeccanici:

1) Il direttivo della Fim (che prosegue oggi) ha proposto quattro ore di sciopero articolato alla settimana fino al 25 maggio; la convocazione di una grande assemblea nazionale dei delegati (21-22 maggio) con la partecipazione di almeno un migliaio di sindacalisti di fabbrica; iniziative «di grande respiro» per il dopo elezioni nel caso che le trattative contrattuali andassero oltre la scadenza elettorale.

2) Nell'incontro tra Fim ed aziende pubbliche dell'Intersind (che continua oggi) si è giunti per due volte «sull'orlo della rottura» e il presidente dell'Intersind, Massacesi, che all'inizio della riunione di ieri si era dichiarato «pronto ad avviare a conclusione la trattativa prima delle elezioni» alla fine della giornata ha commentato: *«Se devo giudicare dai risultati del negoziato di oggi temo che la conclusione si allontani. Vedremo domani».*

Intersind — All'inizio della seduta di ieri il presidente delle aziende pubbliche, Massacesi, si è dichiarato disposto a cominciare a scrivere testi in comune a cominciare dall'informazione lasciando per ultimo il punto dell'orario (che invece nella «piattaforma» viene dopo l'informazione). I sindacalisti hanno respinto l'ipotesi di lasciare per ultimo l'orario. Dopo questo inizio la discussione è proseguita sull'informazione ed è qui che si è rasentata la rottura su due temi: «mobilità» e «punto otto» della «piattaforma». E' una materia complessa, cerchiamo di semplificarla:

— *Mobilità.* Il sindacato chiede che le aziende si impegnino per contratto ad assicurare il passaggio da un posto di lavoro all'altro (nel caso di imprese che riducono il personale o chiudono) garantendo la continuità del rapporto di lavoro e l'equivalenza delle condizioni economiche e normative nel nuovo posto di lavoro. Massacesi ha dichiarato: *«Siamo disposti a fare un accordo che tenga conto dei casi specifici quando si verificano. E' il massimo che possiamo dare. Se per un assurdo dovessi cedere su questo punto le aziende pubbliche che fanno capo all'Intersind chiuderebbero le mie dimissioni».* Massacesi ha poi spiegato che *«il vincolo dell'assunzione obbligatoria finirebbe per essere un elemento contrario alla mobilità».*

— *«Punto otto».* Il sindacato nella «piattaforma» chiede il diritto di contrattare nuovi regimi di orario e riduzioni in caso di ristrutturazioni, riconversioni e riorganizzazioni produttive, in rapporto ai piani di investimento aziendali e ai programmi produttivi. L'Intersind ha offerto l'esame dei regimi di orario escludendo la possibilità di ridurli (aziendalmente) al di sotto dei livelli che saranno stabiliti nel contratto.

Il presidente dell'Intersind, Massacesi, ha detto: *«Potevo essere un'apertura indiretta sull'orario, ma i sindacati l'hanno apprezzata solo in parte. Domani, sabato, ci faranno conoscere le loro risposte. Spero che non ci sarà una rottura, anche se il negoziato ha fatto sorgere problemi quasi insolubili e inaspettatamente. Non potremo tuttavia fare un discorso interlocutorio: o si creano le possibilità di una chiusura in tempi brevi (entro il 25 maggio) o sarà inevitabile andare a dopo le elezioni».*

... ha aggiunto: *«L'esperienza dimostra che è difficile fare contratti in periodo elettorale, ma chiuderli dopo le elezioni è un male perché il danno per le aziende aumenta».*

Direttivo Fim — Nella relazione svolta dal segretario nazionale Sabbatini al direttivo della Fim (oltre alle proposte di lotta che abbiamo riportato sopra) si indicano alcuni punti: *«Non avere fretta di concludere a scapito dei contenuti della piattaforma e non farsi prendere dalla tentazione di giocare una spallata finale»*; *«Contrarietà della Fim ad una rottura del negoziato che finirebbe per essere un acceleratore verso una espropriazione della trattativa»* (cioè le parti finirebbero di trovarsi di fronte a delle mediazioni governative).

Sabbatini ha polemizzato con il discorso del presidente della Confindustria Carli. Infine per le «vertenze parallele» ... ha proposto: *«Intensificazione delle forme di lotta alla Fiat, particolarmente incisive nei comparti; una giornata di occupazione simbolica della Olivetti; iniziative per il settore agro-industriale, dopo la manifestazione del 18 maggio a Reggio Emilia».* Il direttivo si conclude oggi.

Sergio Devecchi

Aerei: accordo per il personale di terra

ROMA — E' stato firmato ieri mattina al ministero del Lavoro l'accordo per il contratto integrativo del personale di terra dell'Alitalia, dell'Ati e della Società aeroporti di Roma. Dal punto di vista economico l'intesa prevede un incremento salariale annuale di 325 mila lire di cui 255 sul premio di produzione che sarà erogato mensilmente per tutti e il resto da utilizzare per perequare istituti diversificati esistenti.

Dura replica alla Confindustria sui contratti

I sindacati: «Le tesi di Carli provocatorie e inaccettabili»

Lama: «Queste posizioni di rottura aumentano la tensione sociale» Carniti: «Respingiamo con forza le chiusure su occupazione e orario»

ROMA — *«Una provocazione inaccettabile»*: è stata giudicata dai sindacati la relazione presentata giovedì da Guido Carli all'assemblea annuale della Confindustria, soprattutto per quanto riguarda la materia scottante dei rinnovi contrattuali. La Confindustria, ha osservato Lama, concludendo i lavori del consiglio generale della Cgil, *«si assume, con queste posizioni di rottura, una gravissima responsabilità politica anche immediata: aumenta, infatti, il grado di tensione sociale del Paese, in un periodo in cui invece, di fronte a crudescenze terroristiche e all'aspra polemica in corso fra i partiti, l'Italia ha bisogno di riflettere serenamente».*

Ancor più dura la valutazione di Carniti, segretario generale della Cisl: *«Ciò che ci scandalizza* — ha detto — *non è tanto la pretesa di Carli di far lavorare di più pagando di meno, non è la tendenza di Carli di guardare con fiducia al passato che suscita la nostra reazione, ma è l'attacco a fondamentali conquiste di civiltà e di democrazia, è l'assurda proposta di richiesta di classe, è la falsificazione indegna che o rubare il pane al disoccupato da l'operaio alla catena; è il rifiuto di ogni assunzione di responsabilità verso i problemi dell'occupazione, che si esprime in una chiusura oltranzista verso la richiesta di ridurre gli orari e ripartire diversamente il lavoro, che respingiamo con forza».*

Lo sciopero dell'8 maggio, aggiunge Carniti, non è la spallata definitiva per la volta conclusiva dei contratti. Esso vuole essere un monito, un serio monito agli imprenditori perché evitino di inasprire ulteriormente i rapporti con il sindacato, determinando un pericoloso scontro frontale.

Per Marianetti, segretario generale aggiunto della Cgil e rappresentante della componente socialista, la relazione di Carli indica due obiettivi: *«Modificare sostanzialmente i rapporti di forza che si sono espressi nelle relazioni industriali in questi anni (non la loro qualità) e determinare, secondo le visioni confindustriali, le scelte politiche che il Paese deve compiere».*

Carli, rileva Marianetti, guarda ancora più avanti, predisponendo la Confindustria ad una ... opposizione verso ipotesi legislative di razionalizzazione dell'intervento del sindacato sulle questioni che riguardano la strategia delle imprese, la mobilità, il governo del mercato del lavoro.

I segretari confederali della Uil Ravenna e Buttinelli hanno manifestato delusione e preoccupazione per le conseguenze della drastica presa di posizione dell'organizzazione degli industriali. *«Mentre i sindacati avevano dato segnali molto chiari per un punto di svolta nelle trattative contrattuali e si aspettavano dall'assemblea della Confindustria un contributo reale in questo senso, Carli ha purtroppo ribadito* — sottolinea Ravenna — *le posizioni di principio che hanno finora bloccato il confronto e vanificato la discussione fra le parti. La Confindustria ignora l'impegno del sindacato alla programmazione e lo sforzo teso a migliorare la produttività per rifiutare la stessa programmazione, sancire la fine della politica di unità nazionale ed ipotizzare un quadro politico a favore delle scelte imprenditoriali».*

Buttinelli: *«L'unico risultato delle dichiarazioni di Carli è quello di inasprire le trattative per i rinnovi contrattuali. E' veramente strano che, mentre il Paese, sempre più esposto agli attacchi del terrorismo, abbisogna di una tregua sociale, gli industriali si arrocchino su posizioni di ... da intransigenza ideologica».*

Particolarmente negative le reazioni fra le categorie impegnate nei rinnovi. Dopo la relazione di Carli, ha commentato il segretario nazionale degli edili Pelachini, le trattative hanno subito un rallentamento e sembra sfumare la possibilità di chiudere la vertenza prima delle elezioni: gli edili hanno così deciso altre otto ore di sciopero da attuare il 22 maggio, dopo l'astensione generale dell'industria e dei braccianti già proclamata per il giorno 8.

Per i metalmeccanici, il segretario generale Bentivogli (Cisl) ha affermato: *«Si tratta di vedere, ora, se le federazioni di categoria degli imprenditori sapranno far prevalere, rispetto al programma confindustriale, gli interessi reali del Paese e delle aziende stesse, che oggi si salvaguardano prioritariamente affrontando le richieste dei lavoratori e dando risposte concrete e costruttive».*

Carlo Fossi

Il Papa deplora l'attentato

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II ha espresso la sua deplorazione per l'attentato di piazza Nicosia in un telegramma inviato al cardinale vicario di Roma, Ugo Poletti.

«Appresa con profonda costernazione — è detto nel messaggio — *la notizia del nuovo gravissimo atto terroristico che ha colpito con premeditata ferocia tutori dell'ordine nell'adempimento del proprio dovere, mentre esprimo la mia più accorata deplorazione per il ripetersi di tali manifestazioni di odio assurdo che tentano di scalzare le basi morali della corretta e civile convivenza, affido a lei signor cardinale il compito di recare ai familiari delle vittime e dei feriti, l'espressione della mia commossa partecipazione al loro dolore ed alla loro trepidazione».*

Per l'ospedale chiuso

Sciopero generale a Capri

CAPRI — Sciopero generale oggi a Capri. Aderiscono alla protesta battellieri, commercianti, artigiani, pescatori, proprietari di ristoranti e di altri ritrovi. Ogni attività è paralizzata.

La decisione è stata adottata dagli isolani riuniti in un comitato per richiamare l'attenzione delle autorità su un problema che si trascina da mesi. Riguarda la chiusura dell'ospedale «Capilupi», unico ente sanitario nell'isola che ha oltre diecimila residenti.

Un nemico difficile

(Segue dalla 1ª pagina)

dal commando. All'Alfetta 1800 con sirena scoperta ieri si sono aggiunte tre automobili: la Simca rossa segnalata dalle prime testimonianze e altre due Alfa scoperte, in via Germanico, quasi per caso. Anche queste con un congegno elettrico che consentiva di avviare ... sirena.

Sul *commando*, gli inquirenti non forniscono, ancora oggi, il numero dei componenti. Parlano di *«teste di cuoio»*, sottolineano la *«superefficienza»*, *«la preparazione»*, *«il tempismo»*. ... sensazione, alla Digos, che si voglia supervalutare il nemico per non ammettere l'inefficienza dell'indagine, l'apatia rassegnata di chi crede di combattere un nemico imprendibile. S'è stabilito il centro dell'arco di fuoco che ha investito l'auto della polizia; è partito alle spalle. Gli uomini della «Delta 19» sono stati colpiti da un nucleo appostato all'angolo di via Di Ripetta. Si preparavano a dover sostenere un attacco frontale. I proiettili ... sono arrivati dal davanti della sede democristiana, ma dalla direzione opposta.

Il brigadiere Mea, lo ha accertato l'autopsia, ha ricevuto due colpi: ad ucciderlo è stato il primo, quello che gli ha trapassato il torace, da destra a sinistra, spezzandogli i *«grandi vasi sanguigni, frantumando la settima vertebra cervicale»* come ha detto, nel linguaggio medico-burocratico, il professore Calabrese al termine dell'esame. Con il medico legale era presente il sostituto Franco Testa, di turno, ieri l'altro, in procura al momento dell'assalto in piazza Nicosia. Affianca il magistrato Domenico Sica, il sostituto romano ritenuto nella cittadella giudiziaria *«un esperto di terrorismo»*. Compiuta la necroscopia, il giudice ha firmato il «nulla osta» per i funerali, fissati per oggi pomeriggio a spese dello Stato.

Dalla procura, le prime decisioni: ascoltare il giornalista Luca Villoresi per ottenere la consegna del nastro con la registrazione di alcuni colpi, interrogare i due agenti di guardia nella minuscola portineria al piano rialzato di piazza Nicosia. A raccogliere le altre testimonianze hanno provveduto ancora ieri gli uomini della Digos che sono tornati alla dc romana per interrogare i funzionari e gli impiegati. Sottoporranno al magistrato i brani di maggior interesse. Si sa che è stato ricostruito un identikit. Mostra il volto di una ragazza con occhiali.

Francesco Santini

L'ingegnere di «Lascia o raddoppia?» ha imparato a memoria 11 mila gol

Il miglior computer è ancora il cervello

Fin dalla sua prima apparizione a «Lascia o raddoppia», l'ingegner Rosario Ametrano si è meritato un soprannome che non richiede commenti: il «calciotronico». Nella simpatica *contaminatio* fra calcio e cervello elettronico c'era già ammirazione e presagio di vittoria. E così è stato. Ma la meraviglia per la sua vincita non proviene tanto dal fatto che l'ingegnere ligure-napoletano è diventato il primo vincitore dei 20 milioni quanto piuttosto dal modo in cui si è laureato campione. Fornire 17 risposte esatte in appena 60 secondi come ha fatto nell'ultima tornata micidiale di domande (e per un certo gol ha perfino precisato che era stato segnato a 8 secondi dall'inizio), ... l'handicap di un Bongiorno che per motivi di spettacolo e di impazienza sottraeva tempo e concentrazione con le sue querule ripetizioni, è un'impresa mnemonica che fa impallidire non soltanto il ricordo dei Bolognani ma anche la fama di Pico della Mirandola.

Per concorrere, Ametrano si era imparato a memoria qualcosa come 12.624 risultati delle partite di serie A dal campionato '55-'56 a quello del '77-'78 e la sequenza ordinata (per ogni partita) di 14.597 gol, ... tanto di cadenzami marcatori e di abbacchiati responsabili di autoreti. Ma fin dalla prima apparizione aveva spiegato che questa miriade di numeri, di nomi e di tempi rappresentava soltanto una piccola parte delle informazioni immagazzinate nella sua memoria. E aveva pure aggiunto che non si era sottoposto a questo massacrante esercizio per cimentarsi in un'impresa inutile o quantomeno fine a se stessa ma per sperimentare in proprio le effettive capacità della memoria umana, che possono dilatarsi notevolmente quando l'apprendimento viene regolato da certe norme.

«Con i numeri è facile fare confusione — aveva spiegato — *Per evitarla, bisogna ordinarli in maniera stimolante; non arido. Io ho scritto i risultati da ritenere sulle pagine di un taccuino raggruppandoli per epoche e disponendoli in modo da facilitarmi il richiamo dell'intera pagina quando me la riproponevo ad occhi chiusi. Li ho inoltre disposti in modo che la loro successione determinasse una cadenza musicale per assonanza. Con un po' di esercizio, si può arrivare a fare molte delle cose che fa il computer».*

Per la sua apparente semplicità la conclusione potrebbe indurre in inganno, ma contiene un fondo di verità. Non a caso si continua a ripetere che mediamente l'uomo d'oggi arriva ad utilizzare al massimo un ottavo o un settimo delle sue capacità cerebrali, proprio perché gli manca di metodo, di conoscenza e di metodiche d'apprendimento e di esercizio ... lo costringono a sprecare il resto.

Le verifiche sono alla portata di tutti. I grandi campioni di mnemonica possiedono soltanto una grande capacità di apprendere e di ritenere, che guidano con accorgimenti personali, ma si esercitano moltissimo. Se non viene esercitata, la memoria decade. Chi non si è mai sforzato a mandare a memoria le poesie non può pretendere — salvo casi eccezionali e rarissimi — una memoria pronta e brillante. L'esercizio costante spiega pure la straordinaria lucidità e vivacità intellettuale degli scienziati: a 90 anni Bertrand Russell ha scritto saggi di esemplare chiarezza e profondità, a 92 anni il matematico Mauro Picone stupiva tutti per la genialità delle sue intuizioni. Ed è anche facile capire perché in certe persone poco predisposte o alienate all'esercitazione mnemonica l'andata in pensione comporti una rapida distruzione della mente.

«La memoria è un mondo di misteri — mi ha ripetuto il dottor Renato Pennacchi, che ha diretto per la Ibm molte ricerche sull'intelligenza umana e su quella artificiale —. *Non sappiamo come funziona e non siamo ancora riusciti a realizzare un modello che ci permetta di risalire al suo funzionamento e di impadronirci delle leggi che la governano, sfruttandole poi per potenziare le nostre capacità. Ognuno di noi la migliora a modo suo, con metodi quasi sempre empirici. Computer e cervello umano funzionano in maniera molto diversa. Il confronto fra memoria umana e memoria elettronica è quindi impossibile. La memoria della macchina può essere ampliata senza limiti tecnici. La memoria umana ha invece le sue frontiere, anche se ognuno di noi riesce a dilatarle in proporzione diversa. Per accedere alle informazioni memorizzate il computer si comporta come chi consulta un catalogo. I meccanismi d'accesso dell'uomo sono invece ancora in gran parte misteriosi. Per l'uomo l'associazione di idee è per esempio una chiave d'accesso di cui l'uomo si serve ma che è proibita alla macchina».*

Il cervello umano è uno straordinario groviglio di collegamenti. Ogni neurone, dei 10 miliardi che lo compongono, ha circa 10 mila collegamenti con gli altri neuroni. *«Oggi si ritiene che il processo di memorizzazione consista in una serie di modificazioni chimiche nei punti di contatto delle reti neuroniche* — mi ha detto l'ing. Franco Filippazzi, direttore della ricerca della Honeywell Italia. — *In ogni centimetro cubo di cervello verrebbero immagazzinate cento miliardi di informazioni elementari. I meccanismi di funzionamento sono piuttosto lenti ma la bassa velocità consente di operare a livelli di energia estremamente ridotti: il cervello umano consuma come una lampadina».*

Bruno Ghibaudi

(A pag. 19, intervista con Rosario Ametrano).

Gasolio più caro

(Segue dalla 1ª pagina)

il 33 per cento di una tonnellata di petrolio. Inoltre, il loro prezzo risulta fortemente squilibrato rispetto alla media dei prezzi praticati nei principali Paesi europei».

Il Cip, infine, ha esaminato il problema della produzione abbinata di energia elettrica e vapore per uso industriale e civile. *«Rispetto alla produzione elettrica nelle centrali tradizionali* — specifica il comunicato — *la produzione combinata aumenta i rendimenti dal 35 all'80 per cento. Da qui, la necessità di un provvedimento che permetta di estendere all'energia elettrica proveniente da centrali combinate il rimborso del maggior onere termico in misura adeguata alle esigenze economiche di questa produzione».*

Con questi primi provvedimenti adottati negli ultimi due giorni, il programma di risparmio energetico, attualmente ancora all'esame delle parti sociali, si è messo in moto, iniziando a funzionare nella duplice direzione di una prima revisione dei prezzi e dei costi e dei vincoli alla circolazione.

n. g.

Il lascito del "re del tango"

Grossa eredità all'istituto tumori

VOGHERA — Pierino Codevilla, il noto maestro e compositore di tanghi morto recentemente per un male incurabile, ha destinato parte dei proventi di diritti d'autore all'istituto dei tumori di Milano. Lo ha disposto con atto testamentario prima di morire, consapevole della natura della malattia da cui era affetto per poter dare il suo contributo alla lotta che si combatte contro il male del secolo. Impossibile quantificare l'ammontare del lascito, certamente si tratta di una somma cospicua perché l'istituto dei tumori di Milano riscuoterà una quota degli introiti derivanti dai diritti d'autore per 80 anni dalla morte del musicista.

«Anche da morto — ha detto Maria Morelli, vedova del maestro — mio marito ha voluto lasciare un grande ricordo di sé». Tutti conoscevano la sua generosità e grandezza d'animo e la decisione di lasciare a un istituto per la lotta contro i tumori parte dei suoi guadagni ha suscitato commozione e ammirazione tra i vogheresi.

Pierino Codevilla è morto il 13 aprile scorso all'età di 83 anni. Era anche un magistrale violinista. Come solista si esibì il 27 aprile 1919 al circolo «Il ritrovo» di Voghera in occasione dell'inaugurazione. In queste sale tre mesi prima della sua morte venne festeggiato e premiato con una grande targa per le sue benemerenze artistiche.

Tra i suoi tanghi più celebri ed eseguiti in tutto il mondo: «Mi dolor», «Como nor», «Sol de la mi terra», «Mi corazon» ed «Eco nostalgico». Altri tanghi sono inediti e verranno pubblicati quanto prima insieme a balletti e poemi sinfonici. Sua moglie ha espresso il desiderio che a Voghera possa essere allestito un museo dedicato al famoso maestro e per il quale metterebbe a disposizione materiale di notevole interesse: le sue targhe, i diplomi, le medaglie, il suo violino e anche il suo vecchio frac che lo accompagnò nelle numerose tournées in Italia e all'estero meritandosi la denominazione di «re del tango», era infatti considerato il più grande compositore di tanghi di tutti i tempi.

r. s.

Valenza, convegno sui consultori

VALENZA — Convegno pubblico regionale oggi (inizio alle 10) e domani, al Centro comunale di Cultura, organizzato da medicina democratica, Movimento di lotta per la salute e Collettivo femminista sul tema: «Situazione dei consultori in Piemonte: esigenze, indicazioni, rivendicazioni delle donne».

La donna finse un acquisto e rubò dieci milioni

Furto in gioielleria a Moncalvo Astigiana condannata a 18 mesi

CASALE — Il tribunale ha condannato per furto a un anno e mezzo di reclusione con il beneficio della sospensione condizionale e al risarcimento dei danni verso la parte civile stabilendo una provvisionale di due milioni in trentaduenne Maria Fassino, residente ad Asti, corso Torino 25. Il 6 aprile dello scorso anno la giovane donna era entrata nella oreficeria di Angelo Bertana in piazza Carlo Alberto a Moncalvo, dicendo di voler acquistare una collanina d'oro. L'orefice aveva posto sul banco di vendita un borsello di pelle che ne conteneva più di cento per un valore superiore ai dieci milioni.

La Fassino, nel fingere di scegliere quella più gradita, posò lo sguardo su una porcellana di Capodimonte e ne chiese il prezzo. L'acquistò poi per 44 mila lire che pagò regolarmente. Pregò quindi Bertana di custodirle il pacco che avrebbe provveduto a ritirare poco dopo volendo recarsi prima al mercato per fare altri acquisti.

Pochi minuti dopo che la cliente era uscita dal negozio l'orefice si accorse della sparizione del borsello con tutte le catenine d'oro e si precipitò fuori con la speranza di rintracciare la donna. Risultate vane le ricerche, denunciò il fatto ai carabinieri. La Fassino venne individuata il 29 maggio e arrestata. Nello stesso giorno, dopo l'interrogatorio da parte di un magistrato, venne rilasciata in libertà provvisoria e denunciata per furto.

Al processo l'imputata ha continuato a sostenere di non essere lei la donna che era entrata nella gioielleria di Bertana. A sostegno della sua tesi ha presentato un alibi chiamando a confermarlo due agenti della questura astigiana che il mattino in cui avvenne il furto a Moncalvo l'avevano vista scendere dalla macchina sul piazzale antistante la questura. Uno dei due agenti convocato d'urgenza da Asti ha confermato dinanzi ai giudici la versione dell'imputata, ma un accurato controllo degli orari non ha escluso che la Fassino, compiuto il furto, si fosse allontanata da Moncalvo in auto e percorsa la ventina di chilometri che separano le due località, si trovasse poco dopo ad Asti.

Il p.m. dott. Maddalena ha quindi sostenuto la responsabilità della Fassino chiedendone la condanna a due anni e due mesi di reclusione e il risarcimento del danno subito dall'orefice. Le sue richieste sono state in gran parte accolte dal Tribunale.

m.v.

Ovada — Al teatro Lux è convocata alle 15 di oggi un'assemblea per procedere alla costituzione del Circolo ricreativo ovadese ex Enal.

Erano sotto sequestro

Casale, rubati 240 sacchi di zucchero

CASALE — Quindici quintali di zucchero contenuti in 240 sacchetti, pompe elettriche e altro materiale sono stati rubati in un magazzino di argine Malpensa 25. Il furto è stato denunciato dall'autotrasportatore Vittorio Natale, domiciliato in via Montebianco 16, che era il consegnatario delle merci, trattandosi di zucchero sequestrato dal nucleo antisofisticazioni dei carabinieri di Torino e relativo a indagini su vino adulterato.

Lo zucchero apparteneva al fratello del denunciante, Carmine Natale, e al socio di questi, Giuseppe Bertola, autotrasportatore di Casale. Carmine Natale era stato coinvolto poco più di un anno fa in una lunga vicenda giudiziaria. Durante le indagini relative all'assassinio di una mondana avvenuto in provincia di Pavia era stato incriminato e arrestato. Dopo alcuni mesi di detenzione la corte di assise lo aveva assolto rimettendolo in libertà.

m. v.

Approvato il progetto dal Comune

Valenza, fra 10 anni il villaggio orafo

VALENZA — Sarà realizzato entro un decennio la nuova zona destinata all'artigianato orafo, denominata D/2 o anche «Villaggio orafo». Il piano particolareggiato è stato approvato all'unanimità giovedì sera dal Consiglio comunale, in una seduta pacata che ha visto tutti gli interventi sottolineare l'importanza dell'opera, fondamentale per l'economia valenzana, e al cui progetto hanno contribuito, oltre che gli amministratori pubblici, anche sindacati e organizzazioni di categoria.

La relazione dell'assessore all'Urbanistica Paolo Ghiotto ha illustrato le caratteristiche generali del progetto che si estende a Est della città su un'area di circa 10 mila metri quadri. Il «Villaggio» farà perno su di un «centro direzionale-commerciale» che avrà il compito di gestire una politica di propaganda e mercato unitario per tutti.

Saranno unificati anche molti altri servizi fra cui la depurazione dei rifiuti e il riscaldamento, per offrire agli utenti un concreto risparmio, già attuato del resto nella distribuzione delle aree, che rimarranno di proprietà del Comune.

r. s.

Due giorni fa gli era stata concessa la libertà provvisoria

Di nuovo in carcere a Voghera il marito della mondana uccisa

VOGHERA — È stato nuovamente incarcerato Carmine Cavaliere, di 24 anni, residente a Rivanazzano, il marito della mondana Morena Artiogotti di 21 anni, uccisa a colpi di rivoltella da Sergio Degli Alberti, di 36 anni, abitante a Voghera.

Contro di lui il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Michele Valiante, che due giorni fa gli aveva concesso la libertà provvisoria dopo averlo tenuto in carcere una settimana per falsa testimonianza, ha spiccato ordine di cattura. Il giovane è stato arrestato nella serata di giovedì dai carabinieri.

Questa volta l'imputazione è di sfruttamento della prostituzione della moglie. Il magistrato che si occupa dell'inchiesta sul delitto avrebbe raccolto sufficienti elementi per contestargli la nuova più grave accusa.

Nel 1976 Carmine Cavaliere, quando abitava a Gallarate, venne arrestato per maltrattamenti e sfruttamento della prostituzione della moglie e condannato ad 1 anno e sei mesi di carcere e ad 1 anno di permanenza in una casa di lavoro. Interrogato dopo l'omicidio aveva sostenuto che sua moglie non esercitava più la prostituzione e che comunque egli era all'oscuro della sua doppia vita.

Il dottor Valiante è convinto invece che Carmine Cavaliere sapesse perfettamente quello che faceva la moglie e che l'abbia incoraggiata a continuare a scopo di ottenere denaro. Di qui il suo arresto e la sua incriminazione per lo stesso reato per il quale era stato condannato tre anni fa.

r. s.

Alessandria — Per il ciclo di film per ragazzi varato dal consiglio di quartiere centro oggi pomeriggio alle 15,30 nel salone del teatro del Carmine sarà proiettato «Qui Montecarlo: attenti a quei due».

NOTIZIE SPORTIVE

Ai gialloverdi il campionato provinciale giovanissimi

I mini campioni del don Bosco

ALESSANDRIA — Alla ribalta del calcio giovanile alessandrino il Pgs Don Bosco-Ina Assicurazioni, i mini-giovanissimi giallo-verdi, con una condotta esemplare, si sono laureati campioni provinciali concludendo il campionato davanti a Novese e Valenzana. Gli atleti allenati da Piero Garrone hanno confermato la validità della scuola calcistica salesiana.

Fra i singoli da citare capitan Faccini, Cadamuro e Bianco che hanno fatto parte della rappresentativa di Alessandria vittoriosa a Pinerolo nella «Coppa Morondo».

Nella foto Pgs Don Bosco-Ina calcio, in piedi da sinistra: Bingo G., Fasan, Di Piazza, Bianco, Cadamuro, Lutrani, Faccini (cap.), C[illegible]. Accosciati, Guarnera, Becchiotti, Parri, Dagna, Tocini, Moretti, Marchelli.

r. g.

Asca Valle anticipa con Savigliano

ALESSANDRIA — L'Asca Valle gioca oggi alle 16 al campo «Cattaneo» l'anticipo della [illegible] giornata del campionato di Promozione. Ospite il Savigliano, compagine di media levatura [illegible] allenata da Anselmo Giorcelli e reduce dalla [illegible] nella trasferta torinese [illegible] Bacigalupo. Da qualche tempo l'Asca Valle sta alternando prestazioni soddisfacenti ad altre piuttosto mediocri e i sostenitori giallo-blù hanno un atteggiamento critico nei confronti della squadra.

«I giocatori — affermano i tifosi — hanno dato spesso l'impressione di non impegnarsi al massimo delle loro possibilità. In un torneo come quello di Promozione occorre che ogni giocatore dia il massimo di sé».

m. p.

Un acquese vince i Giochi di nuoto

ACQUI [illegible] — Paolo Ricci, 15 anni, scuola media «Pascoli», abitante in corso Bagni, ha vinto la finale provinciale dei 100 metri stile libero per i «Giochi della Gioventù» svoltisi a Casale Monferrato, con la partecipazione di 200 piccoli nuotatori delle scuole elementari e medie.

Al [illegible] posto Maurizio Boglolo, 14 anni, abitante in via Saredi. Ottimi piazzamenti per Simonetta Bogholo, Debora Paola, Alberto [illegible], Antonio Sburlati, Massimo Milano, Enrico Cazzola, Angela Butta, Ivonne Riva, Renzo Cortesogno, Fabrizio Peola e Fabio Carini.

(g.p.)

Alla Jacorossi basta un set per conservare il posto in A

ALESSANDRIA — Si gioca oggi l'ultimo turno del campionato di pallavolo di serie A2; la giornata è decisiva sia per la promozione sia per la retrocessione. La situazione di classifica è piuttosto complicata. La Jacorossi [illegible] sorprendente [illegible] grazie alle ultime cinque vittorie consecutive, ha raggiunto una posizione di relativa tranquillità. Gli alessandrini ospitano oggi (alle 17) il Sai Marcolin, attuale [illegible], al quale occorrono i due punti per avere la certezza matematica della promozione.

Mettendo in bilancio quindi una vittoria per gli ospiti — la superiorità tecnica degli avversari è indiscutibile — alla Jacorossi basterebbe aggiudicarsi un set per garantirsi da ogni sorpresa, in virtù di una differenza set favorevole che renderebbe vano ogni risultato delle dirette antagoniste Massa e Siena, impegnate in casa.

Un'eventuale affermazione della Jacorossi invece potrebbe modificare la situazione in vetta alla classifica, dove il Marcolin si vedrebbe superare sul filo di lana dal Petrarca di Padova impegnato nell'incontro interno con i cesenati del Frigerllesalt.

Situazione complicata quindi sia in testa sia in coda, dove un solo risultato a sorpresa basterebbe per scombussolare ogni previsione. La Jacorossi, pur consapevole delle difficoltà, appare abbastanza [illegible] proprie possibilità e scenderà in campo per la conquista del set della sicurezza, non tralasciando l'eventualità di accaparrarsi l'intera posta.

Questa la formazione in rotazione dalla battuta: Pipino, Vecchio, Colli, Rossi, Martino, Pesce.

m. p.

Giochi provinciali della gioventù I risultati finali della pallamano

ALESSANDRIA — Quaranta squadre (32 maschili e 8 femminili) hanno dato vita alla manifestazione provinciale «Giochi della Gioventù» di pallamano. Questi i risultati delle finali disputate ieri al Palasport di Alessandria.

Ragazze. *Scuola media Manzoni di Tortona-Media Vochieri di Alessandria* 4 a 3. Manzoni Tortona: Macchi, Milanesi, Sghelz (1), Bardin, Corradini, D'Arcneo, Botterello, Cotacina (1), Grossi (2), Mogni, Camnede.

Vochieri Alessandria: Grilli, Zipolo, Buzzi, Bagnera (1), Corra, Butti, Matteucci, M Cervetti, L. Cervetti, Bernardi, Delfino, Bobbio (2).

Ragazzi. *Media Straneo di Alessandria-Media Leardi di Casale* 9 a 2. Straneo Alessandria: Geloso, Cara, Piadini (1), Boraldo, Fazio (3), Cefaure, Siri (4), Bollini (1), Sacchi, Ruzzale, Petralia, Balducci.

Leardi Casale: Bellotti, Secreto, Rocchiero (1), Costanzo, Gallo, W Stoppa (1), M Stoppa, Re, Rovini, Pelini, Carnevale.

Allievi. *Istituto tecnico «Volta» di Alessandria-Istituto tecnico Leardi di Casale* 11 a 12. Volta Alessandria: Pastore, Camagno (1), Maestri (2), Mantovanelli, Mazzola, Pasquero, Canestri (5), Ardizzi (3).

Leardi Casale: Barbero, Rota (2), Cassola, Ambrosino (1), Brezza, Giordano (2), De Giovanni (6), Bazzan (1), Lomberti, Casolo.

Juniores maschile. *Istituto tecnico Leardi Casale-Istituto tecnico Volta Alessandria* 11 a 13 dopo i tempi supplementari. Leardi Casale: Casalone (4), Vicentin, Vigato (1), Leporati, Fazzio (2), Ruinet (1), Turini (1), Deghino (2).

Volta Alessandria: Goggi (5), Guarnero (2), Massiglia, Tosino, Daliera (1), Garbin (2), Camerino, Pellegrini, Sartor, Alessio, Canali (3).

r. g.

I risultati del calcio

ALESSANDRIA — Si sono conclusi le fasi provinciali dei «Giochi della Gioventù» di calcio, per le scuole elementari. Hanno partecipato alle finali la «Einaudi» di Tortona, la «Zucca» di Novi Ligure, la «Casermette» di Alessandria e la «Sette fratelli Cervi» di Valenza vincitrici nei rispettivi distretti.

Al termine delle due giornate di gare — tutti gli incontri sono stati arbitrati dal signor Mario Gioffre della Figc — la «Sette fratelli Cervi» di Valenza si è aggiudicata il titolo. Questa la formazione: Prati, Bausone, Tacchini, Canepari, Morotto, Bresciannini, Balossino, Arata, Simonelli, Gallo, Cane.

Al secondo posto della classifica la «Casermette» di Alessandria: Goldiolo, Franceschini, Tesei, Guasco, Primavera, Zocco, Randazzo, Ruvio, Pilone, Di Santo, Dell'Erba.

Al terzo posto si è piazzata la «Zucca» di Novi Ligure: Borsa, Cappelletti, Scotti, Natano, Como, Branchi, Adduci, Bailo, Roveglia, Angelini, Tosi.

Ultima classificata la «Einaudi» di Tortona: Cotton, Gallano, Bovesi, Semeraro, Zanassi, Palermo, Ciobin, Fracca, Colombo, Bulloni, Murador.

(r.m.)

Automobilismo

Vadeo vince a Cassine

CASSINE — Mario Vadeo, di Solgno Monferrato, ha vinto il primo gran premio automobilistico con il tempo di 1'41" e 30 centesimi, aggiudicandosi anche il primo posto nella categoria con motori fino a 1300 cc.

Gianna Benazzo, abitante a Cassine, con una «Fiat 600» è stata la prima concorrente femminile, con il tempo di 2'24" e 34 centesimi. Claudio Britti, della squadra Fiat di Acqui Terme, è giunto terzo con 1'e 46", Gian Paolo Pastorino, squadra Fiat di Acqui, si è piazzato al quarto posto con 1'46 e 11. Alla gara a cronometro individuale hanno partecipato 50 vetture di serie.

(g.p.)

Oggi mostra numismatica

Monete antiche per [illegible] miliardo

ASTI — Collezionisti ed espositori, giunti [illegible] molte regioni hanno invaso, stamane, sabato, le sale di palazzo Ottolenghi per il XII convegno numismatico nazionale. Per l'occasione [illegible] stati allestiti piccoli stand. [illegible] valore delle monete esposte supera il miliardo di lire.

Il convegno di Asti è uno dei più qualificati del settore. I collezionisti giungono ogni anno in città alla ricerca delle monete, ormai introvabili, appartenenti all'antica Zecca astese.

Il Comune ottenne il diritto di [illegible] moneta anteriormente [illegible] [illegible] del secolo XII. Infatti lo storico Niccola Gabiani scrive che *«in un atto di vendita fatto [illegible] questa cit[illegible] il 2 ottobre 1186 si trovano specificati rigenti solidi denariorum astensium. Il che prova che dal principio della seconda metà del secolo XII già lavorasse la zecca d'Asti».*

La zecca venne chiusa sul finire del secolo XVI per ordine di Emanuele Filiberto. Delle monete le più note sono state: il «grosso d'Asti», il «grosso tornese» (quest'ultima moneta serviva anche per i [illegible] con la Francia).

Secondo gli storici la zecca si trovava nel «Castello Vecchio»; già di proprietà dei Vescovi e dimora del governatore. Questa supposizione verrebbe a giustificare il nome di via Antica Zecca dato alla strada che da via Massimo d'Azeglio raggiunge i resti del «Castello Vecchio». **v. m.**

Una mostra sul teatro di Moncalvo

MONCALVO — A cura del Centro civico generale Carlo Montanari, si è inaugurata ieri al primo piano della galleria d'arte [illegible] una doppia mostra di fotografie e di progetti tecnici del Teatro comunale.

Nella prima, «Teatro di piazza Garibaldi: ipotesi d'analisi di uno spazio architettonico», il pubblicista Giuseppe Prosio presenta 12 fotografie in cui il segno originario della struttura urbanistica viene [illegible]codificato con una [illegible] di ombre e movimenti.

Nella stessa saletta sono espo[illegible] progetti di trasformazione del Teatro, ideati dal 1862 ad oggi. Sono 22 planimetrie complete dei costi di stima su ogni lavoro, che tracciano la travagliata storia di un edificio nato come teatro, poi adibito a cinema. *(r. s.)*

Ha collezionato vittorie nei maggiori tornei nazionali

Se gioca il sindaco di Viarigi non accettate sfide a briscola

VIARIGI — [illegible] il raggio di qualche chilometro, qui in un lembo di terra a cavallo tra le province di Asti e Alessandria, appena un forestiero chiede del sindaco di Viarigi si sente rispondere: *«Provi in Comune o al circolo "Acli". [illegible] non accetti [illegible] sfida a briscola. E' un grande campione che le darebbe una secca batosta in quattro e quattr'otto».*

La fama di Francesco Accornero, 38 anni, autotrasportatore, da quattro anni sindaco del paese, è confermata dai fatti: giocatore [illegible] uno del gruppo cartofilo alessandrino: primo assoluto con il compaesano Domenico Gado, su 116 coppie, al recente torneo interregionale di Alessandria; decine di vittorie nelle maggiori competizioni italiane; ottavo nel '78 ai campionati nazionali di [illegible].

[illegible], [illegible] è un asso pigliatutto; qual è il [illegible] segreto?

«Semplicissimo. Riesco a conc[illegible] le carte del socio e a volte quelle degli avversari guardandogli negli occhi. [illegible] un battere di ciglia posso capire il valore di [illegible] carta. E' tutta una questione di esperienza. Mi sono allenato per 6 anni, quasi ogni sera». **g. pr.**

Viarigi. Francesco Accornero al tavolo da gioco

Un congresso nazionale ad Asti per festeggiare i [illegible] anni dell'associazione

Sette volontari e un carretto a mano così nel 1909 nacque la «Croce verde»

ASTI — Per festeggiare i 70 [illegible] della fondazione della «Croce Verde» si terrà dal [illegible] al 20 maggio [illegible] XXXIII congresso nazionale [illegible] associazioni di pubblica assistenza e [illegible]. Saranno presenti i rappresentanti [illegible] oltre [illegible] associazioni di volontari [illegible] dibattere gli aspetti e i problemi della pubblica assistenza, anche alla luce di quelle che sono le novità introdotte dalla riforma sanitaria.

«La scelta di Asti come sede del congresso — ha detto il professor Umberto Teodoro, presidente della "Croce Verde" — *è [illegible] riconoscimento implicito all'attività portata avanti per settant'anni dal nostro sodalizio».*

La storia della «Croce Verde» s'inizia infatti il 1 [illegible] 1909, giorno in cui [illegible] gruppo di sette operai [illegible] Vetreria [illegible] di costituire il primo nucleo di «pubblico [illegible] gratuito».

Le cronache raccontano che, il giorno stesso della fondazione, i primi «militi» dovettero intervenire per portare all'ospedale [illegible] donna ferita che venne adagiata su di un carretto a due ruote tirato a mano. Solo qualche mese più tardi la consorella «Croce Bianca» di Savona cedette alla società astigiana una lettiga, anch'essa a due ruote, ma già in qualche modo attrezzata per il trasporto de[illegible] infermi.

Poi vennero le umbulanze trainate dai cavalli e infine quelle a motore. Oggi a 70 anni di distanza la «Croce Verde» dispone di dieci autoambulanze, e le ultime tre saranno proprio inaugurate in occasione dei festeggiamenti per l'anniversario.

Attualmente al sodalizio aderiscono, prestando la loro opera volontaria, circa 120 «militi» [illegible] cui una ventina donne. Ma perché [illegible] entra a far parte della Croce Verde? *«La molla che ha indotto tutti a [illegible] ad aderire* — ha spiegato Ferrante Marengo — *è la consapevolezza di lavorare al servizio del prossimo, senza compensi né riconoscimenti, spesso rubando ore al sonno e al tempo libero».* Il servizio [illegible] pubblica assistenza funziona infatti 24 ore su 24.

Ogni giorno le autoambulanze della società accorrono in media a [illegible] ventina di chiamate. Le cifre dell'attività di questi ultimi due [illegible] sono eloquenti dell'impegno profuso dai militi della «Croce Verde» a favore di tutta la comunità astigiana. Gli interv[illegible] sono stati oltre 12 mila e le autoambulanze hanno percorso circa 318 mila chilometri, quasi tutti a sirene spiegate per cercare [illegible] [illegible] in corsa con il tempo.

Ma il ruolo delle società di pubblica assistenza è destinato ad evolversi. Non più e non soltanto quello di semplici soccorritori in casi di incidenti ma anche quello di centri sanitari più allargati.

Alcune «croci» liguri e toscane hanno, ad esempio, già iniziato attività poliambulatoriali con personale volontario specializzato. Anche [illegible] [illegible] [illegible] primo [illegible] è [illegible] fatto con la creazione, qualche tempo fa, presso la sede di piazza Libertà, di un piccolo ambulatorio. **s. m.**

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: [illegible] balla con tutte le classi
Politeama: Fuori da torcere
Salone: Torino nolarte
Splendor: Super sexi movie
Teatro: La drammatica Bibert
Vittoria: Il gatto e il canarino

[illegible]

Salus: Colpo d'acciaio
Regno d'Oro: L'ingorgo

MONCALVO

Nuovo: Supervixen

NIZZA

Aurora: [illegible] lo attaccante
Lux: Ciao Ni
Sociale: Colpo d'acciaio
Verdi: L'ingorgo

SAN DAMIANO

Lux: Letti selvaggi
Splendor: Il bambino sconosciuto
Cristallo: La bella addormentata nel bosco

Temperatura ieri ad Asti

massima	20
minima	11

[illegible] media 87%. Tempe[illegible] il 4 maggio dello scorso anno, 20, 12. Il [illegible] sorge alle 5,13 e tramonta alle 18,29.
Le previsioni: cielo [illegible] o poco nuvoloso.
Le temperature massime e minime di [illegible]: Canelli (20; 10); Moncalvo (21; 12); Nizza (19; 10).

FARMACIE

Asti: Lorenzi, Piazza Statuto 7. **Canelli:** Fanuzzi, Via G. B. Giuliani 1. **Moncalvo:** Giusto, [illegible] Castello 12. **Nizza:** Dal Cavallo, Via Carlo Alberto.

Le «Olimpiadi dei quartieri» sono alla prima edizione

Quest'anno il Palio si inizia attorno al tavolo di biliardo

ASTI — La rivalità fra rioni che corrono il Palio [illegible] quest'anno potrà accendersi prima della tradizionale corsa di settembre. L'occasione è fornita dalla prima edizione del «Trofeo del borgo campione» organizzato dal comitato Palio del rione «3 T» (Tanaro, Trincere, Torrazzo).

«Per avvicinare maggiormente gli abitanti alla vita del loro rione — spiega Piero Fassi, rettore del "3 T" — *abbia[illegible] pensato di istituire una sorta di "Olimpiade" che impegni i vari borghi in diverse specialità».*

Le gare per la conquista del trofeo [illegible] di biliardo, scopa, bocce, nuoto, podismo e galoppo.

Ai partecipanti non è richiesta la residenza nel rione per il quale gareggiano. [illegible] una volta scelto il borgo, non potranno più cambiare se non con l'autorizzazione del rettore. Ogni gara darà diritto ad un punteggio che sommato agli altri consentirà di stilare la classifica per la proclamazione del «Borgo campione 1979». Il trofeo messo in palio dal «3 T» è triennale e andrà a quel borgo che avrà raggiunto il massimo del punteggio complessivo nelle tre edizioni.

Il programma di queste prime «Olimpiadi dei quartieri» si aprirà con la gara di biliardo nei giorni 14 e 15 maggio, con la responsabilità tecnica del «giudice» Sergio [illegible]. Per la scopa la gara si svolge[illegible] il 20 maggio: giudici i signori Franco Gandi e Gianni Testoni. Il 27 maggio si correrà all'ippodromo «La Slesiauna [illegible] di gal[illegible] alla quale sono ammessi in rappresentanza dei vari borghi, solo fantini che [illegible] abbiano [illegible] finora corso il Palio. Nello stesso giorno alla piscina comunale si affronteranno i portacolori dei borghi nelle gare [illegible] nuoto.

Dal 29 maggio al primo giugno si svol[illegible] la competizione di bocce, al bocciodromo del [illegible] dipendenti comunali. Infine il 17 giugno, la corsa podistica su un ci[illegible] in frazione Trincere con la responsabilità tecnica del giudice sportivo Secondo Masoero. In alcuni borghi, dove la partecipazione si annuncia massiccia, sono già state stabilite prove di selezione per stabilire quale conc[illegible] andrà a rappresentare il rione nella gara con gli altri.

«Se la prima edizione avrà successo — conclude Fassi — *per il prossimo anno potremo allargare il numero delle specialità. Il nostro obiettivo è che tra i borghi si mantenga lo spirito di competizione durante tutto l'anno e non solo nel periodo immediatamente precedente al Palio».* **s. m.**

Canelli — Sono 35 gli anziani canellesi che hanno aderito all'invito dell'amministrazione comunale a trascorrere un periodo di vacanza al mare con il contributo comunale. Gli interessati saranno ospitati in un albergo Caviti Lavagna (riviera di Levante) dal periodo 17 agosto-1 giugno.

Nizza: 500 milioni per l'edilizia popolare

NIZZA MONFERRATO — Nell'ambito del primo progetto biennale per l'edilizia residenziale agevolata e convenzionata, [illegible] cui alla legge 457, sono stati assegnati 500 milioni di lire all'Istituto Case Popolari e 432 milioni al consorzio costruttori artigiani per la realizzazione in Nizza Monferrato di [illegible] quarantina di alloggi.

Al [illegible] compete ora il compito di localizzare gli interventi nelle zone residenziali indicate dal piano regolatore generale. *(ic. g.)*

Sciopero sospeso alla Cbf

CORTIGLIONE — Alla «Cbf», il più grande stabilimento metalmeccanico del Basso Astigiano, che produce cuscinetti a sfere ed ha sede a Cortiglione, è stato sospeso lo sciopero di un'ora e mezzo al giorno iniziato 15 giorni fa.

«Sono state avviate le trattative con la direzione — ha detto Antonio Vietri rappresentante del consiglio di fabbrica — *per cui l'assemblea degli operai che si è riunita ieri ha deciso la sospensione dello sciopero».*

Le trattative vertono sulle richieste avanzate dai 106 dipendenti riguardanti l'assicurazione per il mantenimento dei livelli occupazionali anche nella eventualità della trasformazione da «Cbf» a «Mecort» (Meccaniche Cortiglionesi). *(ic. g.)*

Manifestazioni domani

San Marzanotto — Alle porte di Asti, gli «Amici di San Marzanotto» hanno indetto una [illegible] di manifestazioni folcloristiche «Cantè magg», con la partecipazione di due famosi gruppi: «I Bei» della città di Erba (Como) e le «Mimosine» di Pieve Ligure. Durante tutto il pomeriggio saranno distribuite le specialità gastronomiche locali: polenta, arrostita sulla brace, salsiccia.

Asti — Domani (ore 15) avrà luogo il «Palio degli sbandieratori». Alla manifestazione hanno aderito i rioni cittadini e il comune di Montechiaro. Gli sbandieratori sfileranno, preceduti dai tamburini e dai vessilliferi per corso Alfieri e sulla piazza Alfieri si svolgerà la competizione. Al termine della tenzone, al rione vincitore verrà consegnato il trofeo biennale «Tenente Giorgio Viale» mentre il rione Santa Caterina organizzatore della manifestazione assegnerà il «Terzo Palio sbandieratori».

Vinchio — Domenica si svolgerà la tradizionale «Sagra dell'asparago». La manifestazione, che intende valorizzare il tipico prodotto locale, comprenderà l'esibizione di gruppi folcloristici, accompagnati dalla banda musicale del paese, mentre sulla piazza i produttori di asparagi venderanno direttamente il loro prodotto. L'asparago di Vinchio è stato denominato «asparago del Saraceno» in quanto viene coltivato in prevalenza nelle zone del bricco dei Saraceni.

[illegible] alle Poste [illegible] Fermato un operaio

ASTI — Uno dei presunti autori della rapina avvenuta giovedì alle Poste di San Marzanotto, è stato fermato dalla polizia. In tasca gli sono state trovate banconote rubate dall'ufficio postale. Si chiama Stefano Vanore, 34 anni, operaio, abitante in corso Casale 100: stamane sarà interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Armato, che dovrà convalidare o meno il fermo.

Anche il padre del Vanore, Nicola, 54 anni, manovale, è stato fermato, ma per un altro motivo: nella sua abitazione la polizia ha trovato un fucile, un flobert e cartucce varie il tutto non denunciato.

Il fermo del presunto rapinatore è avvenuto alcune ore dopo il colpo all'ufficio postale della frazione. Due uomini [illegible] penetrati nell'ufficio intimando all'unico impiegato, Sergio Brignolo, 57 anni, di non muoversi pena la vita. Pochi istanti dopo i malviventi si impossessavano di circa [illegible] milione [illegible] lire in contanti poi fuggivano a bordo di [illegible] auto, una «124». La polizia rintracciava l'auto. A bordo si trovava solo il Vanore che in tasca aveva biglietti di vario taglio [illegible] risulterebbero provenienti dalla rapina.

Il Vanore è stato rinchiuso [illegible] camera di sicurezza della Questura in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria. Gli agenti perquisivano sia l'abitazione del sospettato che quella dei suoi familiari, in via Padre Graziani 2 ove trovavano il fucile e il flobert. Nicola Vanore è stato denunciato per detenzione abusiva [illegible] armi. Nessun indizio a suo carico per quanto riguarda la rapina. **v. m.**

PANORAMA DELL'ASTIGIANO

Asti — Questa sera, alle ore 21, al palazzetto dello Sport sarà presentato uno spettacolo di Kendo che illustra lo spirito e le tecniche della scherma dei Samurai. Seguirà una recita satirico-musicale con Mario Zucca e Nanuin Tormen. [illegible] tratta di una manifestazione indetta dal gruppo Enal «[illegible] + 1» e l'incasso sarà devoluto a favore [illegible] handicappati.

Isola d'Asti — Domani alle ore 9,30, in piazza del Municipio, verrà solennemente inaugurato, con la partecipazione della comunità e delle scolaresche, il monumento ai Caduti della Patria. Alle 10,30 [illegible] al campo officiata da[illegible] cappellano militare e benedizione del gonfalone.

Castagnole Lanze — In questi giorni festeggia i quindici anni di vita il «Gazzettino castagnolese», un mensile locale che esce [illegible] regolarità e continuità fin dal 1964 fornendo notizie spicciole e accennando a problemi e argomenti relativi alla vita del paese. La sua tiratura è sulle 1000 copie e raggiunge oltre un migliaio di famiglie di castagnolesi emigrati in Europa, America, Asia ed Australia.

NOTIZIE SPORTIVE

Oggi si conclude la stagione

Pivato Volley [illegible] Siena per l'ultima trasferta

ASTI — Si concludono oggi i [illegible] di [illegible]. [illegible] A 2 la Pivato gioca l'ultima partita in trasferta a Siena contro il Cus. E' un finale un po' in sordina per i neroarancio di Barbagallo che, [illegible] più [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] hanno più nulla da chiedere alla classifica.

Sabato [illegible] contro la Jacorossi il sestetto astigiano è parso spento e deconcentrato, rimediando la prima [illegible] interna del torneo. L'impegno contro i toscani dovrebbe comunque consentire ai neroarancio [illegible] chiudere [illegible] un risultato positivo, anche se i padroni di casa cercheranno a tutti i costi i due punti indispensabili [illegible] la salvezza.

Problemi di concentrazione non dovrebbero invece esistere per la Voluntas, impegnata in casa contro il Bra, in una partita decisiva per la permanenza in prima [illegible] gioria.

Per l'impegno decisivo di oggi nella Voluntas dovrebbero rientrare Bucchione, Paganini e Machelli, punti di forza nei vari ruoli della squadra. Musso spera in un risultato positivo [illegible] [illegible] drammi in caso di sconfitta.

Nella seconda categoria femminile la Voluntas Superga, che ha ottenuto con un turno di anticipo la sicurezza matematica [illegible] promozione, non dovrebbe avere difficoltà a conquistare un'ennesima vittoria a Borgo San Martino contro l'ultima in classifica.

L'altra squadra astigiana, il Cus, ormai da tempo retrocesso, cercherà sul campo del Venaria un'altra conferma dei progressi di gioco emersi nelle ultime partite. Difficilmente [illegible] il [illegible] di [illegible] zo otterrà contro una delle più quotate formazioni del girone la prima vittoria, anche se le torinesi avranno inevitabili problemi di concentrazione. **d. g.**

[illegible] basket [illegible] guida del campionato

ASTI — L'Arbiter guida la [illegible] con quattro punti di vantaggio [illegible] B al termine del girone di andata del campionato di prima divisione. Il quintetto allenato da Zerilli ha vinto nell'ultima giornata a [illegible] contro la Nova Giochi per 94-84.

Dopo [illegible] parziale di 4-11 al 3' i biancorossi [illegible] passati a difendere a uomo e il loro pressing ha immediatamente [illegible] in difficoltà i padroni di casa fra cui il solo Martinotti, autore alla fine di 34 punti, trovava la via del canestro dalla distanza con regolarità.

Alla fine del primo tempo il vantaggio dell'Arbiter era [illegible] di 14 punti (55-41). Nella ripresa nonostante l'uscita di Borgoglio [illegible] [illegible] distorsione che ha costretto gli astigiani a giocare con tutti «piccoli», il vantaggio è cresciuto fino a 23 punti. *(d. g.)*

La ginnastica ha un futuro tutto rosa

ASTI — Con una gara entusiasmante le giovanissime ginnaste della Way-Assauto hanno ottenuto un buon piazzamento nella gara regionale svoltasi a Torino. La loro prestazione è valsa a ottenere la qualificazione per la gara nazionale in programma a Viareggio.

Nella foto: da sinistra a destra: in piedi Daniela Carletto, Claudia Cortese, Barbara Mella, Paola Scaletta, Patrizia Gatti, Tiziana Sciacca. Accosciate le riserve: Anna Gatti e la mascotte Manuela Bo. Sullo sfondo l'istruttore Dino Graziano e Patrizia Reggero.

Il lascito del "re del tango„

Grossa eredità all'istituto tumori

VOGHERA — Pierino Codevilla, il noto maestro e compositore di tanghi morto recentemente per un male incurabile, ha destinato parte dei proventi di diritti d'autore all'istituto dei tumori di Milano. Lo ha disposto con atto testamentario prima di morire, consapevole della natura della malattia [illegible] cui era affetto per poter dare il suo contributo alla lotta che si combatte contro il male del secolo. Impossibile quantificare l'ammontare del lascito; certamente si tratta di una somma cospicua perché l'istituto dei tumori di Milano riscuoterà una quota degli introiti derivanti dai diritti d'autore per 80 anni dalla morte del musicista.

«*Anche da morto* — ha detto Maria Morelli, vedova del maestro — *mio marito ha voluto lasciare [illegible] grande ricordo di sé*». Tutti conoscevano la sua generosità e grandezza d'animo e la decisione di lasciare a un [illegible] per la lotta contro i tumori parte dei suoi guadagni ha suscitato commozione e ammirazione tra i vogheresi.

Pierino Codevilla è morto il 13 aprile [illegible] all'età di 63 anni. Era anche un magistrale violinista. Come solista si esibì il 27 aprile 1919 [illegible] circolo «Il ritrovo» di Voghera in occasione dell'inaugurazione. In queste sale tre mesi prima della sua morte venne festeggiato e premiato con una grande targa per le sue benemerenze artistiche.

Tra i suoi tanghi più celebri ed eseguiti in tutto il mondo: «Mi dolor», «Como [illegible]», «Sol de la mi terra», «Mi corazon» ed «Eco nostalgico». Altri tanghi sono inediti e verranno pubblicati quanto prima insieme a balletti e poemi sinfonici. Sua moglie ha espresso il desiderio che a Voghera possa essere allestito un museo dedicato al famoso maestro e per il quale metterebbe a disposizione materiale di notevole interesse, le sue targhe, i diplomi, le medaglie, il suo violino e anche il suo vecchio frac che lo accompagnò nelle numerose tournées in Italia e all'estero meritandosi la denominazione di «re del tango», era infatti considerato il più grande compositore di tanghi di tutti i tempi.

r. s.

Valenza, convegno sui consultori

VALENZA — Convegno pubblico regionale oggi (inizio alle 10) e domani, al Centro comunale di Cultura, organizzato [illegible] medicina democratica, Movimento di lotta per la salute e Collettivo femminista sul tema: «Situazione dei consultori in Piemonte: esigenze, indicazioni, rivendicazioni delle donne».

La donna finse un acquisto e rubò dieci milioni

Furto [illegible] gioielleria [illegible] Astigiana [illegible] 18 [illegible]

CASALE — *Il tribunale ha condannato per furto a un anno e mezzo di reclusione con il beneficio della sospensione condizionale e al risarcimento dei danni verso la parte civile stabilendo una provvisionale di due milioni la trentaduenne Maria Fassino, residente ad Asti, corso Torino 25. Il 6 aprile dello scorso anno la giovane donna era entrata nella oreficeria di Angelo Bertana in piazza Carlo Alberto a Moncalvo, dicendo di voler acquistare una collanina d'oro. L'orefice aveva posto sul banco di vendita un borsello di pelle che ne conteneva più di cento per un valore superiore ai dieci milioni.*

La Fassino, nel fingere di scegliere quella più gradita, posò lo sguardo su una porcellana [illegible] Capodimonte e ne chiese il prezzo. L'acquistò poi per 44 mila lire che pagò regolarmente. Pregò quindi Bertana di custodirle il pacco che sarebbe proceduto a ritirare poco dopo volendo recarsi prima al mercato per fare altri acquisti.

Pochi minuti dopo che la cliente era uscita dal negozio l'orefice si accorse della sparizione del borsello con tutte le catenine d'oro e si precipitò fuori con la speranza [illegible] rintracciare [illegible] donna. Risultate vane le ricerche, denunciò il fatto ai carabinieri. La Fassino venne individuata il 29 maggio e arrestata. Nello stesso giorno, dopo l'interrogatorio da parte di un magistrato, venne rilasciata in libertà provvisoria e denunciata per furto.

Al processo l'imputata ha continuato a sostenere di non essere lei [illegible] donna che era entrata nella gioielleria di Bertana. A sostegno della sua tesi [illegible] presentato un alibi chiamando a confermarlo due agenti della questura astigiana [illegible] che il mattino in cui accenne il furto a Moncalvo l'avevano visto scendere dalla macchina nel piazzale antistante la questura. Uno dei due agenti il concerto d'urgenza da Asti ha confermato dinanzi ai giudici la versione dell'imputata. [illegible] un accurato controllo degli orari non ha escluso che la Fassino, compiuto il furto, [illegible] fosse allontanata da Moncalvo [illegible] in auto e percorsa la ventina di chilometri che separano le due località, si trovasse poco dopo ad Asti.

Il p.m. dott. Maddalena ha quindi sostenuto la responsabilità della Fassino chiedendone la condanna a due anni e due mesi di reclusione e il risarcimento del danno subito dall'orefice. Le sue richieste sono state in gran parte accolte dal tribunale. m.v.

Ovada — [illegible] teatro Lux è convocata alle 15 di oggi un'assemblea per procedere alla costituzione del Circolo ricreativo ovadese ex Enal.

Erano sotto sequestro

Casale, rubati 240 sacchi di zucchero

CASALE — Quindici quintali di zucchero contenuti in 240 sacchetti, pompe elettriche e altro materiale sono stati rubati in un magazzino di argine Malpensa 25. Il furto è stato denunciato dall'autotrasportatore Vittorio Natale domiciliato in via Montebianco 16, che era il consegnatario delle merci, trattandosi di zucchero sequestrato dal nucleo antisofisticazioni dei carabinieri di Torino e relativo a indagini su vino adulterato.

Lo zucchero apparteneva al fratello del denunciante, Carmine Natale, e al socio di questi: Giuseppe Bertola, autotrasportatore di Casale. Carmine Natale era stato coinvolto [illegible] più di un anno fa in una lunga vicenda giudiziaria. Durante le indagini relative all'assassinio di una mondana avvenuto in provincia [illegible] Pavia era stato incriminato e arrestato. Dopo alcuni mesi di detenzione la corte di assise lo aveva assolto rimettendolo in libertà.

m. v.

Approvato il progetto dal Comune

Valenza, fra 10 anni il villaggio orafo

VALENZA — Sarà realizzato entro un decennio la nuova zona destinata all'artigianato orafo, denominata D/2 o anche «Villaggio orafo». Il piano particolareggiato è stato approvato all'unanimità giovedì sera dal Consiglio comunale, in una seduta pacata che ha visto tutti gli interventi sottolineare l'importanza dell'opera, fondamentale per l'economia valenzana, e al cui progetto hanno contribuito, oltre che gli amministratori pubblici, anche sindacati e organizzazioni di categoria.

La relazione dell'assessore all'Urbanistica Paolo Ghiotto ha illustrato le caratteristiche generali del progetto che si estende a Est della città su un'area di circa 10 mila metri quadri. Il «Villaggio» farà perno su di un «centro direzionale-commerciale» che avrà il compito di gestire una politica di propaganda e mercato unitario per tutti.

Saranno unificati anche molti altri servizi tra cui la depurazione dei rifiuti e il riscaldamento, per offrire agli utenti un concreto risparmio, già attuato del resto nella [illegible] stribuzione delle aree, che rimarranno di proprietà del Comune.

r. s.

Due giorni fa gli era stata concessa la libertà provvisoria

Di nuovo in carcere a Voghera il marito della mondana uccisa

VOGHERA — *E' stato nuovamente incarcerato Carmine Cavaliere, di 24 anni, residente a [illegible]canazzano, il marito della mondana Morena Artiagoitia [illegible] 21 anni, uccisa a colpi di rivoltella da Sergio Degli Alberti, di 36 anni, abitante a Voghera.*

Contro [illegible] lui il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Michele Valiante, che due giorni fa gli aveva concesso la libertà provvisoria dopo averlo tenuto in carcere una settimana, per falsa testimonianza, ha spiccato ordine di cattura. Il giovane è stato arrestato nella serata di giovedì dai carabinieri.

Questa volta l'imputazione è di sfruttamento della prostituzione della moglie. Il magistrato che si occupa dell'inchiesta sul delitto avrebbe raccolto sufficienti elementi per contestargli la nuova più grave accusa.

Nel 1976 Carmine Cavaliere, quando abitava a Gallarate, venne arrestato per maltrattamenti e sfruttamento della prostituzione della moglie e condannato ad 1 anno e sei mesi [illegible] carcere e ad 1 anno di permanenza in una casa di lavoro. Interrogato dopo l'omicidio aveva sostenuto che sua moglie non esercitava più la prostituzione e che comunque egli era all'oscuro della sua doppia vita.

Il dottor Valiante è convinto invece che Carmine Cavaliere sapesse perfettamente quello che faceva la moglie e che l'abbia incoraggiata a continuare a scopo di ottenere denaro. Di qui il suo arresto e la sua incriminazione per lo stesso reato per il quale era stato condannato tre anni fa.

r. s.

Alessandria — Per il ciclo di film per ragazzi varato dal consiglio di quartiere centro ogni pomeriggio alle 15.30 nel salone del teatro del Carmine sarà proiettato «Qui Montecarlo: attenti a quei due».

NOTIZIE SPORTIVE

Ai gialloverdi il campionato provinciale giovanissimi

I mini campioni del don Bosco

ALESSANDRIA — Alla ribalta del calcio giovanile alessandrino il Pgs Don Bosco-Ina Assicurazioni. I mini-giovanissimi giallo-verdi, con una condotta esemplare, si sono laureati campioni provinciali concludendo il campionato davanti a Novese e Valenzana. [illegible] allievi allenati [illegible] Piero Garrone hanno confermato la validità della scuola calcistica salesiana.

Fra i singoli da citare capitan Facoini, [illegible] e Bianco che hanno fatto parte della rappresentativa di Alessandria vittoriosa a Pinerolo nella «Coppa Morando».

Nella [illegible] Pgs [illegible] Bosco-Ina calcio, [illegible] piedi da [illegible]: Bingo G., Fasan, Di Piazza, Bianco, Cadamuro, Lutriani, Facoini (cap.), Cavalaro.

Accosciati: Guarnero, Bocchiotti, Perin, Dagna, Tosini, Morell, Marchelli.

r. g.

Asca [illegible] anticipa con Savigliano

ALESSANDRIA — *L'Asca Valle gioca [illegible] alle [illegible] al campo «Cattaneo» l'anticipo della decima giornata del campionato di Promozione. Ospite il Savigliano, [illegible]no di media levatura. La formazione allenata da Anselmo Giorcelli è reduce [illegible] sconfitta nella trasferta torinese contro il Bacigalupo: [illegible] qualche tempo l'Asca Valle sta alternando prestazioni soddisfacenti ad altre piuttosto mediocri e i sostenitori giallobù hanno un atteggiamento critico nei confronti della squadra.*

«I giocatori — *affermano i tifosi* — hanno dato [illegible] l'impressione di non impegnarsi al massimo delle loro possibilità. In un torneo come quello [illegible] Promozione occorre che ogni giocatore dia il massimo [illegible]».

m. p.

Un acquese vince i Giochi di nuoto

[illegible] TERME — Paolo Ricci, 15 anni, scuola media «Pascoli», abitante in corso bagni, ha vinto la finale provinciale dei 100 metri stile libero per i «Giochi [illegible] Gioventù» [illegible] a Casale Monferrato, con la partecipazione di 200 piccoli nuotatori delle scuole elementari e medie.

Al secondo posto Maurizio Boglioio, 14 anni, abitante in via Barani. Ottimi piazzamenti per Simonetta Boglioio, Debora Peola, Alberto Andreo, Antonio Sburlati, Massimo Milano, Enrico Cazzola, Angela Butta, Ivonne Riva, Renzo Consogno, Fabrizio Peola e Fabio Carini.

(g.p.)

[illegible] Jacorossi [illegible] un set per conservare il posto in [illegible]

ALESSANDRIA — [illegible] oggi l'ultimo turno [illegible] campionato di pallavolo [illegible] serie A2: la giornata è decisiva sia per la promozione sia per la retrocessione. La situazione [illegible] classifica è piuttosto complicata: la Jacorossi [illegible] sorprendente finale, grazie alle ultime cinque vittorie consecutive, ha raggiunto una posizione di relativa tranquillità. Gli alessandrini ospitano oggi (alle 17) il San Marcolin, attuale capolista, [illegible] quale occorrono i due punti per [illegible] matematica della promozione.

Mettendo in bi[illegible] quindi una vittoria per gli ospiti — [illegible] superiorità tecnica degli avversari è indiscutibile — alla Jacorossi basterebbe aggiudicarsi un set per garan[illegible] da ogni sorpresa, in virtù di una differenza set favorevole che renderebbe [illegible] ogni risultato delle dirette antagoniste Massa e Siena, impegnate in casa.

Un'eventuale affermazione della Jacorossi invece potrebbe modificare la situazione in vetta alla classifica, dove il Marcolin si vedrebbe [illegible] perare sul filo di [illegible]a del Petrarca di Padova impegnato nell'incontro [illegible] con i cesenati del Frigerfisselli.

Situazione complicata quindi sia in testa [illegible] in coda, dove un solo risultato a sorpresa basterebbe [illegible] scombussolare ogni previsione. La Jacorossi, pur consapevole delle difficoltà, appare abbastanza sicura [illegible] proprie possibilità e scenderà in campo per la conquista del set della sicurezza, non tralasciando l'eventualità di accaparrarsi l'intera posta.

Questa la formazione in rotazione della battuta: Pipino, Vecchio, Colli, Rossi, Martino, Pesce.

m. p.

Giochi provinciali [illegible] gioventù I risultati finali della pallamano

ALESSANDRIA — Quaranta squadre (32 maschili e 8 femminili) hanno dato vita alla manifestazione provinciale «Giochi della Gioventù» di pallamano. Questi i risultati delle finali disputate ieri al Palasport di Alessandria.

Ragazze. *Scuola media Manzoni di Tortona-Media Vochieri di Alessandria* 4 a [illegible]. Manzoni Tortona: Macchi, Milanesi, Sghelz (1), Bardin, Corradini, D'Aronzo, Bellarello, Colacino (1), Grossi (2), Mogni, Caminada.

Vochieri Alessandria: Griffi, Zerpolo, Buzzi, Bagnera (1), Cerra, Butti, Matteucci, M.Cervetti, L. Cervetti, Bernardi, Delfino, Bobbio (2).

Ragazzi. *Media Straneo di Alessandria-Media Leardi di Casale* 9 a 2. Straneo Alessandria: Geloso, Caro, Piadini (1), Boraldo, Fazio (3), Celestre, Siri (4), Bottin (1), Sacchi, Rizzato, Petralia, Balducci.

Leardi Casale: Balotti, Secreto, Rocchieri (1), Costanzo, Gallo, W.Stoppa (1), M.Stoppa, Re, Rosini, Pelini, Carnevale.

Allievi. *Istituto tecnico «Volta» di Alessandria-Istituto tecnico Leardi di Casale* 11 a 12. [illegible] Alessandria: Pastore, Camagna (1), Maestri (2), Mantovanelli, Mazzola, Pasquero, Canestri (5), Ardrizzi (3).

[illegible] Casale: [illegible], Rota (2), Cassola, Ambrosino (1), Brezza, Giordano (2), De Giovanni (6), Bazzan (1), Lamberti, Casolo.

Juniores maschile. *Istituto tecnico Leardi Casale-Istituto tecnico Volta Alessandria* 11 a 13 *dopo i tempi supplementari*. Leardi Casale: Casalone (4), Visentin, Vigato (1), Leporati, Fazzio (2), Raiteri (1), Turini (1), Daghino (2).

Volta [illegible]: Goggi (6), Guarnero (2), Masaglia, Tosino, Dallera (1), Garbin (2), Camerino, Pellegrini, Sartor, Alessio, Canas (3).

r. g.

I risultati di calcio

ALESSANDRIA — Si sono concluse le fasi provinciali dei «Giochi della Gioventù» di calcio, per le scuole elementari. Hanno partecipato alle finali la «Einaudi» di Tortona, la «Zucca» di Novi Ligure, la «Casermette» di Alessandria e la «Sette fratelli Cervi» di Valenza, vincitrici [illegible] rispettivi distretti.

Al termine delle due giornate di gare — tutti gli incontri sono stati arbitrati dal signor Mario Gioffre della Figc — la «Sette fratelli Cervi» di Valenza si è aggiudicata il titolo. Questa la [illegible]: Pretr, Bausone, Teschiori, Canepari, Ma[illegible], Bresolemini, Belosetto, Ara[illegible], Simonelli, Gallo, Cane.

Al secondo posto di è classificata la «Casermette» di Alessandria: Gaddolo, Franceschini, Tesei, Gualco, Primavera, Zocco, Randazzo, Ruvio, Pilone, Di Santo, Dall'Emia.

Al terzo posto di è piazzata la «Zucca» di Novi Ligure: Borso, Cappelletti, Scotti, Natano, Como, Bianchi, Adduci, Balto, Roveglia, Angelini, Tosi.

Ultima classificata la «Einaudi» di Tortona: Contin, Gaitano, [illegible], Semeraro, Zanasel, Palermo, Cibin, Fredda, Colombo, Bulloni, Murador.

(l.m.)

Vadeo vince a Cas[illegible]

[illegible] — Mario Vadeo, di Spigno Monferrato, [illegible] vinto il primo gran premio [illegible]mobilistico con il tempo di 1'[illegible]" e 30 centesimi, aggiudicandosi anche il primo posto nella categoria con motori fino a 1300 cc.

Gianna Benazzo, abitante a Casalino, con una «Fiat 600» è stata la prima concorrente femminile, con il tempo di 2'24" e 54 centesimi. [illegible] Skul, della squadra Fiat di Acqui Terme è giunto terzo con 1'e 45"; Gian Paolo Pastorino, squadra Fiat di Acqui, si è piazzato al quarto posto con 1"46 e 11. Alla gara a cronometro individuale hanno partecipato 50 vetture di serie.

(g.p.)

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo
UFFICI CORRISPONDENZA: Alba, t. 43.306; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Fossano, t. 62.003

Diario elettorale

Così i partiti per il 3 giugno

CUNEO — Sciolto l'ultimo dubbio sui candidati del pli alla Camera (Rossi Giacomo è subentrato a Pellegrini Mario), i partiti politici hanno dato inizio alla serie di conferenze stampa per illustrare i programmi elettorali.

Partito liberale. Il candidato avv. Gianmaria Dalmasso, consigliere comunale di Cuneo, ha detto che il pli *«chiede ai cittadini un voto ragionato, occorre convincerli — ha precisato Dalmasso — che la paura è una cattiva consigliera e che a medio termine non premia mai»*.

«Nel 1976 la paura ha fatto votare dc, con il bel risultato — ha detto il candidato liberale — di farci trovare il pci nella maggioranza di governo. Un voto in più alla dc oggi significherebbe approvare il progetto di compromesso storico e consolidare l'accordo di governo con i comunisti».

Sul piano locale, il candidato liberale ha rilevato come in provincia ed in particolare nel comprensorio di Cuneo vi sia una pesante crisi [illegible]: *«Il pressapochismo della gestione democristiana — ha detto l'avv. Dalmasso — ha aggravato la situazione di emarginazione e di isolamento rispetto al resto del Paese»*.

Secondo i liberali cuneesi, *«la crisi e la chiusura di numerose aziende non solo non hanno favorito l'inserimento dei tanti giovani in cerca di primo impiego, ma hanno incrementato il numero dei disoccupati, facendo esplodere problemi sociali imprevisti»*.

Gianmaria Dalmasso ha anche rilevato come *«la mancata apertura del nuovo stabilimento della "Pennytalia" sia stata determinata dall'opposizione del pci e dei sindacati»* e sia stato un fatto emblematico *«di un certo modo di gestire gli interessi dei lavoratori cuneesi»*.

Il candidato liberale ha anche criticato la dc per avere *«paracadutato»* l'ex segretario della Cisl, Macario, nel Cuneese. *«Un personaggio assolutamente avulso dalla realtà sociale e politica locale — ha detto Dalmasso —; è questa una delle tante conferme del metodo adottato dalla dc di privilegiare i giochi interni di partito a scapito degli interessi dell'elettorato»*.

Nuova sinistra unita. Ha presentato in una conferenza stampa programmi e candidati locali. *«Intendiamo rappresentare in Parlamento — hanno detto i candidati Franco Bagnis di Cuneo e Sergio Dalmasso di Boves — ampi strati di lavoratori, per tentare di risolvere problemi gravissimi come quello dell'occupazione, per esprimere il dissenso dal piano triennale preparato dalla dc e dai partiti dell'area di maggioranza e per evitare l'ingresso nel sistema monetario europeo»*.

«Nuova sinistra», in cui confluiscono i movimenti politici dell'ultrasinistra, è su un piano fortemente critico nei confronti del pci, del compromesso storico ed anche dello stesso movimento sindacale, cui rimprovera la mancanza di potere decisionale della base dei lavoratori iscritti.

Sui problemi locali i candidati Bagnis e Dalmasso hanno chiarito che il gruppo politico di *«Nuova sinistra»* intende agire in due direzioni soprattutto: per la soluzione del problema energetico, chiedendo il ripristino di molte centrali idroelettriche disattivate nel Cuneese, combattendo organizzazioni *«mafiose»* come i consorzi irrigui, opponendosi al piano energetico nazionale voluto da tutti i partiti *«meno che dai radicali e da democrazia proletaria»*.

«Ci opponiamo alla riapertura delle miniere di uranio nella zona di Peveragno — ha detto Sergio Dalmasso — e stiamo organizzando manifestazioni e mostre illustrati; ma soprattutto chiediamo che la popolazione venga informata con precisione sugli sviluppi delle ricerche di uranio nella zona». **g. r.**

Con due soldi di vernice «Voglio la primavera»

CUNEO — Non meno di duemila lire di vernice rossa «spray» per rivolgere un'accorata invocazione murale: *«Voglio la primavera»*, ha scritto in via Monte Zovetto qualcuno che ha nostalgia del bel tempo e, soprattutto, della temperatura tiepida che dovrebbe accompagnare la stagione dei fiori. Invece, il termometro non riesce a superare i dieci-dodici gradi di temperatura massima, mentre la minima — pur essendoci giornate assolate — rasenta lo zero. La colpa è del freddo e forte vento di tramontana, che soffia ormai da tre giorni, e della forte umidità dei giorni scorsi.

«Voglio la primavera», dunque, accanto ad altre scritte certamente meno romantiche che sono apparse sui muri della città contro Lama e Berlinguer, oppure *«compagni vi faremo fuori tutti»*, e abbasso qui e a morte là. Ma non è questa la prima scritta murale originale apparsa nel Cuneese: ve ne sono degli innamorati che intendono manifestare il loro amore: *«Adelina ti amo, sei la più bella»*, è scritto a caratteri cubitali sulla spalletta di un ponte. *«Lucia mi fai soffrire»*, è l'implorazione verniciata sul muro di una casa fra Cuneo e Busca, in modo che tutti gli automobilisti sappiano che c'è qualcuno che per colpa di Lucia non dorme sonni tranquilli.

Intanto, benché gli alberi siano fioriti, la temperatura si mantiene rigida. E' certamente il periodo in cui nelle abitazioni si soffre veramente il freddo, perché gli impianti di riscaldamento sono disattivati per esaurimento del gasolio nelle cisterne dei condomini o, peggio ancora, perché guasti dopo l'intenso lavoro invernale, oppure i bruciatori vengono accesi soltanto per poche ore della sera. Nelle abitazioni la temperatura media di questi giorni non supera i quindici-sedici gradi e non giunge ai dieci gradi in quelle rimaste senza riscaldamento.

La temperatura esterna si mantiene da alcune settimane al di sotto dei valori medi stagionali. Anche sei-sette gradi di differenza di temperatura massima nelle ore diurne, che impediscono il riscaldamento ambientale naturale e ritardano la crescita dei prodotti ortofrutticoli.

Lo stesso mese di marzo, peraltro, era stato già indicativo dell'andamento anomalo di questa primavera. **g.r.**

Saluzzo: i direttori sono propensi per il sabato, giorno di mercato

Non ancora trovato l'accordo sulla chiusura delle banche

SALUZZO — Se non interverranno fatti nuovi o cambiamenti dell'ultima ora, dal 30 giugno prossimo le banche che operano nella cittadina cambieranno l'orario di sportello chiudendo i loro uffici al sabato anziché al lunedì come avviene ora. E' probabile, però, che non tutti i quattro istituti si uniformeranno alla proposta — partita dalla Cassa di Risparmio per *«improrogabili necessità tecnico amministrative»* — e così nella cittadina vi saranno banche aperte sia al sabato che al lunedì.

«Chiudere nel giorno di mercato, al sabato è ingiusto — dicono infatti nell'agenzia della Banca Commerciale Italiana —. *Da molti anni gli operatori economici e le migliaia di persone che convengono a Saluzzo in occasione dell'importante fiera di fine settimana hanno l'abitudine di venire in banca per svolgere le loro operazioni più importanti. Cambiare l'orario significherebbe quindi uccidere il mercato ed il vasto giro di affari che si sviluppa intorno a esso»*.

Il direttore della Cassa di Risparmio è però di parere contrario. *«Il mercato non ha grande importanza ai fini bancari* — ribatte infatti il dottor Beppe Savio — *e le stesse banche oggi, non sono importanti per lo svolgimento del mercato. Si viene da noi al sabato solo per abitudine e non per necessità, per cui un giorno vale l'altro. Molte e pressanti sono invece le nostre esigenze interne che ci impongono di cambiare l'orario "speciale" per uniformarci a quello nazionale ed internazionale»*.

Mentre la filiale della Banca Popolare di Novara non ha ancora fatto conoscere il suo orientamento — richiesto a tutte le agenzie dal sindaco per poi convocare un consiglio comunale straordinario sull'argomento — la direzione dell'Istituto San Paolo sembra propensa a seguire le decisioni della maggioranza, per cui l'ago della bilancia tra il sabato ed il lunedì è ancora in bilico, tanto che molti commercianti l'hanno definito una *«spada di Damocle»* sulla testa del mercato e quindi dello sviluppo economico.

«In ogni caso noi chiuderemo — dice ancora Savio —. *Gli altri facciano quello che credono: avanti così non si può andare. Certo, sarebbe stato meglio trovare un accordo ma, visto che la cosa non sembra possibile, avremo le banche aperte alternativamente in tutta la settimana»*. **a. ge.**

[illegible] ha l'auto ma è senza patente

Sorpreso due volte alla guida, è stato condannato a 5 mesi e alla confisca della vettura

CUNEO — Sorpreso dai carabinieri due volte in pochi giorni a guidare un'auto senza avere mai avuto la patente, Claudio Castellino, 26 anni, operaio, residente a Cuneo in via Tancredi Duccio Galimberti (?) Rosso è stato condannato ieri dal pretore dott. Armando a 5 mesi di arresto e alla confisca della macchina che sarà ora messa all'asta.

Il giovane non può beneficiare della sospensione condizionale della pena e quindi rischia di finire in carcere se il tribunale confermerà il verdetto.

Il Castellino, che non ha mai voluto saperne di sostenere l'esame di guida, è stato fermato una prima volta il 29 gennaio e denunciato appunto per guida senza patente; quattro giorni dopo, sempre in città, il giovane è stato bloccato per la seconda volta al volante della stessa autovettura.

A questo punto è scattato il provvedimento del sequestro della macchina, una «Ford Capri», che ieri il pretore ha trasformato nella più drastica confisca del veicolo.

In aula il giovane ha ammesso gli addebiti; il difensore avv. Bourlot ha chiesto che all'accusato venisse inflitta una sanzione amministrativa, appunto per evitargli di finire in carcere: il pretore è stato di diverso avviso e ha irrogato a Claudio Castellino 5 mesi di arresto. **g. d. m.**

Un ombrellaio e un bottaio, gli ultimi rimasti, stanno per chiudere bottega

Alba: c'è un vecchio rione per i «lavori impossibili»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALBA — Nella vecchia Alba c'è un rione chiamato *«del sola»*; dal gergo liberamente tradotto in italiano, il termine *«sola»* significa *«gente in gamba»*. E' la zona conosciuta come piazza San Giovanni, dove vivono e lavorano gli ultimi artigiani, eredi di una dinastia che si sta estinguendo: quelli che *«fanno i becchi agli uccelli»*, come dicono gli albesi in senso ammirativo, per indicare che sanno fare di tutto con la precisione e la perfezione di un cesellatore.

E' un rione di case vecchie e basse: piccole e scure botteghe si affacciano sulla piazza e sulle stradine all'ombra dei palazzi che stringono d'assedio la nobile via maestra, l'arteria principale di una comunità che continua a crescere e a mutare con tutte le contraddizioni che caratterizzano l'attuale società.

Il rione *«del sola»*, rimasto fermo nel tempo, costituisce un simbolo di queste contraddizioni che si riscontrano non solo nella nuova struttura edilizia della città, ma anche nella mentalità della popolazione, specie della ricca borghesia, strettamente legata al presente e tuttavia profondamente radicata nel passato. E altri esempi frutto di questa mentalità e di queste contraddizioni si vedono realizzati nei condomini di discutibile gusto che sorgono accanto agli armoniosi palazzotti o alle suggestive chiese.

La via maestra è sempre affollata; la sera, all'ora della passeggiata un mare di teste si muove illuminato dalle luci di gigantesche insegne tipo Las Vegas, per dare un'idea. Il rione *«del sola»*, invece, è deserto, silenzioso, quasi un museo dell'antichità. Lo frequentano soltanto i vecchi albesi o chi ha urgente bisogno dell'artigianato per far riparare una bilancia, incorniciare un quadro, impagliare una sedia e addirittura aggiustare un ombrello. Cose incredibili in una società dove non si ripara nulla, tutto si compra nuovo e si butta quando è guasto; ma Alba vive di questi contrasti.

Alba. Il bottaio Vittorio Castiglia al lavoro nel suo laboratorio

«Una volta mi portavano un centinaio di ombrelli la settimana da riparare, ora tre o quattro al massimo. Una volta si viaggiava in carrozza, ora si va in auto, la pioggia non preoccupa più. Vengono ancora da me anziane signore, ricche, non lo fanno certo per risparmiare ma perché sono legate da ricordi al loro vecchio ombrello». Leonardo Moscatello, 64 anni, è ormai l'unico ombrellaio della città. Il suo laboratorio è una specie di grosso buco nel ventre di una vecchia casa. Ha cominciato a lavorare dopo la terza elementare, quando aveva otto anni e, appena finita la scorta del materiale, chiuderà bottega.

Così gli albesi dovranno comperare ombrelli sempre nuovi, magari firmati come quelli che vende un noto negozio della via maestra. *«E pensare che al fondatore di quella ditta io riparavo la tenda del banco e l'ombrellone quando ancora girava i mercati della provincia. Ma la gente ormai vuole gli oggetti fatti in serie, a macchina. Io sono vecchio e la mia pazienza non serve più»*, osserva amaramente Moscatello.

Lo stesso commento di Vittorio Castiglia, 69 anni, l'ultimo bottaio della Langa che ha il laboratorio accanto all'ombrellaio. *«Mi ritirerò presto. I commercianti di vino adoperano tini in cemento, contenitori in plastica o in acciaio inossidabile. E quelle cose le fanno le grandi fabbriche, per me rimane poco, qualche buona casa vinicola e piccoli produttori»*.

Vittorio Castiglia ha lavorato per tutti, le sue botti in rovere di Slavonia hanno invecchiato il miglior barolo, alcuni tini hanno superato in piena efficienza il mezzo secolo di vita. *«Ce ne sono ancora nelle cantine delle Langhe; ogni tanto vado a trovarli e li abbraccio come fossero miei figli. Ho costruito botti da sei ettolitri e "barlet" da pochi litri. Li davano ai conducenti dei carri perché potessero bere senza cedere alla tentazione di attingere dalle botti grandi. Ma non sempre bastava questa precauzione. A volte i carrettieri alzavano un cerchio di ferro, praticavano un foro nella botte e spillavano il vino»*.

Fra non molto anche il bottaio, come l'unico ombrellaio, chiuderà la sua bottega e il rione *«del sola»* diventerà ancora più silenzioso. Sarà un altro pezzo della vecchia Alba che se ne va per sempre fra l'indifferenza generale. Un'altra contraddizione di questa città tesa verso l'avvenire anche se per certi aspetti non si è mossa di un passo.

Bruno Marchiaro

Boves — Una vera primizia per il mese di maggio. Cinque chili e quattro etti di funghi commestibili della qualità «prataiolo Marò» sono stati trovati dal pensionato Bartolomeo Giordano.

Spettacoli e taccuino

CUNEO
Corso: [illegible]
Fiamma: [illegible]
Italia: [illegible]
Nazionale: [illegible]
Lanteri: [illegible]

ALBA
Corino: [illegible]
Eden: [illegible]

BENE VAGIENNA
Allodi: [illegible]

BORGO S. D.
Moderno: [illegible]
Don Bosco: [illegible]

BOVES
Nuovo: [illegible]

BRA
Impero: [illegible]
Politeama: [illegible]
Vittoria: [illegible]

BUSCA
Nuovo: [illegible]
Lux: [illegible]

CARAGLIO
Splendor: [illegible]

CEVA
Dante: [illegible]

CHERASCO
Galateri: [illegible]

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo

DRONERO
Iris: [illegible]

FOSSANO
Astra: [illegible]
Iride: [illegible]

MONDOVI'
Corso: [illegible]
Italia: [illegible]

MONESIGLIO
Italia: [illegible]

ORMEA
Arlecchino: [illegible]

PIASCO
La Rosa: [illegible]

ROBILANTE
Robilantese: riposo

SALUZZO
Cinelux: [illegible]
Italia: [illegible]
Splendor: [illegible]

SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Nazionale: [illegible]

VERZUOLO
Comb: riposo

VILLAFALLETTO
Moderno: [illegible]

ASTI
Lux: [illegible]
Politeama: [illegible]
Salone: [illegible]
Splendor: [illegible]
Teatro: [illegible]
Vittoria: [illegible]

FARMACIE
Cuneo: [illegible]
Alba: [illegible]
Bra: [illegible]
Ceva: [illegible]
Fossano: [illegible]
Mondovì: [illegible]
Racconigi: [illegible]
Saluzzo: [illegible]
Savigliano: [illegible]

Temperatura ieri a Cuneo

massima	13
minima	[illegible]

Umidità media: 53%. Temperatura il 4 maggio dello scorso anno: [illegible], 7. Il sole sorge alle 5.00 e tramonta alle 19.24.

Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura senza variazioni. Venti deboli. Visibilità buona.

Le temperature massime e minime ieri a: Alba (16; 6), Bra (15; 7), Ceva (12; 5), Fossano (15; 5), Limone (10; 3), Mondovì (14; 7), Racconigi (15; 6), Saluzzo (15; 5), Savigliano (16; 7).

Castelletto — Il Consiglio comunale ha approvato l'organizzazione del servizio di raccolta e smaltimento di rifiuti urbani. La giunta è stata incaricata di presentare al più presto uno schema.

[illegible] — Sessanta milioni verranno spesi per l'ampliamento e la costruzione di nuovi loculi nel cimitero della frazione Santa Maria.

Torino: confermata in appello la sentenza di Cuneo

Tre anni (non voleva uccidere) per il pensionato di Mondovì

Non tornerà più in carcere Michele Tealdi, 73 anni, pensionato residente a Mondovì in frazione Merlo, condannato dalla Corte d'assise di Cuneo il 10 settembre '76 a 3 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale: il 30 agosto '75 durante un litigio per banali motivi aveva ucciso a Carrù con una bastonata la convivente Lucia Botta, 53 anni.

Ieri mattina è stato celebrato davanti alla Corte d'assise d'appello di Torino il processo che doveva esaminare sia il ricorso del pm di Cuneo, che aveva proposto per il Tealdi 7 anni di carcere per omicidio volontario, sia dei difensori avv. Raffaele Costa e Gianni Vercellotti, i quali sostenevano che le circostanze di fatto rendevano il Tealdi meritevole di una ulteriore riduzione della pena inflitta dai giudici cuneesi.

L'udienza è stata molto breve: aperto il dibattimento il pg. dott. Caccia ha infatti annunciato di ritirare l'appello; la stessa cosa hanno fatto i difensori per cui la Corte dopo pochi minuti di camera di consiglio ha confermato, rendendola definitiva, la sentenza.

Francesco Tealdi, che da tempo è in libertà provvisoria per decorrenza dei termini, non tornerà comunque in prigione: calcolando la pena espiata, un anno e mezzo, e il condono di 2 anni, l'anziano pensionato ha pagato il suo *«debito»* con dei mesi in più di carcere. L'imputato, che era presente in aula, ha accolto la decisione della Corte con le lacrime: *«L'incubo è finito — ha detto ai suoi difensori — ora posso morire in pace»*.

Di umore mite, innamorato della Botta, Michele Tealdi aveva accettato per lunghi anni passivamente ogni sorta di vessazione della donna da tutti descritta come dispotica e autoritaria: nel '73 era stato ferito sempre a bastonate dalla Botta, che per questo episodio era stata incriminata per lesioni.

Benché familiari e amici esortassero il Tealdi a rinunciare all'impossibile convivenza, l'anziano pensionato, sempre per motivi affettivi, si era dimostrato sordo ad ogni consiglio. Il 30 agosto di quattro anni fa accade il dramma: nell'orto di casa, alla periferia di Carrù, la Botta si era infuriata perché il Tealdi era stato poco diligente nel seminare l'insalata; decisa a dargli una lezione, come due anni prima, afferrava un bastone e colpiva il poveraccio alla schiena; il Tealdi aveva però una reazione che la vittima non si aspettava: si impadroniva della stanga e le spaccava il cranio con un unico fendente: la donna crollava morta sul colpo.

Poco dopo l'anziano pensionato si costituiva ai carabinieri. Durante l'istruttoria — fatto significativo — ai magistrati inquirenti giungeva una petizione firmata da centinaia di carrucesi, nella quale si diceva che il poveruomo per la cittadinanza non era colpevole: aveva reagito e si era difeso dopo avere sopportato pazientemente fin troppe angherie della vittima.

In Corte d'assise accusa e difesa sostennero due tesi diametralmente opposte: omicidio volontario, sia pure con tutte le attenuanti, per il pm, evento mortale non voluto secondo i difensori. La giuria di Cuneo accolse quest'ultima tesi, confermata ieri anche in sede di appello.

Gianni De Matteis

PANORAMA DEL CUNEESE

Alba — Il sedicenne Davide Delpiano, abitante in corso Casale, località Mussotto, è rimasto ferito in un incidente stradale. Stava rincasando sulla sua bicicletta quando veniva investito da un'auto. Ha riportato fratture al braccio destro ed altre ferite guaribili in un mese circa.

Ceva — Raduno delle auto e dei camion, domani, in piazza della Libertà, per la benedizione dei veicoli. La manifestazione s'inizierà alle 10.

Bra — Matteo Alessio, 50 anni, abitante in città in via Gatalino 41, è ricoverato con prognosi di trenta giorni all'ospedale Santo Spirito per un incidente stradale. L'uomo, a bordo di una Vespa «50», si è immesso [illegible] valloniane di Bandito senza dare la precedenza ed è stato investito da un'auto.

Fallimento Wild Processo a Cuneo per diffamazione

CUNEO — Il direttore responsabile del quindicinale *La Pagina*, Fausto Lamberti, è stato rinviato a giudizio per diffamazione e il processo col rito direttissimo è stato messo a ruolo per l'udienza di mercoledì 9 maggio. Lamberti era stato querelato tempo fa dal curatore del fallimento «Wild» di Piasco dott. Vitaliano De Gennaro, di Torino, per notizie apparse sul periodico ritenute diffamatorie.

LA STAMPA — Anno 113 - Numero 98 - Sabato 5 Maggio 1979 — 1

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Asiago 1/1, tel. 380.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 30.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

La ristrutturazione di Villa Sultana

Palazzo dei congressi varato a Ospedaletti

Lunedì [illegible] in consiglio la convenzione del comune con la "Sapeco„ - I lavori dovranno terminare entro tre anni

SANREMO — Ospedaletti avrà un palazzo dei congressi. Lunedì [illegible] il consiglio comunale, convocato in seduta ordinaria, autorizzerà il sindaco socialista Eraldo Crespi a sottoscrivere la convenzione con la S.p.A. «Sapeco», la società proprietaria del complesso «Villa Sultana», un tempo sede del Casinò di Ospedaletti, per la costruzione di un palazzo dei congressi destinato ad ospitare riunioni e iniziative di studio, anche nell'ambito dell'attività promozionale della «World Trade Center», una delle maggiori organizzazioni mondiali del settore commerciale.

Il vecchio edificio decadente dispone di oltre 12 mila metri quadrati di giardino e si affaccia sulla Via Aurelia. Alcuni anni fa era stato al centro dell'attenzione pubblica per dichiarazioni di Adriano Celentano, il quale, nell'informare di aver acquistato l'edificio, precisava di volerlo destinare ancora a Casinò. Non se ne fece nulla.

Eraldo Crespi

Ora invece l'accordo è certo e la «Sapeco» si è impegnata a terminare la ristrutturazione dell'edificio entro tre anni dalla firma della convenzione e relativo rilascio delle licenze edilizie. L'amministrazione Crespi è stata la prima a munire [illegible] un piano regolatore che permette la destinazione di «Villa Sultana» «ad attrezzature di interesse comune».

«La "Sapeco" — dice il sindaco Eraldo Crespi — effettuerà i lavori a proprie spese e dovrà depositare in comune all'atto della stipulazione della convenzione una fidejussione di mezzo miliardo, a garanzia dell'effettiva realizzazione dell'iniziativa. In tutta la Riviera dei Fiori sarà il solo palazzo dei congressi esistente. Una sicura fonte di reddito per la società costruttrice. Per noi, per il nostro comune, i vantaggi sono: 1) l'intero giardino esistente davanti all'edificio (4800 metri circa), debitamente riportato agli antichi splendori, diverrà giardino pubblico e quindi di proprietà comunale; 2) la società costruttrice si impegna a realizzare a proprie spese su un'area comunale da destinarsi ad autoparcheggio di 4000 metri quadrati e sistemerà i materiali di risulta degli scavi e, ove sarà necessario, procederà alle opere di tubatura allo scopo di preparare la predetta area; 3) il comune avrà il diritto di utilizzare il palazzo dei congressi in forma completamente gratuita per 24 giorni l'anno. Ma soprattutto — dice Crespi — ci sono altri piccoli vantaggi. La "Sapeco" per il personale ad assumere per la gestione del centro congressi, si impegna a preferire, a parità di qualificazione e di retribuzione, persone residenti nel comune».

Il palazzo dei congressi di Ospedaletti disporrà, oltre che della sala delle riunioni, capace di ospitare alcune centinaia di persone, anche di un ristorante, di due bar, locali ricreativi, spazi di esposizione per le promozioni commerciali, locali per l'amministrazione, per gli ospiti e per i dipendenti fissi. Il complesso potrà essere utilizzato anche per organizzazioni di iniziative che prestino un particolare interesse culturale.

Il sindaco di Ospedaletti si è abituato a battere Sanremo sul tempo per quanto gli è possibile. Mentre Sanremo, da almeno quattro anni, sta accantonando fondi per proventi del Casinò per il palazzo dei congressi a Villa Ormond ed è ancora in fase di progettazione, Ospedaletti nel giro di tre anni avrà il proprio centro congressuale.

Renato Olivieri

Si allarga il «caso» del porto di Savona

La replica del direttore

SAVONA — La polemica sul porto, sulle anticipate dimissioni di Migliorini dall'incarico di presidente e sulla posizione della dc che ha indicato nell'ing. Mario Siccardi il suo successore, è esplosa con grande asprezza.

Su richiesta del gruppo comunista la questione che, anche per il momento elettorale, ha assunto particolare rilevanza, sarà portata all'esame del consiglio provinciale e del consiglio comunale di Savona e costituirà motivo di scontro con i gruppi della dc.

Molto probabilmente la «fuga» della notizia delle dimissioni di Migliorini (che doveva ancora rimanere segreta), ritarderà la nomina di Siccardi, ma i più ritengono che il gioco sia ormai fatto e che l'ex presidente dell'amministrazione provinciale entro un periodo di tempo relativamente breve prenderà il posto lasciato vuoto da Migliorini.

Intanto il dr. Giovanni Bo[illegible], direttore dell'ente, al quale la segreteria della federazione comunista ha addebitato un intervento presso il ministro della Marina a favore dell'ing. Siccardi, ha smentito qualsiasi interferenza: «E' assurdo attribuirmi la possibilità di influire nelle decisioni di un altro partito e, addirittura, di favorire una fazione nei confronti di un'altra. La notizia secondo cui nelle dimissioni del comandante Migliorini e negli avvenimenti successivi ci sarebbe stata una mia partecipazione diretta è falsa».

In attesa della nomina del successore di Migliorini la carica è stata temporaneamente assunta dal comandante del porto, capitano di vascello Leonardo Fontana. **n.s.**

Vagone contro il Riviera Express

Incidente a Imperia bloccata la ferrovia

La Ventimiglia-Roma interrotta per molte ore

IMPERIA — Panico ieri a Imperia per il deragliamento di un treno merci. Un vagone frigorifero, uscito dai binari, ha urtato una carrozza del «Riviera Express» in sosta con a bordo molti passeggeri. Per fortuna non ci sono stati feriti.

Per cause ancora da accertare (pare però si tratti di un normale incidente di manovra) un vagone del merci, partito circa un'ora prima da Ventimiglia e diretto a Savona, era deragliato. Uscendo fuori dai binari si era inclinato investendo la carrozza del «Riviera Express».

L'incidente è avvenuto alla stazione di Imperia-Oneglia, affollata di studenti appena usciti da scuola. Mancavano pochi minuti alle 13. In un primo tempo il deragliamento sembrava di poco conto. Invece la linea ferroviaria internazionale con la Francia e tutti gli altri collegamenti nazionali con il Ponente sono rimasti bloccati sino a notte tarda. Alcuni treni (per Roma, Firenze, Venezia, Torino) hanno registrato ritardi di ore. Da Ventimiglia non è partito l'espresso pomeridiano per Milano. Per quasi 9 ore, otto autobus della «Sty» di Imperia sono stati impegnati a fare da navetta e trasportare i passeggeri dalla stazione di Diano a quella di Porto Maurizio dove, con treni di emergenza, hanno potuto proseguire il viaggio. Gran movimento anche di taxi.

La [illegible] di Imperia-Oneglia è rimasta paralizzata sino alle [illegible]. Solo verso sera è stato possibile rimuovere il vagone merci deragliato, riparare in parte le putrelle divelte, rimuovere la carrozza (la seconda vettura in testa) del «Riviera Express» coinvolta nell'incidente e riattivare al traffico almeno uno dei due binari di transito.

Tecnici delle ferrovie sono giunti ad Imperia da Savona e Genova. «Per fortuna — ha dichiarato un funzionario — il vagone frigo era [illegible] e il merci era quasi fermo; altrimenti i danni alle persone e alle cose sarebbero stati irreparabili».

La carrozza «saltata» è la settima, proprio a metà del convoglio merci diretto a Savona. Il macchinista si è reso conto dell'incidente quando ormai non c'era più niente da fare. «L'investimento» con il passeggeri era ormai avvenuto. Il «Riviera Express» era fermo in stazione, sul primo binario. Il merci stava transitando lentamente sul secondo binario.

Il vagone frigo, deragliando, si è inclinato [illegible] la carrozza passeggeri bloccando le due linee di transito. Nell'impatto si sono svirgolate, per un certo tratto, le rotaie e sono state divelte numerose putrelle.

L'opera di ripristino è stata difficile. «Se invece che in stazione — ha dichiarato un passeggero ancora sotto choc per lo scampato pericolo — il merci ci fosse finito addosso lungo la linea in piena velocità, sarebbe stata una strage». **r. b.**

Operaio frontaliere di Camporosso è gravissimo con l'intestino perforato

«Gonfiato» per scherzo col compressore è moribondo in ospedale a Ventimiglia

Sposato, padre di tre figli, Giuseppe Nocito, 61 anni era chinato in avanti - Un collega l'ha raggiunto alle spalle ed ha aperto il getto d'aria a sette atmosfere - Perforati gli indumenti, lo stomaco gonfiato spaventosamente

VENTIMIGLIA — Un operaio frontaliere di [illegible] anni, Giuseppe Nocito, abitante a Camporosso in piazza Garibaldi 60, sposato e padre di tre figli a loro volta già coniugati, che lavora in un cantiere di Mentone, è in fin di vita all'ospedale di Ventimiglia con l'intestino perforato per quello che voleva essere uno scherzo dei suoi colleghi.

Giuseppe Nocito, giovedì [illegible] le 16,30 era intento al [illegible] lavoro. Mentre era chino in avanti per sollevare un peso, un compagno l'ha raggiunto alle spalle con un tubo compressore e ha aperto il getto.

L'aria compressa, scaricata alla pressione di sette o otto atmosfere, gli ha trapassato gli indumenti, è penetrata nel corpo, ha raggiunto gli intestini. Il poveraccio è caduto a terra semisvenuto.

In un primo momento, a parte uno smisurato e preoccupante gonfiore del ventre, non si [illegible] notati altri segni che facessero presagire il pericolo di vita. Ma a tarda sera, rientrato a casa, Giuseppe Nocito ha iniziato a sentirsi male. Le sue condizioni peggioravano e i familiari, verso le 23, hanno deciso di trasportarlo all'ospedale di Ventimiglia.

Il medico di guardia l'ha ricoverato immediatamente con prognosi riservata: ha infatti riscontrato una pericolosa e complicata perforazione intestinale. Ieri mattina un'équipe di chirurghi ha tentato una lunga operazione sull'apparato digerente dell'operaio: nella parte inferiore l'intestino [illegible] «letteralmente esploso».

Giuseppe Nocito è ancora gravissimo. L'autore di quello che voleva essere [illegible] scherzo (a quanto pare un altro operaio italiano frontaliere, di cui [illegible] l'identità), rischia, nella migliore delle ipotesi, una denuncia per lesioni colpose.

Italo Merlo

Giuseppe Nocito

Approvato il bilancio a San Bartolomeo

SAN BARTOLOMEO — Due miliardi e 135 milioni sono il «totale» del bilancio di previsione approvato nei giorni scorsi. A favore hanno votato liberali e democristiani, astenuti i socialisti (sulla parte politica del documento), contrari i comunisti. Mutui e contributi per opere pubbliche ammontano ad un miliardo e mezzo: la maggior parte di questa somma andrà per strade e fognature.

E' stata prevista in bilancio anche la spesa per la realizzazione di un depuratore per l'antinquinamento delle [illegible] marine (140 milioni), che sarà costruito sulla battigia del torrente [illegible] al confine con Cervo. Con 120 milioni, entro il corrente [illegible], sarà messo a punto un asilo nido che potrà ospitare [illegible] bambini.

130 milioni saranno «spesi» per l'ultimo lotto delle scuole elementari e, più precisamente, per la costruzione [illegible] palestra, non prevista per legge, ma della quale l'amministrazione intende dotare le scuole per avere una struttura più funzionale e completa. Per le spese ordinarie (stipendi al personale, lavori di manutenzione) sono stati messi a bilancio oltre 600 milioni. **n.c.**

Albenga — Vincenzo Piazzan, 31 anni, di Bastia d'Albenga, è stato arrestato dai carabinieri in esecuzione di un mandato di carcerazione emesso dalla pretura penale di Albenga (tre mesi di carcere).

Diano Marina — La Cassa Depositi e Prestiti ha accordato mutui per oltre 300 milioni. Il sindaco Saguato ha ricevuto comunicazione che saranno messi a disposizione 90 milioni circa per l'acquedotto e 222 [illegible] per opere di fognatura.

Trafficante di droga bloccato in Olanda "serviva„ tutta la provincia di Imperia

Salvatore Masiello

SANREMO — La polizia olandese ha arrestato ad Amsterdam Salvatore Masiello, 36 anni, ex cameriere che abitava a Sanremo in via Galileo Galilei, ex disertore, mentre prestava servizio militare.

Il Masiello, da tempo ricercato dalla polizia italiana perché ritenuto il maggior fornitore di eroina destinata alla provincia di Imperia, è stato accusato di traffico di stupefacenti. Conosciuto con il nomignolo di «Pera», il Masiello ha avuto un momento di particolare notorietà quando venne intervistato, senza che trapelasse la sua vera identità, dal TG 2, che svolgeva un'inchiesta sul traffico di droga.

Poi, sempre come «Pera», il suo [illegible] stato fatto a più riprese durante il processo a [illegible] a carico di Pietro Cannarozzo, detto il grigio, condannato a nove anni di reclusione, assieme alla moglie Ernestina Bignetti, per spaccio di stupefacenti. Cannarozzo aveva lasciato intendere di essersi rifornito di eroina da un certo «Pera» che abitava ad Amsterdam.

Il vice questore Enzo Natale, che aveva diretto l'operazione che ha sgominato la [illegible] del Cannarozzo (il grigio) aveva anche trovato nell'abitazione del «Grigio» numeri di telefono di Amsterdam che risultarono poi essere i numeri assegnati al fantomatico «Pera».

Salvatore Masiello una volta trasferitosi in Olanda aveva incontrato una donna, drogata come lui, [illegible] Elisabeth Jansen, 30 anni, che ha [illegible] sposato andando ad abitare nella casa di lei in strasse Stadhouderskade 120. E' a questo indirizzo che gli agenti olandesi lo hanno trovato e arrestato. E' probabile che il «Pera», una [illegible] stroncata la via della droga che portava alla provincia di Imperia, si sia dedicato allo spaccio nella [illegible] Amsterdam. Alla fine è caduto nella rete tesagli dagli agenti.

Le autorità italiane ne chiederanno l'estradizione. **r. p.**

Processo in tribunale a Sanremo per una serie di attentati con il tritolo

Fece saltare tre case dell'ex moglie Condannato, ma ora è in Australia

Si è risposato ed è fuggito con la seconda moglie - I fatti risalgono al 1972 e al 1973

SANREMO — Aveva fatto saltare tre appartamenti di proprietà dell'ex moglie e la porta d'ingresso dello studio del notaio che si occupava della loro separazione con il tritolo. E' stato condannato a sette anni di reclusione, interdizione per 5 anni dai pubblici uffici e una pena amministrativa di [illegible] mila lire. La pena è stata inflitta ieri mattina dal tribunale di Sanremo a Gabriele Marini Affaitati, 48 anni, di Bordighera, attualmente latitante, che forse ha trovato rifugio in Australia.

Il p.m. aveva chiesto per l'imputato la condanna a 13 anni di reclusione. Il Marini processato in contumacia assieme alla seconda moglie, Annalise Dummler, 34 anni, residente a Ventimiglia in via Sant'Anna 12, assolta per insufficienza di prove, era accusato di atti dinamitardi ai danni della sua ex moglie, Maria Cesarini, residente a Cap d'Ail, sulla Costa Azzurra.

Nel capo d'imputazione figurava anche un tentativo di far saltare in aria l'appartamento del notaio, Mounier Lecuyer, piazzando tre candelotti da 100 grammi l'uno all'esterno dell'alloggio che il notaio possiede a Beausoleil.

I fatti risalgono al periodo compreso tra la fine del '72 e il settembre del '73 durante il quale Gabriele Marini Affaitati era stato arrestato dai carabinieri di Ventimiglia perché in possesso di un quantitativo di materiale esplosivo. Per questo reato era già stato condannato a tre anni di reclusione. Durante le indagini, però, emersero le azioni più gravi.

All'inizio del '72 l'imputato si era diviso dalla moglie Maria Cesarini, proprietaria di numerosi alloggi sulla Costa Azzurra. Mentre i legali sbrigavano i carteggi per il divorzio, la signora Cesarini aveva affidato al notaio Mounier Lecuyer le pratiche per la separazione dei [illegible]. Il patrimonio era in gran parte della donna. Il 12 novembre del '72 una bomba provocò il crollo parziale del primo piano dell'immobile in Avenue General Leclerc, Beausoleil, di proprietà del notaio francese. Il 6 maggio del '73, nuovo attentato ai danni del notaio: questa volta però la miccia, forse difettosa, si spense. Il 17 luglio dello stesso [illegible] furono fatti saltare tre alloggi del residence Princesse, il n. 24 della Moyenne Corniche, a Cap d'Ail, di proprietà di Maria Cesarini.

Intanto Marini Affaitati si [illegible] trasferito a Ventimiglia, dove conviveva con Annalise Dummler, divenuta in seguito sua moglie. La [illegible] del 1 settembre fu fermato dai carabinieri che lo trovarono in possesso di una rudimentale bomba capace di far saltare un intero edificio. Addosso gli trovarono anche banconote da 10 mila lire false e una pistola Beretta con 4 proiettili. Presi contatti con la gendarmeria francese, le autorità italiane misero in relazione l'arresto con gli attentati della Costa Azzurra. Ad aggravare la posizione del Marini compaiono dei testimoni: «Sappiamo che [illegible] volte Marini ha introdotto esplosivo in Francia — dicono agli inquirenti — spesso lo abbiamo sentito dire che avrebbe "punito" la moglie».

Iniziata l'istruttoria e l'arrestato [illegible] rinchiuso nel [illegible] di Santa Tecla a Sanremo. Qui si verificò un tentativo di evasione. Annalise Dummler fu scoperta mentre portava in carcere una pagnotta di pane in cui era nascosta una lima. In seguito a questo episodio, il detenuto fu trasferito in un'altra casa circondariale, in Piemonte. Qui ottenne un permesso di [illegible] e non fece più ritorno. **r. p.**

Battaglia del sindaco Rembado contro ogni infrazione

Raffica di ordinanze a Borgio contro le costruzioni abusive

Un locale «pubblico» senza licenza - Modifiche a un magazzino

BORGIO VEREZZI — Con una raffica di ordinanze, il sindaco di Borgio Verezzi, Enrico Rembado ha iniziato una battaglia contro gli abusi edilizi. Sono in genere infrazioni di lieve entità, ma che, secondo l'amministrazione comunale, costituiscono un diffuso malcostume.

Spiega Rembado: «[illegible] tratta di [illegible] decine di [illegible] dei quali, una volta venuto a conoscenza, [illegible] potevo assolutamente disinteressarmi. La legge mi obbliga infatti a denunciarli all'autorità giudiziaria per non incorrere nel reato d'omissione di atti d'ufficio».

Una diffida è stata presentata contro Florindo Bassi, amministratore della società Eurimar di Chiavari, che ha eseguito lavori di ricopertura con ghiaia e asfaltatura della strada per la cava di pietra situata sul colle della Caprazoppa: «La zona è interessata al vincolo idrogeologico e forestale e l'opera potrebbe arrecare conseguenze irreparabili poiché non sono stati fatti scoli per le acque piovane con pregiudizio per la strada comunale di Crëggi e i terreni confinanti».

Un altro provvedimento riguarda l'immobile situato ai margini della via Aurelia e adiacente alla «Ca' Lunga». «Era un rudere — afferma Rembado —; il proprietario, Giuseppe Berga[illegible], l'ha modificato riparandolo e totalmente trasformato. E' così diventato un locale pubblico, il Peoni [illegible], senza che fosse mai stata richiesta ne rilasciata licenza edilizia».

Mario Nicola, già titolare di un campeggio in via Trento e Trieste, anziché realizzare servizi igienici in materiale prefabbricato, ha compiuto lavori in totale difformità da quelli consentiti dalla concessione edilizia.

Vera Naranen aveva una licenza per sistemare il tetto di un magazzino in via Trento e Trieste. Invece il locale è stato trasformato completamente modificato.

Mario Giannusso, che avrebbe dovuto mettere delle lastre solari sul tetto di un alloggio al Villaggio del Sole, ha trasformato la soffitta in abitazione.

Giuseppe Bettuso, autorizzato a costruire un deposito per attrezzi agricoli, interrato a lato della strada per Crëggi, ha eretto un fabbricato che l'amministrazione comunale è intenzionata a demolire d'autorità.

Anche Ico Petri, di Finale Ligure, che abusivamente aveva aperto quattro finestre in un edificio di via Nazario Sauro 152, è stato diffidato. Analoga sorte è toccata a Domenico Enrile, di Finalborgo per una ringhiera in ferro installata su una terrazza di piazza S. Agostino [illegible], che altera le caratteristiche architettoniche della località e per alcuni lavori abusivi effettuati nel locale a piano terra dell'edificio.

Stefano Delfino

Accusa più grave per Paolo Branca

SAVONA — L'inchiesta sull'aggressione, nel carcere Sant'Agostino di Savona, di Mario Polizziotti, 25 anni, Albenga, da parte di Paolo Branca, uno dei fratelli omicidi della notte di sangue al «Number One» di Celle Ligure in cui venne ucciso Rosario Arcidiacono, è stata formalizzata.

[illegible] dei contenuti del [illegible] lei, per il momento, resta di lesioni volontarie, ma il sostituto procuratore della Repubblica, Giuseppe Stipo, non esclude che possa tramutarsi in tentato omicidio.

Savona — Alle 16,30 di oggi nella sala Cappa, assemblea della delegazione savonese della Lega per la protezione degli uccelli. Il prof. Agostino Barletta, delegato per la Liguria, illustrerà al pubblico una serie di diapositive sulla avifauna sarda e sul centro per il recupero dei rapaci di Parma.

Il Festival di Cervo forse in difficoltà

CERVO — Le dimissioni di Emanuele Roncallo, «commissario» dell'Azienda di soggiorno, potrebbero compromettere la messa a punto del festival di Cervo. Il suo «abbandono» alla carica che ricopriva da 4 anni, è del marzo scorso, alla scadenza del mandato. Sembra che la decisione di Roncallo sia stata anche motivata dall'inerzia della regione, che non ha mai nominato un regolare consiglio in seno all'azienda.

Il festival di Cervo, una delle più importanti e qualificate manifestazioni musicali della Riviera di Ponente, comporta un costo di circa 50 milioni e richiede mesi di organizzazione. Inizia in luglio e dura oltre un mese. In questa situazione «di stallo» diventa difficile prendere iniziative e portare avanti un discorso complesso, carico di responsabilità.

Intanto si stanno facendo alcuni nomi di persone che potrebbero [illegible] il posto [illegible] libero da Roncallo. Si parla di Vittorio Designoli, assessore al Turismo di Cervo (pci) e di un altro comunista, Lorenzo Musso. Emanuele Roncallo, 60 anni, sindaco socialdemocratico di Cervo dal '65 al '70 è titolare del camping «Lino».

Rimane un dubbio sulla tragica vicenda di Savona

Solo dall'autopsia la verità sulla morte di madre e figlia

Si tenta di escludere l'omicidio-suicidio - Ma l'incidente non convince

SAVONA — Ancora 24 ore di «suspense». L'autopsia dei corpi delle due donne (madre e figlia) trovate morte nel loro alloggio di via San Lorenzo, è stata rinviata alle ore 9 di stamane. L'incarico è stato affidato al prof. Marcello Canale, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova che effettuerà la necroscopia nel padiglione di anatomia patologica dell'ospedale San Paolo di Valloria, alla presenza del dott. Antonio Petrella, sostituto procuratore della Repubblica.

Perché sono morte Liliana Taretta, 58 anni, impiegata del Comune di Saliceto (Cuneo) e sua figlia [illegible] Fassi, di 26 anni, insegnante di lingue straniere in una scuola media alla periferia di Pinerolo? Una risposta definitiva la fornirà, forse, tra poche ore il prof. Canale al termine dell'autopsia. A meno che il perito, di fronte a un caso che potrebbe rivelarsi particolarmente difficile, non chieda tempo, come di solito succede, per svolgere ulteriori prove di laboratorio.

Subito dopo il ritrovamento dei cadaveri, avvenuto nel pomeriggio di giovedì scorso, sia il medico legale, dott. Remo [illegible] Alfano, che i funzionari della squadra mobile savonese sono stati concordi nel sostenere che i corpi di madre e figlia non presentavano segni di violenza. Esclusa l'ipotesi del delitto, non restano che due soluzioni: il guasto alla stufa a gas, che avrebbe saturato di ossido di carbonio l'appartamento di via San Lorenzo, oppure il duplice suicidio.

Negli ambienti della squadra mobile, col passare delle ore e la puntuale verifica di episodi legati al passato delle due donne, si va facendo sempre più strada l'ipotesi della disgrazia. «E' vero, madre e figlia qualche volta litigavano aspramente — dicono i funzionari della Mobile — e la ragazza era anche un po' esaurita sia per il lavoro sia perché era rotto il rapporto col fidanzato, ma da questo a pensare che possa aver deciso di uccidersi assieme alla madre francamente ce ne corre». **l. p.**

Definiti giovedì sera i nomi dei candidati alle amministrative

Pietra: è arrivata anche la lista del psi

Una lunga riunione del direttivo - Presenti i consiglieri uscenti - Molti nomi di medici

PIETRA LIGURE — Anche il psi ha definito la sua lista per le elezioni comunali del 3 e 4 giugno prossimi. Le ultime perplessità sono state superate giovedì sera.

Confermati i consiglieri uscenti sono stati presentati anche diversi medici. Questi i nomi: Tommaso Amandola, segretario provinciale del partito, vicesindaco uscente; Angelo Bona, dipendente dei Nuovi cantieri liguri, indipendente; Giangiacomo Carassai, medico ortopedico; Luigi Copolo, medico chirurgo; Pietro Contiaie, dipendente dell'Autostrada dei fiori; Lucia Ferrando, diplomata; Ennio Gandolfo, medico, primario radiologico dell'ospedale Santa Corona; Bernardo Giusto, dipendente del comune di Savona; Gianni Maglia, bancario, dipendente della Cassa di Risparmio di Savona; Orazio Marangoni, artigiano, segretario della locale sezione psi; Giuseppe Massimino, massofisioterapista; Gianni Mazzucchelli, capo operaio; Antonio Meloni, bagnino; Aldo Monleone, ferroviere, co-segretario del psi locale; Andrea Palmarini, coltivatore diretto, assessore uscente; Piercarlo Pastorino, studente universitario, cosegretario del partito socialista locale; Andrea Rebutti, medico chirurgo; Mario Robutti, biologo, assessore uscente; Gabriella Schiera, in Ventrice, insegnante pedagogista; Stefano Tirabassi, insegnante, pensionato. **s. d.**

Per la Cokitalia

Programma Samim No dei sindacati

CAIRO MONTENOTTE — Problema Cokitalia: la Federazione nazionale Cgil Cisl Uil respinge in blocco, attraverso un [illegible] ieri, la parte del programma Samim relativa al comparto del coke. «Sia per la logica complessiva che ne è alla base — sostiene il sindacato — sia per le conseguenze pratiche che ne derivano, sia per i dati di analisi tecnica ed economica che non hanno validità oggettiva, ma sono [illegible]onali e strumentali rispetto alle premesse politiche del programma e servono quindi soltanto per dimostrare "a posteriori" la necessità delle proposte indicate nel programma».

Per la Cokitalia di Bragno, che la Samim vorrebbe chiudere a fine anno, lasciando senza lavoro circa 350 dipendenti, il problema centrale che dev'essere risolto è quello di decidere se l'industria pubblica deve restare o no. Nel comparto del coke, se la risposta è positiva, e il sindacato ne è fermamente convinto, allora tutta la logica del piano Samim deve essere [illegible]ata. Ed è proprio in questa direzione che tendono gli sforzi sia della Federazione Cgil Cisl Uil sia degli enti locali savonesi.

Mostra e iniziative organizzate dal dopolavoro ferroviario

Torna a Savona il vecchio treno che correva più di cent'anni fa

Rassegna di fotografie e documenti ricorda il 19 maggio 1868 quando in città giunse il primo convoglio - Per l'occasione un viaggio eccezionale fino ad Alassio [illegible] vagoni d'epoca

SAVONA — Centoundici anni fa, il 19 maggio [illegible], arrivava a Savona il primo convoglio ferroviario. Per la città cominciava una [illegible] era. Si riferisce a quell'avvenimento, la foto che apre la rassegna documentaria «Savona e il treno», [illegible] Franco Rebagliati e Piero Picchetti dirigenti del dopolavoro ferroviario. La mostra si inaugura oggi a palazzo comunale.

Vecchie fotografie, antichi documenti, illustrano le «battaglie» condotte [illegible] città, per risolvere il problema ferroviario, per collegare le sue industrie e il suo porto alle altre regioni, soprattutto al Piemonte.

Rebagliati e Picchetti, [illegible] un lungo lavoro di ricerca, hanno ricostruito queste pagine di storia savonese e le hanno raccolte in una «mostra» e in una interessante pubblicazione, che richiama l'attenzione degli appassionati [illegible] vecchia, cadente «stazione Letimbro», oggi abbandonata e destinata alla demolizione.

111 anni fa, come scrivono Rebagliati e Picchetti, era costituita da [illegible] modesta baracca di legno che misurava [illegible] metri di lunghezza e 8 metri di larghezza e che per questa sua inadeguatezza fu oggetto di critiche e di polemiche.

Savona, per ragioni di carattere economico ed affettivo [illegible] ha sempre guardato al Piemonte [illegible] grande amicizia e anche in materia di ferrovia ha sempre aspirato, sin dall'inizio, a collegarsi con Torino.

Se ne parla già nel [illegible]. [illegible] 1851 il comune istituisce una commissione di studio. Tre anni dopo il progetto viene presentato al governo tra l'opposizione di Genova e di Oneglia. Gli anni passano, arriva la 2ª guerra d'indipendenza e la provincia di Savona è degradata a circondario di Genova. Finalmente il 19 ottobre [illegible] il sindaco [illegible] nuncia che S. M. il Re ha firmato il decreto della concessione della ferrovia [illegible] Savona e Carmagnola.

In città si fa festa, [illegible], contemporaneamente, incominciano a sorgere le prime preoccupazioni sulle conseguenze urbanistiche che la strada ferrata avrà per Savona e si ventila l'esigenza, sia pure riferita al futuro, di spostare gli impianti ferroviari nell'oltreletimbro. E questa ipotesi si avvera nel 1977 con l'entrata in attività della [illegible] va stazione di Savona-Mongrifone.

Nonostante gli sforzi e le sollecitazioni, il primo treno arriva soltanto 10 anni dopo e giunge, ironia della sorte, proprio a Genova. Il convoglio parte dalla «Superba» [illegible] 8 del 19 maggio 1868 e arriva a Savona alle 9,45. L'avvenimento è celebrato con grandi festeggiamenti e un pranzo ufficiale offerto dal Comune (che viene a costare all'amministrazione civica [illegible] 10 lire a persona).

Poi, via via, tra alterne vicende, le altre tappe della ferrovia savonese. Nel 1872 entra in funzione la Savona-Ventimiglia e il [illegible] settembre del 1874 si inaugura la Torino-Savona: il treno parte dal capoluogo piemontese alle 9 e di [illegible] in sosta giunge a Savona alle [illegible].

Per l'occasione si «accende» anche il nuovo impianto di illuminazione del porto, si tengono concerti e si organizza il solito banchetto che costa, questa volta, 12 lire a commensale.

E' passato, da allora, più di un secolo e la storia di «Savona e il treno» si è arricchita di nuovi capitoli l'ultimo dei quali, quello dello spostamento a monte e del raddoppio della litoranea tra Finale e il Ponente, [illegible] è ancora concluso. E' la storia di sempre: ritardi, carenze di mezzi finanziari, contrasti.

Nicolò Siri

Letimbro ai primi del secolo

Savona. Oggi è abbandonata, presto [illegible] distrutta, ma questa era la stazione di Savona

I due gironi di Seconda categoria

Don Bosco-All Stars è la volata decisiva

Il Calizzano si prepara a festeggiare la vittoria

Girone A

Nella [illegible]da categoria, girone A Don Bosco Vallecrosia a 37 e All Stars Alassio a 36 sono in testa alla classifica quando mancano 90' di gioco alla conclusione del campionato. Domani la capolista viaggerà ad Albenga (stadio Riva) per affrontare il Pontelungo. Contemporaneamente gli alassini dell'All Stars ospiteranno l'Intercelado.

E' una vigilia molto polemica [illegible] e dirigenti dell'All Stars contestano vivacemente la decisione della Lega che ha dirottato sul [illegible] Riva la gara Pontelungo-Don Bosco: *«La formazione albenganese ha disputato [illegible] tutto il campionato sul campo Centa, un terreno molto stretto in grado di mettere in difficoltà qualsiasi avversario* — dice Rinaldo Mosca presidente-gioc[illegible] dell'All Stars —. *La nostra squadra ha [illegible] il Pontelungo sul campo Centa, correndo grossi rischi. Per consentire al Don Bosco di giocare sul Riva, il derby di prima categoria tra San Filippo e Ceriale e [illegible] dirottato a Bastia. E' una [illegible] incomprensibile e presenteremo una protesta scritta in lega»*.

Tornando all'impegno casalingo con l'Intercelado il presidente alassino aggiunge: *«Chiaramente punteremo al successo. La squadra è concentrata e atleticamente in ottima forma. Domani rientrerà il difensore Carmine Martino e potremo schierarci al completo»*.

Il Pontelungo ha qualche problema di formazione, ma il suo allenatore Amoruccio garantisce impegno e determinazione dal primo all'ultimo minuto: *«Siamo i giudici indiretti nel duello alla promozione — dice — un impegno che vogliamo onorare sportivamente. Il Vallecrosia unica formazione tuttora imbattuta punterà alla vittoria. Per metterla in difficoltà la capolista sfrutteremo soprattutto il contropiede»*.

Il Pontelungo si schiererà in formazione rimaneggiata. Mancheranno [illegible] Giusto (infortunato), Bellissimo (squalificato), Pezzillo e Palazzo, entrambi per impegni di leva.

Borgio Verezzi e Bastia, appaiate a quota 33, si affrontano nello scontro diretto per il terzo posto. *«Puntiamo decisamente al successo* — dice Gianni Vignaroli, [illegible] tore-giocatore del Borgio —; *giochiamo in [illegible] e vogliamo la rivincita. I nostri programmi della vigilia prevedevano la promozione* — aggiunge Vignaroli —. *Ci è andata male ma pensiamo di meritare almeno il terzo posto assoluto»*.

«Il bilancio della stagione è abbastanza positivo: [illegible] buona parte del campionato abbiamo espresso il miglior gioco della seconda categoria», ha concluso.

In fondo alla [illegible] tutto sembra ormai d[illegible]

Il Pontedassio, penultimo, con due punti di distacco dalla coppia Pietrasport-San Bartolomeo gio[illegible] a Bordighera. *«Ormai [illegible] condannati ad accompagnare il Sanremo in [illegible] categoria* — dice R[illegible], dirigente del [illegible] —. *Le sconfitte casalinghe con l'Intercelado ha [illegible] il nostro [illegible]. Pietrasport e San Bartolomeo si affronteranno nello scontro diretto ed è facile prevedere un pareggio»*.

Girone B

Penultima giornata di campionato. Probabilmente già domani sarà tutto sarà matematicamente deciso in testa e in coda alla classifica. La capolista Calizzano-Bardineto che vanta [illegible] distacco di quattro punti sull'Albissola, riceverà il Dego. A Calizzano si respira [illegible] aria di prima categoria. *«Sarà un derby tra vecchi amici* — afferma Tabò, dirigente della squadra [illegible] Val Bormida —. *Puntiamo al successo per festeggiare nel migliore dei modi la certezza matematica del primato. Vogliamo concludere il campionato con un record di 13* [illegible] successi consecutivi per ricambiare d [illegible] e la [illegible]rietà concreta dei nostri sostenitori. Contro la Scolornese, all'ultima giornata, avremo un motivo in più per vincere: indirettamente cercheremo di dare [illegible] mano alla nostra [illegible] Albissola nello sprint per il s[illegible]ndo posto. La squadra di Celle ha duellato con [illegible] per tutto il campionato e merita la piazza d'onore»*.

Il Calizzano dovrebbe schierarsi in formazione tipo. L'unico dubbio riguarda Enrico Rocca. In panchina il mister Paolo Ferro, convalescente, sarà ancora sostituito da Mauro Barberis. L'Albissola [illegible] la Rocchettese: *«Dobbiamo vincere per diversi motivi* — dice l'allenatore dell'Albissola Albino [illegible] —. *E' l'ultima partita che giochiamo davanti ai nostri tifosi e mi aspetto una prova di orgoglio per consolidare il secondo posto»*.

La Spotornese, [illegible] in classifica, viaggerà a Millare. Gli ospiti puntano al successo nella speranza di agganciare l'Albissola. A Savona Priamar e Fornaci si affrontano [illegible] nel derby. In[illegible] alle due [illegible] ultime battute [illegible] lotta per non retrocedere. Il fanalino Pallare (15 punti) è matematicamente condannato. La Cinque Stelle, penultima a quattro lunghezze dalla coppia Rocchettese-Millare si gioca le ultimissime speranze nell'incontro casalingo [illegible] il Lavagnola.

Tra gli altri incontri della giornata da segnalare il derby Villetta-Pallare. Gli [illegible] punteranno a un risultato positivo [illegible] superare in classifica la C[illegible] Stelle, sperando un eventuale ripescaggio.

Maurizio Fico

Savona: [illegible] donna azzannata dai cani

SAVONA — Un'anziana contadina, Letizia Berruti, 70 anni, è [illegible] assalita in aperta campagna [illegible] due cani che l'hanno ripetutamente azzannata. La donna, che abita in via Lanrusso 5, nella frazione «Montagna» di Quiliano, è stata ricoverata con prognosi di venti giorni all'ospedale San Paolo di Savona.

I medici le hanno riscontrato ferite lacero-contuse alle gambe, al braccio sinistro e [illegible] di choc. Letizia Berruti ha dichiarato di essere stata assalita dai cani mentre percorreva, trasportando sulle spalle un sacco di fieno, un sentiero. Pare che i cani appartengano ad un contadino della zona.

La Regione l'ha approvato apportando alcune modifiche d'ufficio

Albenga ha un piano regolatore (dopo nove anni di discussioni)

Sulle eventuali innovazioni il Consiglio comunale può soltanto dare un parere consultivo - Le previsioni per l'agricoltura e il turismo - Finalmente verrà ripresa l'attività edilizia

ALBENGA — Il piano regolatore di Albenga, adottato dal Consiglio comunale un anno fa, è stato approvato in via definitiva dalla Regione. La notizia — preannunciata dal sindaco Viveri, nel corso del recente incontro-dibattito sulla ristrutturazione del complesso di San Francesco nel centro storico — è reso ufficiale con la convocazione di un consiglio comunale per mercoledì prossimo.

L'assessore regionale all'urbanistica [illegible] Renato Beggiato ha precisato che sarebbe introdotte d'ufficio alcune modifiche e che su di esse il Consiglio comunale può solo esprimere un suo parere il quale, sembra di capire, non riuscirà probabilmente a mutare la posizione dell'assessorato.

[illegible] quali sono queste modifiche? Sono sostanziali o solo di dettaglio? A parte un [illegible] comparativo per quanto riguarda gli aspetti connessi alle norme di attuazione, l'intervento della Regione per la parte zone si limita ad alcune osservazioni e rilievi relativi al redigendo piano particolareggiato turistico per la [illegible] compresa tra la Regione Marina e il confine con il Comune alassino.

Tali raccomandazioni risultano più restrittive rispetto a quelle indicate solo in linea di massima dal piano regolatore che rinviava naturalmente allo strumento urbanistico di dettaglio (il cosiddetto piano particolareggiato per il turismo).

Secondo la Regione debbono essere salvaguardate ulteriormente, in quella zona, le attuali colture agricole, si dovrà garantire da interventi troppo massicci nella zona fluviale. L'indice massimo delle nuove costruzioni turistiche sarà di 0,2 metri cubi per ogni metro quadrato. Inoltre le destinazioni alberghiere (previste al 50 per cento) dovranno ammontare almeno al 65 per cento nei confronti di mini-appartamenti per i turisti (che dovranno quindi [illegible] dal 35 per cento).

Si avvia così a conclusione la vicenda travagliata del piano regolatore di Albenga iniziata nel 1970. In una prima stesura, di Astengo, e Gandini, fu adottato dal Consiglio comunale nell'agosto 1972. Quel piano fu inviato al Comune dalla Regione per una sostanziale rielaborazione ed affidato a Buscaglia e De Domizio. Si era passati, per quanto riguarda il turismo, da una previsione di 750 mila metri cubi a circa 300 mila, che ora, sulla scorta di quanto detto dalla Regione, pare che [illegible] ulteriormente ridotti.

La Regione esprime, più in generale, un apprezzamento positivo per le scelte tecniche e politiche. **r. s.**

Ospizio "Suarez" esposto a Calizzano

CALIZZANO — L'ospizio Suarez di Calizzano, che ospita una trentina di anziani ed ha una amministrazione autonoma dal Comune, dopo essere stato oggetto di una interrogazione da parte della minoranza (pci), ha causato ora un esposto alla procura della Repubblica.

Ne sono firmatari due consiglieri di [illegible] che accusano il sindaco e la giunta di non avere rispettato le nuove disposizioni che affidano l'amministrazione delle case di ricovero ai Comuni.

Nuovi telefoni in Valle Bormida

CARCARE — La Sip si è ricordata della Val Bormida. A giugno saranno attivati 600 nuovi apparecchi telefonici, 300 a Carcare e altrettanti a Cairo Montenotte.

Per agevolare la firma dei contratti definitivi ai 600 nuovi abbonati, la Sip ha deciso di inviare in zona un proprio «ufficio-mobile». Funzionerà a Carcare lunedì 7 e martedì 8 maggio in piazza Cavaradossi ed a Cairo giovedì 10 e venerdì 11 maggio, con orario dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 18.

Spettacoli

GENOVA

Ambassador: Come salvare la corona d'Inghilterra
Ariston: Porvenzali
Astor: Halloween, la notte delle streghe
Augustus: California suite
Cristallo: Furore arabico
Grattacielo: Patrick
Ideal: Caravans
Lido: Il paradiso può attendere
Lux: 1855. La prima grande rapina al treno
Odeon: Peter Pan
Olimpia: Il cacciatore
Orfeo: L'insegnante viene a casa
Palazzo: Tornando a casa
Plaza: Un posto tranquillo
Rita: Ecco l'impero dei sensi
Rivoli: Quintet
Smeraldo: [illegible]
Universale: Un uomo in ginocchio
Verdi: Tre donne immorali

SAVONA

Teatro Chiabrera: (ore 20,45) la Compagnia del Teatro di Genova presenta qualche falò unico e un intermezzo di Anton Cecov.
Diana: Moll segreto
Eldorado: I ragazzi venuti dal Brasile
Ars: Da Corleone a Brooklyn
Italian: Concorde affaire 79
Olimpia: Travolto dagli affetti familiari
Jolly: Pornoamante
Lux: Un mercoledì da leoni
Salesiani: L'uccello dalle piume di cristallo
Filmstudio: F I S T

ALASSIO

Colombo: Nosferatu
Rita: Il giocattolo

ALBENGA

Astor: Animal House
Ambra: Caravans
Cristallo: Caro [illegible]

ALBISSOLA CAPO

Doria: Amore un [illegible] e [illegible]

ALBISSOLA MARE

Marconi: Tavarno paradiso

CAIRO

Abba: L'insegnante viene a casa
Cristallo: Viaggio con Anita
La Rosa: Sandokan alla riscossa

CARCARE

Italia: Mani vigliarde

CERIALE

Odeon: American graffiti

FINALE LIGURE

Vittoria: Amanti
Ondina: California suite

LOANO

Perla: Il gatto venuto dallo spazio
Loanese: Caro papà

MILLESIMO

Italia: Come perdere una moglie e trovare un'amante
Lux: Corsari neri

PIETRA LIGURE

[illegible]: Coll[illegible]

SPOTORNO

Mignon: Una donna, una passione

VADO LIGURE

Ambra: Braccio di Ferro contro gli indiani

VARAZZE

Teko: Letti selvaggi
Verdi: Il dottor Zivago

IMPERIA

Ambra: Forza 10 da Navarone
Centrale: L'ingorgo
Cavour: Corvo Rosso non avrai il mio scalpo
Dante: Il testimone
Imperial: [illegible] si è [illegible] a Eboli
Roseini: Pria da forcere

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Ashanti
[illegible]: I gladiatori

BORDIGHERA

Olimpia: Nosferatu

DIANO MARINA

Dianese: Gli esecutori sterminio

RIVA LIGURE

Corallo: La commessa

SANREMO

Ariston: 1855, la prima grande rapina al treno
Astra: I ragazzi venuti dal Brasile
Centrale: Magic
Lux: La mazzetta
Mignon: La pelle della prima
Orfeo: Concord
Sanremese: Ecco l'impero dei sensi
Supercinema: Io donna, tu donna
Rita: Quintet

VENTIMIGLIA

Europa: California suite
[illegible]: L'isola d[illegible] uomini pesce

TELESANREMO

Ore 14 Film «Ho vissuto una sola estate». 18 Replica film «Senza un tocco di classe». 19,30 La parola del Signore. 19,40 Special giornale mobiliere. 20,20 A.A.A. dove andiamo stasera. 20,25 Il tempo che farà. 20,30 Telegiornale. 21 Osservatorio politico. 21,30 Passaggio - telefilm serie dottor Kildare. 22,30 Playboy di mezzanotte. Al termine replica del TG.

"Dante" vi aspetta a giugno

La 6ª edizione della passeggiata da Spotorno a Noli

NOLI — Slitta al 17 giugno la «Passeggiata dantesca». Già in programma per il 27 maggio, la terza edizione [illegible] marcia lungo i sentieri percorsi da Dante e citati nella Divina Commedia («Vassi in San Leo e discendesi in Noli...», Purg., canto IV), è stata spostata a dopo le elezioni politiche ed europee per evitare la concomitanza con la «Sr[illegible] spiscia», un'altra classica camminata che ha luogo a Vado.

La «Passeggiata dantesca» sarà la manifestazione che aprirà l'estate di Noli e Spotorno e introdurrà la sagra del pesce rinnovata quest'anno a Noli in grande [illegible] e fissata per il [illegible] e 24 giugno. Ad organizzare la marcia come sempre [illegible] i comuni e le Aziende di soggiorno di Spotorno e Noli con la collaborazione delle associazioni commercianti e albergatori delle due cittadine e il patrocinio de La Stampa - Cronache della Liguria. Il percorso sarà breve (non supererà i 12 km) e accessibile a tutti.

Lungo il tracciato da Spotorno a Noli ci saranno posti di ristoro. La grossa novità è costituita dall'ideale abbinamento con la «Guida dei ragazzi». Gli alunni delle scuole elementari e medie delle due località sono già all'opera per illustrare ai turisti i pregi ambientali, storici, architettonici e gastronomici della zona che attraverseranno durante la camminata.

I loro lavori confluiranno poi nella [illegible] dei ragazzi pubblicata da La Stampa.

I premi ancora una volta saranno inusuali. Si sta esaminando la possibilità di offrire se non a tutti almeno agli studenti la cantica dell'Inferno (gli anni successivi toccherà a Purgatorio e Paradiso) o comunque una pubblicazione ispirata a Dante. Contatti sono in corso con Firenze per ottenere una sorta di gemellaggio.

Si pensa infatti anche agli spettacoli di contorno [illegible] manifestazione per coloro che non prenderanno parte direttamente alla «Passeggiata dantesca» ma si limiteranno a fare gli spettatori. **s. d.**

Tutto pronto per il treno speciale di Massa

Una promessa dei biancoblù "Allegria anche al ritorno"

Forse bisognerà aggiungere carrozze - La formazione è confermata

SAVONA — Giuseppe Delbuono e Giuseppe Ortombina sono stati i primi a prenotarsi per il treno speciale che domani porterà i tifosi biancoblù a Massa. Sono i due macchinisti del deposito ferroviario di Savona che hanno quasi sempre «guidato» questi convogli speciali e che [illegible] che domenica non mancheranno all'appuntamento.

Le prenotazioni [illegible]no k. o. Pino Monti, uno dei patron dell'iniziativa, appare soddisfatto. *«Siamo alla soglia dei 400 biglietti venduti* — dice — *ma il numero entro oggi è destinato ad aumentare considerevolmente. Grazie anche all'appoggio dei nostri sponsor [illegible] riusciremo a concedere quasi a tutti la tariffa ridotta, che è di 2500 lire. Se domenica la giornata sarà bella ed invoglierà alla gita sono certo che dovremo aggiungere qualche altra carrozza al treno biancoblù per le solite 50-100 prenotazioni [illegible] dell'ultima ora»*.

E' dall'ormai lontano 1976 (trasferta a Chiavari contro l'Entella) che i tifosi non seguono più in treno la loro squadra. Una serie di deludenti vicissitudini aveva finito per spegnere l'entusiasmo di molti. Ora che la società di piazza Diaz finalmente fa sul serio, grazie al cambio di rotta impresso dal gruppo Viano, e la squadra dimostra di meritare fiducia, gli sportivi riprendono le antiche abitudini. E così, domattina, un treno biancoblù partirà [illegible] la prima volta dalla nuova stazione ferroviaria di Savona-Mongrifone.

[illegible] Persenda ed i giocatori appaiono confortati dall'entusiasmo che li circonda. *«Faremo l'impossibile* — afferma il tecnico — *perché il viaggio di ritorno dei nostri sostenitori possa apparire senza musi lunghi»*.

La preparazione della squadra si concluderà stamane al «Bacigalupo» e non sono previste variazioni all'undici-tipo schierato in queste ultime domeniche da Persenda. A Massa, dunque, giocheranno questi biancoblù: Tuono; Mutti, Dolci; Dainese, Battilani, Pisser; Rossi, Di Davide, Marcolini, Zunino, Prati.

l. p.

Il preside Vecchiato lascia la scuola

FINALE [illegible] — Ultimi giorni di cattedra per il professor Alvise Vecchiato preside della scuola media «Ajcardi» dal [illegible]. Dopo 41 anni di insegnamento il docente [illegible] l'incarico e va in pensione. Questa mattina sarà salutato nell'istituto alberghiero di via Manzoni [illegible] provveditore agli Studi di Savona, Antonino Franzone.

La semplice cerimonia inizierà alle 12,30 e dopo il pranzo saranno consegnate al professor Vecchiato targhe ricordo e attestati di merito. Laureato in scienze politiche e matematica pura, il prof. Vecchiato è stato il preside di intere generazioni di studenti finalesi. Compositore, direttore del Centro studi musicali «A. Salieri» di Verona, è stato uno degli ideatori e promotori del concorso internazionale di pianoforte.

Oltre 200 vetture partono questa sera da Diano Marina verso l'entroterra

Il «Valli Imperiesi» senza un favorito

Il via alle 21 - Dove vedere le prove speciali - Mancano alcuni protagonisti, c'è incertezza per l'assoluto - Per quanto riguarda le auto, la battaglia dovrebbe restringersi a Fiat 131 e Ritmo, Lancia Stratos, Alfetta e Alfasud

IMPERIA — *Un'altra lunga ed esaltante notte per i «patiti» del rallye: falò accesi, lunghe corse per l'entroterra ad inseguire i concorrenti, boschi popolati da migliaia di persone in piena notte, giacca a vento come divisa quasi obbligata, cronometri, panini. Anche la [illegible] del «Rallye delle valli imperiesi», la gara che prenderà il via questa sera da Diano [illegible], non fa eccezione. Non è la grande notte del «Montecarlo» o del «Sanremo», d'accordo, ma è senz'altro un appuntamento che gli appassionati non vogliono perdere (a dispetto di ciò che pensa la Csai che ha «degradato» la prova).*

● **La partenza.** — *Le oltre duecento vetture in gara prenderanno il via alle 21 precise dal lungomare di Diano Marina. Una dopo l'altro i «bolidi» sfileranno sulla pedana di partenza e attraverseranno Imperia-Oneglia (piazza Dante), dopo aver superato Capo Berta. Sono punti in cui si può [illegible] con tranquillità la «passerella» delle vetture.*

● **Dove vedere il rally?** — *Punto di indubbio interesse è il tracciato della prima prova speciale, Rezzo-Passo Teglia, che prenderà il via alle 22,03: le auto dovranno percorrere il tratto in sette minuti, su un tracciato molto impegnativo, tutto curve e controcurve. Anche la seconda prova (ore 22,53), da Ville San Pietro al Colle d'Oggia, dovrebbe essere molto interessante, è una salita piuttosto veloce, che terminerà nel cosiddetto «canyon».*

Buoni punti di osservazione sono, comunque, tutti i tratti delle prove speciali: Molini di Triora-Bioto San Giovanni dei Prati (23,37); Colle Langan-Bioto Buggio (23,52); Apricale-Baiardo (0,23) che costituisce, forse, la prova speciale più «selettiva» del rally; Vignai-Bioto Badalucco (0,52). Tutte le prove, ad eccezione della prima, verranno ripetute nella seconda parte della gara, che partirà dopo la sosta, in piena notte ad Imperia, in un autoparco appositamente allestito sul lungomare Vespucci, che sarà un ottimo punto d'osservazione per osservare, a metà gara, il «polso» del rally.

Le auto sosteranno ad Imperia dall'1,52 alle 2,22 prima di riprendere il via. L'arrivo è previsto alle 6,05 sul lungomare di Diano Marina, dove funzionerà, nella sede dell'azienda di soggiorno, un «centro operativo» della manifestazione da cui si potrà seguire a tavolino tutte le fasi della gara.

● **I favoriti** — *All'ultimo momento al «Valli imperiesi» sono venuti a mancare alcuni protagonisti di prestigio come Cavarotto, Simontacchi, Cola e Cane, alcuni dei quali hanno reso inutilizzabili le loro vetture in altri rally e [illegible] ce l'hanno fatta a recuperarle in tempo. I favoriti, sulla carta, dovrebbero trovarsi in questa ristretta schiera: Pasetti-Pirollo (Ritmo 1000 - numero di gara 1); Lorenzelli-Lombardi (Fiat 131 Racing - 2); Biasetti-Bernasconi (Stratos - 3); Vernetti-X (Fiat 131 Racing - 4); Turella-X (Alfetta - 5); Ferraris-Poggio (Alfasud). Attesa alla prova, con curiosità, la Mandelli, che guida la classifica femminile del «Trofeo Fiat Alitalia» dove occupa il 3 [illegible] to assoluto.*

● **I piloti rivieraschi** — *Tra i favoriti un posticino di rilievo spetta alla «Stratos» dell'imperiese Bruno (cui andrà il tifo di tutti), che gareggerà in coppia con Stuani (numero di gara: 10). Altri piloti di rilievo della Riviera di Ponente che prenderanno il via questa sera: Sciancia-Russo (Stra[illegible] - 16); Ontano-Fiorucci (Porsche 220 - 23); De Vincenti-Zani (25); Noberasco-De [illegible] (30); Bellan-Magon (34).*

Bruno Monticone

Trofeo Bacigalupo si gioca a Vado

VADO LIGURE — Passerella di giovani promesse oggi e domenica al «Chittolina» per la prima edizione del Trofeo «Valerio Bacigalupo». E' un torneo quadrangolare riservato ai giovanissimi (tra i 14 ed i 18 anni di età) che il Vado organizza nel trentesimo anniversario della sciagura di Superga e della scomparsa del «grande» Torino.

Non partecipa la squadra granata perché già impegnata in un altro [illegible] Vercelli, ma il [illegible] di Valerio Bacigalupo sarà onorato dagli inglesi del Leeds United, dal Genoa, dal Savona e dal Vado.

Oggi al «Chittolina» [illegible] in programma le eliminatorie. Il sorteggio non è stato tenero con i rossoblu di casa che alle 15,30 affronteranno il Leeds [illegible] alle 16,45 scenderanno in campo Genoa e Savona. Domenica si giocheranno le finali: alle 15,30 per il terzo posto, alle 16,45 per la conquista del trofeo.

Impegno decisivo per la "Due A"

[illegible] — Gran finale questa sera a Genova della stagione di Volley. La Due A di Albissola e la Sampolino di fronte nella palestra di via Cagliari (ore 21) per l'unico posto disponibile della serie A femminile. Le ragazze di Besio se vogliono entrare nel massimo campionato italiano devono vincere anche l'ultimo match, il più difficile ed il più at[illegible].

Dopo diciassette giornate la classifica del campionato di serie B vede al comando il Cremona [illegible] ha esaurito il suo ciclo di partite inseguito a due punti di distanza dalle genovesi e savonesi. E' la Due A però ad avere una migliore differenza set e ad avere quindi la grossa possibilità di fare il grande salto nella serie superiore.

Precasa denuncia Comune di Savona

SAVONA — L'amministrazione comunale di Savona è [illegible] denunciata per danneggiamenti volontari dall'avvocato Giovanni Nasuti, legale di fiducia dei contitolari [illegible] «Precasa» di Savona, Renato Carrozzo e Irene Allegro, gli imprenditori la cui denuncia contro l'ex sindaco di Majano, Girolamo Bandera, e l'ex segretario dell'onorevole Zamberletti, Giuseppe Balbo, fece esplodere lo scandalo sulla ricostruzione del Friuli.

Secondo la denuncia-esposto giunta sul tavolo del procuratore della Repubblica, Camillo Boccia, gli uomini del [illegible] avrebbero divelto due case ed un box esposti dalla Precasa su un'area di proprietà [illegible] ditta, in via Nizza. I prefabbricati sarebbero stati ammassati alla rinfusa in un deposito. Il danno lamentato da Irene Allegro e Renato Carrozzo ammonta a circa quaranta milioni.

L'avvocato Giovanni Nasuti, oltre alla denuncia penale, intesterà [illegible] civile contro il Comune e chiederà al tribunale [illegible] l'accertamento preventivo dei danni subiti.

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2360; Borgomanero 0322-84264; Domodossola 0324-43702; Omegna [illegible]; Verbania 0323-43435

Verbania: le reazioni al discorso di Medici

"La Montefibre va benissimo Sarebbe assurdo chiudere ora,,

La produzione di nylon aumentata del 30 per cento - Lo stabilimento è competitivo

VERBANIA — Interrogativi, perplessità polemiche e ansia tra i lavoratori di Verbania dopo le dichiarazioni del presidente della Montedison sen. Medici che ha confermato nove giorni or sono la decisione di scorporare e adottare provvedimenti di emergenza per la Montefibre, una delle consociate che maggiormente peserebbe con il suo deficit sul bilancio della società milanese.

«Noi — dice Daniele Galafassi, dell'esecutivo di fabbrica — non sappiamo quali siano le reali intenzioni della Montedison. Pensiamo che l'iniziativa abbia altri fini: lo sganciamento reale di alcune aziende soprattutto di confezioni, realmente deficitarie, e forse anche l'espulsione dalle fabbriche del gruppo delle quote di lavoratori (600 circa a Verbania) che da due anni l'azienda definisce esuberanti».

«Per lo stabilimento locale — aggiunge Cesare Salari — un'eventuale chiusura è al momento impensabile, tanto sarebbe assurda. Infatti è praticamente dall'estate scorsa che il settore Taban (acetato industriale), quello delle fibre e in particolare il nylon 6-6 lavorano a pieno ritmo utilizzando la totalità degli impianti e del personale addetto a queste lavorazioni».

«Mediamente — precisa Antonio Trafficante, un altro tra i membri dell'esecutivo di fabbrica — la produzione di nylon 6-6 è aumentata di oltre il 30 per cento ed è la stessa direzione locale a riconoscere che lo stabilimento di Verbania della Montefibre è oggi competitivo. Se poi la ribadita minaccia della Montedison di condannare a morte la Montefibre nasconde altri fini (preludio magari a un altro rastrellamento di denaro pubblico) questo sarà da verificare. E dovranno verificarlo anche i sindacati nazionali e il governo».

Intanto, problema nel problema, è tornato d'attualità il passaggio alla Snia dei reparti Nylonplast e Polispe che producono polimeri speciali per l'industria (persino per congegni di particolare durezza e resistenza in sostituzione di apparecchiature un tempo in metallo).

E' stata la stessa Fulc a trasmettere all'esecutivo di fabbrica la bozza di un progetto nel quale la Snia si dice disponibile ad acquisire i due reparti (la cui produzione già viene interamente assorbita da questa società) a condizione che i 130 addetti rinuncino al 60 per cento dei benefici e dei diritti di anzianità sin qui acquisiti.

«Si tratta — spiega Salari — di un documento su cui si dovrà trattare (soprattutto perché la Montefibre potrebbe prendere a pretesto il nostro no per chiudere i due reparti). Accettarlo così com'è significherebbe però far perdere agl'interessati dalle [illegible] alle [illegible] mila lire il mese».

Antonio Costantini

Rubati (60 milioni) abiti da sposa

NOVARA — Abiti da sposa per 60 milioni sono stati rubati l'altra notte in un'industria di confezioni, la «Petervest s.r.l.» di San Pietro Mosezzo. I ladri sono entrati nel magazzino della fabbrica attraverso una finestra del piano terreno dopo avere segato le sbarre di protezione.

Hanno quindi neutralizzato il sistema di allarme e caricato la refurtiva su un camion con il quale erano giunti a San Pietro Mosezzo. Stavano completando l'operazione quando è entrata in funzione la sirena di allarme. (p.b.)

"Tonolli,, di Pieve Raggiunto l'accordo

DOMODOSSOLA — E' stato raggiunto un accordo per la vertenza aziendale alla «Tonolli» di Pieve Vergonte, un complesso siderurgico in forte espansione che occupa circa trecento dipendenti. I sindacati hanno ottenuto garanzie sull'eliminazione degli scarichi nocivi nel reparto di lavorazione del piombo: la società si è impegnata a rispettare i tempi più comunicati all'amministrazione comunale di Pieve Vergonte per l'installazione di filtri e depuratori. Il problema ecologico non riguarda solo le condizioni di lavoro all'interno della fabbrica ma anche l'inquinamento di una vasta zona compresa fra Piedimulera e Pieve Vergonte.

Fra gli altri punti dell'accordo, l'istituzione di un servizio infermieristico all'interno dello stabilimento (la sua necessità era stata evidenziata anche da recenti infortuni) e l'impegno della società a risolvere il problema del parcheggio per i dipendenti.

Una vertenza che riguarda organici, straordinari e organizzazione del lavoro è stata aperta anche alla «Nuova Ceretti» di Pallanzeno, dove è in corso un potenziamento dei forni del reparto acciaieria che dovrebbe aumentare ulteriormente la capacità produttiva. **a. v.**

Bemberg: due miliardi per difendere il lago

GOZZANO — Da qualche anno l'accresciuta sensibilità ecologica generale e una più puntuale attenzione del legislatore e degli enti locali al problema degli inquinamenti, stanno migliorando la situazione del lago d'Orta: se ne sono accorti i pescatori.

La Bemberg di Gozzano, dopo avere eliminato anni fa gli scarichi di rame, sta ormai completando impianti di depurazione, con quasi due miliardi di investimento, per diminuire anche le scorie ammoniacali. La nuova legge Merli richiede che entro il 12 giugno il tasso di [illegible] negli scarichi industriali non superi le 10 parti per milione.

L'impianto già in funzione diminuirà di quattro volte l'attuale tasso portandolo però soltanto a 250 parti per milione: «Per scendere oltre — dice il direttore dello stabilimento ingegner Alberto Lanza — abbiamo realizzato un impianto pilota, ma i problemi tecnici e gli oneri finanziari non sono facilmente superabili. Abbiamo esposto per tempo programmi e difficoltà alle autorità centrali e regionali, senza peraltro avere nè pareri nè controproposte, realizzando ugualmente il massimo sforzo compatibile con la struttura aziendale». **a. m.**

Morì uno scalpellino di Trontano

Arresto a Beura Cardezza Uccise con la sua auto un pensionato, poi fuggì

Antonino Galliano

DOMODOSSOLA — I carabinieri di Domodossola hanno arrestato il guidatore dell'auto pirata che l'altra sera ha travolto e ucciso un pensionato sulla «provinciale» di Beura Cardezza, poi fuggendo. E' un operaio di Beura, Antonino Gagliano, 31 anni, che avrebbe ammesso di aver investito il pensionato mentre rientrava a casa sulla sua «A 111».

Nell'incidente aveva perso la vita il sessantacinquenne Giorgio Rondoni, un ex scalpellino abitante a Trontano, via Porcelli [illegible]. Il Rondoni stava rientrando a piedi a casa sua dopo aver passato la giornata con alcuni amici: sarebbe stato investito nel centro della strada in un tratto scarsamente illuminato.

Il pensionato era stato soccorso da altri automobilisti, ma era morto subito dopo il ricovero in ospedale per sfondamento del torace e altre gravissime ferite. L'incidente non aveva avuto testimoni. A risalire all'auto investitrice sono stati i carabinieri del nucleo radiomobile di Domodossola.

Durante una perlustrazione, i militari avevano notato che l'auto del Gagliano aveva il parabrezza frantumato. Appena si è sparsa la notizia dell'incidente, i carabinieri sono andati a casa dell'operaio che, messo alle strette, ha finito coll'ammettere di aver investito il pensionato.

«L'ho visto a terra, in un lago di sangue — ha raccontato il Gagliano — e ho perso completamente la testa. Era notte fonda e mi sono lasciato prendere dal panico: quasi senza accorgermi, ho proseguito la mia corsa». L'operaio è stato rinchiuso nelle carceri di Verbania sotto l'accusa di omicidio colposo e omissione di soccorso. **a. v.**

Arona — Una mostra di marmi, bronzi, terracotte e gessi dello scultore Vittorio Movalli apre oggi pomeriggio alla Galleria Arona. Movalli, che ha 86 anni e vive a Taino, si ispira al neoclassico: si è laureato alla Brera di Milano.

Alla "Ceretti,, di Pallanzeno

Una fiammata ustiona due operai: sono gravi

PALLANZENO — Quattro dipendenti della «Nuova Ceretti» di Pallanzeno sono stati investiti da una fiammata che si è sprigionata da un pannello elettrico. Due, Emilio Barone, 29 anni, di Vogogna, e Pier Carlo Antonini, 24 anni, di Villadossola, sono rimasti ustionati in modo grave. Hanno riportato bruciature nella parte superiore del corpo e sono ricoverati al Cto di Torino: le loro condizioni non sarebbero tuttavia preoccupanti.

Altri due dipendenti, Marco Ameno, 21 anni, di Domodossola e Giordano Galeazzi, 21 anni, di Villadossola, sono stati ricoverati con ustioni di primo grado all'ospedale San Biagio di Domodossola: la prognosi è di 20 giorni per l'Ameno, mentre il Galeazzi guarirà in dieci giorni.

L'incidente è avvenuto nel reparto acciaieria dello stabilimento, dove sono in corso lavori di sistemazione e potenziamento dei nuovi forni elettrici. I quattro si trovavano nella cabina che ospita i comandi elettrici. Hanno azionato alcuni pulsanti e una violenta fiammata si è sprigionata da uno dei pannelli. Il Barone e l'Antonini, che si trovavano di fronte al quadro dei comandi, sono stati investiti in pieno: gli altri due addetti avrebbero invece avuto il tempo di scansarsi. Sembra che l'incidente sia stato provocato da un improvviso guasto, forse un corto circuito, ai comandi elettrici ma le cause della disgrazia non sono ancora state accertate con esattezza. Un'inchiesta sarà avviata dall'ispettorato del lavoro. **a. v.**

Bottino 2 milioni

Una rapina alle Poste di Casaleggio

CASALEGGIO — Tre giovani armati e a viso scoperto hanno rapinato ieri poco dopo mezzogiorno l'ufficio postale di Casaleggio, piccola località agricola tra Biandrate e Carpignano a pochi chilometri da Novara. L'azione è stata fulminea e i rapinatori hanno agito indisturbati a colpo sicuro.

Con il pretesto di spedire un telegramma i tre si sono fatti aprire la porta dell'ufficio dall'unica impiegata, Rita Brisca e appena dentro hanno costretto la donna ad aprire la piccola cassaforte. Mentre uno teneva a bada la Brisca con una pistola, gli altri hanno rubato tutto il denaro, un milione e 850 mila lire.

I banditi, che hanno agito a viso scoperto, si sono poi allontanati su di un'auto che avevano lasciato in via Umberto I, poco distante dall'ufficio postale. Appena rimasta sola, l'impiegata ha dato subito l'allarme telefonando al «113». La polizia è prontamente accorsa ma l'auto dei ladri era ormai sparita senza lasciare tracce.

Nessuno oltre alla Brisca aveva assistito alla fulminea azione dei rapinatori e non è stato possibile sapere che strada hanno usato per la fuga. Sono stati istituiti posti di blocco, ma senza esito. Quasi certamente sono persone venute da fuori zona: lo dimostra il fatto che non si sono mascherati. Anche l'auto, forse, non è stata rubata come avviene in questi casi: non è stata ancora ritrovata. **p. b.**

Rapinano ufficio postale

CASTELLO D'AGOGNA — L'ufficio postale di Castello d'Agogna verso le 11.30 di ieri mattina è stato rapinato da due uomini col viso mascherato da passamontagna. Uno dei banditi, il più piccolo, impugnava un fucile a canne mozze. I malviventi sono entrati quando all'interno dell'ufficio c'era solo il titolare, Elio Melino, 48 anni, di Vigevano. Poche frasi: «E' una rapina, mani in alto».

Uno dei due rapinatori ha poi costretto il Melino ad aprire la cassaforte: arraffato quanto c'era e rapinati anche i cassetti. I banditi si sono allontanati su di una «128» blu, di cui il titolare dell'ufficio postale ha saputo fornire il numero di targa. (g. c. r.)

La scuola di agraria ha trovato gli allievi

E' l'istituto silvo-pastorale di Crodo - Lo scorso anno dovette chiudere i battenti

CRODO — Un serio tentativo di rilancio dell'agricoltura silvo-pastorale viene da Crodo, centro della Valle Antigorio che ospita annualmente una delle più importanti manifestazioni zootecniche della provincia. Il consiglio comunale di questa località, celebre soprattutto per le sue acque minerali, ha infatti deciso di riproporre la costituzione di una nuova scuola professionale di Stato ad indirizzo agro-forestale, una novità assoluta per il Novarese.

L'Istituto avrebbe già dovuto entrare in attività lo scorso anno: la scuola non aveva però potuto aprire i battenti perchè non era stato raggiunto il numero minimo di iscrizioni. Il fatto aveva destato un certo rammarico, perchè l'iniziativa rappresentava una svolta nella formazione professionale, uno dei pochi tentativi di soppiantare gli istituti tradizionali che continuano a sfornare legioni di disoccupati.

«A mio giudizio, l'insuccesso dello scorso anno — dice il sindaco di Crodo, Giovanni Rapetti — è da addebitare esclusivamente al ritardo con cui ci è giunta l'autorizzazione per l'apertura dei nuovi corsi. Questo ci ha infatti impedito di fare un'adeguata pubblicità e l'iniziativa è passata quasi sotto silenzio. Quest'anno le cose andranno sicuramente meglio: abbiamo già un buon numero di iscrizioni da tutta l'Ossola». E' infatti in atto una capillare campagna di sensibilizzazione: i licenziandi del distretto scolastico di Domodossola, che comprende cinque comunità montane, hanno ricevuto a domicilio una lettera personale e un «depliant» che illustra programmi e finalità del nuovo istituto.

«La scuola agro-forestale — si legge in un opuscoletto illustrativo — intende offrire ai giovani valide alternative per un più facile inserimento nel mondo del lavoro con un'attività sana e libera, altamente remunerativa. Attraverso opportuni insegnamenti, i giovani potranno conseguire un'adeguata qualificazione sia per la conduzione di aziende agricole, sia per il loro inserimento nell'ambito forestale con una perfetta conoscenza delle tecniche di impianto, coltivazione, difesa e stima di quel ricco patrimonio boschivo non sempre sufficientemente apprezzato e rispettato».

L'intero corso avrà la durata di cinque anni: dopo il primo biennio i giovani conseguiranno un diploma di «esperto» agro-forestale; al termine dell'intero ciclo di studi conseguiranno la maturità. Per gli studenti provenienti da altre località, c'è l'impegno dell'istituto a provvedere ad adeguati collegamenti o alla sistemazione in pensionato, anche senza pernottamento. «La finalità dell'iniziativa è di garantire un futuro alla nostra agricoltura di montagna — dice ancora il sindaco Rapetti — occorre liberarla dall'individualismo che l'ha contraddistinta in passato: in questo spirito è già stata realizzata la latteria sociale antigoriana e in futuro saranno costruite altre stalle sociali. Occorre far comprendere alle giovani leve che il mestiere dell'agricoltore non è umile o avvilente e tantomeno avaro di soddisfazioni economiche: anzi chi ha saputo organizzarsi ed applicare le tecniche più avanzate gode oggi di un'invidiabile agiatezza. Tutti sanno che una sapiente coltivazione dei nostri boschi può essere remunerativa: proprio per questo abbiamo bisogno di applicare le più moderne conoscenze perchè il nostro patrimonio possa arricchirsi ancora».

Adriano Velli

Eletto nel ballottaggio, per la maggiore età

Gozzano: è diventato assessore un consigliere d'opposizione

GOZZANO — Un consigliere dell'opposizione, l'industriale Rino Godi, 54 anni, titolare della Texno di Briga Novarese, è stato eletto assessore nella giunta dc-psi di Gozzano. L'elezione si è svolta nella riunione consiliare dell'altra sera al termine di un ballottaggio con il candidato della maggioranza: a parità di voti è risultato vincitore il Godi, per la maggiore età.

L'episodio, che potrebbe essere determinante per la sopravvivenza della giunta minoritaria gozzanese, si inserisce nel confuso quadro politico locale, bisognoso di una chiarificazione. La convocazione del consiglio era stata appunto richiesta dall'opposizione (i sette consiglieri della «lista civica», più il rappresentante socialdemocratico) per sbloccare una situazione divenuta anomala.

In breve, la situazione municipale di Gozzano è la seguente. Dc e psi, che hanno sette consiglieri su venti, governano il comune con una giunta che sino a qualche tempo fa si reggeva grazie all'appoggio esterno dei comunisti, che sono quattro. In giunta c'era anche il repubblicano Ambrogio Bialetti, che a un certo punto si è dimesso, mentre il pci faceva a sua volta dichiarazione di disimpegno.

Democristiani e socialisti continuarono tuttavia a governare con la giunta monca, e senza possibilità di maggioranza. La richiesta della «lista civica» e del psdi di convocare il consiglio, onde surrogare l'assessore mancante e rieleggere la commissione edilizia ormai scaduta, ha costretto però la giunta a sottoporsi ad una necessaria verifica.

All'attesa riunione hanno partecipato tutti i consiglieri. In apertura della seduta, l'ex assessore de avvocato Giacomini ha chiesto un rinvio delle votazioni: proposta che è stata accettata, oltre che dalla dc e dal psi, anche dallo stesso assessore repubblicano dimissionario, ma che è stata invece respinta dalla «lista civica» e dal psdi. Si delineavano così due opposti schieramenti: da una parte i cinque dc e i due socialisti con il repubblicano, dall'altra i sette «civici» e il consigliere socialdemocratico. Tutto questo, mentre i quattro comunisti si astenevano.

Lo scrutinio delle schede rifletteva le posizioni suddette. Per tre volte, al candidato «governativo» (l'ex sindaco democristiano dottor Davide Miglierina) sono toccati otto voti: altrettanti ne otteneva l'uomo dell'opposizione, il «civico» Rino Godi, proclamato alla fine assessore dal sindaco Strocchi perchè più anziano d'anni del suo avversario. Sempre «assente» dalle votazioni il pci.

Significativa e polemica, la dichiarazione del vice sindaco socialista, dottor Vittorio Lapidari: «Non si può certo parlare di elezione a sorpresa. Nel giro delle tre votazioni, i comunisti avevano tutto il tempo per accorgersi che con la loro astensione favorivano l'elezione del candidato della minoranza». **f. a.**

Ghemme: la tradizione della Panacea

La "tazza della beata,, è una bottiglia di vino

GHEMME — Alle prime luci dell'alba i pellegrini quaronesi hanno fatto il loro ingresso in città e si sono radunati in attesa, lungo via San Genesio. Gli altri sono giunti alla spicciolata, alcuni dopo oltre cinque ore di marcia a piedi, il tempo necessario per coprire i 25 km che separano la cittadina valsesiana da Ghemme. Alle [illegible] puntuali erano oltre [illegible] (uno per ogni famiglia) secondo una tradizione secolare che vuole, ogni primo venerdì del mese di maggio, i quaronesi, concittadini della beata Panacea, ospiti dei ghemmesi, che, dal 1383, l'anno del martirio della giovanetta, ne custodiscono le spoglie mortali.

Hanno camminato per tutta la notte, preceduti dal parroco, don Gaudenzio Soglio, seguendo l'antica strada percorsa sei secoli or sono dal carro sul quale era stata posta la bara di Panacea De Muzii, trucidata a colpi di fuso e di pietra dalla matrigna, Margherita De Galegi, che le rimproverava l'eccessiva devozione religiosa. Ad attenderli, alle porte della cittadina novarese, era l'arciprete di Ghemme, don Gabriele Pelosi. All'incrocio di via Monterosa con via De Grandi, i due sacerdoti si sono scambiati le rispettive croci, subito dopo gli abitanti delle due cittadine, in processione comune, hanno percorso le vie del centro fino alla parrocchia dove, davanti all'urna contenente le reliquie di Panacea, don Soglio ha celebrato la messa. Intanto, in un locale di via Monterosa, i ghemmesi hanno allestito il classico «ristoro del pellegrino»: una bottiglietta di vino e due pagnotte offerte a ciascun ospite in un sacchetto di cellofan.

«Anticamente — raccontano i ghemmesi — i quaronesi compravano nelle bancarelle poste lungo la via principale un recipiente di terracotta, "la tazza della beata", con il quale sfilavano davanti ai nostri tini, in attesa che noi lo riempissimo. Poi, tutto si è modernizzato e la parrocchia ha pensato di offrire il vino già confezionato in bottigliette da un quarto di litro per rendere più pratica la distribuzione». **c. m.**

Una è della magistratura, l'altra è della Regione

Due inchieste per la morte dell'operaio sotto la frana

"La vittima in quel momento non avrebbe dovuto trovarsi nella cava,, dice l'amministratore Bozzola - Forse raccoglieva sassi

Piero Bozzola — Gelsomino Pregnolato

GALLIATE — Due inchieste sono state aperte per l'incidente alla cava «Dogana» nel quale ha perso la vita l'operaio Gelsomino Pregnolato di Cameri: la prima dalla magistratura di Novara; l'altra dal dipartimento cave e miniere della Regione Piemonte.

«La cava è stata aperta nel 1952 — dice l'amministratore geometra Piero Bozzola — e in tutti questi anni non era mai avvenuto un incidente così grave. Anche questo toccato al Pregnolato, un uomo di 48 anni da oltre venti in servizio da noi, appare sotto certi aspetti inspiegabile».

Il Pregnolato è stato travolto da una frana di ghiaia staccatasi da una parete alta una ventina di metri della cava est, abbandonata da qualche tempo.

«Il Pregnolato — dice ancora Bozzola — non avrebbe dovuto trovarsi in quel posto: non soltanto perchè essendo la cava abbandonata non ci sarebbero dovuti essere operai, ma anche perchè lui era addetto alla manutenzione».

Nessuno sa spiegarsi, quindi, la sua presenza a ridosso della parete franosa. «Forse — dicono alla cava — si era avvicinato per raccogliere le pietre bianche portate in superficie dalle "scariche" di sassi ed è stato sorpreso dalla frana di grosse proporzioni».

Nessuno ha assistito alla disgrazia e soltanto un'ora dopo, quasi per caso, alcuni operai hanno scoperto il casco della vittima e, insospettiti, hanno scavato in quei 30 metri cubi di sassi e sabbia recuperando la salma.

L'inchiesta potrà forse accertare la verità sull'accaduto ed evidenziare eventuali responsabilità anche se tutto, al momento, lascia credere a una tragica fatalità quasi avesse il Pregnolato un appuntamento con la morte. **p. b.**

I lavori, previsti in quattro fasi, costeranno 200 milioni

Ci sarà un «parco Robinson» ideato dai bambini a Novara

Rinasceranno le antiche strutture - Correrà un trenino, più grande di quello di una volta, con la sua stazione e una lunga galleria - Il laghetto per far navigare le barchette di plastica, l'accampamento indiano e il recinto dei pony

NOVARA — Il parco dei bambini, negli ultimi tempi al centro di vivaci polemiche per il suo stato di abbandono, risorgerà a nuova vita. Ne dà notizia la rivista municipale «Il Comune». E' stato preparato un progetto dettagliato che prevede non soltanto il ripristino di quanto già c'era in passato, ma addirittura un ampliamento, usufruendo dell'area compresa tra la questura e via Biglieri.

«Il progetto non è nato dai libri nè dagli adulti — scrive "Il Comune" — *ma da come l'hanno voluto i bambini».* Sono stati, cioè, gli stessi bambini a disegnarlo attraverso una serie di schizzi esposti a Natale al Broletto. I tecnici comunali hanno poi interpretato quei disegni componendo l'idea finale.

Ne è uscita un'idea di parco non molto diversa da quella che piaceva ai bambini di ieri: per esempio gli animali (che torneranno); poi la vasca per far navigare le barchette di plastica. Verrà ripristinato il recinto del pony e la pista attorno alla fontana con le curve e leggermente sopraelevata sarà destinata ai piccoli ciclisti.

Ci sarà un trenino, più grande di quello di un tempo con la sua stazione e una lunga galleria. Sull'area nuova sorgerà, sul modello di altre città italiane, un «parco Robinson», cioè un luogo dove i bambini, assistiti da animatori, vivranno momenti creativi. E' prevista pure la realizzazione di un laghetto, un fortino e un accampamento indiano.

«Il lavoro dei nostri tecnici — scrive "Il Comune" — *consisterà soltanto nel mettere a disposizione l'area dove queste strutture sorgeranno e non le opere già compiute: costruirle sarà uno dei momenti della vita dei bambini».*

Secondo il progetto ci sarà un'area destinata, in due fasce, ai giochi. Per i bambini più piccoli verrà costruita una

Il plastico del progetto di ristrutturazione del parco bambini esposto alla fiera campionaria

fascia sabbiosa con prese d'acqua (si faranno i castelli di sabbia) e lì accanto un'area dotata di tavolini per i genitori. Ogni particolare è stato studiato: il fondo del parco non sarà più in cemento, ma verranno usati materiali speciali: il terreno verrà rassodato ed irrigato; la recinzione non si farà in muratura e rete metallica, ma «a giorno».

La spesa per ora prevista e con stanziamento già predisposto è di 200 milioni. Quanto alla realizzazione i lavori sono stati previsti in quattro fasi. La prima è destinata al recupero della zona che dal progetto risulta destinata ai giochi in maniera che possa funzionare al più presto e comunque entro la prossima estate. Contemporaneamente all'apertura di questa zona verrà chiusa tutta la restante parte del parco sulla quale s'inizieranno i lavori di ristrutturazione.

La terza fase prevede il rinnovo del parco giochi secondo criteri più moderni. L'ultimo intervento riguarda l'estensione del parco e la creazione del «Parco Robinson».

p. b.

Un'ingiunzione della Sovrintendenza

Telebasso: i ripetitori rimossi dalla cupola?

NOVARA — Telebassonovarese, la prima emittente privata cittadina, dovrà rimuovere i pannelli rice-trasmittenti posti sulla cupola di San Gaudenzio. Lo ha stabilito la Sovrintendenza ai monumenti del Piemonte che, nei giorni scorsi, ha inviato una lettera al Comune in cui si disponeva, entro 15 giorni, l'immediata rimozione delle attrezzature piazzate sul cupolone novarese.

«Noi abbiamo soltanto "girato" la disposizione ai responsabili dell'emittente cittadina», ha dichiarato il sindaco Maurizio Pagani. In via Dominioni, sede di «Telebasso», la notizia ha lasciato stupiti i responsabili.

«Fino ad ora non abbiamo ricevuto alcuna ingiunzione di spostare le nostre attrezzature — hanno sottolineato — *è comunque un provvedimento assurdo che ci costringe ad "inventare" nuove soluzioni. Trasmettere a Novara non è facile e già ora incontriamo delle serie difficoltà a far giungere il segnale nelle case dei nostri concittadini».* Da tempo, negli ambienti di «Telebasso» si prevedeva un intervento della Sovrintendenza ai monumenti, che già nell'ottobre del '77 aveva dato un parere negativo sull'installazione delle attrezzature sul cupolone novarese.

r. c.

Dormelletto — Il paese (1500 abitanti, oltre un centinaio tra aziende, alberghi ed esercizi pubblici) avrà fra breve uno sportello bancario: lo aprirà la Popolare di Intra in alcuni locali adiacenti la statale del Sempione.

Dal prossimo anno

Nuovi corsi professionali "elastici"

NOVARA — *L'addestramento professionale cambierà volto, a partire dal prossimo anno scolastico, anche a Novara. I corsi, così come precisato dalla nuova legge-quadro che regolerà la materia, saranno «liberi» ed «elastici»: la durata prevista per ciascun corso è di 600 ore, al termine delle quali gli allievi avranno la possibilità di accedere al successivo (da qui l'elasticità) o di entrare direttamente nel mondo del lavoro.*

Di queste novità che rivoluzioneranno le scuole di formazione professionale, si è parlato ieri nel corso di una conferenza stampa indetta dall'Ial, Istituto addestramento lavoratori della Cisl.

Attualmente il centro di formazione professionale Ial, diretto da Enrico Zaninetti, svolge otto corsi con varie denominazioni, dagli aggiustatori meccanici ai tornitori, dai saldatori ai disegnatori di macchine. A partire dal nuovo anno scolastico, in ossequio alla nuova legge (appena approvata dal Parlamento) all'Ial nascerà un corso «modulare» per manutentori meccanici.

Il corso si articolerà su quattro «moduli» di 600 ore ciascuno. Il primo, in cui verrà effettuato un recupero della scolarità, servirà anche da orientamento per i giovani che lo frequenteranno. Al termine di questa prima fase non ci sarà alcuna qualifica, ma la possibilità di accedere al secondo modulo.

Anche questo durerà 600 ore ed è preparatorio per i successivi. Al termine darà la qualifica corrispondente alla seconda categoria contrattuale, cioè alla manovalanza specializzata.

Il terzo «modulo» al quale si accede dal secondo o dalle aziende (riconversione industriale) oppure ancora dalla scuola (biennio delle medie superiori), dà alla fine un attestato di qualificazione professionale. Il terzo modulo, infine, permette di conseguire la specializzazione.

Un altro argomento trattato ieri dai responsabili dell'Ial e dal sindacato Cisl è stato quello dell'inserimento nel mondo del lavoro degli handicappati che frequentano i corsi professionali. **m. s.**

NOVARESE SPORT

Una Promozione-lotteria Chi avrà il biglietto D?

NOVARA — Il campionato di Promozione è sempre più simile a una «lotteria» per quello che riguarda l'assegnazione del biglietto per la serie «D». A sei giornate dalla conclusione, 540 minuti di gioco in tutto, in vetta alla classifica ci sono quattro squadre in due punti (Borgosesia, Gozzano, Grignasco e Verbania) e tutto può ancora accadere.

Domani intanto il duo di testa dovrebbe scindersi. I sesiani, in crisi, si recano a Settimo e non è escluso che vadano a far le spese della disperata volontà di vittoria dei padroni di casa. Il Gozzano, invece, gioca fra le mura amiche.

Anche il Grignasco intende sfruttare al meglio la venticinquesima giornata ospitando il Pont Donnaz col programma di fare un altro passo avanti verso il primato. In difesa delle risorte ambizioni, il Verbania reduce dal clamoroso successo di Borgosesia va a cercare il «bis» a Villadossola, mentre il Gravellona, rimesso «in gioco» a sua volta, tenterà di restare lassù fra le prime, «passando» sul campo del Castelletto. **m. s.**

In Prima trema la Sazzese

NOVARA — Il campionato di Prima categoria si avvia alla fase finale senza emozioni per quanto riguarda la promozione. l'Iris Borgoticino è già in festa e il suo unico obiettivo rimane quello di concludere il campionato imbattuto.

Lotta serrata, invece, in coda, dove accanto al già condannato Suna altre quattro squadre sono in bilico per non retrocedere: Briga, Olimpia, Stresa e Sazzese. Domenica l'impegno di quest'ultima non sarà molto facile, dovendo ospitare proprio il Borgoticino. Anche lo Stresa dovrà affrontare la trasferta di Carpignano: critica quindi la situazione di queste due squadre che si trovano al penultimo posto a quota 16.

Potrebbe approfittarne l'Olimpia che giocherà in campo amico con il Cerano. Ma anche qui la gara sarà impegnativa e difficile per i novaresi, in quanto il Cerano ha dimostrato di poter essere considerata una squadra «corsara».

Per ultimo, il Briga: sarà in trasferta a Oleggio? e quel che verrà sarà bene accetto. **l. l.**

Stasera gli azzurri dell'hockey tentano l'operazione aggancio

NOVARA — La quinta giornata del girone di ritorno del massimo campionato di hockey a rotelle su pista potrebbe riservare qualche sorpresa per alcuni interessanti confronti in programma.

Gli azzurri riceveranno il Follonica che si trova in vantaggio di due punti e potrebbe essere così agganciato. Battistella e compagni non dovranno fallire la prova per evitare di essere tagliati fuori dal «giro» scudetto. E' questo il momento cruciale per il Novara, in quanto nel successivo incontro dovrà andare a Breganze contro il Laverda che attualmente guida la classifica.

«Abbiamo ancora qualche possibilità — afferma l'allenatore-giocatore Mino Battistella — *se riusciremo a ritrovare il massimo rendimento in questi due incontri».*

La giornata potrebbe rivelarsi favorevole in quanto il Laverda e le altre avversarie dirette giocano tutte in trasferta. La capolista sarà infatti a Pordenone contro una squadra che in casa si è sempre fatta rispettare.

Giovinazzo e Monza, che si trovano a quota 20 con il Novara, saranno in trasferta in Toscana: i primi a Castiglione ed i secondi a Forte dei Marmi. Qui tutto è possibile, tenendo conto degli ultimi risultati dei padroni di casa, specialmente del Castiglione che ha costretto al pari casalingo il Follonica. Per il resto Trissino-Lodi, con i campioni d'Italia alla ricerca dei due punti «scacciacrisi», Cortina-Corradini e Bassano-Viareggio, dove si lotterà per la retrocessione.

Per quanto riguarda la serie B la «Rotellistica Novara» ha giocato giovedì sera in amichevole internazionale contro la formazione argentina del «Ciudad» di Buenos Ayres, la gara si è chiusa in parità, 6 a 6. Gli ospiti mancavano del campione del mondo, Martinazzo, ed hanno presentato una formazione abbastanza valida ma non trascendentale. I novaresi si erano rinforzati con il portoghese Da Costa e fino a quando il giocatore è rimasto in campo ha trascinato la squadra segnando ben tre gol. Poi è uscito per infortunio e gli argentini hanno avuto via libera.

I novaresi sono partiti alla grande. Dopo cinque minuti vincevano già per 3 a 0 grazie a due gol di Zaffinetti ed uno di Da Costa. Poi gli argentini con Perez diminuivano lo svantaggio, ma era ancora Da Costa che andava due volte a segno.

Nella ripresa la musica cambiava ed erano gli ospiti ad andare a segno tre volte di fila, facendo scattare il 5 a 5. Nel finale Zaffinetti riportava in vantaggio la «Rotellistica», ma a due minuti dalla conclusione gli argentini coglievano il conclusivo pareggio.

Per quanto riguarda il campionato, i novaresi incontreranno stasera al «Palazzetto», prima di Novara-Follonica, l'Amatori Vercelli per la prima giornata del girone di ritorno. **l. l.**

Durante la gara contro la Reggiana

Bruno Bolchi squalificato perché insultò l'arbitro

Bruno Bolchi

NOVARA — Bruno Bolchi non sarà in panchina domenica a Parma: il giudice sportivo del «semipro» l'ha squalificato sino a mercoledì prossimo per il suo comportamento e per alcune affermazioni nei confronti dell'arbitro durante e dopo la gara con la Reggiana.

Il tecnico azzurro forse si aspettava la squalifica, ma sino all'ultimo ha sperato di farcela: invece così non è stato ed al «Tardini» Bolchi dovrà stare in tribuna. *«Mi spiace dover lasciare da soli i ragazzi nella "bolgia" di Parma* — dice — *proprio in questo momento. Comunque io non gioco e cercherò di far arrivare ugualmente in campo le mie disposizioni. Purtroppo i problemi più grossi sono quelli dei giocatori, tre dei quali piuttosto malandati, oltre a Serami che può considerare finita la sua attività per quest'anno».*

La situazione sanitaria, infatti, presenta Scandroglio, Gennaro e Guidetti in infermeria: il primo lamenta una botta alla caviglia e ben difficilmente potrà farcela per domenica. Giovedì ha provato, ma la caviglia si è subito gonfiata. Gli altri due potrebbero essere recuperati e quindi si tratterà di sostituire Serami e Scandroglio.

Per il primo ci sarà Vecchetti nel ruolo di libero con il rientro di Gloria, mentre per il secondo la soluzione potrebbe essere quella di arretrare Guidetti in mediana con l'innesto di Pallilla all'attacco. Ogni decisione verrà presa soltanto domenica pomeriggio a Parma prima di scendere in campo. **l. l.**

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: [illegible]
Coccia: [illegible]
Eldorado: [illegible]
Excelsior: [illegible]
Faraggiana: [illegible]
Vittoria: [illegible]

ARONA

Roma: [illegible]
Moderno: [illegible]
Lux: [illegible]

BORGOMANERO

Moderno: [illegible]
Nuovo: [illegible]

DOMODOSSOLA

Calenia: [illegible]
Corso: [illegible]

GALLIATE

Smeraldo: [illegible]

GHEMME

Italia: [illegible]

GRAVELLONA TOCE

Liberazione: [illegible]

OLEGGIO

Comunale: [illegible]
Moderno: [illegible]

OMEGNA

Sociale: [illegible]

STRESA

Italia: [illegible]

TRECATE

Comunale: [illegible]
Vittoria: [illegible]

VERBANIA

Apollo: [illegible]
Ariston: [illegible]
Vip: [illegible]
Sociale (Intra): [illegible]
Sociale (Pallanza): [illegible]

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: [illegible]

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: [illegible]
Astoria: [illegible]
Cagnoni: [illegible]
Marconi: [illegible]
Colli Tipaldi: [illegible]

MORTARA

Palestra: [illegible]
Zignago: [illegible]

TELELOMELLINA

[illegible]

FARMACIE

Novara: [illegible]
Arona: [illegible]
Bellinzago: [illegible]
Castelletto Ticino: [illegible]
Domodossola: [illegible]
Oleggio: [illegible]
Sesto Calende: [illegible]
Stresa: [illegible]
Verbania: [illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Otello Agneni

Ne danno l'annuncio la moglie Grazia Alberdazzi, la figlia Milena con il marito Federico Garzena e la piccola Valeria. I funerali si svolgeranno sabato 5 maggio alle ore 11 nella Basilica di San Gaudenzio.
— Novara, 4 maggio 1979

Prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa di

Otello Agneni

L'ingegner Guido Garzena con la moglie Laura, i figli ingegner Sandro, Barbara, Silvana e Renzo.
— Novara, 4 maggio 1979

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

UFFICI DI CORRISPONDENZA: Cigliano, telefono 45.257; Santhià, telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Ancora nessuna notizia dopo le promesse del ministro

La campagna elettorale a Vercelli condizionata dalla crisi Lidman

VERCELLI — Parte quasi in sordina la campagna elettorale per le elezioni politiche anticipate del 3 giugno, con il grave condizionamento del delicato panorama occupazionale della città. La crisi della Lidman non ha [illegible] uno sbocco, i 238 dipendenti dello stabilimento che produceva capi per bambini occupano ancora la fabbrica. Dopo che la direzione aveva annunciato la chiusura (dovuta alla decisione della Montefibre di non ripianare più il deficit della consociata) c'erano state le rassicuranti dichiarazioni del [illegible] dell'Industria, Franco Nicolazzi.

Partecipando [illegible] lavori del comitato per la difesa dell'occupazione, infatti, il ministro aveva garantito che la questione Lidman sarebbe stata la prima di cui [illegible] sarebbe occupato alla ripresa dell'attività dopo il 1° Maggio. Da Roma, tuttavia, almeno per ora, non è ancora stato segnalato nulla. Probabilmente decisivo sarà l'incontro che Nicolazzi avrà con il presidente della Montedison, Medici.

Vercelli. Si preparano i tabelloni per la propaganda elettorale al posto dei parcheggi (Greppi)

Frattanto i sindacati hanno tenuto, a Milano, un coordinamento nazionale per il settore fibre. E' stato deciso di investire della questione (che non riguarda solo la Lidman, ma tutte le altre fabbriche di cui Montefibre garantiva la copertura del disavanzo) le segreterie nazionali dei chimici e dei tessili.

L'occupazione dello stabilimento continuerà almeno fino all'8 maggio (giorno fissato per lo sciopero generale). Le modalità dello sciopero sono già state fissate: gli edili e i metalmeccanici si fermeranno per 8 ore; le altre categorie per 4 ore, nel pomeriggio. A Vercelli è prevista una manifestazione (con inizio alle 14,30) proprio alla Lidman; vi prenderanno parte rappresentanti dei consigli di fabbrica di altri stabilimenti del settore, che arriveranno da Torino, Cuneo, Alessandria, Asti e Novara. Incerta anche la possibilità di ottenere la cassa integrazione per i dipendenti Lidman. La domanda comunque sarà [illegible] quanto prima, in attesa delle decisioni del ministero del Lavoro.

Questo clima di attesa condiziona, ovviamente, anche la partenza della campagna elettorale. Quella dei socialisti è incominciata, ufficialmente, ieri sera, alle 21, all'Auditorium di Santa Chiara, con la presentazione ufficiale dei candidati locali per la Camera e il Senato.

Anche gli altri partiti stanno predisponendo gli appuntamenti per i prossimi giorni. I programmi, tuttavia, sono ancora incerti. Sono appena terminati, infatti, tutti gli adempimenti per la presentazione delle liste. Il Comune sta provvedendo alla distribuzione dei certificati elettorali e ha già installato in alcuni punti della città i tabelloni riservati alle affissioni propagandistiche dei partiti (un po' di malumore ha suscitato la decisione di montare alcuni pannelli fissi in piazza del Municipio, occupando numerosi spazi del parcheggio).

Tra le ultime iniziative in campo politico ricordiamo la decisione delle segreterie provinciali della dc di Biella e di Vercelli per il sostegno «incrociato» delle candidature di Luigi Corradino e Luigi Squillario «per avere [illegible] rappresentanza della provincia alla Camera dei deputati». **d.co.**

Il processo al medico e alle due infermiere

P.m.: sei mesi ai tre imputati per la morte del bimbo deforme

VERCELLI — *Sei mesi di reclusione per tutti e tre gli imputati al processo per il bambino idrocefalo morto nel dicembre del 1973 all'istituto «Sant'Eusebio». Questa la richiesta del pubblico ministero, Vincenzo Serianni, dopo una requisitoria particolarmente dura soprattutto nei confronti della clinica privata «Columbus» di Milano dove il figlio della signora Evelina Lucker Scherillo nacque nel maggio del 1973 con una gravissima malformazione che lo portò in breve alla morte, avvenuta appunto a Vercelli.*

I fatti sono noti. Poche ore prima del parto, alla signora Jucker, che aveva allora 25 anni, venne somministrata per mano dell'ostetrica Vittoria Zangrandi, 53 anni, una supposta di «Spasmocibalgina» che provocò la deformità del nascituro.

L'ostetrica non sapeva che la partoriente era allergica a tutti gli analgesici. Secondo il medico di famiglia, il dottor Antonio Pardi, 67 anni, la controindicazione era stata da lui stesso segnalata ad un'altra ostetrica della «Columbus», Concetta Mazzoni, 56 anni. Quest'ultima, che era stata rilevata nella notte fra il 2 e il 3 maggio dalla Zangrandi, ha dichiarato al tribunale di non aver messo in guardia la collega perché il dottor Pardi non le avrebbe detto niente.

Secondo il p.m., il dottor Pardi dice la verità, ma non è immune da colpe. Proprio per esporre questa tesi, il dottor Serianni ha ripreso le accuse rivolte dalla parte civile (avvocati Ianni e Schedal) alla «Columbus». «Una clinica — ha detto — dove le partorienti vengono affidate ad ostetriche, mentre l'assistenza medica rimane compito del dottore di famiglia. Confesso che, se avessi condotto io l'istruttoria, avrei mantenuto l'incriminazione, caduta in un secondo tempo, del direttore sanitario della "Columbus"».

Il p. m. ha quindi spiegato che, conoscendo la situazione, il dottor Pardi avrebbe dovuto trascrivere sulla cartella clinica la controindicazione della sua paziente. «Non mi sento di dire — ha aggiunto — che nella circostanza il dottor Pardi abbia tenuto un comportamento veramente prudente e veramente diligente». *Per questo motivo ha chiesto sei mesi di reclusione anche per lui.* **e. d. m.**

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Porno-giochi
Civico: [illegible] la prima grande rapina al treno
Nuova Italia: Ecco l'impero dei sensi
Principe: Il magnifico campione
Verdi: Happy Days
Viotti: Il cacciatore

BORGO D'ALE

Vittoria: Convoy

CIGLIANO

Auditel: Tre simpatiche carogne
Splendor: Occhi di Laura Mars

CRESCENTINO

Moderno: L'ultimo giorno d'amore

GATTINARA

Italia: Tale suo padre
Lux: I gemelli del Texas

LIVORNO FERRARIS

Moderno: Superman

SALUGGIA

Comunale: La traviata

SAN GERMANO

Italia: Taxi driver

SANTHIA'

Ideal: Ciao Ni

TRINO

Aston: Crazy Horse
Moderno: Le nuove avventure di Braccio di Ferro

TRONZANO

Lux: Professor Kranz tedesco di Germania

GALLERIE D'ARTE

Palazzo Centori: esposizione Armando Negrollo

FARMACIE A VERCELLI

Comunale 1, viale Rimembranza 4; Sella, corso Lavalle 11

FARMACIA A SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 107

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	13	9
Biella	15	11

Temperature il 4 maggio dell'anno scorso: Vercelli (18, 9); Biella (19, 13). Umidità media: Vercelli 80%, Biella 50%. A Vercelli il sole sorge alle 5,14 e tramonta alle 19,27. A Biella sorge alle 5,13 e tramonta alle 19,26.

Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Temperature senza variazioni. Venti deboli. Visibilità buona.

NOTIZIE SPORTIVE

Ciclismo a Leinì

Martinetti è primo al traguardo

SANTHIA' — Seconda, bella vittoria stagionale sul traguardo di Leinì per l'eporediese Franco Martinetti, portacolori della società [illegible] «Salotti San Carlo» di Santhià.

La gara, molto impegnativa, si è risolta con una volata a sei. Martinetti ha lottato a lungo fianco a fianco con il torinese Massa; poi, con un guizzo, è riuscito a liberarsi del contendente e a piombare sul filo di lana con un vantaggio piuttosto netto.

Al quarto posto è giunto un altro ragazzo di Santhià, Maurizio Bertolotto, sempre della «Salotti San Carlo». **w. ca.**

Vercelli — Organizzata dal Nuovo Piemonte, in collaborazione con il Gruppo Rotellistica e col gruppo Amici C.B., domani avrà luogo la grande [illegible] dell'Amicizia. Due le categorie ammesse: juniores e seniores. Partenza alle 9, per la prima e alle 9,30 per la seconda. Una passeggiata di dieci chilometri è riservata alla categoria escursionisti.

Livorno Ferraris — Il trofeo di podismo «Qualelivorno» è stato vinto sulla distanza di 13 chilometri dal seniores Franco Ala, dell'«Atletica Livornese», secondo Ernesto Imberti del «Willy Jeans», terzo Claudio Marchedi dell'«Atletica Livornese».

È in pieno svolgimento il Trofeo Alberico: questa sera le semifinali

La Veloces batte il Torino (con i rigori) Pro invece s'inchina alla grinta del Milan

VERCELLI — Il calcio giovanile vercellese tiene testa a quello di Torino e di Milano nella prima serata del torneo «Alberico». I «giovanissimi» della Veloces (società organizzatrice) eliminano addirittura il Torino (4 a 2, dopo i calci di rigore) mentre la Pro Vercelli impegna allo spasimo il Milan prima di cedere, 0 a 1.

La partita inaugurale vede impegnati i ragazzi di Renzo Comello contro i granata. I [illegible] si schierano inizialmente con Greppi; Fortina, Rossi; Negro, Bellotti, Riberto; Lodigiani, Trombini, Deriggi II, Deriggi I, Lecca. Nella ripresa entreranno anche Mottini e Rebagliati.

L'avvio è del Torino che però non riesce a rendersi pericoloso sotto rete. La Veloces prende le misure nel primo tempo e, nel secondo, si scatena, sotto la spinta di un indemoniato Riberto. Il giovanissimo centravanti vercellese Mauro Deriggi (non ancora tredicenne) dimostra di esserci, anche se fallisce due ottime opportunità.

I sessanta minuti regolamentari finiscono sul risultato bianco. Si va subito ai 5 rigori. La Veloces ne infila 4 con Fortina, Riberto, Bellotti e Saverio De Riggi. Non è neppure necessario calciare il quinto perché il bravissimo portierino vercellese Greppi ribatte quello del torinese Iannetti. E' il 4 a 2 che lancia in semifinale la Veloces.

La formazione dei giovanissimi della Pro che ha partecipato al torneo Alberico (Foto Greppi)

Nel secondo incontro, la Pro Vercelli di Walter Lucchini se la vede con il Milan. I bianchi scendono in campo con: Plantavigna; Cianciolo, Vassi; Rigazio, Buccino, Coppo; Moreo, Pellegrini, Fortuna; Comollo, Casalino.

L'inizio è tutto del Milan, ma la Pro, ben asserragliata in difesa, contiene il *forcing* degli ospiti fino allo scadere del primo tempo quando il centravanti rossonero Volpi infila Plantavigna. Quest'ultimo cede il posto, poco dopo, a Vercellone.

La ripresa è un monologo della Pro. La porta milanista rischia di essere violata in diverse circostanze, soprattutto su una fiondata di Moreo, a cinque minuti dal termine, deviata in extremis dal portiere; e alla, poco dopo, una conclusione in giravolta di Fontana. Ed è proprio la fine. Alla Pro Vercelli vanno gli applausi, al Milan la semifinale.

Una bella serata di sport ammirata da un pubblico più numeroso del previsto. In tribuna anche Silvio Piola, Gaetano Scardapane, presidente della Figc provinciale, il presidente della Pro, Ettore Baratto, e diversi osservatori fra i quali Carlo Facchini.

Questa sera, sempre al «Robbiano» (ore 20,30 e 21,45) sono in programma le semifinali. Veloces e Milan affronteranno le vincenti degli incontri di ieri sera: Genoa-Novara e Juventus-Biellese. **e. d. m.**

I bianchi giocheranno in contropiede

L'undici di Montico a Bolzano per un punto

VERCELLI — La Pro Vercelli viaggia nuovamente. Va lontano, a Bolzano. Spera di ripetere il risultato positivo di domenica scorsa contro il Carpi. Un bel pareggio che quasi quasi poteva diventare una vittoria. Comunque nel clan bicciolano, si è abbastanza soddisfatti di questo risultato e si è su di giri anche perché la società ha provveduto a pagare le spettanze arretrate dei giocatori.

I calciatori, com'è noto, avevano preso posizione con una raccomandata in cui si chiedeva di venire «saldati». In caso contrario, secondo il regolamento federale, sarebbero stati liberi dopo quindici giorni dalla data della raccomandata.

Non ci sarà Sattin. Domenica era stato ammonito, e poiché già lo era stato in altra occasione, la squalifica è stata d'obbligo. *«Per quanto riguarda la sua sostituzione — ha detto Montico — deciderò nelle prossime ore».*

A Carpi i bianchi hanno adottato la tattica del contropiede. Una tattica che ha dato i suoi frutti. E così sarà anche a Bolzano. Particolarmente «curato» sarà Federici, uomo di punta della formazione altoatesina che rientra in squadra dopo una giornata di squalifica. **f. l.**

Racchetta d'oro domani al via

VERCELLI — Domani sui campi da tennis della provincia prende il via la Racchetta d'oro, giunta alla quarta edizione. La prima fase del torneo si svolge nelle giornate di domenica 6, 13 e 20 maggio (girone all'italiana) mentre la seconda fase (che sarà ad eliminazione diretta) si svolgerà il 10, 17 e 24 giugno.

La prima giornata di gare s'inizia alle 9 e prevede la disputa di due singolari e di un doppio. **(f. l.)**

Un incontro senza preoccupazioni

I granata dopo il pari aspettano il Gattinara

SANTHIA' — Dopo il pareggio (1-1) di domenica scorsa in trasferta contro il Barcanova, i granata di Teresio Guala si preparano ad ospitare il Gattinara. Entrambe sono squadre senza particolari problemi di classifica: la loro collocazione in posizione medio-alta le mette tutte e due al riparo di qualsiasi spiacevole ripercussione.

Nel girone d'andata, i santhiatesi persero per 2-1: fu una giornata nera [illegible] la quale si infortunò anche il portiere Lucon ([illegible] alla mano destra).

In questa «manche», tra i granata mancherà sicuramente Averono, squalificato per un turno, e probabilmente anche Ferraro. In compenso, dovrebbe rientrare Crivellaro, che ha scontato i due turni di sospensione buscati in trasferta contro il Caluso; si parla anche, da più parti, di un probabile rientro di Fusaro, ormai perfettamente guarito dalla frattura alla mandibola.

Non dovrebbe comunque essere difficile per «mister» Guala effettuare gli opportuni rimpiazzi. Come d'abitudine, ad ogni modo, il «trainer» comunicherà la formazione della squadra soltanto al momento di scendere sul campo da gioco. **w. ca.**

È stato inaugurato in questi giorni il "viola club,, che raggruppa i tifosi

Sessanta vercellesi amano la Fiorentina

"Assieme ai soci di Biella - dicono - organizzeremo i pullman per le trasferte più lunghe,,

VERCELLI — Quanti tifosi della Fiorentina ci sono in città? *«Sessanta sicuri. E di questi 37 sono già iscritti al "Viola Club" che abbiamo fondato pochissimi giorni fa».* A parlare è Carlo Napoli, impiegato di banca, tifoso della Fiorentina e presidente del club.

«L'idea di riunire tutti i tifosi viola [illegible] città — spiega Napoli — *risale al '58, ma non si è mai riusciti a far nulla di concreto. Solo pochi mesi fa io e un gruppo di amici abbiamo formato un primo nucleo e siamo riusciti a contattare i 21 soci fondatori che la società ci richiedeva per riconoscerci ufficialmente».* Ora gli iscritti sono [illegible].

Un particolare curioso: solo una mezza dozzina, in tutto, sono di origine toscana; gli altri sono vercellesi autentici. *«E ci sono anche due giocatori della Pro* — dice Marina Lapidari, tesoriera del club —. *Donato Roda e Franco Balocco oltre, ovviamente, ai vercellesi che hanno giocato nella Fiorentina: Ugo Ferrante, Giovanni Pirovano e Orlando Montuoro».*

Il presidente Napoli, il vicepresidente Eliseo Olivieri e gli altri soci (la sede del club è al circolo «Il Diamante», via Viviani) hanno già preso contatti con il «Viola club» di Biella («Loro — spiega Pino Casalone — *hanno un centinaio di soci. Insieme possiamo organizzare pullman per seguire le trasferte più lunghe*»). Il club viola di Vercelli sarà intitolato a Guido Ara, che giocò sia nella Pro Vercelli che nella Fiorentina, allenò la squadra toscana e morì a Firenze, pochi anni fa. **d. co.**

Vercelli — Stasera inizia il girone di ritorno di hockey a rotelle, campionato di Serie B. L'Amatori gioca a Novara, contro la Rotellistica. Nell'andata, la formazione vercellese aveva vinto. Fu una vittoria molto sudata, perché la compagine venuta dalla vicina città è una delle più forti del campionato.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.812; Varallo, telefono 52.296

L'istituto di Sagliano Micca che ospita bimbi handicappati

Dovrà chiudere la Domus-Laetitiae per la mancanza di sovvenzioni?

SAGLIANO MICCA — La «Domus Laetitiae», che da anni svolge una meritoria azione in campo sociale, nel settore dei bambini handicappati, ha i giorni contati? Si direbbe di sì, a giudicare dal telegramma che la Caritas italiana, subentrata dal primo settembre 1978 nella gestione del centro di riabilitazione, ha inviato al ministro della Sanità Anselmi e a numerose altre personalità compresi il presidente del Comprensorio biellese e i presidenti delle comunità montane cui appartengono i comuni interessati.

«Seguito totale silenzio nostre proposte — si afferma nel documento — *ai responsabili vari livelli comunichiamo chiusura centro riabilitazione "Domus Laetitiae" con dimissione 43 minori, sospensione cura 47 ambulatoriali e licenziamento 39 dipendenti».*

In un comunicato firmato da Luigi Nervo, vice presidente della Caritas italiana, è precisato che l'istituto ha una situazione finanziaria gravemente deficitaria, dovuta all'alta specializzazione dei servizi e all'insufficiente contributo del ministero della Sanità.

«La Santa sede — prosegue — *ha già contribuito negli ultimi anni alla copertura del deficit: 47 milioni nel '76, 81 nel '77, 130 nel '78, di cui 22 a carico della Caritas».* Per l'anno in corso è previsto un passivo di 230 milioni e altrettanti nell'80, totalmente a carico della Caritas. *«Si riduce a 130 milioni* — afferma Giovanni Nervo — *con la chiusura al prossimo 30 giugno».*

Il vice presidente sostiene che è un onere che la Caritas non è in grado di sopportare perché non dispone di mezzi propri, ma dipende esclusivamente dalle offerte che le pervengono da privati e da comunità cristiane, *«di solito già vincolate a specifica destinazione».*

Il problema finanziario potrà essere risolto definitivamente nel 1980, quando l'unità sanitaria n. 47, o il Comprensorio biellese, avranno la competenza per stipulare con il centro di riabilitazione di Sagliano Micca una convenzione che copra i costi reali. *«Per far questo* — afferma Luigi Nervo — *è però necessario che la Regione inserisca già sin d'ora il centro nel piano sanitario regionale e che il comprensorio solleciti tale inserimento».*

Il vice presidente della Caritas indica poi alcune possibili soluzioni per la copertura del periodo dal primo luglio 1979 al primo gennaio 1980: un contributo straordinario «una tantum» della Regione; una integrazione della retta da parte dei comuni che hanno minori in cura presso il centro di Sagliano Micca (sono 40, ma solo 3 hanno finora risposto positivamente), oppure con una maggiore utilizzazione del servizio da parte dei comuni del comprensorio. La struttura attualmente è sfruttata solo al 50 per cento.

Piero Minoli

Vigliano: domani il via al Palio

Borgo contro borgo

VIGLIANO — Le squadre che partecipano al Palio dei Rioni scenderanno in campo per contendersi il trofeo messo in lizza dai rappresentanti del quartiere Amosso, che lo vinsero lo scorso anno, in occasione della seconda edizione dei giochi. La manifestazione si terrà domani pomeriggio sul terreno del campo sportivo parrocchiale.

Alla competizione partecipano le squadre dei rioni Sobrano, Centro superiore, Centro inferiore, oltre a quella di Amosso. Ognuna è composta da 8 giovani di età compresa fra i 13 e i 18 anni. Dovranno cimentarsi in una serie di prove di abilità, ideate da un comitato. La competizione avrà inizio alle 14,30.

Il regolamento della manifestazione prevede che il trofeo rimanga definitivamente alla squadra che lo ha vinto in due edizioni, anche non consecutive. Il palio è organizzato dal Gruppo Sportivo Villanensis. d. ca.

Artigiano trovato morto nel canale

BORGOSESIA — Un artigiano di 54 anni, Luciano Zignone, abitante in città in viale Varallo 173, è annegato in un canale che scorre lungo la statale della Valsesia. La scoperta è stata effettuata nel pomeriggio di ieri, nei pressi del bivio per Isolella, dai carabinieri di Borgosesia che, ore prima, erano stati avvertiti telefonicamente della scomparsa dell'uomo dai familiari che, invano, lo avevano atteso a pranzo.

Luciano Zignone era sposato con Franca Pallone, 50 anni, e aveva due figli: Sergio e Giampiero, rispettivamente di 26 e 23 anni. Sulle cause che hanno portato all'annegamento dello Zignone stanno indagando i carabinieri di Borgosesia. (c. mo.)

Comizi elettorali

Pci — Giancarlo Pajetta, membro della segreteria nazionale del pci e capolista nella circoscrizione Torino-Vercelli-Novara, aprirà ufficialmente stasera a Biella la campagna elettorale dei comunisti biellesi. Il comizio avverrà alle 21 in piazza 1° Maggio.

Sul palco prenderanno posto anche i candidati biellesi alla Camera (on. Gianni Furia, Liliana Battistello, Giancarlo Zamboni e Alfredo Pino), e al Senato (on. Claudio Napoleoni). (p. m.)

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Ragazze a pagamento
Impero: 1855, la prima grande rapina al treno
Marconi: Le avventure di Barbapapà
Mazzini: Goldrake l'invincibile
Odeon: Sindbad
Sociale: La sagnata

BORGOSESIA

Teatro sociale: Come perdere una moglie e trovare un amante

COGGIOLA

Ennio: Confessioni, confessione e carmencita
Italia: Addio ultimo uomo
Radar: Cugino mio

COSSATO

Michelotti: Come perdere una moglie e trovare un amante
Nuovo Grandi: Mazinga contro gli Ufo-Robot
Primavera: Dove vai in vacanza?

CREVACUORE

Aurora: L'ultimo lagno

PONZONE

Giletti: L'isola degli uomini pesce

PRAY

Excelsior: Attenti ci arrabbiamo

VALLEMOSSO

Vallemosso: Ciao Ni

VARALLO

Teatro Civico: Zulutunga di un amore

FARMACIE

Biella: Azario, via S. Filippo 2
Borgosesia: Murachelli, piazza Parrocchiale
Cossato: Frolotdo, via Garibaldi 81
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 5

TELEBIELLA

Ore 12.30 Videoinformatore; 19 Un secolo tutto animato; 19.30 Videoinformatore della sera; 21 Film; 22.30 Film

Continua l'elenco redditi dei contribuenti biellesi

Denunce al fisco per l'anno '76

BIELLA — Continua l'elenco delle denunce dei contribuenti biellesi con redditi compresi fra i 5 e i 10 milioni:

Nicolo Virgilio 9.875.000; Ninni Ettore 6.442.000; Nobile Giuseppe [illegible]; Noris Gastone 5.746.000; Notarangelo Francesco 5.106.000; Tenca Carla 6.076.000; Novarese Pierino 5.167.000; Novaretti Gianfranco 9.893.000; Barbera Gianna 5.032.000; Novaretti Ugo 6.076.000; Ogliaro Fausto 8.353.000; Ogliaro Franco 7.854.000; Ogliaro Piero 5.877.000; Ogliaro Sergio 7.371.000; Omnibene Franco 8.006.000; Otoli Ennio 5.611.000.

Olgiati Giuseppe 5.248.000; Tarello Maddalena 5.470.000; Oliaro Gustavo 5.314.000; Oliaro Maria 5.115.000; Oliaro Renata 5.799.000; Oliva Ugo 5.509.000; Olivero Barbara 9.781.000; Olivero Matteo 8.040.000; Ollearo Alessandro 7.078.000; Ollearo Bruno 7.078.000; Opezzo Adriana 8.283.000; Orcurto Ezio 5.329.000; Orcurto Gino 7.507.000; Ormezzano Atanasio 5.477.000; Orsina Dionigi 8.165.000; Ortensio Ezio 5.506.000; Osside Pier Giorgio 7.580.000; Ostano Giacomo 5.094.000; Ottella Guido 7.153.000; Ottino Bura Ferruccio 6.121.000; Ottino Silvano 5.143.000; Ottino Contin Giancarlo 7.200.000; Ozino Andrea 5.115.000; Allara Anna Maria 5.036.000; Padovani Andrea 5.308.000; Paduiezzi Giovanni 8.167.000; Bozzo Elena 9.328.000; Pagani Ario 6.072.000; Pagani Enzo 6.006.000; Pagani Franco 6.132.000; Pagani Silva 7.357.000; Pagano Giorgio 8.300.000; Baldino Mirella [illegible]; Paganoni Luigi [illegible]; Pagliara Giovanni 8.334.000; Bertolotti Elda [illegible]; Pagliardi Gianluigi 7.028.000; Pamparana Aldo [illegible]; Panatero Bruno 8.040.000; Grigolon Isidle 5.132.000.

Pancotti Mario 6.176.000; Panella [illegible] 7.479.000; Panizza Adriano 7.469.000; Vermiglio Marisa 7.408.000; [illegible] Enrico 6.507.000; Pannarasa Domenico 5.[illegible]; Paolini Gino 5.207.000; Papero Giuliano 7.712.000; Paravicini Bagliani Achille 5.447.000; Parell ved. Borgini Angioletta 5.373.000; Parise Orsola 5.409.000; Rada Sandra 5.[illegible]; Partisano Angelo 9.093.000; Paschetto [illegible] 8.255.000; Pasin Elvira 5.293.000; Pasquadibisceglie Francesco 7.137.000; Pasquale Ortensia 5.356.000; Pasquin Dante 8.837.000; Passare Angelo 8.208.000; Passare Michele 5.497.000; Passarin Antonio 5.327.000; Passerana Elvio 6.240.000.

Pagani Maria 6.044.000; Pasteris Ismar 8.108.000; Pasteris Piero 5.374.000; Pubelli Annamaria 5.093.000; Pastore Pierina 6.601.000; Pastorello Luigi 5.388.000; Pastorello Nicola 8.062.000; Pastorello Silvio 6.395.000; Pastoris Alessandro 7.137.000; Pastoris Ezio 5.110.000; Pastoris [illegible] [illegible].000; Patti Francesco 7.901.000; Patti Maria 8.278.000; Pavan Gino 5.688.000; Pavan Guerrino 6.443.000; Pavanello Benito 5.747.000; Pavero Pier Carlo 8.827.000; Pavesi Cesarino 6.445.000; Pavesi Costantino 6.376.000; Pavesi Dionira 6.341.000; Pavesi Eraldo 6.430.000; Sassone Liliana 9.376.000; Pavesi Paolo Enrico 6.768.000; Pavetto Gianfranco 6.809.000.

Pescarolo Alessandro 8.191.000; Pescarolo Carlo 8.187.000; Pessa Ezio 9.386.000; Pessa Sergio 8.531.000; Petri Mariella 6.870.000; Petrini Enzo 8.412.000; Petrini Luigi 8.062.000; Caneparo Anna Maria 5.223.000; Peveraro Lidia 8.803.000; Pezzia Eldo 6.319.000; Pezzia Fornero Primo 5.888.000; Piacentini Antonio 8.230.000; Pezzotti Letizia 7.179.000; [illegible] Fiorina 9.002.000; Piantino Giorgio 5.260.000; Piantino Nella 5.102.000; Perazzo Paola 5.060.000; Pichetto Ezile 9.856.000; Pichetto Piero 9.310.000; Pidello Franco [illegible]; Pidello Luciano 8.666.000; Quaglia Rosalba 8.886.000; Pietrobelli Clemente 5.357.000; Mozzone Maria Carla 5.862.000; Pievatolo Alice 6.740.000; Pighini Basilide 5.275.000; Pignaris Bianca 7.358.000; Pin Luigi 5.562.000; Piola Vittorio 7.046.000; Piovano Giovanni 9.230.000; Pirini Antonio 8.184.000; Pirlo Lorenzo 7.700.000.

Pisani Giuseppe 8.504.000; Pisterzi Antonella 5.112.000; Pistiddi Antonio 7.165.000; Pitocco Massimo 8.221.000; Piu Salvatore 5.321.000; Pivano Anna Maria 6.619.000; Pivano Ermanno 7.027.000; Pivano Luigi 7.624.000; Pivano Stefano 5.495.000; Pivotto Giorgio 6.003.000; Pizzaguerra Cesare [illegible]; Pizzetti Antonio 6.860.000; Pizzo Clemente 6.260.000; Pizzoglio Giancarlo 6.900.000; Pizzoglio Mauro 7.157.000; Platinetti Osvaldo 7.369.000; Platinetti Pietro 8.416.000; Ploner Antonio 5.938.000; Ploner Paola 5.335.000; Podda Pietro 5.542.000; Poggio Silvana 5.495.000; [illegible] Vittorio 5.073.000; Polacci Siro 6.448.000; Poledro Raimondo 8.433.000; Poli Marilena 6.823.000; Poli Roberto 5.457.000; Policante Leone 5.430.000.

Pollertti Vincenzo 5.882.000; Poletta Vinicio 7.106.000; Piandra Lucia 5.602.000; Poma Enrico 7.739.[illegible]; Poma Giovanni 8.294.[illegible]; Poma Ugo 7.058.000; Pomaro Rinato 5.457.000; Abbona Margherita 5.138.000; Pontelli Guerrino 5.332.000; Busca Elis 5.162.000; Ponti Gualtiero 5.037.000; Ponzo Aldo 5.614.000; Porcaro Giuseppina 5.182.000; Cusano Francesco 5.024.000; Torello Ileana 8.010.000; Porrino Giorgio 6.751.000; Porro Piercarlo 7.424.000; Porta Guido 5.218.000; Porta Mario 6.335.000; Portino Ettore 8.140.000; Portioli Guido 5.178.000; Porzio Giuseppe 8.492.000; Pozza Marino 5.407.000.

Pavignano Ezio 7.447.000; Pedrale Ezio 7.158.000; Pedrazzo Ugo 6.543.000; Olivero Marisa 5.713.000; Pegoraro Silvio 6.189.000; Pella Alberto 9.328.000; Pella Paride 5.080.000; Pelle Enzo 6.245.000; Pelle Giuseppe 7.003.000; Pellegrini Bernardo 9.662.000; Bazzi Rita 6.984.000; Pellegrini Cipriana 6.806.000; Pellegrini Goffredo 5.303.000; Pellegrini Vittorio 7.[illegible]; Peluffo Gianfranco 5.879.000; Penna Gianclemente 7.557.000; Bracco Luisa 6.884.000; Penna Sergio 5.829.000; Penotti Carlo 8.459.000; Pera 5.290.000; Peraldo Delfo 5.405.000; Delleani Franca 9.873.000; Peraldo Ezio 5.576.000; Praldo Giovanni 8.720.000. (continua)

Le votazioni si svolgeranno assieme alle politiche del 3 giugno

Le liste dei candidati del pci, psi e pli per le elezioni amministrative a Trivero

TRIVERO — I comunisti sono stati i primi a depositare in municipio la lista dei candidati alle elezioni amministrative, che si svolgeranno in concomitanza con le politiche. Il consiglio comunale è infatti decaduto per la normale scadenza del mandato: venne infatti eletto nell'autunno del 1973. La giunta uscente, presieduta dal sindaco Giovanni Susta (dc), è formata da democristiani e socialdemocratici, con l'appoggio esterno dell'unico liberale. Comunisti e socialisti sono all'opposizione.

Sono state presentate altre due liste, da parte, nell'ordine, dei liberali e dei socialisti. Si attende ora il deposito delle altre.

Ecco le liste:

Partito comunista: Oscar Beltrumo, pensionato; Abramo Mario Caldana, pensionato; Secondo Tonella, commerciante; Aldo Regis, commerciante; Roberto Caccia, operaio; Ermando Velati, pensionato; Claudio Zavattone, impiegato; Giuseppe Di Novi, operaio; Giuseppe Pasqualin, operaio; Savino Balice, pensionato; Carlo Cabra, operaio; Lino Callegaro, artigiano; Elio Cantoia, artigiano; Giancarlo Chiodi, operaio; Cedimes Mantovan, ved. Toffoli, operaia; Sergio Morello, operaio; Bruno Peri, operaio; Guido Perin, rappresentante; Pier Mario Pozza, assicuratore; Gianni Tura, operaio.

Partito liberale: Gerolamo Mino Pozza, impiegato tessile; Renato Amelberti, commerciante; Romano Baratti, operaio; Giulio Barberis Canonico, industriale tessile; Giovanni Barberis Organista, artigiano; Andrea Bresciani, impresario edile; Gualtiero Cartotto, impiegato banca; Giancarlo Colombo, impiegato; Lorella Cravetta, universitaria; Giovanni Gaitre, dirigente; Luigi Mazza, commerciante; Franco Simonetti, industriale tessile; Domenico Spadola, operaio; Eraldo Tarabolo, operaio; Ermanno Taverna, impiegato tessile; Piero Tonella, industriale tessile; Dario Valle, assicuratore; Aldo Zambelli, impiegato tecnico; Giuseppe Zorio, impiegato tecnico.

Partito socialista: Franco Pettinaroli, commerciante; Gian Pietro Battaglia, operaio; Giovanni Belloca, pensionato, indipendente; Franco Caldana, impresario edile, indipendente; Angelo Chiglioni, operaio; Paolo Colpo, pensionato; Ermanno Conti, operaio; Luciano Curnis, impiegato tecnico, indipendente; Giovanni Dan, artigiano; Dilvo Giardino, commerciante; Renata Glietti in Busa, casalinga, indipendente; Agostino Iseni, commerciante; Giampietro Lora Lamia, impiegato; Armido Marola, pensionato, indipendente; Silvio Mazzola, commerciante, indipendente; Meris Moro in Corona, impiegata postale, indipendente; Michele Rigazio, insegnante scuola media, indipendente; Silvio Rottin, impiegato tecnico; Carlo Viazzo, pensionato, indipendente; Luigino Zoccolo, artigiano edile. **p. m.**

Cossato — Il Comune ha bandito un concorso per un posto di geometra, in sostituzione del dimissionario geom. Marcello Guelpa. Gli interessati potranno ritirare il bando di concorso in municipio. Le domande, con la documentazione, dovranno pervenire alla segreteria entro le 12 del 18 giugno.

NOTIZIE SPORTIVE

Per la qualificazione alle finali

La Biellese Berretti oggi contro il Como

BIELLA — Dopo la qualificazione della prima squadra alla finale della Coppa Italia, per la Biellese si presenta un'altra buona occasione per inserirsi in una fase calcistica a livello nazionale.

La squadra Berretti infatti ospiterà oggi pomeriggio, allo stadio La Marmora (inizio ore 16) il Como per la qualificazione al girone finale del campionato. I giovani bianconeri, dopo il pareggio ottenuto a Sant'Angelo Lodigiano, non hanno alternative al successo pieno per superare il turno. Infatti il Como ha fatto meglio dei biellesi battendo per 5-1 la squadra di Lodi, quindi solo perdendo potrebbe essere estromesso.

«Non sarà facile — dice l'allenatore Clemente — *in quanto la formazione lariana è fortissima, potendo contare su elementi che giocano nella prima squadra come il centravanti Todesco e il centrocampista Matteoli, il quale all'occorrenza può essere utilizzato come mezza punta. Ho visto il primo tempo della gara che il Como ha vinto con il Sant'Angelo: sul punteggio di 3-0 sono andato via, tanto ormai avevo visto tutto».*

Allora Biellese già fuori dal giro?

«Assolutamente no. Giocheremo la nostra partita sperando anche nel fattore campo, sempreché il pubblico venga numeroso a sostenere questi ragazzi che hanno fatto interamente il loro dovere. Purtroppo l'esito della contesa è anche legato alle disponibilità di alcuni giocatori. Ferraretto e Perciballi sono militari, e non so se riusciranno ad ottenere il permesso; in più c'è Dionisio con un piede mezzo acciaccato e quindi il suo rendimento non sarà completo».

«Comunque — conclude — *è una partita tutta da giocare e cercheremo di imitare il cammino fatto dalla squadra maggiore in Coppa Italia».* g. s.

Ultima partita di campionato

Lana Gatto, congedo dal pubblico amico

BIELLA — *Per l'ultima giornata del campionato di basket poule A, girone A, la Lana Gatto Biella ospiterà questa sera, alla palestra Rivetti, il Bergamo. Per i pochi tifosi rimasti ancora vicini alla squadra, nonostante le numerose delusioni, si attende un congedo dignitoso e vittorioso da parte dei biancorossi.*

«Abbiamo cominciato male, ma speriamo di finire bene — *dice Fioborsa* — in modo da dare alla nostra classifica finale un tocco di miglioramento, raggiungendo i 12 punti che non rappresentano gran cosa, ma che sono sufficienti per chiudere questo sfortunato torneo in una posizione non umiliante».

Sotto l'aspetto pratico, sono in molti a ritenere inutile l'incontro di questa sera.

«Non direi. Ogni gara rappresenta sempre qualcosa. Nel nostro caso specifico sarà utile per completare l'esame dei giocatori in prospettiva futura. Logicamente per il prossimo anno cambierà qualcosa. Dovremo quindi essere pronti per non trovarci impreparati sulle decisioni che prenderà il consiglio direttivo nelle prossime riunioni. Penso che sia anche questo il motivo di qualche risveglio notato nelle ultime gare che la squadra ha giocato in modo discreto, ottenendo dei risultati positivi sui quali nemmeno io contavo».

Allora, formazione confermata?

«In linea di massima sì. Teniamo molto ad aggiudicarci l'incontro di questa sera, non solo per motivi di rivincita, ma anche per salutare i nostri tifosi nel migliore dei modi».

g. s.

Queste le gare dell'ultimo turno: Lana Gatto-Bergamo; Alcione Chiavari-Rho; Quarry Cremona-Arese; Legnano-Pavia.

Calcio ragazze

Vince la Graja con l'Helios

PONDERANO — *La squadra del Graja Lauretana che prende parte al campionato di calcio femminile di serie C, ha battuto in amichevole sul campo «Gigi Meroni» di Ponderano l'Helios Aosta per 2 a 0. Il punteggio non esprime, nella sua entità numerica, il netto dominio delle biellesi, che hanno attaccato per tutta la durata dell'incontro, senza correre nessun pericolo.*

Per le ragazze di Grinzato hanno segnato: Cannarozzi e Coda Zabetta. Il Graja domenica giocherà sul campo «Picchetta» di Cossato, sempre con l'Helios Aosta, un secondo incontro alle ore 15,30 valido per il campionato di serie C.

g. s.

Graja Lauretana: *Nicolo; Albiani (Rossi), Rodighiero; Lunardon, Longo (Delorenzi), Anselmetti; Cannarozzi, Fenoglio, Marocco C. (Marocco F.), Irico, Coda Zabetta.*

Varallo S. — Si è riaperto a Varallo il campo di tiro al piattello di Pozzallo per l'attività della stagione 1979, che si chiuderà il 9 settembre.

Basket, incontro per la promozione

L'Agnona va a Valenza e si gioca la serie D

BORGOSESIA — Il Lanerie Agnona in due gare si gioca un'intera stagione. La squadra valsesiana è, infatti, impegnata a Valenza con la polisportiva Matteotti, nella «finalissima» valida per l'accesso alla «D».

«Dalla vincente di questo duplice scontro — spiega l'accompagnatore Giuseppe Quaglia — *scaturirà la società che si qualificherà direttamente alla quarta serie, mentre la perdente dovrà affrontare un nuovo spareggio per tentare la scalata alla serie superiore».*

L'impegno con gli «orafi» è tra i più ardui per i lanieri, anche se il complesso valsesiano si è preparato alle gare con particolare impegno.

«Giocheremo a Valenza — dice l'allenatore Da Valle — *senza alcuna sudditanza psicologica. I ragazzi stanno attraversando un ottimo periodo di vena e quindi cercheremo di ipotecare la sfida».*

Il Lanerie Agnona si schiererà con la sua formazione-tipo formata da Frova, Cerrato, Strobino, Ciocca, Ghilardi, Marafante, Meyer, Dalle Nogare, Lombi (Camagna), Merlo.

r. e.

Varallo S. — Sabato 12 maggio nella sede sociale del Cai di Varallo, si terrà la centodiciottesima assemblea con all'ordine del giorno: relazione del presidente, approvazione del bilancio consuntivo '78; proposte dell'assemblea, consegna dei distintivi di benemerenza ai soci cinquantennali.

Ciclisti lombardi vincitori in Valsesia

BORGOSESIA — *Dominio dei corridori lombardi nel 10° trofeo «Mino De Bernardini», classica valsesiana per la categoria allievi disputatosi martedì 1° maggio con partenza ed arrivo nel rione Crevo.*

La gara, molto combattuta sin dalle prime fasi, è vissuta in gran parte sulle iniziative degli atleti della Sommese che però, invano, hanno tentato di dare alla corsa l'impronta decisiva.

La competizione si è così risolta con uno «sprint» generale sul viadotto di corso Varallo, dove il lombardo Petroni ha prevalso di poco sul compagno di squadra Andreina.